



TRIBUNALE DI MILANO
2^ Sezione Collegiale

Dott.ssa MANFRIN	Presidente
Dott.ssa MARCHEGIANI	Giudice a latere
Dott.ssa RENDA	Giudice a latere

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 314

PROCEDIMENTO PENALE N. 10229/08 R.G.

A CARICO DI: BAIETTA CARLO + ALTRI

UDIENZA DEL 10/02/2010

Esito: Rinvio al 24/02/2010

Caratteri: 392373

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

QUESTIONI PRELIMINARI.....	5
Deposizione Imputato FIORANI GIANPIETRO.....	7
Esame del Pubblico Ministero, Dott. Fusco.....	8

TRIBUNALE DI MILANO - 2^a Sezione Collegiale

Procedimento penale n. 10229/08 Udienza del 10/02/2010

Dott.ssa MANFRIN	Presidente
Dott.ssa MARCHEGIANI	Giudice a latere
Dott.ssa RENDA	Giudice a latere

Ferrari Manuela	Ass. d'Udienza
Zucaro Angelo	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - BAIETTA CARLO + ALTRI -

Alle ore 09.49 si apre il dibattimento

Si dà atto che sono altresì presenti in aula:

- I Pubblici Ministeri, Dott. Fusco e Dott. Ruta
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato BAIETTA CARLO (non comparso già contumace) avv. Giarda
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato BERTAGNOLI BRUNO (presente), avv. Augimeri
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato CONSORTE GIOVANNI (non comparso) avv. Dedola anche per avv. Sgubbi
- I Difensori di fiducia dell'Imputato DORDONI MARCELLO (non comparso) avv. Meazza e avv. Basile
- I Difensori di fiducia dell'Imputato FAZIO ANTONIO (non comparso), avv. Borgogno e avv. Coppi
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato FERRARI AGRADI GIUSEPPE (non comparso, già contumace) avv. Lombardo

- I Difensori di fiducia dell'Imputato FRASCA FRANCECSO (presente) avv. Coppi e avv. Borgogno
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato GALLOTTA LUIGI (non comparso, già contumace) avv. De Sanne in sostituzione di avv. Roccioletti e Pagliero
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato GHIOLDI FRANCESCO (non presente, già contumace) avv. Surbone in sostituzione
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato GRILLO LUIGI (non presente, già contumace) avv. Corradini anche in sostituzione di avv. Sammarco
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato MARINI GIAMPIERO (non comparso, già contumace) avv. Dallerà in sostituzione avv. Schietti
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato PACCHIARINI LUIGI, avv. Dallerà
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato RAIMONDI PAOLO SECONDO (non presente, già contumace) avv. Riboli anche in sostituzione dell'avv. Raggi
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato SACCHETTI IVANO (non presente, già contumace) avv. Dedola anche in sostituzione di avv. Sgubbi
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato TAMAGNI SERGIO (non presente, già contumace) avv. Dallerà

- I Difensori di fiducia dell'Imputato ZUNINO LUIGI (non comparso, già contumace) avv. Zaccone e avv. Anfora
- I Difensori di fiducia dell'Imputato FIORANI GIANPIERO (presente) avv. Apicella e avv. Cicorella
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato UNIPOL Spa, avv. Guzzoni in sostituzione dell'avvocato Sirotti
- Il Difensore di fiducia dell'Imputato NUOVA PARVA SPA, avv. Surbone in sostituzione di avv. Alleva
- Il Difensore della Parte Civile Consob,
- Il Difensore della Parte Civile Banca d'Italia, avv. Pulitanò
- Il Difensore della Banca Popolare di Lodi, avv.
- Il Difensore di Abn Amro, avv. Pulitanò in sostituzione avv. Zanchetti

QUESTIONI PRELIMINARI

AVV. CICORELLA - Presidente, riguarda la presenza delle telecamere in aula, che alla scorsa udienza non era autorizzata, e rispetto alla quale il dottor Gianpiero Fiorani non presta il consenso alla ripresa.

PRESIDENTE - Quindi, Lei, a questo punto, nell'interesse del suo assistito...?

AVV. CICORELLA - Faccio presente che noi non diamo il consenso.

PRESIDENTE - Non presta il consenso alla ripresa audiovisiva.

Ci sono altri? No. Il Tribunale richiama i provvedimenti già assunti a far tempo, è circa un anno che noi abbiamo deciso in ordine alla ricorrenza, nel caso di specie, delle condizioni che hanno fatto stimare al Tribunale ammissibile la ripresa. Peraltro la stessa norma che disciplina la facoltà di consentire la ripresa prevede che qualora una delle parti comunque non vi consenta, possa essere disposta la ripresa con esclusione della ripresa del volto di colui che dichiara. E con queste modalità potrà essere previsto lo svolgimento dell'udienza.

AVV. CICORELLA - Presidente, allora a questo punto noi autorizziamo la ripresa integrale. Anche se però alla scorsa udienza mi pareva che la presenza delle telecamere...

PRESIDENTE - No, Avvocato, guardi è stato anche ripetuto.

AVV. CICORELLA - Ma, ripeto, non è un problema, ne prendiamo atto.

PRESIDENTE - Le scansioni delle decisioni sono nei verbali, regolarmente redatti, e siccome peraltro, come è noto a tutti, la norma è articolata con diversi passaggi, se la facoltà viene esercitata, la facoltà viene deliberata, è rimessa alla parte, la parte decida a questo punto definitivamente che cosa fare.

AVV. CICORELLA - Noi ribadiamo la nostra mancanza di consenso,
ma...

PRESIDENTE - Il Tribunale aveva valutato l'interesse a
conoscere le vicende che riguardano questa questione
processuale.

AVV. CICORELLA - Ci rimettiamo alla decisione del Tribunale.

*Il Tribunale, preso atto che la Difesa rinuncia al limite alla
propria ripresa, dispone che si proceda.*

* * * * *

Deposizione Imputato FIORANI GIANPIETRO
--

L'Imputato viene generalizzato in aula (nato a Codogno il
12/9/1959; residente ad Arzachena via Dei Ginepri 52)

PRESIDENTE - Qual è il suo titolo di studio?

IMPUTATO FIORANI - Laureato in Scienze Politiche con indirizzo
amministrativo.

PRESIDENTE - Qual è l'attività che Lei attualmente svolge?

IMPUTATO FIORANI - Oggi opero come consulente in un settore
energetico.

PRESIDENTE - Devo anche chiedere formalmente se ha subito
sentenze di condanna, si devono intendere sentenze
definitive, in sede penale.

IMPUTATO FIORANI - Le sentenze di condanna le ho subite in primo grado per il falso in bilancio dal Tribunale di Lodi, sentenza di primo grado che abbiamo appellato. Unica sentenza finora subita. E poi patteggiamento in una parte di questo processo.

L'Imputato, avvertito dal Presidente della facoltà spettategli di non rispondere all'esame, dichiara che intende sottoporsi allo stesso.

Il Presidente ammonisce l'Imputato, ricordando che qualora, nel rendere dichiarazioni che coinvolgano responsabilità di altri soggetti, dovesse in tal senso dichiarare potrebbe assumere la veste di teste, quindi con l'obbligo di dire la verità, in processi che li riguardassero.

IMPUTATO FIORANI - Signor Presidente, le chiedo semplicemente di potermi avvalere di alcuni appunti manoscritti che ho elaborato per ricostruire tutta la vicenda.

PRESIDENTE - Ne avrà la facoltà.

Esame del Pubblico Ministero, Dott. Fusco

P.M. DOTT. FUSCO - Buongiorno dottor Fiorani. Non ho ricordato ieri sera quanti sono stati gli interrogatori, nell'ambito di questo procedimento, ma sono stati tanti.

E c'è stato poi anche un incidente probatorio nel quale i fatti che erano stati già oggetto di quegli interrogatori sono stati ripresi punto per punto. Io ora vorrei riprenderli di nuovo qui in dibattimento, e vorrei seguire lo stesso criterio, un criterio cronologico, quindi ripartendo se vogliamo dalle origini. Ripartendo dalle origini della scalata alla Banca Antonveneta, ma con una domanda che va ancora più indietro, con quella io vorrei iniziare. Prima della scalata all'Antonveneta la Banca Popolare di Lodi aveva subito - ecco uso questo verbo che forse non è il più appropriato - delle ispezioni dalla Banca d'Italia, e verosimilmente immagino anche dall'Ufficio Italiano Cambi, per quel che riguarda le problematiche legate all'antiriciclaggio. Ecco, vogliamo partire da queste precedenti ispezioni, e poi cominciamo dalle origini della scalata all'Antonveneta.

IMPUTATO FIORANI - Dunque, le precedenti ispezioni che la Banca d'Italia ha effettuato, l'ispezione generale è stata effettuata nel 2002 con il capo ispettore dottor Proia, e ha riguardato tutti i comparti della banca. Va detto in premessa che la banca (inc.) il microfono si è interrotto.

(breve sospensione per problemi tecnici)

PRESIDENTE - Possiamo cominciare.

IMPUTATO FIORANI - Grazie. La banca viveva allora una fase di forte espansione per linee esterne, nel senso che era fortemente impegnata in campagne di acquisti di altre banche presenti sul territorio e di altre aziende prodotte, nel senso che aveva deliberato a livello strategico di attivare direi un gruppo polifunzionale che, oltre ad avere la gestione diretta di filiali sul territorio nazionale, doveva occuparsi anche di essere fabbrica di prodotti, in particolare del risparmio gestito. Questo nel corso del 2002. In quella circostanza la banca fece presente un piano di rafforzamento patrimoniale che avrebbe dovuto riguardare tutte le proprie acquisizioni e la Banca d'Italia attivò un metodo con noi - che era abbastanza direi innovativo per l'epoca, ma visto il nostro progresso in punto espansivo - di confrontarsi trimestralmente con delle strutture nostre interne, quando dico strutture intendo dire con i capi delle divisioni organizzative, contabile, amministrative e crediti della banca, con incontri periodici che erano sistematicamente verbalizzati. Queste ispezioni si sono sempre chiuse con un rapporto o favorevole o parzialmente favorevole, a seconda delle circostanze, e dopo questo periodo

l'abitudine che avevamo noi assunto era di avere costanti incontri con la Banca d'Italia, al di là di quelli programmati a livello organizzativo. La precedente ispezione al 2002, è stata nel 2000, dopo sostanzialmente la prima operazione importante che ha segnato il passo di un'espansione della nostra banca, che allora era la 47^a, 48^a banca a livello nazionale, quindi parliamo di una banca poco più che provinciale, e la prima operazione è stata l'acquisto dell'ICRI, poi battezzata Banca Federale Europea. ICRI era una struttura molto pesante, un problema di sistema anche, perchè aveva difficoltà non da poco dal punto di vista della ristrutturazione, e noi abbiamo fatto presente alla Banca d'Italia che potevamo intervenire acquisendo questa realtà. La Banca d'Italia allora ha fatto rinforzare questa sua autorizzazione codificando in quella circostanza la nostra capacità di integrare e razionalizzare. Ci tengo a dire che nel 2000 avevamo già terminato le acquisizioni di almeno 12 banche siciliane e di due banche calabresi piccole, tutte realtà che erano commissariate, tutte realtà che erano in grande difficoltà per impatti ambientali che si portavano appresso, e quindi la Banca d'Italia vedeva di buon occhio allora questa capacità nostra di acquisire,

integrare e razionalizzare. Cosa che poi è stata confermata invece dal 2002 in poi.

P.M. DOTT. FUSCO - Apriamo una parentesi allora su questa parte iniziale, cioè sulle acquisizioni, anche quelle fatte, come Lei ricordava, in Sicilia e in Calabria. Queste acquisizioni bancarie, che Lei ha collocato al 2000, cioè fino all'anno 2000 - magari si possono sempre verificare perchè è tutto documentato - e come avvenivano queste acquisizioni? C'era una iniziativa dell'amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi o invece vi erano delle indicazioni da parte dell'organismo di Vigilanza? Vuole un po' spiegare come funzionavano?

IMPUTATO FIORANI - Tre passaggi diversi. Primo passaggio: l'operazione chiamiamola Sicilia, è avvenuta mediante una telefonata dell'allora capo della Vigilanza centrale, dottor Berionne, all'allora direttore generale dottor Mazza, e l'ha chiamato per informarlo che c'era un grosso problema...

P.M. DOTT. FUSCO - Mazza, mi scusi perchè il Tribunale forse non lo sa, era l'amministratore della Banca Popolare di Lodi, prima di Lei.

IMPUTATO FIORANI - Sì, esattamente, prima di me, il direttore generale. Il dottor Berionne chiama il dottor Mazza - chiedo scusa per la precisazione che ho mancato - e gli

dice: "Guardi che c'è questa banca che è in difficoltà in Sicilia, in provincia di Catania, vi può interessare poter intervenire con questa operazione?" e il dottor Mazza, siamo nel '96, si reca velocemente a Roma e fa presente il progetto che potrebbe riguardare ovviamente non solamente questa banca ma altre banche sul territorio siciliano. Erano gli anni in cui la Banca d'Italia stava accelerando molto un piano di risanamento nazionale di queste banche in grave difficoltà. Fa presente questo progetto che potrebbe riguardare non tanto queste dodici filiali di questa banca molto disastrosa, ma altre banche in Sicilia, che poi sarebbero state lì nel divenire disponibili ad essere aggregate. Mazza ne parla con me subito, iniziamo con questa operazione la prima delle operazioni diciamo effettuate su chiamata della Banca d'Italia, alle quali poi si sono aggiunte le altre telefonate, altri input riguardanti altre banche sul territorio siciliano che riguardavano aziende in difficoltà da ristrutturare. E questa è la parte Sicilia.

P.M. DOTT. FUSCO - All'epoca il dottor Fazio che carica ricopriva?

IMPUTATO FIORANI - Era Governatore della Banca d'Italia. Noi però non avevamo rapporti allora con il dottor Fazio, non c'erano rapporti, assolutamente, né io né il dottor

Mazza di allora non avevamo nessun rapporto. La banca era piccola, e quindi i rapporti erano con il capo della Vigilanza, in questo caso neanche con il capo della Vigilanza che era il dottor Bianchi, ma con il capo della divisione che controllava la nostra banca che era, ripeto, il dottor Berionne. I rapporti erano costanti ma ovviamente correlati alla dimensione.

P.M. DOTT. FUSCO - Adesso, dottor Fiorani, io non voglio ripercorrere tutte le acquisizioni, perchè non è questo il tema. Volevo partire da questo per introdurre un'altra domanda: quando invece la Banca Popolare di Lodi, e vedremo se nella persona di qualche altro amministratore o nella sua persona, incrocia direttamente il Governatore della Banca d'Italia, quando c'è, diciamo, la conoscenza diretta?

IMPUTATO FIORANI - Io colloco questa circostanza nel 2001, e racconto a livello anche razionale, oltre che mnemonico, come è avvenuta. C'era in corso un FOREX, il FOREX è l'assemblea annuale dei banchieri finanziari nazionale, era in Sicilia; io incontro tra gli altri banchieri il Governatore, non lo conoscevo affatto, mi permetto di avvicinarlo e di presentarmi, la banca nostra ovviamente non la poteva conoscere perchè era una banca di media caratura, mi presento e facciamo due o tre incontri o conferenza in quella circostanza, ma poi la cosa finisce

lì. Nel 2001 inizia una opportunità per la nostra banca, che era il seguito dell'acquisto dell'ICRI, e devo citare questa circostanza perchè l'ICRI era, diciamo, il carrozzone delle Casse di Risparmio italiane, delle banche ex Cassa di Risparmio, e quindi sostanzialmente aveva dei rapporti privilegiati, sia in sede politica che in sede poi aziendale, con molte delle Casse di Risparmio. In quella circostanza c'era un'opportunità che sul mercato si era resa palese, cioè la BiPop, quindi un'occasione che riguardava la BiPop e che riguardava la possibilità di alleare alla nostra banca questa BiPop che inizialmente era una Cassa di Risparmio e poi è diventata una banca a (inc.) una Spa quotata sul mercato. Allora io inizio, per la verità mi contatta il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia...

P.M. DOTT. FUSCO - Chi è, ricorda?

IMPUTATO FIORANI - Non mi ricordo il cognome, ma ci arrivo dopo magari facendo uno sforzo mnemonico. Mi contatta, tra l'altro, non mi conosceva direttamente perchè allora diciamo il nostro consulente più vicino alla banca era il dottor Daffina, esponente di Banca Rothschild, a sua volta detenuta al 50% da Abn Amro, questo è un po' il destino della vita. Ma comunque era nostro consulente, è quello che ci ha seguito praticamente in tutta

l'operazione di espansione e di sviluppo del nostro gruppo. Mi contatta, creiamo una serie di appuntamenti con questo presidente, e alla fine esce un'operazione interessante che elaboriamo insieme al dottor Daffina, operazione secondo me molto valida dal punto di vista industriale. E io allora la presento, la elaboriamo, l'operazione era praticamente chiusa, fatta, senza esborso per la nostra banca di un euro, e quindi la presento in Banca d'Italia. Non al Governatore, la presento al dottor Bianchi.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi questa con la BiPop?

IMPUTATO FIORANI - Questa con la BiPop, così poi arrivo alla sua domanda, signor Pubblico Ministero. La presento al dottor Bianchi, il capo della Vigilanza, il quale mi dice di proseguire nelle fasi di trattative, perchè allora la BiPop era un problema per la Banca d'Italia. Devo fare una premessa per non sembrare retorico, ecco signor Presidente, la Banca d'Italia ha sempre agito, penso che faccia ancora così adesso, tutte le volte che c'è un problema che riguarda un'azienda vigilata la Banca d'Italia chiama quelli che riteneva allora, e tuttora, i banchieri di fiducia, quando ravvisa l'opportunità che questa banca possa essere rigovernata nell'ambito del sistema senza creare impatti, chiama questo banchiere e propone a questo banchiere questa

opportunità, questa operazione, affinché la Banca d'Italia sia tutelata sempre, questo è un linguaggio che in Banca d'Italia allora era molto diffuso, molto imperante, la Banca d'Italia sia sempre tutelata nella sua posizione, cioè sia sempre salvaguardato il ruolo formale. Cioè, la Banca d'Italia aveva, per ammissione che più volte mi ha fatto il Governatore, l'esigenza primaria, quasi indissolubile, che non fosse messa lei sotto processo per il fatto di aver omesso la vigilanza di un'azienda bancaria.

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi un attimino, se ho capito bene...

IMPUTATO FIORANI - Collegata alla BiPop in particolare.

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, se ho capito bene, Lei sta dicendo che la Banca d'Italia, come organismo di vigilanza, sollecitava l'intervento di qualche vigilato, che magari aveva le spalle più larghe, in soccorso di qualche altro vigilato che era in difficoltà, per evitare che in qualche modo vi fosse, come dire, qualcuno che potesse dire "La vigilanza non ha funzionato perchè c'è qualcuno che è in difficoltà". Ho capito bene?

IMPUTATO FIORANI - Ha capito molto bene, assolutamente così. Era così allora, lo è sempre stato, e penso che sia così anche adesso. Ma questo, voglio dire, è il ragionamento, signor Presidente, il ragionamento che io ho cercato dove c'è stata questa opportunità, di modificare, nel

senso di cercare di enfatizzare un po', di nobilitare un po' il concetto della moral suasion, che è uscito come...

P.M. DOTT. FUSCO - Dottor Fiorani, mi scusi un attimo se la interrompo, perchè oltre un certo limite si potrà dire queste sono deduzioni, ragionamenti, stiamo ai fatti. Come si conclude questa vicenda BiPop Carire, perchè poi dobbiamo ancora tornare invece alle origini della scalata dell'Antonveneta. Quindi come si conclude questa?

IMPUTATO FIORANI - Lo citavo per giungere poi a rispondere alla Corte circa la conoscenza diretta del Governatore. Io presento al dottor Bianchi questa operazione, la illustro nei dettagli, io insieme ai miei collaboratori. Il dottor Bianchi, che mi fa presente direttamente, e anche i suoi collaboratori mi fanno presente - allora il collaboratore del dottor Bianchi mi pare fosse dottor Clemente, ma dovrei ricordarmi il periodo - comunque faccio presente questo progetto, mi spronano a proseguire nell'operazione, perchè? Perchè la Banca d'Italia viveva con grande preoccupazione quel momento legato alla BiPop, perchè la BiPop era stata una banca nella quale erano emerse operazioni particolarmente gravose, fastidiose che poi hanno compromesso la stabilità della banca. Io procedo nell'operazione, ad un

certo punto il giorno in cui dovevo siglare, il giorno dopo, l'accordo parasociale, il dottor Bianchi mi ferma nell'ambito di un'assemblea che c'è stata del Fondo Interbancario Tutela Depositi, di cui io ero consigliere, mi ferma e mi dice: "Guarda che sulla BiPop devi fermarti".

P.M. DOTT. FUSCO - Vi davate già del "tu"?

IMPUTATO FIORANI - No, ci davamo del "Lei", correggo: "Guardi che sulla BiPop deve fermarsi". Io mi ricordo che l'incontro è durato poi tre ore, ma "Fermarmi perchè?", dice: "Deve fermarsi perchè abbiamo verificato che non ci sono i presupposti, perchè non ci sono le condizioni per poter proseguire, perchè mancano le circostanze, perchè poi non siamo propri sicuri che la Fondazione voglia venire con Lei..." ho detto: "Ma scusi, ma Dottor Bianchi, ma guardi che la Fondazione ha fatto più incontri con Lei, Lei più volte ha detto alla Fondazione di proseguire le trattative con noi, abbiamo elaborato progetti, fatto numeri, io ho messo in moto la struttura, ho pagato consulenti. Ma come si fa?" la risposta è stata: "C'è un'altra soluzione. Comunque non abbia nessuna reazione, stia bel tranquillo perchè verrà anche il suo momento". Queste parole me le ricordo perchè poi ho dovuto riportarle al mio Presidente di

allora, e alla mia struttura, per giustificare il perchè di questo improvviso cambio di atteggiamento.

P.M. DOTT. FUSCO - Per giustificare anche tutte le spese che non avevano prodotto un risultato?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, tutte le spese, ma anche voglio dire, un coinvolgimento anche motivazionale in una struttura del genere, dove ci sono consulenti che lavorano, legali che lavorano sui progetti, insomma... voglio dire, parecchie ore, giornate spese per questa cosa.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi le disse: "Verrà il suo momento".

IMPUTATO FIORANI - "Verrà il momento, non si preoccupi, verrà il suo momento", io dico: "Ma verrà il momento, speriamo che possa venire", non ero molto soddisfatto, anzi devo dire francamente che sono tornato a casa, ho riflettuto per due o tre giorni sul da farsi, e poi ho scritto una lettera personale al Governatore, che io non conoscevo direttamente se non per quel saluto veloce, e questa lettera l'ho ancora in copia a casa conservata. Sostanzialmente dicevo questo: che io avevo appreso con molta amarezza della sua decisione e del suo orientamento verso un'altra banca sulla soluzione BiPop, che la BiPop sarebbe stata per noi una soluzione determinante, perchè avrebbe consolidato il progetto di un'azienda salvata come l'ICRI, avrebbe consentito a noi

di poter, direi, legittimare anche quell'investimento con l'ICRI, che è stato un investimento sbagliato per certi aspetti, e quindi avrebbe realizzato... tra l'altro senza nessun costo. Però gli ho anche detto che siccome io ero un banchiere che voleva entrare a far parte dei banchieri, del sistema, mi adeguavo alla volontà del Governatore, con amarezza, e mi attenevo alle sue disposizioni.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, mi scusi un attimo, ma per quale ragione Lei scrive al Governatore, visto che era stato il dottor Bianchi, il capo della Vigilanza, a dirle: "Si fermi, c'è un'altra soluzione, arriverà anche per Lei il momento"? come mai Lei prende carta e penna e scrive invece al Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Vede, signor Presidente, in queste circostanze ci sono le circostanze formali come queste comunicazioni fatte dal dottor Bianchi, in questo caso, che in quella circostanza, ma devo essere preciso, mi disse, mi riferì espressamente il nome del Governatore. Però c'erano anche le circostanze informali, quelle direi storicamente consolidate: l'operazione BiPop la fece Capitalia. Voglio dire, non era una cosa che non si poteva intuire che il Governatore era entrato direi pesantemente in questa vicenda, perchè a un certo punto

l'operazione è stata sottoposta a Capitalia, al presidente di Capitalia.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi era il presidente di Capitalia?

IMPUTATO FIORANI - Geronzi, e che quindi ha fatto questa operazione praticamente... guardate, la cosa più, se vogliamo, nostalgica è quella che è stato preso il nostro progetto, fotocopiato, cancellato nel nome, ed è stato realizzato questo progetto, pari pari. E questo io me lo ricordo bene perchè poi l'ho anche rinfacciato più di una volta, ma questa volta simpaticamente, al dottor Daffina. Però questo è successo, quindi l'ha fatta Capitalia, e io faccio quindi questa lettera al Governatore per esternargli l'amarezza, ma anche perchè, Lei mi chiede, perchè in quella circostanza io francamente ero entrato in una sorta di *loop*, tant'è che io stavo pensando seriamente di dimettermi, perchè c'era tutto un coinvolgimento del corpo sociale, io ho fatto un'assemblea, quindi c'era tutta una serie di... quindi davanti a una risposta di questo tipo, vuol dire che allora non sono idoneo a fare il banchiere.

P.M. DOTT. FUSCO - Dottor Fiorani, questa lettera ha un seguito, oppure no?

IMPUTATO FIORANI - Questa lettera non ha nessun seguito, salvo una telefonata del Governatore, che fa alla mia segreteria, fissiamo un appuntamento, lui mi vuole

incontrare. Il dottor Bianchi mi convoca da lui, mi porta dal Governatore, il Governatore, siamo a gennaio del 2002, il Governatore mi dice... o primi gennaio o fine dicembre, il Governatore mi dice che lui ha intenzione di fare il FOREX a Lodi. Quindi lui... io non torno sull'argomento, io non torno più sull'argomento BiPop, lui non torna sull'argomento BiPop... perchè in Banca d'Italia il linguaggio è sempre stato che le cose si devono intuire, non si devono dire, e quando si dicono è già troppo, e si devono intuire semplicemente a volte anche dalle espressioni, questo era il linguaggio in Banca d'Italia, figuriamoci quando poi sono dette! Ma comunque detto questo, c'era l'impostazione che il Governatore mi dice: "Ho in mente di fare il FOREX a Lodi, per dare visibilità al vostro gruppo..." ci davamo ancora del "lei" allora, "... per dare una risonanza al vostro gruppo, per fare capire cosa avete fatto, avete fatto cose egregie, verrà il momento, verrà anche per Lei". Facciamo questo FOREX a Lodi, il FOREX è l'assemblea annuale, la facemmo nel 2002, febbraio del 2002; il FOREX ha un successo strepitoso, nel senso che non si è mai verificato un FOREX, secondo me, con questa risonanza, perchè io avevo allora un certo tipo di entrata con diversi esponenti politici, per cui era la prima volta, forse l'unica volta, che a Lodi, questa

città di provincia spersa nella nebbia, a questo punto scendono 5 ministri a presenziare al FOREX, quindi danno una particolare rilevanza, enfasi, anche al ruolo del Governatore... è stata una cosa molto vissuta questa circostanza.

P.M. DOTT. FUSCO - E praticamente è quel FIOREX immortalato nella fotografia in cui c'è il Governatore col sigaro, Lei a fianco e dall'altro lato Gnutti, se non mi ricordo male?

IMPUTATO FIORANI - Dall'altro lato Geronzi, e poi Gnutti.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, FOREX, visto che Lei ha introdotto questo tema della acquisizione di ICRI, poi proseguiamo e vediamo cosa è successo dopo il FOREX... intanto il FOREX quando si tiene a Lodi?

IMPUTATO FIORANI - Febbraio 2002.

P.M. DOTT. FUSCO - Febbraio 2002, e Lei ha parlato prima dell'acquisizione dell'ICRI.

IMPUTATO FIORANI - Dell'ICRI, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - In questa acquisizione, aveva avuto, le chiedo, un ruolo il dottor Palenzona?

IMPUTATO FIORANI - Sì, in questa operazione il dottor Palenzona, che era consigliere dell'ICRI, non vorrei sbagliarmi, forse anche vicepresidente, ebbe un ruolo importante. Perché l'ICRI era questa aggregazione di casse di risparmio, e lui ebbe una determinazione

importante quando spinse a favore nostro l'operazione. Per la verità non tanto a favore nostro, perchè non c'erano molti contendenti, questa non è una banca contendibile, non era una banca che aveva un particolare appeal sul mercato. Ma il dottor Palenzona era consigliere dell'ICRI e vice presidente dell'Unicredito, che era l'azienda venditrice dell'ICRI, quindi aveva questo doppio ruolo, e quindi ha caldeggiato la soluzione nei confronti nostri dell'operazione. Caldeggiato vuol dire ha propiziato incontri, ha dato un'occhiata... il nostro consulente allora era il professore Zandano.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, qui c'era un problema, perchè si poteva, credo che questo asset, chiamiamolo così per semplicità, per comodità, si poteva vendere all'asta o a trattativa diretta, c'erano le valutazioni che si dovevano fare immagino sul (inc.) di quella banca. Nella trattativa Palenzona entrò favorendovi, oppure no? Glielo chiedo perchè quando mi ha Lei citato l'ICRI mi si è accesa una lampadina, è un fatto di cui abbiamo parlato certamente in diversi interrogatori.

IMPUTATO FIORANI - Sì, Palenzona ebbe un ruolo, per quanto lui mi disse, perchè poi sa tante volte i politici non sai mai quanto dicono e quanto millantano, ma comunque per quanto lui mi disse il problema è che c'era un chiaro,

forte coinvolgimento da parte sua nel far sì che non ci fosse un'asta competitiva ma fosse sostanzialmente un'asta apparente, e quindi che fosse un'operazione nella quale, essendo l'azienda in difficoltà, perchè questa è la premessa, essendo l'azienda in difficoltà sostanzialmente si procedesse in tempi veloci. E questo era anche desiderata di Banca d'Italia, lui mi diceva che su questo argomento parlava con il dottor Bianchi, tutte cose che mi riferiva il dottor Palenzona, e quindi il dottor Bianchi era favorevole al nostro ingresso, perchè comunque sia era un mezzo salvataggio. Ed evitammo in questa maniera di fare un'asta competitiva, e intervenimmo con un'operazione che poi i legali definirono, devo dirlo francamente, in tempi molto veloci, perchè era solamente un problema di come farci garantire da eventuali rischi impliciti nel contratto, ma niente di più di quello. Quindi non si è fatto un discorso di prezzo, non si è fatto un discorso di valutazioni complessive, se non l'idea...

P.M. DOTT. FUSCO - Vengo al nocciolo: Lei per questa attività, che ha già descritto anche se sommariamente, ha dato dei soldi a Palenzona?

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quanti?

IMPUTATO FIORANI - Quelli che ho dato a Palenzona... i soldi li ho dati, come ho avuto modo di precisare a Lei, Pubblico Ministero, in più circostanze, non erano lo stretto compenso di questa consulenza impropria che aveva effettuato, come altre volte è successo, ma era semplicemente una sorta di gratitudine manifestata a lui per quello che aveva effettuato a favore nostro. Adesso non mi ricordo, ma devo ricordarmi bene la cifra, era intorno a 2 milioni di euro. Però non me lo ricordo con precisione, devo andare a vedere purtroppo le carte.

P.M. DOTT. FUSCO - Neanche io a memoria lo ricordo, poi magari ci torneremo su queste cose e quindi andremo a verificare. Allora, 2002, FOREX, nel 2002 la Banca Popolare di Lodi è già una realtà importante, perchè ha descritto sommariamente le acquisizioni che sono state fatte, cosa accade dopo il 2002? Eravamo partiti, dottor Fiorani, da una ispezione del 2002, quando, in che periodo questa ispezione generale del 2002?

IMPUTATO FIORANI - Marzo 2002, però è stata un'ispezione, guardi che, per quello che è stato poi visto, vissuto da me perchè l'ho personalmente vissuta, tra l'altro condotta in maniera molto puntuale, con riferimento specifico ai coefficienti del nostro gruppo... cioè, l'ispezione, mi è stato detto non dal Governatore, non in quella circostanza ma dopo, che questa ispezione

sostanzialmente era stata inviata per far sì che la nostra banca avesse il titolo per potersi poi impegnare nelle acquisizioni che poi avrebbe realizzato. Tant'è che alla Banca d'Italia interessava con questa ispezione, fortemente orientata oltre al resto ai coefficienti patrimoniali, verificare se la nostra banca sarebbe stata in punto patrimoniale in grado di sostenere lo sviluppo che poi aveva pianificato a livello di piano strategico. Tanto è vero che accanto a questa ispezione poi furono analizzati i crediti ed altre voci di bilancio, come si faceva in queste ispezioni, ma era mirata con questa iniziativa, cioè quella di verificare la possibilità di crescere. Io allora, quando ho verificato che l'ispezione procedeva, e devo dire si era chiusa poi con questo giudizio favorevole, io mi sono permesso di... c'era allora un'altra operazione che forse doveva essere l'occasione, io avevo capito così, mi ha contattato l'allora presidente della Popolare di Novara, il professor Lombardini, mi ha contattato dicendomi che il Governatore gli aveva suggerito di prendere contatti con me, per sistemare la Popolare di Novara, che era un altro problema che aveva la Banca d'Italia, nel senso che la Banca d'Italia...

P.M. DOTT. FUSCO - Quando, questo?

IMPUTATO FIORANI - Nella fine del 2002, guardi fine 2002 inizio 2003, devo ricordarmi i periodi, ma sono quelli però.

P.M. DOTT. FUSCO - L'ispezione del 2002 non le fu preannunciata?

IMPUTATO FIORANI - No.

P.M. DOTT. FUSCO - Non le fu preannunciata?

IMPUTATO FIORANI - No.

P.M. DOTT. FUSCO - E nel 2002 quindi c'è questa operazione, il professor Lombardini chiama Lei.

IMPUTATO FIORANI - Mi telefona, mi telefona e mi dice: "Non ci conosciamo, io avrei tanto piacere di poterla incontrare, di poterla conoscere". Io allora mi reco a Novara, nasce subito un bel rapporto personale, dice: "Guarda, io ho parlato con il Governatore" tra l'altro lui rinforzava molto il racconto, come dire, il discorso dei collegamenti stretti col Governatore che aveva per... apro una parentesi, signor Presidente non me ne voglia, la chiudo subito: il professor Lombardini aveva un rapporto particolare, molto stretto con il Governatore della Banca d'Italia perchè era di fatto l'uomo che l'aveva nominato, perchè la circostanza, lui stesso me lo disse, era che quando è stato nominato Governatore la nomina era essenzialmente dovuta al professor Lombardini, che allora era ministro. Ma quindi

il rapporto era molto stretto fra i due, e mi dice: "Guarda il Governatore ha indicato questa possibilità di fare un'alleanza con noi", io dico: "Benissimo, cominciamo a vedere le carte", sono due banche popolari, la nostra era la banca popolare più vecchia di Italia, la sua la seconda di Italia, e quindi c'erano delle ragioni anche storiche, e c'erano delle ragioni anche di contiguità territoriale, per cui il progetto stava in piedi bene. Noi lavoriamo, facciamo parecchi incontri, lui presenta, va dal Governatore e presenta più volte il progetto, io invece parlavo su questo argomento specifico sempre e solamente col dottor Bianchi. Arriviamo a un punto in cui definiamo praticamente l'accordo per questa alleanza, per questa fusione, fusione pura fra le due banche, e un nuovo consiglio di amministrazione che poi doveva vedere lui presidente e noi consiglieri, comunque con ruoli diversi e definiti. A un certo punto mi arriva una telefonata di Lombardini che mi dice: "Guarda, devo purtroppo darti una brutta delusione, mi ha chiamato il Governatore e io devo fare l'operazione con la Popolare di Verona". Io allora mi precipito a Novara, mi ricordo, a casa sua tra l'altro, ero allibito, perchè insomma già la prima volta, la seconda volta... ma come è possibile? Lui mi spiega tutte le circostanze, che oggi possiamo anche evitare di

raccontare, ma comunque sostanzialmente mi spiega le motivazioni, che erano motivazioni allora di un certo tipo, e quindi mi dice che io devo star fermo. Allora io prendo, corro dal dottor Bianchi, il giorno dopo mi ricordo ho preso l'aereo, ancora molto preoccupato, molto amareggiato, e dico: "Ma com'è questa storia che quando è la mia occasione ogni volta c'è sempre un altro che interviene per fare?", "Eh, sono subentrate delle ragioni maggiori, l'operazione era molto bella, poi l'accordo non si è fatto, d'altronde voi dovevate concedere di più" insomma le frasi erano più o meno queste, ma comunque erano dei pretesti per giustificare che un altro soggetto doveva fare l'operazione. E anche in questo caso, questo me lo ricordo anche questo come se fosse ieri, avendo lavorato parecchio io e i miei consulenti per fare questo progetto, è stato fotocopiato e portato... fotocopiato!, l'ho visto dopo che era uguale, alla Popolare di Verona, che ha acquisito la Popolare di Novara. Allora noi cominciamo a capire che il sistema funzionava così, per la verità l'avevo già capito prima, da un po' di tempo, ma ne vediamo i fatti, ovviamente, di questo sistema, così particolarmente diciamo dirigistico. E qui devo dire che noi, forse dovremmo in questa sede, io più volte mi ero illuso che la moral suasion potesse essere un concetto astratto, la

moral suasion non è un concetto astratto ma è quello che noi abbiamo visto nel concreto, è il dirigismo del Governatore della Banca d'Italia, il dirigismo della Banca d'Italia, che è diverso rispetto a una sorta di parere informale che si può dare a Tizio, a Caio, a Sempronio, qui vuol dire che in questo paese, comunque allora ma forse anche adesso, non si può far nulla che riguardi il sistema bancario senza che sia d'accordo il Governatore. Ma in questo caso è il contrario, senza che sia il Governatore a decidere che così deve essere fatto. E quindi questa è la cosa che è avvenuta e che avviene anche adesso.

P.M. DOTT. FUSCO - Bianchi le dice un'altra volta: "Dottor Fiorani, arriverà il suo turno" oppure no?

IMPUTATO FIORANI - Questo non lo dice più, penso che abbia avuto anche lui il pudore di non dirmelo più. Però lo capisco da solo, nel senso che, voglio dire, è chiaro che la ragion di stato poi prevaleva. Devo dire che allora però i rapporti col Governatore si erano intensificati, quindi erano diventati rapporti non più solamente formali ma anche rapporti personali, hanno coinvolto anche la sfera delle nostre famiglie, hanno coinvolto...

P.M. DOTT. FUSCO - Stiamo parlando già del 2002?

IMPUTATO FIORANI - No, siamo già andati nel 2003, cioè la reazione ulteriore al 2003, quindi il 2003 quando poi finalmente noi facciamo la più grande operazione che ci riguarda, e che è l'acquisto delle Casse del Tirreno. In questo caso io parlo col Governatore, e dico: "Governatore, ma c'è questa operazione molto importante..."

P.M. DOTT. FUSCO - C'era ancora il "lei" o si era già passati al "tu"?

IMPUTATO FIORANI - Eravamo già passati al "tu", perchè avevamo già avuto una serie di incontri ad Alvito, capitava frequentemente che il Governatore o la moglie mi chiamassero per andare ad Alvito a casa del Governatore nei weekend con la mia famiglia. Anche se devo dirle francamente che col Governatore il rapporto era molto speciale, cioè quando c'erano questi incontri si parlava di filosofia, di cultura, di autori cattolici, non si parlava quasi mai di banche. Io stavo ben attento a parlare di banche in questo caso specifico, l'unica volta che l'ho fatto è stato con Antonveneta, ma ne parleremo dopo, perchè il Governatore non apprezzava che si parlasse di aspetti formali quando gli argomenti erano invece argomenti di trovarsi... si parlava tanto, tanto invece, parecchio di problemi del paese, di problemi politici, di questi continui contrasti che

c'erano a livello di politica, per gli attacchi che lui già allora subiva costantemente dal ministro Tremonti. Cioè, di questo si parlava tanto, ma diciamo che lui... allora siamo ancora alla fase idilliaca dei rapporti, i rapporti li aveva garantiti dalla presenza del dottor Geronzi, che quindi come tale era presente anche lui parecchie volte ad Alvito, e che quindi garantiva...

P.M. DOTT. FUSCO - Anche, quindi, compresenti, diciamo?

IMPUTATO FIORANI - No, il rapporto... eravamo noi tre, guardi, eravamo noi tre ci sono parecchie prove fotografiche che dimostrano.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi Fazio, Geronzi...

IMPUTATO FIORANI - E Fiorani, io diciamo ero un po' forse il terzo incomodo, nel senso che, vedete, il Governatore è sempre stato per suo carattere, sua indole, sua caratura professionale una persona abbastanza sola nel sistema finanziario del paese, cioè una persona che non aveva grandi rapporti. Fino a quando Banca d'Italia ha battuto moneta la Banca d'Italia ha sempre avuto un'arma politica importantissima, che è il tasso ufficiale di sconto, con questo lei governava sostanzialmente l'equilibrio politico di un paese, quindi Banca d'Italia... e i ministri, mi ricordo, me lo diceva il Governatore, i parlamentari andavano spesso a ossequiare il Governatore perchè in un paese in cui i governi

cambiano quaranta volte in cinquant'anni evidentemente la certezza della Banca d'Italia, che è lei punto fermo, stabile nel paese, era un elemento di grande forza. L'avvento dell'euro ha di fatto modificato completamente il ruolo della Banca d'Italia, allora cosa è rimasto alla Banca d'Italia? È rimasta la vigilanza che però, al di là di quanto si possa pensare, cioè l'essere vigilanza solo un ruolo che consente di agire vigilando le aziende bancarie, è completamente diverso. Vigilanza vuol dire svolgere il ruolo politico della vigilanza, quindi determinare le sorti di un paese, perchè una banca che si mette con un'altra banca o non si mette con un'altra banca vuol dire che poi una banca incide pesantemente con l'economia reale, cioè con le aziende che di questa banca ovviamente hanno bisogno.

P.M. DOTT. FUSCO - Questo è chiaro, tra l'altro non voglio adesso debordare troppo dal nostro binario, che dobbiamo arrivare, la ricostruzione può avere una sua valenza nel momento in cui è la premessa della Antonveneta. Perchè poi di quello ci dobbiamo occupare.

IMPUTATO FIORANI - In quel senso lo dicevo.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, quindi nel 2003 aggregazione delle Casse del Tirreno.

IMPUTATO FIORANI - Mi reco dal Governatore, mi reco dal dottor Bianchi, ma voglio dire allora comunque i rapporti ormai

in Banca d'Italia stavano diventando molto stretti da parte mia, per cui soprattutto il fatto di vedere loro in me un soggetto di riferimento, comunque affidabile alternativamente alla persona di Geronzi, è una cosa che aveva rinforzato molto questi rapporti interpersonali. Io mi reco in Banca d'Italia e dico: "Guardate signori, c'è questa operazione che riguarda le Casse del Tirreno, adesso io ho avuto una serie di referenti che dicono che verrebbero volentieri con noi, mi darete una mano lì?", e la risposta mi ricordo è stata, devo dire, anche disarmante: "Eh, no, lì non vorremmo che, visto i rapporti di amicizia che ci sono fra me e te, pensassero che voglio agevolarti. Quindi lì devi fare un'asta pura", io ho detto: "Ma tutte le volte che c'erano i rapporti di un certo tipo io non potevo beneficiarne perchè gli altri sì e io non potevo. Ora che posso beneficiarne, non posso beneficiarne perchè potrebbero essere fraintesi?". E infatti poi si è fatta un'asta pura, tra l'altro per me impegnativa, faticosa da gestire anche perchè... ma è stata un'asta fatta con tanto di offerte pure, con noi uno sforzo sovraumano in termini di aumento di capitale, l'abbiamo fatta. La Banca d'Italia ci ha autorizzato a questa acquisizione, che per noi è stata un'acquisizione molto importante, ma è stato grazie al fatto che la Banca d'Italia non si è

espressa nei confronti delle Fondazioni, che erano titolari della Cassa di Risparmio del Tirreno, non ha manifestato nulla, non ha manifestato in questa circostanza il dirigismo che invece altre volte manifestava, e ha fatto in modo che fosse un'asta assolutamente neutrale, normale e che noi abbiamo vinto. Era un'operazione importante perchè con questa operazione il nostro gruppo praticamente ha raddoppiato il livello dimensionale. Cito appena un dato storico, perchè è importante per la Corte che possa recepire cosa eravamo noi, noi eravamo una banca, quando io l'ho acquisita, una banca di 85 filiali, cioè quando ho assunto le redini della banca, di 85 filiali. Con la mia gestione la banca ha acquisito altre 28 banche e 502 aziende prodotte, e siamo passati da 48° gruppo bancario italiano al 7° gruppo bancario italiano, quindi qualcosa dal punto di vista gestionale che poteva portarci a gestire 45 miliardi di euro, dal miliardo di euro che gestivamo allora. Quindi 45 volte in più, questo in quattro anni. È chiaro che un fenomeno come il nostro non ha precedenti in questo Paese. In questo caso facciamo questa operazione, vinciamo, e iniziamo la fase importante di ristrutturazione di questa azienda. Lì poi è iniziata l'ulteriore campagna acquisti, fatta sempre esclusivamente mediante aste.

P.M. DOTT. FUSCO - E qui intanto si era consolidato il rapporto, diciamo personale, con Fazio, anche tra le famiglie?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Arriviamo al 2004, ovviamente qualcosa saltiamo ma poco importa, arriviamo al 2004 quando si verifica un fatto importante, ci si avvicina alla scadenza di due patti di sindacato che interessano due grandi banche, non grandissime ma... be', BNL è comunque una grande banca, e poi la Banca Antonveneta. Può riferire al Tribunale come nasce l'idea di Antonveneta? Fin qui siamo stati, se vogliamo, precisi ma non troppo, qui invece le chiedo una maggiore precisione, e anche una contestualizzazione, quindi sempre un riferimento cronologico. Quando nasce per Lei questa operazione, con chi ne parla la prima volta, quando la propone in Banca d'Italia, e poi passo passo la ripercorriamo.

P.M. DOTT. FUSCO - Dunque, come Lei prima diceva, le opzioni sul mercato BNL ed Antonveneta si affacciano dall'estate del 2004. Io, memore delle esperienze precedenti, siccome sono contattato dal dottor Gnutti, che era esponente del patto Delta Erre, a sua volta determinante nel patto Antonveneta, vengo contattato nel mese di giugno/luglio per dirmi: "Ma perchè non pensi - lui aggiunge - visti anche i tuoi rapporti stretti che hai

con il Governatore, di occuparti, di impegnarti nell'eventuale operazione Antonveneta? Vedi di pensare, visto che noi comunque il patto, vedrai, non lo confermeremo, noi il patto lo disdetteremo perchè c'è molta tensione fra i soci e quindi c'è molta... gli olandesi non si comportano bene con noi" mi ha raccontato tutte le storie che riguardavano le motivazioni che...

P.M. DOTT. FUSCO - Gli olandesi non si erano comportati bene in particolare con lui, mi pare?

IMPUTATO FIORANI - Penso di sì, gli avevano negato un affidamento di conto corrente, però devo dire, per essere sincero, che in quella circostanza poi io ho avuto parecchi contatti, che poi racconterò, con tutti gli esponenti del patto, devo dire che era un sentimento un po' diffuso, questo atteggiamento degli olandesi nei confronti degli altri italiani. Cioè loro li consideravano un po' persone non tanto adatte al loro ruolo, ma comunque questa è un'opinione del momento. Io allora dico al dottor Gnutti: "No, io non faccio nulla questa volta, nulla se non prima chiedere al Governatore se questa operazione..." mi ricordo ancora le parole, siamo a giugno/luglio 2004 "... prima chiedo al Governatore se questa operazione non è già ipotecata". Perchè ipotecata?, perchè essendo un'operazione che

riguarda un soggetto che si chiama Abn Amro, che è nel capitale di Capitalia, insomma, voglio dire, le esperienze precedenti mi suggeriscono forse di evitare di fare delle mosse se per qualche ragione questa operazione è già canalizzata altrove.

P.M. DOTT. FUSCO - Cerchi di essere più esplicito, già canalizzata su Geronzi?

IMPUTATO FIORANI - Su Capitalia.

P.M. DOTT. FUSCO - Su Capitalia, okay, di cui Geronzi era il presidente.

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, andiamo avanti.

IMPUTATO FIORANI - Gli faccio: "Allora ne parlo", ne parlo per la prima volta a luglio 2004 con il Governatore, il Governatore, ne parlo mi ricordo la prima volta ad Alvito, prima avevo detto non a caso il fatto che salvo Antonveneta dividevo sempre il ruolo personale dal ruolo professionale, perchè io non ho mai parlato durante gli incontri familiari, delle nostre famiglie e i nostri figli, con cui ripeto il rapporto era molto stretto. Devo fare una precisazione, il rapporto è molto stretto perchè, salvo i fatti che poi sono accaduti, ma la mia personale stima nei confronti del Governatore era fortissima, cioè il Governatore era da me ritenuto una persona assolutamente intelligente e assolutamente

capace dal punto di vista della gestione del Paese, perchè lui aveva la sua linea guida. E mi dice in quelle circostanze, luglio 2004, dice: "Guarda, io sono contrario agli stranieri in Italia, per definizione, io difendo a spada tratta l'italianità, noi abbiamo dato di più agli stranieri rispetto a quanto gli stranieri hanno dato a noi" e quando diceva così intendeva le quote percentuali che anche mi mostrò più volte in termini di possesso del sistema bancario straniero nei confronti delle banche italiane, e del possesso che invece banche italiane avevano nei confronti della banche straniere. Era un suo punto fermo, della sua strategia, la sua contrarietà o la sua esigenza di dire, mi ricordo che un termine che usava spesso era "Noi non abbiamo mai salvaguardato la reciprocità, abbiamo sempre pensato che la reciprocità voleva dire noi dare agli altri ma gli altri non davano niente a noi". E mi diceva anche, in una circostanza di un'operazione, ma non me la ricordo, dove una banca aveva cercato, forse in Belgio, di acquisire un'altra banca ma era stata stoppata dal Governatore della Banca Belga, o del Paese.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi una italiana che cercava...?

IMPUTATO FIORANI - Che cercava di acquisire una banca belga, stoppata. E lui aveva questo punto di riferimento sulle esigenze, e io questo punto di riferimento lo

condividevo in pieno. C'è un convegno che io ho presieduto come relatore in sede di banche italiane a Roma, nell'ottobre del 2004, dove io da moderatore e da relatore, è tutto ufficiale, ho fatto un intervento molto forte, tra l'altro con alcune presenze politiche che poi hanno fatto invece interventi molto contrari, dove io dicevo che secondo il mio punto di vista questa difesa dell'italianità è un elemento molto importante. Io lo facevo e lo citavo in quella circostanza, nell'esempio della grande distribuzione, io dicevo: "Guardate la grande distribuzione, è un caso lampante, è tutto in mano agli stranieri, in mano ai francesi, tra due anni vedrete i camion che arrivano dalla Francia in Italia e porteranno solo prodotti francesi, perchè avverrà così. Chi prende la banche italiane porterà solo prodotti stranieri". Lo dicevo in queste sessioni pubbliche, e poi si è verificato, nel senso che oggi i prodotti sono prodotti stranieri, mascherati in Italia, ma sono prodotti stranieri. Ovviamente questo punto di vista di completa condivisione con il Governatore ha fatto sì che noi ci siamo convinti che Antonveneta fosse un'occasione importante per ragionare forse in maniera diversa su un progetto italiano. Però, dico: "Tonino, allora..." eravamo già arrivati a questo tipo di rapporto molto amicale "... io devo essere però sicuro

che tu non abbia già impegni con altri soggetti". Lui mi dice: "Lasciami vedere, lasciamo guardare", passa il mese di luglio, nel frattempo io presento un progetto al Governatore, un progetto molto articolato... io mi sono avvalso signor Presidente, evidentemente, di tutti gli strumenti che ho per gli altri processi che mi riguardano, e quindi ho recuperato tutta una serie di telefonate, parecchie telefonate in particolare nei processi che riguardano HDC, anche Parmalat, e quindi ho recuperato addirittura, è stato un lavoro da certosino il mio, ma devo dire anche molto pesante, perchè c'è una sofferenza forte personale, nel recuperare anche i momenti precisi, che tutti avvenivano mediante telefonate tra me e il Governatore, tra me in quel caso con il dottor Bianchi, poi dopo con il dottor Frasca. Quindi puntualmente ho ricostruito tutte queste vicende. In quella circostanza quindi ho fatto anche poca fatica a ricostruire come è avvenuta la genesi dell'operazione Antonveneta, quindi siamo a settembre, a settembre il Governatore deve ancora fare dei passaggi con Geronzi...

P.M. DOTT. FUSCO - Un momento, un momento. Anche io le cose le ricostruisco puntualmente...

IMPUTATO FIORANI - Non dubito.

P.M. DOTT. FUSCO - Il progetto di cui Lei sta parlando, quando lo consegna in Banca d'Italia?

IMPUTATO FIORANI - Lo consegnò al Governatore in luglio 2004, che non vuol dire in Banca d'Italia, vuol dire Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Al Governatore in Banca d'Italia?, a casa del Governatore, o altro?

IMPUTATO FIORANI - In ufficio del Governatore, e lo dico perchè ho recuperato delle telefonate in cui dico espressamente che... mi convoca il dottor Bianchi per dire: "Porta domani mattina..." parliamo del luglio 2004 "... il progetto, le linee guida del progetto industriale Antonveneta".

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, Lei ha detto che c'è questo incontro, ci sono questi incontri a luglio e a luglio porta questo progetto.

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Il Governatore le aveva detto nel luglio del 2004 che a sua volta lui aveva avuto degli incontri con gli olandesi, e anche con Spinelli che, diciamo, era il presidente in Italia di Abn Amro, quindi con Groenink e con Spinelli?

IMPUTATO FIORANI - Sì, lui mi dice il mese di luglio che aveva avuto un incontro con Spinelli di Abn Amro, non mi dice il dottor Groenink, l'ho recuperato anche questo da alcune telefonate, mi dice che ha avuto questo incontro, che Spinelli gli fa presente verbalmente, così mi ha

riferito lui, che la Abn Amro avrebbe voluto rinforzare la propria partecipazione oltre il 15%, e mi disse in quella circostanza che lui non avrebbe assolutamente mai autorizzato gli olandesi a superare il 15%, parliamo di quella circostanza che tra l'altro, ripeto, ho recuperato dei passi. Quindi lui mi dice che avrebbe tenuto fermi gli olandesi.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 15% dove?

IMPUTATO FIORANI - In Antonveneta, parliamo di Antonveneta.

P.M. DOTT. FUSCO - Ora, siamo arrivati a settembre, iniziale input di Gnutti, suoi sondaggi in Banca d'Italia, a settembre Lei cosa fa ancora per il progetto - che è ancora devo dire un progetto davvero in erba - in Antonveneta?

IMPUTATO FIORANI - Cosa faccio in riferimento alla Banca d'Italia o cosa faccio...?

P.M. DOTT. FUSCO - No, in generale.

IMPUTATO FIORANI - In generale, guardi, io la prima cosa che faccio, l'avevo fatta al mese di agosto, presento il progetto sempre in linee guida generali all'allora Presidente del Consiglio, ci rechiamo a casa sua in Sardegna...

P.M. DOTT. FUSCO - Attuale Presidente del Consiglio?

IMPUTATO FIORANI - Allora e anche attuale, sì. Ci rechiamo a casa sua in Sardegna, all'appuntamento siamo in quattro, io, il senatore Grillo, l'avvocato... il suo avvocato...

P.M. DOTT. FUSCO - Previti?

IMPUTATO FIORANI - Previti, scusate, un lapsus momentaneo. Previti e poi il Presidente del Consiglio. Faccio presente questo progetto, per la verità il Presidente del Consiglio aveva in mente penso altre cose allora, l'ha guardato molto velocemente, e poi mi ha detto: "Mah, se al Governatore va bene, a me sembra un bellissimo progetto". Tra l'altro mi ricordo la circostanza, la cito solamente per onore di cronaca, che il progetto che avevo portato al Governatore era fatto con i colori dell'Antonveneta, il progetto che ho portato al Presidente del Consiglio, ho cambiato la copertina, e l'ho fatta nei colori di Forza Italia, perchè era una cosa che... va be', serviva più che altro per...

P.M. DOTT. FUSCO - Pare una roba (inc.)

IMPUTATO FIORANI - No, perchè già in questo progetto avevo scritto "Banca Popolare Italiana", quindi voglio dire, c'era tutto un discorso che pensavo che al Presidente del Consiglio potesse fare piacere. Ma in ogni caso lo guarda velocemente, gli piace molto l'idea, mi dice: "Ma cosa ne pensa il Governatore?", "Guardi, il Governatore

lo sta sondando in questo periodo, però io certamente non mi muoverò mai senza avere prima l'approvazione del Governatore", "Bene, bene, vai avanti, vai avanti". E la cosa ad agosto, l'11 di agosto, notte di San Lorenzo, è finito così con il Presidente del Consiglio.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi ha guardato le stelle nella notte di San Lorenzo...

IMPUTATO FIORANI - No, era l'ora di pranzo.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, l'ora di pranzo. Allora, senta... lasciamo da parte tutto il resto di questa giornata, che è stato oggetto di altri interrogatori, ma qui poco interessano, del cadeau che ha portato al Presidente del Consiglio, e invece venivamo un attimo alla questione di Grillo. Perché c'è Grillo? E perché Lei coinvolge Grillo e quando lo coinvolge?

IMPUTATO FIORANI - È Grillo che mi tiene il contatto con il Presidente del Consiglio, il senatore Grillo non conosceva il Governatore, io lo presento al Governatore...

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, non conosceva il Governatore?

IMPUTATO FIORANI - No, prima che... a quell'epoca ormai sì, ma prima che io lo presentassi al Governatore il senatore Grillo non conosceva il Governatore. Io allora, parliamo del mese di marzo del 2004, quindi sto

ricostruendo anche il periodo, presento e dico al Governatore: "Guarda, c'è un..."

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, si conoscevano, immagino, di nome perchè uno era senatore e l'altro era Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Vagamente, ma sicuramente il senatore Grillo dal punto di vista istituzionale, sicuramente conosceva... mi chiede: "Ma non riesci a presentarmi il Governatore?", io allora presento, creo questo appuntamento, nasce un rapporto personale, coinvolgiamo il senatore Grillo in alcune circostanze conviviali, per cui nasce un bel rapporto personale. Dunque, non c'è niente fatto per caso, quello era un momento in cui in Parlamento cominciava a montare il discorso della riforma dello statuto della Banca d'Italia, quindi non è che io presento il senatore Grillo al Governatore solo perchè era di Genova e quindi poteva portargli il famoso Sciacchetrà, no, il motivo è che poi poteva servire per altre circostanze che quindi... prodromica eventualmente a un discorso di sostegno al Governatore, alle cui ragioni io fermamente credevo, e comincio a creargli questo primo contatto e poi conoscenza. Il senatore Grillo, che ha sempre vissuto...

P.M. DOTT. FUSCO - E Lei come lo conosceva il senatore Grillo?

IMPUTATO FIORANI - Il senatore Grillo me l'ha presentato il dottor Palenzona, la prima volta.

P.M. DOTT. FUSCO - Quanto tempo prima?

IMPUTATO FIORANI - Mah, qualche mese prima, non tanto prima, quattro o cinque mesi prima.

P.M. DOTT. FUSCO - Siamo sempre nel 2004?

IMPUTATO FIORANI - Siamo sempre nel 2004, sì, l'ho collocato anche questo, se non ricordo male a un convegno a Genova, ma non vorrei essere impreciso. Senz'altro me l'ha fatto conoscere, il senatore Grillo è una persona molto simpatica, esuberante, è bello stargli assieme, quindi è nato un rapporto personale anche molto interessante. Detto questo cominciamo a costruire questa relazione con il Governatore, il senatore Grillo mi crea, prodromico proprio a questo progetto di Antonveneta, mi crea un appuntamento col Presidente del Consiglio, ci rechiamo a casa del Presidente del Consiglio, ed ecco perchè la sua presenza. E il senatore Grillo in quella circostanza, mi ricordo, che dice al Presidente: "No, guarda che però il Governatore io l'ho sentito, è favorevole alla cosa". Ma non era mica vero, perchè il Governatore era ancora in quella fase assolutamente prudente, quindi doveva ancora verificare il comportamento degli olandesi, e verificare il comportamento anche di Capitalia. E quindi un incontro molto positivo, ci rivediamo a settembre...

P.M. DOTT. FUSCO - E Previti che c'entra?

IMPUTATO FIORANI - No, Previti era già lì, secondo me, in quella fase era già lì, dopo di è inserito, ma in quella fase era già lì. Era ospite.

P.M. DOTT. FUSCO - Era ospite.

IMPUTATO FIORANI - Sì, dopo si è inserito, perchè mi ha chiesto di poter avere un rapporto professionale con suo figlio, che faceva l'avvocato, e quindi poter coinvolgere suo figlio nell'elaborazione dei contratti.

P.M. DOTT. FUSCO - Come consulente, poi tante persone cercano di coinvolgersi con Lei per fare i consulenti.

IMPUTATO FIORANI - Tutti, tutti, tutti. Non tutti, ma tanti.

P.M. DOTT. FUSCO - Tutti le volevano bene, perchè ha pagato tutti gli avvocati, tutti i consulenti.

IMPUTATO FIORANI - Io penso di avere arricchito in assoluto un numero di persone illimitato, in vita mia. Ma comunque...

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, torniamo a noi.

IMPUTATO FIORANI - Comunque, allora diciamo questo, appunto, a settembre, a settembre ci rivediamo a Genova, in questo caso io faccio presente al Governatore che mi sarei recato a Genova a un convegno, dove era relatore il Presidente del Consiglio, in questa circostanza dico al Governatore di questo appuntamento, e il Presidente del Consiglio, che poi mi riceve sull'aereo privato, mi sembra, o di Stato adesso non mi ricordo più, mi dice

ancora: "Mi raccomando, cosa ha detto il Governatore su quel progetto?", e io ho detto: "Guardi, il Governatore sta pian piano condividendolo, gli piace sempre di più".
Mi ricordo queste frasi, settembre 2004.

P.M. DOTT. FUSCO - Questo Lei ha detto?

IMPUTATO FIORANI - Al Presidente del Consiglio.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, io però mi ricordo, ho riletto tutti gli interrogatori, sono tantissimi, in questi giorni, e quindi forse alla fine faccio anche un po' di confusione perchè veramente tanta, tanta roba. Ma mi pare che il Presidente del Consiglio non le avesse detto in particolare di Antonveneta, in quell'incontro, in quello di Genova.

IMPUTATO FIORANI - No, la domanda del Presidente del Consiglio allora riguardava una verifica ispettiva che avevamo avuto qualche giorno prima dalla Guardia di Finanza con riferimento al processo HDC, all'indagine HDC. E quindi a lui interessava diciamo la mia percezione, la mia visione di come avevo reagito io, la mia famiglia, perchè ci sono anche queste telefonate devo dire che ho recuperato, nelle quali...

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi voleva sapere?

IMPUTATO FIORANI - Voleva sapere come stavano i miei figli, fondamentalmente, mi ha chiesto prima di tutto come stavano mia moglie e i miei figli, che lui aveva

conosciuto durante quell'incontro a casa sua. Ha detto: "Come stanno, come hanno reagito?" e io gli ho raccontato che è stata un'ispezione della Guardia di Finanza un po' violenta, un po' forte secondo me, ma comunque detto questo la cosa era stata superata bene.

P.M. DOTT. FUSCO - Voleva sapere anche di Crespi, oppure no?

IMPUTATO FIORANI - Poi dopo mi ha chiesto di Crespi, mi ha chiesto di Crespi: "Ma quel Crespi lì è così matto", mi aveva telefonato anche in banca, dopo nella vicenda HDC, ma ancora prima per sapere di Crespi, per dire che questo era praticamente - parole sue quindi non dico niente di nuovo, è tutto verbalizzato - era secondo lui un pazzo e che si era presentato davanti a lui in maniera allucinante. Ma queste sono storie che sono uscite in quella circostanza.

P.M. DOTT. FUSCO - No, questo solo per contestualizzare. Alla fine si introduce il tema Antonveneta, chi lo introduce?

IMPUTATO FIORANI - Lo introduco io, dicendo: "Guardi, Presidente, volevo informarla, aggiornando l'incontro fatto ad agosto a casa sua, guardi io volevo dirle che sto andando avanti su questo progetto..." anzi, gli ho anche detto, insomma, "... siccome un socio importante è il dottor Doris", "Ho già parlato al dottor Doris", mi ha detto, "Ho già parlato". Io non ho chiesto che cosa aveva detto, perchè con i Presidenti non si chiede mai

cosa ha detto, dice che ha già parlato, bastava questo tipo di risposta in questa maniera.

P.M. DOTT. FUSCO - Si ascolta solo, non si chiede.

IMPUTATO FIORANI - Sì, si deve intuire, ecco.

P.M. DOTT. FUSCO - Facciamo ancora un passetto avanti. Quindi...

IMPUTATO FIORANI - La interrompo, scusi, per dirle perchè quindi ho accennato all'argomento? Perchè mi interessava sapere cosa ne pensasse il dottor Doris, che era un punto molto importante nel piano Antonveneta.

P.M. DOTT. FUSCO - Ci stiamo arrivando, piano piano.

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, ma con riferimento al Presidente del Consiglio.

IMPUTATO FIORANI - Quindi a settembre Lei, diciamo, fa un po' di mondanità in Sardegna... faccio per dire, nel senso che cerca anche di sondare quali erano... no, la mondanità la fa qualche estate dopo, in quell'estate Lei si concentra sul suo interesse principale, su Antonveneta, incontrando anche queste persone che Lei reputava importanti.

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi c'è qualche ulteriore incontro importante con quello che era stato l'iniziale artefice, colui che aveva fatto scoccare la scintilla, parlo di Gnutti?

IMPUTATO FIORANI - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - In quel periodo?

IMPUTATO FIORANI - Parecchi incontri, uno in particolare è stato poi quello che ha suggellato l'avvio all'operazione, quando lui ha riunito in due giorni i soci di Hopa, i soci principali di Hopa e di Fingruppo, presso il locale La Sosta di Brescia, parliamo del mese di ottobre del 2004, una sera a cena, mi chiama e in quella riunione, in quell'incontro a cena dice a tutti i soci: "Signori, io vi dico ufficialmente che noi, come Hopa, come soci ci impegneremo fortemente perchè la Popolare di Lodi possa realizzare il progetto Antonveneta. Noi siamo contro gli olandesi, noi siamo contro gli stranieri, in questo caso vogliamo fare questa operazione, siamo d'accordo e ci piace molto il progetto che la Lodi ci ha fatto vedere", quella sera io avevo delle slide con me, ho illustrato anche il progetto, ma molto succintamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Al ristorante La Sosta?

IMPUTATO FIORANI - Sì, c'è una saletta sopra che ci hanno riservato. E quindi mi sono permesso di illustrare le linee guida del progetto, e lui mi ha detto: "E io andrò dal Governatore e ne parlerò molto chiaramente con lui per dire che io sono assolutamente determinato ad andare avanti in questo progetto".

P.M. DOTT. FUSCO - Questo lo ha detto Lei?

IMPUTATO FIORANI - Questo Gnutti, e poi dice in quella circostanza, in quell'incontro conviviale dice anche: "E poi noi, io sono socio - io che vuol dire come Hopa, quindi Hopa la riteneva un'azienda sua - noi come Hopa siamo soci del 2%, ma vi dico già adesso che noi saliremo al 5/8% nel nuovo patto che faremo su Antonveneta". Quella era la circostanza in cui l'idea che si era formulata nell'ambito del progetto era di fare un nuovo patto per governare Antonveneta. Antonveneta era stata governata dagli olandesi con altri soci veneti per tre anni, e noi si pensava di avere i titoli per andare ad acquisire una quota di partecipazione, noi insieme ad altri alleati. Questa era la circostanza.

P.M. DOTT. FUSCO - Perfetto, a quel punto però Hopa non poteva...

IMPUTATO FIORANI - Né comprare né vendere.

P.M. DOTT. FUSCO - Né comprare né vendere, neanche Fingruppo non poteva?

IMPUTATO FIORANI - Neanche Fingruppo.

P.M. DOTT. FUSCO - Neanche GP poteva comprare?

IMPUTATO FIORANI - Neanche GP.

P.M. DOTT. FUSCO - E neanche forse Gnutti come persona fisica, poteva?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, questo lo abbiamo analizzato, l'ha analizzato lui con i suoi legali. Cioè l'idea di fondo quale era? Siccome il patto legava le società, nulla era stato detto per quanto riguardava gli esponenti delle società, e quindi c'era questa sorta di anomalia secondo la quale il socio privatamente non potesse comprare azioni, ancorché legata la società al patto, non il socio. Devo dire francamente che lui ha preferito adottare la soluzione, così almeno disse, di non acquistare direttamente azioni lui, ma di farle acquistare invece agli altri soci bresciani, che non erano legati da questo patto, in quanto il differenziale fu la carica amministrativa svolta in Hopa.

P.M. DOTT. FUSCO - Chiarissimo. Allora, quindi mese di ottobre c'è questa riunione importante. Poi cosa succede?

IMPUTATO FIORANI - Per quanto riguarda la circostanza di Antonveneta quindi seguiamo il filone?

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, seguiamo il filone di Antonveneta, anche se bisogna fare un piccolo passo indietro e allargare un attimo il discorso. In quella occasione si parla per caso anche di BNL, oppure no? Al ristorante La Sosta?

IMPUTATO FIORANI - In quell'occasione si parla di BNL e devo dirle che BNL è stato per un certo momento, da parte del Governatore e da parte del dottor Bianchi, un'ipotesi

che loro avevano pensato come alternativa per noi ad Antonveneta. Cioè, proprio io mi ricordo i momenti particolari di quella vicenda, e poi le telefonate che ho recuperato, ci sono momenti nei quali loro, la Banca d'Italia dice, il Governatore dice: "Tu devi fare, la Banca Popolare di Lodi deve fare..."

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi, Fiorani, i momenti quando?

IMPUTATO FIORANI - Settembre/ottobre 2004, settembre/ottobre 2004 poi propagatosi anche al mese di novembre 2004, la Banca d'Italia dice apertamente: "La Lodi è pronta a fare un'operazione importante, strategica che dovrà riguardare o la BNL o Antonveneta". Non a caso prima ho detto che la Banca d'Italia, ovviamente, svolge questo ruolo fortemente dirigistico, ma quando si presentano le operazioni. E quando si presentano le operazioni?, mai quando c'è un'azienda che va bene, sempre quando c'è un'azienda che è in difficoltà. O difficoltà strutturale o difficoltà di governance, questo è un punto fermo.

P.M. DOTT. FUSCO - Se va bene, va per la sua strada, questo mi sembra di capire.

IMPUTATO FIORANI - No, non è solamente quello, se va bene potrebbe andare per la sua strada, ma potrebbe anche decidere di mettersi con un'altra banca che va bene. E invece in questo caso la Banca d'Italia, la capacità e la forza di Banca d'Italia, del dirigismo, è ovviamente

dove può esercitare di più il suo intervento dirigistico per l'azienda in difficoltà. Questo volevo spiegare, rispetto invece...

P.M. DOTT. FUSCO - Chiarissimo, chiarissimo.

IMPUTATO FIORANI - Allora le due aziende hanno problemi di difficoltà strutturale, di governance, la BNL ha anche problemi di carattere patrimoniale, che poi emergeranno in maniera virulenta; il dottor Bianchi e il Governatore inizialmente stanno pensando all'ipotesi di... me lo dice anche il dottor Bianchi, di far fare a noi la BNL e di far fare invece a Capitalia Antonveneta. Poi questo, siamo sempre a ottobre 2004, a un certo punto gli olandesi, così mi riferisce il Governatore, si recano dal Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Piano, adesso è il momento di quel piccolo passo indietro. Lei quando ne parla alle sue strutture?
A BPL?

IMPUTATO FIORANI - Settembre del 2004, io convoco le mie strutture, io avevo questa abitudine di convocare i miei più stretti collaboratori in posti dove potessero avere anche un po' di piacere, di piacevolezza del contesto ambientale che c'era, questo lo so che è un punto su cui più volte abbiamo commentato, ma capitava anche in montagna in qualche rifugio, cioè non è che sempre siamo andati in questo posto in Costa Azzurra. Questa volta

siamo andati in Costa Azzurra, è stato un posto che hanno molto gradito le moglie, i figli, e tutto il resto, quindi mi sembrava bello poterlo fare in quella circostanza. Erano incontri di lavoro in cui si abbinava il lavoro e poi il piacere di stare insieme.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi siete andati a (inc.) a Cap d'Antibes?

IMPUTATO FIORANI - Con tutta la struttura, con i miei direttori centrali e i capi delle mie strutture organizzative. A loro ho detto: "Signori, noi abbiamo avuto l'okay da parte del Governatore della Banca d'Italia..." dico così, queste frasi, che voleva dire la Banca d'Italia "... di lanciarsi in un'operazione strategica che riguarderà o la BNL o l'Antonveneta", in maniera molto chiara ne parlo così. E analizziamo in quella circostanza, un sabato mattina, dalle 9 fino alle 2 e mezza di pomeriggio, poi sono venute a chiamarci le mogli perchè era troppo tardi, ed abbiamo analizzato in quella mattina tutte le circostanze, cosa è meglio e cosa è peggio, i pro e contro sia di carattere "politico", fra virgolette, sia di carattere invece aziendale, patrimoniale. Ovviamente il progetto Antonveneta era in assoluto quello più interessante, perchè l'Antonveneta era inizialmente una banca popolare, nasceva il quarto polo bancario italiano,

cinque milioni di clienti, 2.200 filiali, quindi voglio dire, una cosa straordinaria.

P.M. DOTT. FUSCO - Nord Italia...

IMPUTATO FIORANI - Il Nord Italia nella zona più evoluta dell'Italia, senza sovrapposizioni, quindi per vocazione e per anima l'Antonveneta era chiaramente la banca... Antonveneta, al di là di quello che poi è successo - io mi sono dovuto rivedere per il nostro interrogatorio di oggi le carte - io dico era un progetto straordinario dal punto di vista del merito del progetto, della bontà del progetto. La stessa Banca d'Italia ho visto nel precedente interrogatorio, l'ha detto, cioè una cosa che secondo me in Italia non capiterà più, con queste caratteristiche. Nessuna, ripeto, sovrapposizione, tra l'altro anche questo, la BNL invece aveva delle sovrapposizioni, era un'anima diversa, una banca fortemente orientata sull'estero, una banca diciamo con vocazione tipicamente romana quindi, non me ne vogliano i romani, ma con una cultura un po' diversa rispetto alla nostra. Quindi abbiamo detto, se possiamo, cerchiamo di far presente che Antonveneta è la migliore, e io dico: "Sì, ma dobbiamo prima sapere quali sono gli eventuali accordi tra il Governatore e altri pretendenti". Torniamo da questo incontro, faccio presente, lo dico, racconto al Governatore di questo

incontro, dico: "Guarda, ti volevo dire, Tonino, che io ho fatto una riunione prima informale con il mio consiglio di amministrazione, molto informale, poi formale invece con tanto di verbale con la mia struttura, con tutti i miei collaboratori, e noi siamo pronti. Tu dicci cosa dobbiamo fare, noi siamo pronti".

P.M. DOTT. FUSCO - Dacci il via che noi partiamo.

IMPUTATO FIORANI - "Dicci cosa dobbiamo fare", diverso, proprio "Dicci cosa dobbiamo fare", perchè è un po' diversa la cosa.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, è un po' diverso. Senta, al Governatore racconta anche del pranzo di lavoro, della vena che c'è stata al ristorante La Sosta di Brescia, oppure no?

IMPUTATO FIORANI - Questo non me lo ricordo, sinceramente. Mi ricordo che però ho detto... mi ricordo non della cena, di avergli raccontato, ma mi ricordo evidentemente di aver fatto un incontro con il dottor Gnutti e di aver detto al Governatore: "Guarda che il dottor Gnutti è determinatissimo su questa circostanza, ha già parlato con i suoi soci, e i suoi soci sono pronti a intervenire rinforzando la partecipazione, rafforzando la partecipazione". Tant'è che lui dice: "Gli parlerò assieme", in quella circostanza.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, a questo punto... poi parleremo anche dell'incontro di Gnutti, ci arriviamo. Quindi siamo arrivati alla fine di ottobre, non c'è altro di rilevante, io almeno non mi ricordo, non ci sono altri fatti?

IMPUTATO FIORANI - Siamo a fine ottobre, e lì io ricevo la famosa telefonata dal Governatore, famosa... non famosa, ma la telefonata in cui mi dice: "Vieni giù a Roma a trovarmi" l'ho anche recuperate nelle telefonate. E in quella circostanza mi dice: "Guarda che ho fermato Geronzi", queste parole non si possono dimenticare, "Guarda che ho fermato Geronzi". Io telefono, in macchina, euforico evidentemente, prima esco dall'ufficio del Governatore e vado nell'ufficio del dottor Bianchi, il dottor Bianchi sapeva già di questa cosa, anche lui molto contento, molto soddisfatto di questa circostanza, già al corrente, dice: "Bene, bene, cominciamo a lavorare, ora è importante lavorare bene per fare bene le nostre mosse. Abbiamo il problema con gli olandesi, quindi stiamo molto prudenti per vedere che non esca nulla del nostro coinvolgimento" che non esca nulla.

P.M. DOTT. FUSCO - Dice Bianchi?

IMPUTATO FIORANI - Dice Bianchi, e questo viene detto poi anche dal Governatore due o tre volte, dopo le citerò.

Io esco... perchè ricordavo il momento anche nei particolari, perchè poi sono salito in macchina e ho telefonato subito al dottor Gnutti, dicendo: "Guarda che pochi minuti fa abbiamo ricevuto il via libera dal Governatore" e a lui dico, anziché dire la frase "Ho detto a Geronzi di stare fermo", non so perchè in quella circostanza dico la frase "Guarda che a Geronzi ho detto che per Antonveneta ci sono altre soluzioni", e mi ricordo che Gnutti mi disse: "E lui come ha reagito?", "Non lo so" gli dico "Ma non penso bene", dico così, queste frasi riportate.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, questa frase che Lei adesso sta riportando con questa precisione al Tribunale, è una frase che Lei ha ritrovato nelle intercettazioni che le sono state messe a disposizione in altri processi?

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, in altri...

P.M. DOTT. FUSCO - O è frutto della sua memoria?

IMPUTATO FIORANI - No, no, io ho recuperato, sono tanti i fatti che riguardano la vicenda, ho recuperato tutto il materiale che riguarda anche altri processi, comprese tutte le chiamate intercettate...

P.M. DOTT. FUSCO - Compreso Parmalat, Cirio...

IMPUTATO FIORANI - Compreso Parmalat, Cirio non c'entra, ma Parmalat ce n'erano, e ce n'erano moltissime ovviamente in HDC, perchè è il periodo proprio che riguarda me,

cioè parte da luglio e finisce a febbraio, quindi è proprio il periodo più importante delle vicende.

P.M. DOTT. FUSCO - Luglio 2004, febbraio 2005.

IMPUTATO FIORANI - Quindi è proprio, è il cuore... e lì ovviamente mi sono documentato anche per recuperare degli sforzi mnemonici che invece non riuscivo da solo a fare.

P.M. DOTT. FUSCO - Per contestualizzare, diciamo?

IMPUTATO FIORANI - Per contestualizzare, e queste circostanze quindi le ho recuperate e le ho dette, ecco perchè ricordo con molta precisione queste circostanze, perchè sono ovviamente agli atti di un altro processo, ma insomma, sono materiale di cui mi sono avvalso.

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', voglio dire, questo Lei ne parla qui come cose che ricorda. Era soltanto per capire, perchè vedo che Lei dice delle cose con precisione, allora volevo sapere se aveva una memoria più forte della mia, o se invece...

IMPUTATO FIORANI - Una volta ce l'avevo anche quella... no, più forte della sua non lo so, ce l'avevo in assoluto.

P.M. DOTT. FUSCO - Andiamo avanti, quindi che cosa succede? Succede che ci sono degli incontri a questo punto in Banca d'Italia, e vorrei percorrerli uno per uno, e ci sono anche delle operazioni che la Banca Popolare di Lodi mette in moto?

IMPUTATO FIORANI - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Sulle operazioni tra l'altro ci sono anche i documenti, quindi sono tutte facilmente verificabili. Gli incontri in Banca d'Italia, c'è un impegno da parte del Governatore ad incontrare quelli che avevano fatto parte, o meglio che facevano ancora parte del patto di sindacato per l'Antonveneta? C'era un impegno suo ad incontrarli per sondare se vi era intenzione di andare verso una disdetta o verso una conferma? Riferisca al Tribunale di questa fase.

IMPUTATO FIORANI - Allora, intanto cristallizziamo la data del, diciamo, via libera da parte del Governatore, il 5 novembre del 2004. Il 5 novembre 2004 il Governatore mi dice: "Vai avanti, ho fermato Geronzi". Io telefono a Gnutti...

P.M. DOTT. FUSCO - Lei non ha chiamato Geronzi?

IMPUTATO FIORANI - No. Dovevo chiamarlo?

P.M. DOTT. FUSCO - No, sto chiedendo.

IMPUTATO FIORANI - No, no, non ho pensato...

P.M. DOTT. FUSCO - No, perchè uno tante volte... no.

IMPUTATO FIORANI - No, no, ma forse, dirò la verità, ci ho anche pensato a un certo punto, perchè c'era il dottor De Mattia che... adesso mi ha fatto venire in mente una cosa che mi ero dimenticato. Il dottor De Mattia, che allora era il direttore centrale della Banca d'Italia,

persona molto vicina allora al Governatore, aveva un rapporto molto stretto con il dottor Geronzi, quindi mi consigliò lui di farlo, ma io non lo feci. Comunque, detto questo, cominciai dal 6 novembre in poi a fare - per dare una risposta concreta e anche puntuale come cerco di fare alla domanda che Lei mi ha fatto - due momenti cominciano, uno molto importante che riguarda il nostro operato, l'altro altrettanto importante che riguarda l'operato di Banca d'Italia e in Banca d'Italia. Partiamo dal secondo per poi arrivare al primo. Banca d'Italia, intanto in quella circostanza il Governatore mi dice: "Devi...", dice "dobbiamo", non "devi", "Dobbiamo raggiungere la disdetta del patto da soci che rappresentino almeno il 20% del capitale". Stessa frase che dopo io, in un'altra telefonata, dico al dottor Gnutti. Il dottor Gnutti mi dice: "Ma no, perchè il 20%, basta il 10%" perchè il patto Antonveneta veniva disdetto solo col 10% dei voti contrari, quindi: "Bastiamo noi di Delta Erre" mi dice Gnutti. Allora io dico al Governatore, in un'altra circostanza... dico "circostanza" perchè, guardi signor Presidente, gli incontri col Governatore erano frequentissimi, avvenivano nei momenti più disparati, quindi non era una cosa che si viveva così, un incontro formale, erano frequentissimi, ricorrenti. E quindi io

informavo puntualmente il Governatore, passo passo, di ciò che avveniva. E io mi ricordo poi a un certo punto che mi lanciò anche una sorta di sfida, ma in maniera devo dirvi molto amicale: "Voglio vedere se riesci a portarmi la disdetta del patto di soci che rappresentino almeno il 10% - perchè aveva capito che bastava il 10 - entro l'8 dicembre", questo ulteriore messaggio del Governatore lo riporto ovviamente, non solamente, questa volta, al dottor Gnutti, ma anche ad altri soggetti coinvolti in un'operazione che poi dirò. Ovviamente io comincio, in parallelo, per via di questo invito del Governatore, di questa direi sfida del Governatore, che mi dice anche per correttezza: "Però tu senti anche gli olandesi, sentiamo anche loro per vedere il loro orientamento. Io poi farò la mia parte e sentirò direttamente gli olandesi". Quindi lascia aperto un fronte in quella circostanza di verificare che gli olandesi possano, perchè no?, sedersi intorno a un tavolo con noi per vedere un potenziale progetto. Che poi vedremo essere totalmente impraticabile, ma in quella fase il Governatore, siamo ancora a novembre del 2004, ha questa idea.

P.M. DOTT. FUSCO - Può essere un po' più preciso su questo, cioè quando Lei dice, riferisce del Governatore che le dice: "Vai avanti a sondare i pattisti di Delta Erre,

però senti anche Abn Amro"? Infatti io poi le chiederò se sentirà anche Spinelli, ma sulla base di quale progetto, sulla base del nulla o sulla base di un progetto ancora molto vago, che so io, una condivisione nella gestione, un patto paritetico, un nuovo patto?

IMPUTATO FIORANI - Quella fase, parliamo sempre di quella fase dei primi novembre 2004, il progetto era questo: portare il progetto, nella mente del Governatore e anche nella mia, perchè poi era il lavoro fatto a... era portare i bresciani, il patto Delta Erre a disdettare il patto, porre gli olandesi in una condizione di ineludibilità di fare un patto con noi. Il patto riguardava due operazioni, primo: la conferma che il Governatore mi riferì nel mese di novembre, mese dicembre 2004, che lui aveva più volte detto alla Abn Amro, a Groenink, che è esponente di vertice di Abn Amro, che non avrebbe mai autorizzato loro a salire oltre il 15%, e me lo dice più volte.

P.M. DOTT. FUSCO - E ce lo ha spiegato anche il Governatore.

IMPUTATO FIORANI - Bene. Secondo passaggio, con questa premessa lui avrebbe detto alla Abn Amro: "Guarda che c'è un progetto alternativo importante", e mi disse anche il perchè, mi disse: "Ma scusa, non capisco perchè loro hanno il 12 e mezzo, o 13%, non mi ricordo più, in Capitalia e non possono fare un patto con voi con

altrettanta quota di partecipazione. Io non li farò salire mai oltre il 15%". Io dissi al Governatore: "Ma guarda però, Governatore, che è un po' diversa la cosa, perchè loro lì hanno 12,5% di una Spa, con noi avrebbero invece il 12,5% di una cooperativa, dove non conti nulla, sempre un voto hai, quindi la cosa è un po' diversa". E allora abbiamo elaborato, quindi rispondo alla sua domanda, un progetto di questo tipo: facciamo un patto nuovo, vediamo se ci stanno gli olandesi con noi, entriamo in un patto di governo nuovo, e poi conferiamo agli olandesi Reti Bancarie. Reti Bancarie era una sub-holding che noi avevamo, che conteneva 400/500 filiali circa, quindi una banca nella banca, quotata sul mercato borsistico. Quindi l'idea era dire "lasciamo gli olandesi che hanno il 12,5%, ma avranno 12,5% anche di una Spa quotata". Io dico: "Sì, Governatore, però una Spa quotata sotto una holding cooperativa, quindi voglio dire, faremmo comunque una gran fatica, perchè non è pensabile".

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, non hanno proprio l'anello al naso, gli olandesi.

IMPUTATO FIORANI - No.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco.

IMPUTATO FIORANI - Dunque... e no, qui devo dare una risposta però un po' più sottile, se mi consente signor

Presidente. Non è questione di avere o no l'anello al naso, che non ce l'hanno, è questione che la Banca d'Italia, il Governatore della Banca d'Italia, non aveva nessun dubbio sul fatto che mai si sarebbero messi contro di lui, per il semplice motivo che non si è mai verificato in un paese europeo di una banca che lancia un'OPA, come poi si è verificato, contro il Governatore. Ma soprattutto loro erano soci di Capitalia, e quindi il presupposto era quello che... me lo dice lui: "Come si permetteranno questi di venire contro di me, che sono Governatore della Banca d'Italia, dove loro hanno una quota di partecipazione. Li mando a casa anche di là". Questo era quello che mi diceva.

P.M. DOTT. FUSCO - No, io vorrei sapere, perchè Lei sta usando delle parole... questo è quello che le ha detto, oppure quello che Lei ha pensato?

IMPUTATO FIORANI - No, no, guardate, è quello che mi ha detto, e mi ha detto anche molto di più. Ma io vi racconto questa circostanza...

P.M. DOTT. FUSCO - Io mi sono reso conto, avendo interrogato due volte il Governatore, che parla veramente poco, è difficile che si vada oltre un "sì", "no"...

IMPUTATO FIORANI - Ma con Lei, però, con voi penso, in generale il Governatore parlava.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi il Governatore le ha detto questo, cioè le ha detto: "Li mando a casa anche su Capitalia"?

IMPUTATO FIORANI - No, il Governatore non è stato mai una persona loquace, questo no, ma voglio dire, qui non parliamo di decidere se tifare una squadra o l'altra, parliamo di un'operazione bancaria che aveva una rilevanza nazionale su cui il Governatore era molto esplicito. Sempre, direi, laconico nelle risposte, ma molto esplicito. In questo caso racconto particolari, guardi, per dirle... del suo stupore e sul fatto che avesse confidato questa cosa con me, ma è il frutto di una frequentazione personale dove le confidenze uscivano al di là dell'ambiente formale. Io mi ricordo che una frase ricorrente, che non me la ricordo più tra l'altro, era quella che diceva sempre del generale Cadorna, quando diceva parlando degli stranieri: "Noi li faremo tornare a casa..." c'è una frase del generale Cadorna che a scuola si imparava, quando diceva "Hanno percorso le nostre valli, li faremo tornare indietro". E io tutte le volte che lo diceva, e lo diceva sempre, più volte davanti anche al senatore Grillo, dicevo: "Sì, Tonino, ma poi il generale Cadorna ha fatto una brutta fine" gli dicevo, perchè citava sempre questa circostanza. Ecco perchè con me era più loquace forse che in altre... ma

non solo con me, però, non solo con me, perchè lo faceva anche con la presenza...

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, certo non è che io voglio difendere il dottor Fazio, perchè c'è chi lo difende molto meglio di me. Era soltanto, siccome il dottor Fazio mi sembra che dice poco, invece con Lei mi pare che...

IMPUTATO FIORANI - Guardi, io contestualizzo questi incontri, non solo con me, in questi incontri c'era parecchie volte presente il senatore Grillo, c'era parecchie volte presente il senatore (inc.), c'erano parecchi incontri me e lui e basta, ma erano incontri in cui c'erano presenti questi amici suoi, anche, capisce?

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, andiamo avanti. Quindi mi pare di aver capito che c'era questo progetto da sottoporre agli olandesi, che era un progetto che però prevedeva una riserva mentale da parte vostra, cioè 15% e 15%, ma 15% poi con il 12,5 di Reti Bancarie. Questo è stato detto a Spinelli? Cioè è stato detto a qualcuno?

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, io a Spinelli l'ho detto, personalmente ho incontrato Spinelli la prima volta a casa del dottor Cesare Mozzi, il 3 novembre 2004, incontro Spinelli di Abn Amro e faccio presente questa ipotesi di lavoro con lui. E ovviamente lui continuava a dirmi: "Ma io lo farei domani mattina con Lei, ma bisognerebbe che però diventasse Spa, o almeno che

programmasse nel breve di diventare Spa, perchè allora la nostra quota avrebbe un senso giustificato", io ho detto: "Ma guarda, noi non abbiamo nessun progetto di diventare Spa, comunque parliamone col Governatore". Queste stesse riserve il dottor Spinelli e il dottor Groenink le hanno fatte presente al Governatore, in un incontro che poi citerò dell'8 di marzo. Ma ci arriviamo dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Quello arriva dopo, c'è un incontro a dicembre.

IMPUTATO FIORANI - C'è un incontro anche prima, a dicembre, certo vorrei arrivarci con due passaggi gradualmente. Perchè ripeto, quando il Governatore mi disse: "Procedi in questa maniera" faccio presente le riserve sul fatto che siamo una cooperativa, lui mi risponde in questa maniera... e lì, voglio chiarire in questa sede, se me lo consente signor Presidente, il discorso della frase che mi disse che non autorizzerà mai l'OPA, perchè questo poteva prestarsi a un equivoco, nel senso che lui non ha mai detto a me: "Io non autorizzerò mai l'OPA", lui a me ha sempre detto: "Questi non si permetteranno mai di lanciare l'OPA, per il fatto che sono presenti in una banca come Capitalia". Perchè un conto è dire "non autorizzerò mai l'OPA" e un conto è dire "non lo faranno mai". E poi aggiunse: "Comunque se me la chiedessero io

risponderò di no". Tant'è che dopo mi disse di una lettera, lui me ne ha parlato, di una lettera che la Abn Amro, Groenink, aveva inoltrato al Governatore della Banca d'Italia, in cui chiedeva due opzioni: quella di salire a un 20/25% di Antonveneta, o quella di poter lanciare l'OPA, siamo a dicembre del 2004, di lanciare l'OPA su Antonveneta. Il Governatore mi disse che a questa lettera aveva risposto "no", né sull'uno né sull'altro, me lo disse lui. Quindi, forte di questa sua risposta, noi ovviamente ottenemmo una sorta di conferma che eravamo assolutamente coperti. Ma secondo logica normale non saremmo neppure partiti, ma neanche a immaginare l'operazione, ma neanche con la fantasia più estrema a immaginarci di poter partire con un'operazione lanciando l'OPA su una banca che valeva sul mercato 7 miliardi di euro, mai. E anche l'operazione, che poi vedremo nel dettaglio, non è mai stato così, è diventata così per effetto del concerto, ma l'operazione era un'OPAS, quindi con... fare un patto di sindacato per governare Antonveneta. Questo era l'accordo, nel presupposto che il Governatore...

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, fare un patto occulto, poi a un certo punto quel patto aveva la maggioranza della banca e si faceva...

DIFESA - (*intervento svolto lontano dal microfono*) un commento tanto per buttarlo lì.

P.M. DOTT. FUSCO - Evitiamo i commenti, non lo faccio più.

IMPUTATO FIORANI - Fare un patto per governare Antonveneta, siamo a questo punto noi, cioè il punto in cui con il Governatore decidiamo questa operazione. In assoluta, devo dire, buona fede, sulla bontà dell'operazione fatta in questa maniera, e lui agisce dal punto di vista anche del temporale, in assoluta libertà. Cioè non mi sono posto neanche io il problema che il Governatore facesse così, perchè è chiaro che fa così il Governatore, ma ci mancherebbe altro che il Governatore, che è l'uomo che governa il sistema bancario del paese, non possa decidere, gli compete il ruolo politico al Governatore, anche adesso penso. E quindi competeva anche allora il fatto di decidere, l'aveva sempre fatto, se un'operazione era legittima, per le sue ragioni di equilibri del sistema. Perchè io, guardate, mi sono chiesto molte volte perchè si sia fatto, ma a quell'epoca le sue ragioni non erano mica di fare un patto o di fare un'operazione illecita, ma le mie ragioni erano quelle di fare un'operazione assolutamente lecita, era quello di fare una banca che avesse un patto nuovo alternativo ad Abn Amro. L'impraticabilità di Abn Amro come partner si è vista subito, perchè era

impossibile che Abn Amro accettasse questa impostazione. E allora il correttivo a questa impostazione è stato che Abn Amro veniva stoppata dal Governatore, come era avvenuto in precedenza. Ma ci ricordiamo, signor Presidente, le operazioni di tentativo di OPA di San Paolo di Torino e di Unicredito nei confronti di Banca di Roma e nei confronti di Comit? Alla mattina hanno deliberato le OPA, un sabato mattina alle 8.30 hanno deliberato le OPA, senza l'accordo con il Governatore, i giornali ne hanno parlato, i mercati hanno sospeso il titolo venerdì pomeriggio. La mattina deliberano l'OPA, alle 2.30 del pomeriggio il Governatore li convoca, il capo del San Paolo e il capo di Unicredito, a Roma, al pomeriggio alle 5.30 convocano un consiglio per il giorno dopo per revocare l'OPA. Cioè, non si va contro la Banca d'Italia, non si può andare, ma ci mancherebbe altro. Questo è avvenuto, la differenza dov'era? Che il Governatore era convinto che questo sarebbe successo ancora, cioè non avrebbero mai osato fare questa operazione per il fatto che controllavano una banca italiana, come Capitalia, e quindi mai avrebbero osato oltraggiarlo.

P.M. DOTT. FUSCO - Chiaro, andiamo avanti. A questo punto del mese di dicembre, anzi già da novembre partono le vostre operazioni, e nel mese di dicembre ci sono degli

incontri importanti che fa Lei e degli incontri importanti che fa il Governatore di Banca d'Italia, e di cui Lei viene informato. Dico bene che viene informato?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì, e in questa duplice veste, alcuni li propizio io, quello con il dottor Gnutti in particolare, dove il Governatore mi dice: "Guarda, come sta andando il lavoro di contatti nei confronti dei pattisti Delta Erre?", e io relazionavo puntualmente al Governatore il contatto, mi ricordo che lo chiamavo anche a volte nei pomeriggi stessi, la notte, perchè facevamo notte fonda, perchè poi questi veneti hanno tutte queste abitudini di fare sempre queste cene che non finiscono mai, per cui io alla fine andavo lì in Veneto per contattare questi soggetti pattisti di Delta Erre e finivo alle due di notte. E la mattina chiamavo, tutte le mattine, per dire: "Guarda, ho informato questo soggetto, lui c'è, lui è assolutamente contro gli olandesi e quindi disdeterà il patto". E quindi ci sono una serie di incontri in cui riferivo puntualmente al Governatore che stavamo arrivando alla disdetta del patto. Dico: "Però guarda, Governatore, mi devi dare una mano anche tu adesso a sentire quelli più influenti", "Ci penso io, non posso sentirli tutti, chiamo due soggetti, Benetton e Doris". Io dico benissimo, ma nel frattempo io con Doris avevo

già creato un rapporto molto particolare, molto stretto, per cui aveva già manifestato apertamente, anche a livello pubblico, che lui era favorevole al progetto italiano, gli piaceva molto l'idea, e quindi sarebbe andato avanti nell'iniziativa, e quindi non aveva nessuna riserva dal punto di vista nominale a pubblicare la sua impostazione.

P.M. DOTT. FUSCO - La interrompo solo un istante, in quel periodo oltre al Governatore informava anche Frasca, oppure no?

IMPUTATO FIORANI - In quel periodo no.

P.M. DOTT. FUSCO - No, bene, andiamo avanti.

IMPUTATO FIORANI - In quel periodo... il dottor Frasca non era informato da me, ma mi sembra che fosse ancora nella fase in cui stavano gestendo il passaggio alla Vigilanza, c'era Bianchi, io credo che c'era il dottor Bianchi ancora.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, andiamo avanti.

IMPUTATO FIORANI - Io nel frattempo in parallelo cominciai il discorso, comincio a parlare e faccio l'intervento per i bresciani, comincio a parlare dei bresciani, comincio a fare in contatto con loro in parallelo con i veneti, per arrivare alla disdetta del patto. Quindi parlo con i vari componenti del patto Delta Erre, arriviamo a un fatto che Delta Erre sostanzialmente comunica, anticipa la

disdetta del patto, che avrebbe disdettato il patto. Io dico: "Guarda che devi sentire per gentilezza, facciamo un appuntamento anche con il dottor Gnutti, perchè tu sentirai il dottor Benetton e il dottor Doris, sentiamo il dottor Gnutti, che è quello che poi...", "Senz'altro, creami tu l'appuntamento". Quindi, per essere molto preciso, l'appuntamento tra il Governatore, Benetton e Doris lo crea Doris, l'appuntamento tra il Governatore e Gnutti lo creo io. A questi appuntamenti, all'appuntamento, come dopo ho ricostruito, col dottor Doris e il dottor Benetton, c'era il dottor Frasca e il dottor Bianchi, oltre al Governatore; agli appuntamenti con il dottor Gnutti non penso ci fosse il dottor Frasca per il semplice motivo che il dottor Gnutti l'ho portato io dal Governatore e poi sono uscito dalla stanza e secondo me è rimasto solo il Governatore. Per quanto io mi ricordi. Questi incontri quando avvengono? Questi incontri avvengono sostanzialmente il 7 di dicembre, parlo di quelli di Benetton con Doris, e qui c'è una stranezza in questa circostanza, perchè cosa è avvenuto? Avviene che in questo incontro propiziato da Doris, voluto per verificare gli orientamenti del Governatore, che il dottor Doris già conosceva, il dottor Benetton si presenta con un parere negativo. Cioè, lui dice al Governatore, dice: "Guarda io sono perplesso..."

P.M. DOTT. FUSCO - "Guarda", anche lui dava del tu al Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Lui mi ha detto così, però sinceramente non saprei.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi è che glielo ha raccontato?

IMPUTATO FIORANI - Benetton stesso, il dottor Benetton che mi ha telefonato poi il 9 per dirmi dell'incontro. Quindi c'era anche questa telefonata puntuale nella quale, proprio specifica, mentre il dottor Doris fa presente chiaramente al Governatore, lo riferisce a me in maniera puntuale, che dice al Governatore: "Guardi, Governatore, io sono assolutamente favorevole al progetto della Popolare di Lodi, anzi sono disponibile a salire dal 3 al 5% di capitale Antonveneta, in appoggio alla nuova cordata che farà la Popolare di Lodi". Il Governatore si mostra molto compiaciuto, Benetton invece parte con questo, direi, approccio al Governatore molto negativo, anticipando al Governatore la sua volontà di rinnovare il patto con Abn Amro, spiazzando anche Doris, perchè con Doris - mi ha riferito poi Doris - l'intesa iniziale era un po' diversa. Lui dice al Governatore: "Io sono intenzionato a rinnovare il patto con Abn Amro", questa motivazione va ricollocata, c'è una ragione particolare, lui con Abn Amro parlava già, Benetton, parlava perchè Benetton aveva il problema di ottenere un finanziamento

di 330 milioni di euro per l'aumento di capitale di Olimpia, la banca che lo finanziava era Abn Amro, quindi i rapporti erano stretti con Abn Amro. Però mi dice Benetton... cioè, scusate, mi riferisce dopo Benetton cosa avviene in quell'incontro, quindi si chiude dopo una chiacchierata molto lunga tra il Governatore, così mi ha riferito il Governatore, e così mi ha riferito anche il dottor Frasca, nella quale l'orientamento negativo di Benetton viene modificato in orientamento positivo. Tant'è che Benetton dopo me lo dirà espressamente in una telefonata che fa lui a me. Io mi complimento, anzi, in una telefonata mi complimento con il dottor Frasca per la capacità persuasiva del Governatore, uso queste parole perchè queste parole ho usato nella telefonata. Mi complimento per la capacità persuasiva del Governatore e quindi, diciamo, percepiamo che quello è stato un incontro nel quale il Governatore ha dato un messaggio chiaro, esplicito, a Benetton. Il giorno dopo, 9 dicembre, Benetton mi telefona e mi dice: "Guardi, io ho avuto modo di parlare con il Governatore, il Governatore è stato molto esplicito..." usa queste parole, "... è stato molto esplicito, Lei prenda contatti con il dottor Calabria..." la chiamata è molto più colorita, perchè mi dice anche altri particolari, cioè "Parli con Calabria come se parlasse con me, mi

raccomando la cosa non deve saperla nessuno perchè il Governatore mi ha raccomandato la prudenza massima..." questi discorsi che però forse è superfluo citare, ma...

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, andiamo al sodo.

IMPUTATO FIORANI - Dice: "Lei parli con Calabria e si metta d'accordo con lui per girare il pacchetto di azioni a voi. Tenga conto che non posso dare a voi queste azioni perchè sono vincolato dal patto, non posso venderle fino al 18 di aprile, Lei parli con Calabria che è come se parlasse con me".

P.M. DOTT. FUSCO - E chi è Calabria?

IMPUTATO FIORANI - Calabria era il direttore finanziario della Credit Suisse First Boston, diciamo uomo di finanza internazionale di estrema fiducia del dottor Benetton, quindi diciamo il dottor Benetton si è sempre rivolto a lui, così mi ha riferito Benetton stesso, per tutte le operazioni straordinarie.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi cosa è successo?

IMPUTATO FIORANI - Allora a questo punto il Governatore mi comunica telefonicamente l'esito dell'incontro con il dottor Doris e il dottor Benetton, e mi dice anche che era stato proprio l'intervento del Governatore, lui mi dice "del mio intervento", e dottor Frasca e dottor Bianchi, a suggerire al dottor Benetton di vedere l'operazione non a un anno o a due anni, ma di vedere

l'operazione con un tempo più lungo, per l'esigenza che il Paese aveva di creare una grande banca nazionale fortemente radicata sul territorio, fortemente diffusa nell'azionariato, una vera public company italiana, lui diceva, ma io ero assolutamente d'accordo, libera da condizionamenti, perchè una popolare per definizione non ha condizionamenti. Questa chiamata, sono tutte chiamate anche queste registrate.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, senta, dottor Fiorani, a questo punto chi cura l'operazione che porterà al passaggio della quota di Edizione Holding a Banca Popolare, si fa un contratto?, se lo vuole descrivere, molto sommariamente, perchè non è questo il tema centrale.

IMPUTATO FIORANI - Dunque, col vostro permesso, poi dopo torno ancora alla coda della giornata, perchè c'è una coda molto importante che riguarda Abn Amro, ma lo dico dopo, ora rispondo alla sua domanda, Pubblico Ministero. Il contratto con Calabria non si formalizzò, e noi con Calabria ci incontrammo due o tre volte, non io ma i miei collaboratori, dottor Boni in particolare, ma il vero problema che i suoi legali, di Benetton, suggerivano era la difficoltà che questa operazione potesse comunque essere inquadrata come un'operazione elusiva del patto, perchè comunque sia era un'operazione che poteva in qualche maniera bloccare, vincolare questa

azione. Allora cosa succede?, che quando ben si pensava di non riuscire a risolvere questo problema, non più il dottor Calabria, che poi è scomparso di scena, ma un avvocato di Benetton mi sottopone una bozza di contratto - che dopo io ho verificato essere stata a suo tempo predisposta dagli esponenti di Abn Amro - questa bozza di contratto che gli ha fatto lo studio a cui si appoggiava il dottor Benetton...

P.M. DOTT. FUSCO - Chi gliel'ha data questa bozza?

IMPUTATO FIORANI - L'ha data al dottor Boni il direttore finanziario di Benetton, di cui non ricordo il nome, è uno giovane.

P.M. DOTT. FUSCO - Mion?

IMPUTATO FIORANI - No Mion, il braccio destro di Mion, nelle carte guardi c'era il nome, però... il braccio destro di Mion, è un giovane molto bravo che, se non ricordo male, un nome come Roverato, un nome del genere, ma lo recuperiamo il nome. Gli dà questa bozza di contratto e gli dice: "Questa è l'idea che abbiamo trovato". Il contratto cosa diceva sostanzialmente?, questa è l'intuizione, diceva che la banca finanziava il gruppo Benetton, e il contratto prevedeva che il rimborso del finanziamento, 325 milioni di euro, potesse avvenire o dietro pagamento contanti oppure con consegna delle azioni. Quando il dottor Benetton, ho visto un po' di...

ma comunque non le voglio riferire, dice una serie di cose per la verità un po' strane, non è vero che era un contratto di finanziamento normale, perchè questo contratto siglava il prezzo delle azioni, questo contratto dicendo e affermando che il rimborso del finanziamento poteva avvenire anche mediante consegna delle azioni, sostanzialmente diceva che pari azioni, (inc.) Antonveneta, pari finanziamento. E quindi lui si è riservato con questa operazione che cosa?, la possibilità di sfruttare il miglior prezzo delle azioni Antonveneta qualora Abn Amro avesse lanciato l'OPA, come poi ha fatto, ma nella peggiore delle ipotesi, qualora noi avessimo fatto l'accordo con gli olandesi, o per un patto nuovo, lui aveva già garantito il prezzo di 22 euro e 50, quando il titolo allora era 20 euro, quindi si era garantito il prezzo comunque andasse a finire la cosa. Si era garantito con la possibilità di utilizzare al meglio, perchè poi così ha fatto, quando ha lanciato l'OPA Abn Amro, lui ha venduto le azioni sul mercato, ha realizzato il prezzo dell'OPA, e non ha poi rimborsato il finanziamento, perchè poteva anche non rimborsarlo. Quindi lui ha ottimizzato il miglior prezzo possibile, ha fatto una scelta meramente speculativa. Cosa succede, però...

P.M. DOTT. FUSCO - Però le azioni le ha date?

IMPUTATO FIORANI - No, le azioni non potevano essere date, le ha date a un'altra banca depositaria.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, no, certo alla fine le azioni di Antonveneta di...

IMPUTATO FIORANI - Sì, alla fine sì. Alla fine cosa succede?, famosa operazione di *mismatching*, per cui la mattina in cui c'era l'operazione dell'Antonveneta lui chiama, il suo direttore finanziario il mio direttore finanziario Boni, dice: "Noi mettiamo sul mercato dei blocchi il nostro 5%, comprate il 5% e versateci il contro valore non sulla Banca Popolare di Lodi, quindi bonificate l'importo..." ecco, bonificate l'importo a un altro conto corrente bancario, che aveva lui. Al prezzo però dell'OPA, non più a 22,50.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, poi comunque abbiamo i contratti, un'operazione abbastanza complicata, è stata anche spiegata dai consulenti, non mi interessa di ripercorrerla nel dettaglio.

IMPUTATO FIORANI - Però è importante il cambiamento di rotta, è fondamentale. Cioè, Benetton all'appuntamento va per fare l'accordo con gli olandesi, cioè dopo l'appuntamento dice no, anzi dice praticamente: "Questo è il contratto che mi hanno dato, fatelo voi".

P.M. DOTT. FUSCO - Poi Lei ha detto che aveva una coda importante su Abn Amro.

IMPUTATO FIORANI - Certo, una coda molto importante.

P.M. DOTT. FUSCO - Se la tenga in memoria, perchè voglio chiudere questo aspetto di Benetton, ad un certo punto Lei viene per caso a sapere da qualcuno che Benetton ha di nuovo cambiato idea?

IMPUTATO FIORANI - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Da chi?

IMPUTATO FIORANI - No, non vengo a sapere da qualcuno che ha cambiato idea, mi avverte il dottor Palenzona che su Roma, sulla piazza romana circolavano voci secondo le quali il Governatore avrebbe cambiato idea, e quindi avrebbe riposizionato la banca verso Capitalia. Questo è avvenuto il 7 dicembre 2004, poi vi dirò perchè la data l'ho ricostruita. Io dico a Palenzona: "Ma è impossibile", allora chiamo subito il Governatore, il Governatore non c'è, è a Francoforte. Allora chiamo il dottor Frasca, gli dico: "Dottore..." o ci davamo del "tu", forse, non mi ricordo comunque senz'altro dico: "Dottore, guarda che c'è questa voce che gira su Roma, bisogna esser tempestivi e capire se il Governatore ha veramente cambiato idea, per non fare delle mosse particolari, noi stiamo facendo un'operazione importante, Benetton sta facendo il contratto con noi..." lo dico perchè Benetton in quei giorni non aveva ancora consegnato la bozza, la bozza di contratto, mi ha

detto che c'era pronta la bozza di contratto dei suoi legali, ma probabilmente in quelle circostanze qualcuno sulla piazza di Roma ha volentieri diffuso questa informazione, per cercare di creare comunque scompiglio. Io chiamo Frasca, Frasca mi dice: "No, no, telefono subito al Governatore". Telefona al Governatore, lo contatta subito, mi richiama perchè gli parla assieme, e dice che dopo aver parlato col Governatore lui ha chiamato anche Benetton, e dice che il Governatore l'ha pregato di riferirgli che il Governatore non era abituato, non era uso cambiare idea, ma se avesse cambiato idea l'avrebbe informato direttamente. E questo è riportato, puntualmente anche questo, in parecchie telefonate che io faccio col dottor Frasca in quella circostanza.

P.M. DOTT. FUSCO - E quelle telefonate non ci sono in questo processo.

IMPUTATO FIORANI - No, ma io lo dico per citare il perchè lo dico in maniera così puntuale e precisa, cioè l'ho ricostruito in quella circostanza perchè sono andato a rivedermele. Cioè, la tensione era molto elevata allora, perchè Benetton ha avvertito lui Palenzona, Benetton avverte Palenzona, Palenzona avverte me di questa cosa, dopo di che...

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, ecco, allora forse stavo sbagliando io, quindi circola questa voce su Roma, questa voce è percepita da Benetton, il quale la riferisce a Palenzona.

IMPUTATO FIORANI - A Palenzona, che mi chiama subito.

P.M. DOTT. FUSCO - Che la chiama subito, erano in rapporti Palenzona e Benetton?

IMPUTATO FIORANI - Strettissimi, sì strettissimi. Ma Palenzona era Autostrade.

P.M. DOTT. FUSCO - Certo, allora quindi Palenzona avverte Lei, e Lei avverte la Banca d'Italia?

IMPUTATO FIORANI - Io chiamo subito il Governatore, non lo torvo, ho chiamato Frasca.

P.M. DOTT. FUSCO - E questo avviene?

IMPUTATO FIORANI - Questo avviene con precisione tra il 15 e il 22 dicembre.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, ecco, sa perchè? Perchè siccome Lei prima aveva detto il 7, c'era qualcosa che non mi tornava.

IMPUTATO FIORANI - Forse mi sono espresso male io, è la coda, mi riferivo alla coda io.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, allora veniamo alla coda, perchè il 7...

IMPUTATO FIORANI - No, no, queste chiamate avvengono...

P.M. DOTT. FUSCO - Adesso la data non mi interessa, ma devono avvenire sicuramente dopo.

IMPUTATO FIORANI - Il 22, certo. Comunque ci sono tante chiamate tra il 18 e il 22 di dicembre.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, allora a questo punto dica qual è quella coda.

IMPUTATO FIORANI - Dunque, allora finiamo, scusate, chiudo la circostanza. Avverto subito Palenzona che arriverà una chiamata personale da Frasca al dottor Benetton, e così è stato, poi così è avvenuto me l'ha confermato poi Benetton stesso.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, quindi quando Lei ha parlato con Frasca gli ha detto: "Io ho avuto questa notizia da Palenzona"?

IMPUTATO FIORANI - No, questo no, io la frase che ho detto è: "Gira voce su Roma", non ho fatto riferimento a Palenzona in quella circostanza. Ma lui mi ha chiamato subito.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, sì, certo.

IMPUTATO FIORANI - Allora, cosa succede, perchè diciamo anomalo, o comunque interessante, l'incontro del 7? Perchè nel pomeriggio del 7 il dottor Frasca, con un certo imbarazzo, doveva incontrare gli esponenti di Abn Amro, e questa circostanza l'ho recuperata anche questa leggendo il mio materiale, il dottor Frasca era in imbarazzo perchè avrebbe dovuto mantenere come Banca

d'Italia una posizione di facciata della Banca d'Italia, perchè la Banca d'Italia ha sempre bisogno di mantenere una posizione di facciata, e quindi dicendo ad Abn Amro, dice: "Io devo dire a Abn Amro che noi saremmo favorevoli al rinnovo del patto". E io tra l'altro dico, allora c'era già un po' più confidenza, dico: "Ma ci vuole un bel coraggio, perchè insomma la mattina avete incontrato questi, Benetton e Doris, e al pomeriggio quelli di Abn Amro..."

P.M. DOTT. FUSCO - Chi di Abn Amro?

IMPUTATO FIORANI - Io ho recuperato le telefonate che c'era sicuramente il dottor Spinelli, non mi ricordo ma non l'ho recuperato se c'era anche il dottor Groenink, questo non saprei dire. Però, diciamo, ha fatto presente ai signori della Abn Amro che loro avrebbero visto di buon occhio il rinnovo del patto. Anche questa è una telefonata che fa il dottor Frasca a me. Io faccio l'incontro, dopo l'incontro al pomeriggio il dottor Frasca mi telefona, e mi dice come è andato l'incontro, mi fa presente che l'incontro ovviamente è andato apparentemente bene, perchè la Abn Amro è uscita senza avere nessun elemento che riguardava una contrarietà di Banca d'Italia. Ma Banca d'Italia, sapendo già che il patto non sarebbe stato rinnovato, sapendo già da me e dagli altri presenti che il patto non sarebbe stato

rinnovato, dice ad Abn Amro: "Noi saremmo favorevoli al rinnovo del patto". È un messaggio che esce fuori in quell'incontro. Il dottor Frasca mi chiama per aggiornarmi dell'incontro e io mi complimento con il dottor Frasca in questa telefonata un po' simpatica, ma allora era simpatica adesso no, che diceva sostanzialmente che mi complimento con lui dicendogli: "Puoi anche fare l'attore, per come avete recitato bene la parte", e questo è riportato nella telefonata. Ma faceva parte ovviamente del copione. Succedono ulteriori incontri, ripeto, il Governatore mi telefona, io comunico che la cosa è andata bene, a un certo punto mi fa presente, il Governatore, che nell'incontro con il dottor Benetton lui aveva molto rinforzato il discorso che questa sua scelta di fare un'operazione con la Lodi era da vedersi nell'interesse del Paese. Questa frase me la ricordo molto, cioè lui aveva proprio un chiaro, legittimo, a quell'epoca, riferimento specifico all'interesse del Paese, nel fare l'operazione. E quindi dall'altra parte Benetton dice: "Ma bisogna pensare che io se devo stare con la Popolare di Lodi..." cose che mi riferisce Benetton "... poi devo avere una way out, perchè non posso stare in una banca popolare". Quindi a me riferisce che ha fatto al Governatore, in quell'incontro presente anche Benetton, le riserve, che

lui non poteva e non voleva stare socio di riferimento in una banca popolare. Mentre invece Doris aveva detto che sarebbe rimasto socio stabile del patto. E allora il Governatore gli dice: "Va be', inventeremo una way out per la sua partecipazione". Poi in realtà la way out non c'è stato bisogno di farla perchè hanno trovato questa soluzione del contratto. Siamo sempre agli incontri del 7 dicembre. Poi il 14 dicembre, vado avanti, il Governatore mi informa di una lettera che Groenink gli aveva mandato, Groenink era l'esponente di Abn Amro, il numero uno di banca Abn Amro, nella quale Groenink prende atto della indisponibilità della Banca d'Italia ad autorizzare l'OPA, e che quindi Abn Amro avrebbe valutato soluzioni o progetti alternativi. Non mi fa vedere la lettera, me lo dice ma non me la fa vedere.

P.M. DOTT. FUSCO - La lettera di cui parlava prima?

IMPUTATO FIORANI - No, questa è la lettera di risposta che Groenink dà alla Banca d'Italia, il Governatore me ne ha parlato, io non l'ho vista. Dove l'ho vista invece? Quando sono stato ascoltato dall'allora PM Toro a Roma, quando si è aperto il fascicolo dell'Antonveneta anche su Roma, e quindi mi ha mostrato questa lettera che Groenink aveva mandato alla Banca d'Italia. Allora, siamo però a metà dicembre, il Governatore...

P.M. DOTT. FUSCO - Per cui la vede il 13 luglio?

IMPUTATO FIORANI - La vedo... sì, durante l'interrogatorio col PM Toro, però il Governatore me ne ha parlato prima. Quando dicevo prima dei colloqui tra il Governatore e me, riferivo di questa lettera perchè poi c'è un seguito. A fine dicembre, non ricordo se il 28, il 29, il 30 dicembre, il giorno questa volta non ce la faccio a ricordarlo, ma il Governatore mi disse ancora - i rapporti allora erano frequentissimi, costanti sia con lui e poi a questo punto anche col dottor Frasca - mi disse che c'era una lettera che mi avrebbe mostrato il dottor Frasca, che poi mi mostrò, nella quale Abn Amro si impegna, nel contesto del precedente aumento di capitale, a convertire il prestito obbligazionario solo dietro espressa autorizzazione di Banca d'Italia, e anche in caso di autorizzazione di Banca d'Italia si impegna a distribuire questo prestito obbligazionario fra gli altri soci del patto. Perchè la cito, signor Presidente? La cito perchè questa, poi lo vedremo, è molto importante quando dovremo col Governatore ragionare sulle quote di capitale che abbiamo raggiunto, perchè è emerso fuori che c'era questo prestito obbligazionario. Ma allora, il 30 dicembre, il dottor Frasca e il Governatore erano assolutamente tranquilli sul fatto che la Abn Amro non avrebbe convertito questo prestito, perchè il clima era ancora un clima comunque

di tolleranza, e quindi non avrebbe avuto il diritto di questo ulteriore 7% che questa conversione del prezzo gli poteva dare.

P.M. DOTT. FUSCO - Che quindi avrebbe modificato le percentuali.

IMPUTATO FIORANI - Ovviamente, avrebbe imposto a noi di irrobustire le percentuali per poter vincere sull'operazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Certamente, è chiaro.

IMPUTATO FIORANI - Cioè, voglio dire, a quell'epoca c'era un clima del genere "stai tranquillo perchè Abn Amro non convertirà mai il prestito". Cosa vuole dire? Io me lo sono chiesto leggendo le tracce di queste, perchè me ne parla il dottor Frasca? Perchè me ne parla il Governatore? Perchè allora era già evidente che comunque sia, se fosse partita una battaglia, come poi è partita, forse allora era già partita, comunque la Abn Amro poteva contare solo sulla quota sua di partecipazione, non sulla quota che sarebbe rivenuta grazie alla conversione del prestito, "perchè questo noi Banca d'Italia, non lo autorizzeremo mai". Questo è il messaggio.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, nel frattempo però parte anche il rastrellamento, come viene organizzato?

IMPUTATO FIORANI - Partono gli acquisti, partono gli acquisti diciamo, quelli della Popolare di Lodi formali, quelli ufficializzati alla stampa del 2%, noi compriamo il 2%, entro gennaio del 2005 comunichiamo di aver superato il 2%, e come noi l'Unipol comunica di aver superato il 2% di Antonveneta, 2,01%, poi torneremo sull'argomento dell'Unipol. Comunque intervengono... no, a questo punto però devo dirlo subito, perchè il 30 dicembre, siamo ancora al 30 dicembre, io potevo contare sui soggetti che avevano dichiarato la loro partecipazione, c'erano soggetti che stavano comprando azioni dell'Antonveneta, per le motivazioni che poi diremo, e c'era un soggetto che si chiama Unipol che era già assolutamente con noi per altre ragioni di investimento in passato, ma che noi, pur non avendo Unipol partecipato a nessuna operazione di rastrellamento o di acquisti di azioni, era già dichiaratamente in appoggio al nostro progetto. Legittimamente, secondo quello che si pensava allora, e questo è testimoniato anche da una telefonata tra me e il dottor Frasca, del 30 dicembre, tra me e il dottor Frasca, Consorte e il dottor Frasca, ci confrontiamo io e il dottor Frasca sulla quota di partecipazione che l'Unipol ha in Antonveneta. Fra l'altro il dottor Frasca mi dice di avere comunicato all'ingegner Consorte di vedere favorevolmente il nostro progetto, e di vedere

favorevolmente il fatto che Unipol affiancasse il progetto di un nuovo patto per Antonveneta. Mi dice il dottor Frasca di aver appreso dall'ingegner Consorte di essere disponibile, Unipol, a salire fino al 3%, e io lo dico al dottor Frasca in questa telefonata: "No, guarda che a me ha detto l'ingegner Consorte che è disponibile a salire fino al 4%", allora è il dottor Frasca che mi chiede: "No, è importante che tu possa verificare con certezza questa percentuale, se è il 3 o se è il 4%". Poi mi dice anche: "Guarda che durante l'appuntamento l'ingegner Consorte mi ha chiesto che, se l'operazione va in porto, poi dovrete vendergli 100 sportelli", e io ho detto: "Sì, l'ha chiesto anche a me, ma a parte che parlarne adesso è assolutamente prematuro, ma poi se vendiamo gli sportelli a uno e all'altro a noi poi cosa rimane di questa operazione?", cioè... e mi dice, il dottor Frasca mi dice: "Io stesso ho espresso dei dubbi" non tanto entrando nel merito dell'operazione, ma sulla capacità organizzativa che Unipol Banca, che allora era una banca piccola, avesse per poter gestire d'emblée 100 sportelli in più. Per cui l'incontro finisce così, ecco perchè io ho voluto citare il 30 dicembre come circostanza importante.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, poi forse è lo stesso Frasca che le dice: "A furia di promettere sportelli..."

IMPUTATO FIORANI - Dopo, questo è dopo, perchè dopo c'è un altro intervento: "Ma scusa, prometti a destra e sinistra poi non ti rimane niente", va be', ma vede, perchè le alleanze che poi sono cresciute durante la vicenda, ogni alleato è un alleato per finta, erano alleati secondo un prezzo, chi voleva soldi, chi voleva sportelli, chi voleva qualcosa d'altro. Quindi erano alleanze...

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', alleanze anche queste.

IMPUTATO FIORANI - No, ma lo dico perchè le alleanze... no, no, perchè in questo progetto tutti sembrava che fossero partiti idealisti, poi tutti davanti all'offerta di Abn Amro sono squagliati come neve al sole, e davanti all'offerta di idealista non c'era più nessuno, perchè alla fine davanti all'offerta economica tutti gli idealisti, tutti coloro che avevano detto a noi che aderivano al patto sono...

P.M. DOTT. FUSCO - Poi vedremo chi è che insomma...

IMPUTATO FIORANI - Certo, comunque andiamo avanti sugli acquisti che vengono fatti da alcuni. Bresciani, i bresciani fanno degli acquisti mediante affidamento di conto corrente messo a disposizione in tre giorni dalla Banca Popolare di Lodi. La Popolare di Lodi, d'accordo con il dottor Gnutti, d'accordo con gli altri soggetti, delibera affidamenti per acquistare azioni Antonveneta,

che vengono comprate sul mercato da questi soggetti direttamente. Il dottor Gnutti rispondeva per essi, c'era il dottor Zaniboni allora, che era il direttore della Banca Valori, che si è occupato delle formalità e quant'altro. Io parlo con il signor Spinelli, che allora era responsabile del dipartimento agricoltura della Banca Popolare di Lodi, e gli dico...

P.M. DOTT. FUSCO - Spinelli Silvano.

IMPUTATO FIORANI - Silvano, sì, per non confonderlo con l'altro, gli dico: "Prova ad andare a vedere, prova a cercare qualche soggetto lodigiano che abbia una forte rispondenza patrimoniale che possa essere disponibile ad assecondare il nostro progetto", disponibile ad assecondare il nostro progetto. Io non so poi Spinelli che parole ha usato nei confronti dei soggetti, io non li conosco, la maggior parte di questi neanche li conoscevo, so che gli ha parlato, so che alcuni soggetti hanno comprato azioni Antonveneta, è evidente che avessero comprato azioni Antonveneta su un discorso che riguardava la condivisione al progetto. Va anche detto, per onestà, che già dal mese di ottobre i giornali pompavano l'operazione come un'operazione di battaglia finanziaria annunciata. Cioè, io ho recuperato anche tutta la stampa del periodo, l'ha visto anche Lei, comunque l'operazione oramai era chiara, che si trattava

di una battaglia finanziaria. E da che mondo è mondo, dinanzi a una battaglia finanziaria il prezzo non può che salire.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, questo infatti è un punto che pure volevo subito toccare, sia per i bresciani che per i lodigiani. Le plusvalenze, è stato oggetto anche di diverse domande, di vari interrogatori, le plusvalenze che si aspettavano, che ci potevano essere evidentemente anche delle minusvalenze, cominciamo dai bresciani, come sarebbero state regolate?

IMPUTATO FIORANI - Allora, quando è partita l'operazione, come Lei prima ricordava, non c'era nessuna previsione di plusvalenza, quando poi invece ha lanciato l'OPA Abn Amro... anzi correggo il tiro: prima che ci fosse il lancio dell'OPA di Abn Amro, c'erano delle preoccupazioni perchè questi soggetti che avevano comprato le azioni Antonveneta, anche i bresciani, cominciavano a... sono venuti lì: "Ma cosa facciamo?", cioè questi erano soggetti finanziati per decine di milioni di euro che evidentemente avevano bisogno di avere la certezza che il loro investimento poi non finisse in qualche maniera con una perdita del titolo. Perchè ricordiamoci sempre che a quell'epoca un teorico accordo, o un teorico abbandono, da parte di Abn Amro, come ha fatto Bilbao con BNL, avrebbe fatto crollare il

titolo. Quindi il (inc.) era l'eventuale minusvalenza. Tuttavia poi Gnutti, che ha sempre operato con loro nei confronti di accordi di divisioni degli utili, non so se delle perdite ma sicuramente degli utili, a questo punto aveva fatto un accordo con lui che in questo caso avrebbe riguardato - e ripeto la circostanza è venuta a mo' di battuta come avveniva in quelle circostanze - anche me e il dottor Boni. Quindi questo è avvenuto specificamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Che quindi avreste diviso?

IMPUTATO FIORANI - Avremmo partecipato, ma in maniera generica, si era detto in maniera molto teorica.

P.M. DOTT. FUSCO - E sui lodigiani?

IMPUTATO FIORANI - Io non ho mai parlato con i lodigiani, ovviamente, parlo con Spinelli. E quando ho parlato con Spinelli dicevo: "Prima della fase, cioè le persone che troverai disponibili a dover seguire il nostro progetto, tranquillizzale che in ogni caso le azioni non resteranno poi sul gobbo loro", mi ricordo questa parola. Quando poi è venuto fuori che c'è stato il discorso dell'utile, questo è quello che più volte ho detto, quando poi c'è stato l'utile ho detto: "Va be', questi poi si ricorderanno di noi". Per la verità allora quello che a noi interessava di più in quella circostanza, e questo l'ho recuperata anche questa in

parecchie telefonate che faccio a Spinelli, la mia preoccupazione è che loro, i lodigiani dico, investissero queste plusvalenze nell'aumento di capitale che avevamo. Perchè poi abbiamo avuto il grosso problema di dover lanciare, per le ragioni che poi vedremo, un aumento di capitale di 1 miliardo e mezzo di euro, quindi io avevo assolutamente bisogno che questi 25 milioni di euro dei lodigiani comunque li destinassero al nostro aumento di capitale.

P.M. DOTT. FUSCO - Però c'erano anche degli accordi.

IMPUTATO FIORANI - Nel presupposto che ci fossero accordi poi... ma anche di azioni, eventualmente l'accordo può essere fatto sia del contante che delle azioni, quindi di partecipare comunque eventualmente a questo accordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi, intanto inizia questo rastrellamento.

IMPUTATO FIORANI - Iniziano gli acquisti fatti dai singoli soggetti. I lodigiani però hanno un destino diverso rispetto ai bresciani, nel senso che mentre i bresciani tutti rispondevano alla logica temporale unica, con affidamenti deliberati in tre giorni, con rapporti di conoscenza e istruttorie fatte in maniera veloce, ma per il fatto stesso che i nominativi erano anche già conosciuti, ma perchè l'operazione era un'operazione fatta a tavolino. Cioè, qui non stiamo dicendo che

questi soggetti... i fatti sono fatti, bisogna riconoscerli con la loro evidenza, questi soggetti hanno fatto l'operazione di affidamento per comprare azioni Antonveneta, perchè poi queste azioni Antonveneta sarebbero finite, nell'idea del dottor Gnutti, ad Hopa o a Fingruppo.

P.M. DOTT. FUSCO - Che non potevano in quel momento comprare.

IMPUTATO FIORANI - Che non potevano in quel momento comprarle.

Questa era la circostanza fattuale. Io a conti fatti, diverso poi ragionare su condividere o meno se poi questi fatti... ovviamente non compete a noi, in questa sede forse... cioè, voglio dire, noi in quella circostanza quello che abbiamo fatto l'abbiamo fatto con la convinzione che fosse legittimo, questo penso sia abbastanza chiaro. Cioè, nessuno potrebbe chiamare il sottoscritto, o chi per esso, e dirgli di essere ispirato da manie suicida, non ci si va a suicidare considerando che da questa operazione chi vi parla ha perso tutto. Cioè, non ci si imbarca in un'operazione così importante se hai solamente il sospetto, essendo un'operazione che è fatta, fra virgolette, in maniera "trasparente", fra virgolette lo dico, perchè sono azioni comprate sul mercato, messe a dossier, a custodia. Se uno vuole fare, ma sto esagerando mi rendo conto con l'ipotesi, un'operazione nascosta fa come

hanno fatto gli olandesi, che fa comprare estero su estero dei fondi esteri il 7% della banca e poi lo...

P.M. DOTT. FUSCO - Poi, dottor Fiorani, arriviamo anche ai fondi. Allora, il discorso invece va avanti questo rastrellamento, con le modalità che ha detto.

IMPUTATO FIORANI - E i lodigiani, come dicevo, in maniera diversa. Quindi avvengono stesso tipo di modalità istruttoria, cioè istruttorie veramente fatte molto velocemente, fatte solamente con lo scopo di comprare azioni Antonveneta, queste azioni Antonveneta avrebbero dovuto poi confluire parte in un nuovo patto eventuale, o comunque alla Popolare di Lodi. Questo è ciò che è avvenuto.

P.M. DOTT. FUSCO - Bene, poi c'è il discorso della ricerca di alleanze, cioè di altri soggetti che possono in qualche modo acquistare delle quote un po' più significative.

IMPUTATO FIORANI - Sì, in quella circostanza sì, perchè cominciano una serie di alleanze che riguardano già, parliamo già del mese di febbraio...

P.M. DOTT. FUSCO - Per il momento ha citato solo Unipol, poi?

IMPUTATO FIORANI - Sì, poi cominciano altre ricerche di alleati che riguardano in prima battuta il dottor Ricucci, riguardano il dottor Coppola, riguardano il dottor Zunino, che si sono sviluppate, queste alleanze, poi nel divenire, e poi citeremo espressamente quando

sono avvenute. Ma comunque alleati che fossero disponibili, siamo ancora al mese di febbraio, ad andare a costituire un nuovo patto. Consideriamo che, e questo lo dico per la storia, a febbraio noi riceviamo la prima autorizzazione a salire al 15%, la Banca d'Italia con una istruttoria che è durata tre giorni, questo lo dico perchè insomma...

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', ci sono le carte.

IMPUTATO FIORANI - Hm, ci sono le carte, ma le carte non dicono che noi la domanda l'abbiamo fatta... le carte non dicono una cosa, che noi la domanda l'abbiamo fatta l'11 di febbraio, che era un venerdì, e l'autorizzazione l'abbiamo avuta il 14 febbraio che era un lunedì, e che poi non mi ricordo più se il Governatore o il dottor Frasca mi hanno chiesto di poter fare una lettera di informativa preventiva con data 3 febbraio.

P.M. DOTT. FUSCO - No, scusi, scusi...

IMPUTATO FIORANI - Agli atti è così, l'informativa preventiva, quando io ho fatto l'istanza in Banca d'Italia, ho portato l'istanza l'11 di febbraio.

P.M. DOTT. FUSCO - L'ha portata di sua iniziativa, o a questo punto, le chiedo, qualcuno le ha detto: "Forse è il caso che fai l'istanza"?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, io non sapevo neanche, detto molto francamente, non sapevo neanche che ci fosse una sorta

di istanza formale, cioè non sapevo neanche che ci fosse l'istanza preventiva, non l'abbiamo mai fatto noi nelle 50 acquisizioni, non si fa mai una sorta di istanza preventiva informale, non si è mai fatta.

P.M. DOTT. FUSCO - No, ma questo... ma l'istanza di salire al 14,9%, è Lei che dice a Fazio, o a Frasca ce lo chiarirà: "A questo punto noi forse è bene che facciamo una richiesta di autorizzazione a salire fino al 14.9", o gliela suggeriscono addirittura?

IMPUTATO FIORANI - No, no, c'è una ragione, no, no, era tutto parte di un progetto concordato passo per passo con il Governatore della Banca d'Italia e con il suo esponente dottor Frasca. Ma c'è una logica in questo, siccome noi avevamo ancora in mente il progetto di fare un nuovo patto, e siccome era imminente la scadenza del patto, cioè disdettato ma i soci potevano vendere entro il 18 di aprile, il Governatore e il dottor Frasca dovevano ricevere i soggetti, gli esponenti di Abn Amro, questa volta il dottor Groenink e il dottor Spinelli. Infatti poi li hanno ricevuti, e anche qui cito una circostanza molto anomala, singolare di questo appuntamento. Allora diciamo con il Governatore e il dottor Frasca: "Presentiamoci a questo appuntamento con una quota paritetica a quella che ha Abn Amro", ecco perchè abbiamo codificato questa partecipazione, cioè abbiamo

fatto l'istanza a febbraio per ottenere l'autorizzazione a salire al 15%. Tant'è che, questo va detto, nell'incontro dell'8 di marzo, dove il Governatore ha ricevuto il dottor Groenink...

P.M. DOTT. FUSCO - E Spinelli.

IMPUTATO FIORANI - E Spinelli, perchè il Governatore diceva a me: "Io continuo a ritardare la richiesta e l'appuntamento che mi fa il dottor Groenink perchè so cosa mi viene a chiedere, e quindi ritardo questa richiesta di appuntamento. Ma non posso andare oltre un certo periodo", e quando l'ha fissato questo appuntamento, l'8 di marzo, c'è questa singolare situazione, direi kafkiana o freudiana, che il Governatore fa capire a loro direttamente che non autorizzerà loro assolutamente a salire, ribadisce quanto già detto, né a salire né a lanciare l'OPA. E poi dice: "No, Lei deve andare dal dottor Fiorani e dalla Popolare di Lodi perchè ha un progetto molto interessante che deve approfondire". Il dottor Groenink dice: "Va be', vado giù a Lodi, e ritornerò dopo il 15 di marzo". E il Governatore, alzandosi in piedi, così me l'ha raccontato il dottor Frasca dopo nelle telefonate, mi dice che lui dice: "Andate da lui, tanto avete una posizione paritetica". Perchè il Governatore dice a Frasca, con un lapsus, che noi avevamo il 15%, ma in

realtà nessuno sapeva ancora del 15%, tant'è che Groenink risponde: "Ma scusi, a noi non risulta che ha il 15%".

P.M. DOTT. FUSCO - Forse è Spinelli che risponde così.

IMPUTATO FIORANI - O Spinelli, insomma, qualcuno risponde, anche Groenink forse parlando, dice: "No, scusi a noi non risulta che abbia il 15%, a noi risulta che abbia il 5%".

P.M. DOTT. FUSCO - Che era quello che voi dichiaravate al mercato.

IMPUTATO FIORANI - Esatto, perchè lì c'è stata una lunga discussione tra me e il Governatore e il dottor Frasca sul fatto di rendere pubblica o no l'autorizzazione che ci avevano rilasciato. L'opinione prevalente poi è stata che non era necessario rendere pubblica questa autorizzazione, ovviamente anche per non andare a svelare il nostro progetto, anzi questa forse è la vera motivazione, e comunque sia normativamente il fatto di non dirlo non era comunque un abuso. E quindi non si è detto niente a nessuno. Non si è detto niente del nostro 15% neanche nell'incontro che poi citerò con la Consob, il 23 febbraio 2005.

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, infatti ci stavo per arrivare.

IMPUTATO FIORANI - Io mi sono... lo stupore è stato, io quando mi ha telefonato il dottor Frasca per dirmi questa

circostanza, ho detto: "Ma caspita, perchè il Governatore ha fatto questa gaffe?" e lui mi ha detto: "Va be', è capitato così". Perchè poi quando Spinelli è venuto giù a Lodi insieme al dottor Groenink e insieme agli esponenti di Banca Rothschild, Daffina e Marsaglia, era molto seccato, e Spinelli poi mentre uscivamo... e l'incontro francamente era andato anche, devo dirvi, apparentemente abbastanza bene, perchè io ho tirato fuori dal cilindro questa idea che mi sembrava praticabile, insomma, "noi usciamo da questo incontro con una linea guida a meno che potremmo immaginare un patto di armistizio per due anni, noi prendiamo il 12,5%, voi prendete il 12,5%, noi prendiamo la banca insieme e tra due anni ci misuriamo", e lì Spinelli mi ha risposto: "Ma se Lei ha già il 15%" io ho detto: "No, mi ha autorizzato ad avere il 15%, che è diverso". Quindi voglio dire, ecco la circostanza che mi ricordo esattamente, quindi la gaffe era venuta fuori per questo motivo.

P.M. DOTT. FUSCO - E per chiudere questa faccenda dell'autorizzazione a salire fino al 14,9, la storia dell'informativa preventiva, voglio capire se è un'informativa preventiva retrodata.

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì, guardi, la circostanza... l'informativa preventiva, io sono tornato a casa e ho

detto ai miei collaboratori: "Và, fatemi questa..." mi ricordo ancora la frase "Fatemi questa cosa" che io non sapevo cosa fosse neanche, e loro hanno preso la stessa istanza della Banca d'Italia, l'hanno messa su un'altra lettera uguale, e l'hanno chiamata "informativa preventiva", datata 3 di febbraio. Perchè la motivazione era quella che andava giustificato che almeno un po' di istruttoria si era fatta.

P.M. DOTT. FUSCO - Su questo Lei, ora... io... siccome il fatto, non lo so, sarà che io continuo a prestare attenzione alle date, ma mi pare un po' curioso questo, poi ci torneremo perchè c'è un altro problema al 5 di luglio. Ma come viene protocollata, questa lettera come viene inviata, a chi la si dà?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, qui però vede, la procedura in Banca d'Italia non è una consegna manuale, vengono fatte per posta, e quindi mentre l'istanza io l'avevo consegnata attraverso i miei uffici, quindi l'istanza viene inoltrata direttamente alla Vigilanza di Milano, la quale poi l'inoltra alla Vigilanza centrale, questa lettera informale l'ho portata di persona. Dopo, cioè l'ho portata di persona il 14/15 di febbraio, cioè l'ho consegnata, adesso non mi ricordo, negli uffici, non mi ricordo se alla segretaria del dottor Frasca, o alla segretaria... non mi ricordo più sinceramente, mi

ricordo l'ufficio dove l'ho consegnata, per dire: "Questa serve per gli atti", e ho lasciato questa busta personalmente.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, okay, a completamento atti.

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Ora per allora.

IMPUTATO FIORANI - Una busta chiusa, con dentro questa lettera informale.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, va bene. Allora...

IMPUTATO FIORANI - Che non si era mai fatta, non l'avevo mai vista, ma la motivazione è quella che abbiamo detto, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - La motivazione le è stata detta anche esplicitamente?

IMPUTATO FIORANI - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi gliel'ha detto?

IMPUTATO FIORANI - Io mi ricordo il dottor Frasca, per far figurare che esistono, che almeno abbiamo fatto... dunque se la lettera arriva in Banca d'Italia il venerdì pomeriggio, faccio fatica a immaginare che Banca d'Italia possa poi giustificare che il lunedì mattina rilascia l'autorizzazione, giusto?

P.M. DOTT. FUSCO - Guardi, faccio fatica anche io.

IMPUTATO FIORANI - E quindi, voglio dire, non era un'autorizzazione, scusate, a comprare il 2%, era

un'autorizzazione ad acquisire il 15% di una banca, con un messaggio chiaro in questa lettera, ci tengo a dirlo: "La Banca Popolare di Lodi viene ritenuta idonea a formare un nuovo patto che possa aggregare attorno a sé soci lombardi e soci veneti al fine di poter governare stabilmente la banca". Queste erano le parole che c'erano in questa lettera. E ovviamente voi sapete meglio di me...

P.M. DOTT. FUSCO - Dottor Fiorani, Lei sapeva se a quella data, non lo ricordo neanche io con esattezza, esistevano già degli esposti, delle denunce, degli esposti da parte di Abn Amro presso la Consob?

IMPUTATO FIORANI - Sì, io sono stato chiamato verso i primi di febbraio dal mio direttore centrale di allora, dottor Braschi, che era capo della segreteria, che mi dice: "Guardi dottor Fiorani, il dottor Bisogni..." il dottor Bisogni era un nostro consulente per le procedure informali con la Consob e con l'autorizzazione prospetti informativi, socio di studio del dottor Cardia figlio; il dottor Cardia figlio era consulente della Banca Popolare di Lodi, non solo, con un contratto importante...

P.M. DOTT. FUSCO - Che contratto?

IMPUTATO FIORANI - Un contratto di consulenza di 250 mila euro all'anno. E da due anni lavorava con noi, il figlio di

Cardia, allocato a Roma. Allora la chiamata del mio collaboratore assume un tenore particolare, perchè mi dice: "Guardi, il presidente dottor Cardia vuole incontrarla a Milano", io mi ricordo bene in particolare perchè ero con la famiglia via, per cui ho dovuto lasciare moglie e figli per prendere la macchina e portarmi giù a Milano. Lo incontro alla sera alle 5.30 presso la sede della Consob di Milano, il dottor Cardia padre, presidente della Consob...

P.M. DOTT. FUSCO - Che giorno?

IMPUTATO FIORANI - Eh, guardi, il giorno preciso non... dal 1 al 5 febbraio, perchè ero in montagna con la famiglia e quindi mi ricordo proprio che ho dovuto lasciare la famiglia e andare a Milano la sera stessa. Mi riceve il dottor Cardia, che io avevo già incontrato altre volte, evidentemente, e il dottor Cardia mi dice: "Ma qui ci sono un po' di esposti della Abn Amro" e me li fa vedere, fa vedere gli esposti Abn Amro. Lui mi dice: "Io ho già informato anche il Governatore di questa cosa" il Governatore a me non l'aveva detto.

P.M. DOTT. FUSCO - Lui dice a Lei di avere informato il Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Sì, assolutamente, ma lui a me non l'aveva riferito, forse anche per non agitarmi... non lo so, comunque non l'aveva riferito. Mi fa vedere questi

esposti, e io allora dico: "Ma scusi, ma il Governatore non le ha spiegato l'operazione che si sta facendo?", "No, no, sa che il Governatore non parla mai tanto" mi dice così Cardia, eravamo lui sul divano e io sul divano a fianco. E mi dice: "Ma comunque mi spieghi un po' Lei che operazione è, io so già parecchio, però me la spieghi un po' meglio". E io gli faccio vedere, tra l'altro mi ero preparato per tempo, gli spiego tutta l'operazione, gli faccio vedere gli affidamenti di conto corrente al dottor Cardia, gli faccio vedere che questi clienti erano affidati dalla Banca Popolare di Lodi. E lui mi dice... ah, no, io dico: "Ma scusi, Presidente, perché, ci sono dei problemi?", "No, formalmente no, però sa a questi qua prima o poi dovrò rispondergli, ad Abn Amro". Facciamo l'incontro, parliamo assieme, insomma, qui stiamo parlando, scusatemi che poi sembra di parlare con le persone come fossimo al bar, ma con il dovuto rispetto, signor Presidente, parliamo del presidente della Consob e del Governatore della Banca d'Italia, cioè, sono solo considerazioni che dette così... per me quando parlavo con loro erano le istituzioni, quando parlavo con loro non erano le persone fisiche, non erano incontri fatti in montagna o al mare, erano la istituzione Consob, la istituzione Banca d'Italia, che mi parlava assieme. Quindi erano

messaggi espliciti, chiari, forti, ai quali non potevo sottrarmi. Se uno può immaginare solo con la fantasia...

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi un attimo una cosa, Lei in questo incontro fa vedere anche gli affidamenti?

IMPUTATO FIORANI - Non gli faccio vedere le pratiche di fido materiale, ma siccome lui mi fa riferimento all'esposto della Abn Amro che citava quello che era già stato ripreso da un giornale come MF, cioè il fatto che ci fossero nominativi... perchè MF aveva già dichiarato che alcuni nominativi erano stati finanziati dalla Lodi. Lui cita il giornale, e poi mi dice questi nominativi, e io avevo con me l'elenco dei nominativi che avevano comprato azioni Antonveneta, con tanto di affidamento, e li leggo, gli confermo questi nominativi, non gli do la pratica di fido.

P.M. DOTT. FUSCO - E colloca questo incontro?

IMPUTATO FIORANI - I primi di febbraio, dal 1 al 5 di febbraio.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma Lei quando va alla Consob lascia il tesserino...?

IMPUTATO FIORANI - No, no, mi fa entrare dalla porta di servizio e mi dice: "Venga alle 5.30 di sera..." non lui a me, al mio direttore che l'ha riferito a Bisogni, che l'ha riferito a me...

P.M. DOTT. FUSCO - Lei sempre dalle porte di servizio entra?

IMPUTATO FIORANI - Non sempre.

P.M. DOTT. FUSCO - Io sono andato varie volte alla Consob, lascio il mio tesserino.

IMPUTATO FIORANI - Signor Presidente, questa domanda è esplicita e la risposta è altrettanto esplicita, io sono entrato tante volte anche dalle porte principali, ma quando ci sono incontri istituzionali riservati, si entra dalla porta di servizio. Ma avviene ancora così.

P.M. DOTT. FUSCO - E io che non riesco mai a capire questo tipo di incontri, "incontro istituzionale riservato". Abbia pazienza, non riesco a capirlo.

IMPUTATO FIORANI - Glielo spiego io allora, gli incontri sono... allora, intanto parliamo di un'operazione che oramai a febbraio era già nell'occhio del ciclone, con i giornalisti, con i media che tutti i giorni erano addosso alle mosse che facevamo noi, quindi voglio dire, penso sia abbastanza usuale anche ora, che quando soggetti che si incontrano nel presupposto di essere d'accordo preventivamente, questo è il presupposto, si incontrino senza che nessuno veda il loro incontro.

P.M. DOTT. FUSCO - Bah.

IMPUTATO FIORANI - Questo lo ritengo abbastanza... va be', comunque, normale o non normale, è avvenuto così. Dopo di che, che succede? Succede che a quell'incontro io faccio presente... perchè c'è ancora un aspetto secondo

me interessante sotto alcuni profili, che mi dice: "Ma io qui prima o poi devo mandarle un'ispezione", e io dico: "Presidente, aspettiamo che almeno finisca il patto" aspettiamo che almeno finisca il patto.

P.M. DOTT. FUSCO - No, non ho capito, chi è che dice aspettiamo?

IMPUTATO FIORANI - Io, dico... allora qual è la circostanza...

P.M. DOTT. FUSCO - Il patto scade il 18 di aprile.

IMPUTATO FIORANI - Il patto era già scaduto ma dicendo che non potevano vendere.

P.M. DOTT. FUSCO - Il patto è disdettato ma sarebbe andato a scadenza il 18 di aprile.

IMPUTATO FIORANI - Esattamente. E quindi dal 18 di aprile sostanzialmente tutti coloro che avevano comprato azioni Antonveneta potevano vendere azioni Antonveneta sul mercato, e tutti gli accordi nostri... Che succede, in quell'incontro quando mi viene detto... va be', ho capito tutto... perchè poi questo è l'interessante, cioè quando io vado dal Presidente della Consob, mi fa capire "non ci vedo niente di male, ma devo mandarle un'ispezione" che lettura do io? "Siccome ho gli esposti della Abn Amro, questi continui esposti, qualcosa devo fare", e io gli dico: "Sì, ma aspettiamo almeno la scadenza del patto".

P.M. DOTT. FUSCO - E Cardia che le risponde su questo "aspettiamo la scadenza del patto"?

IMPUTATO FIORANI - Lui non mi risponde...

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, ecco.

IMPUTATO FIORANI - Non mi risponde perchè non si risponde mai a queste cose, mi sorride, e cosa succede? Delibera...

P.M. DOTT. FUSCO - Sono un po' ingenuo, vede.

IMPUTATO FIORANI - No, tutt'altro, penso tutt'altro. Comunque non risponde, mi sorride, delibera l'ispezione il 18 di marzo, e me la manda il 18 di aprile, un mese dopo. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che la Consob, per quanto sappia io, delibera un giorno e poi... la Consob interviene apposta perchè deve regolare i mercati, quindi se ravvisa che c'è un'operazione di un certo tipo non aspetta un mese dopo, se ravvisa delle anomalie il giorno dopo manda l'ispezione. Ma invece in questo caso deliberata il 18 di marzo, mandata il 18 aprile. Perchè me l'ha mandata il 18 aprile? Perchè il 18 di aprile abbiamo potuto liberare i soggetti che avevano comprato azioni attraverso l'affidamento di conto corrente, e quindi acquistare formalmente queste azioni con la Popolare di Lodi e i soggetti amici. Quindi quando è arrivata la Consob a fare l'ispezione questi affidamenti non c'erano più.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però poi ho visto un po' di domande che le ha fatto la Mazzarella della Consob, poi mi sembra che...

IMPUTATO FIORANI - Le domande che ha fatto a me? Certo, ma ho visto anche però la Mazzarella che è intervenuta personalmente dopo, durante l'ispezione, a controllare uno per uno gli affidamenti di conto corrente. Perché poi, vedete, purtroppo Lei l'ha guardata poi con il ruolo che giustamente deve svolgere, ma vista da me, banchiere, quando la Consob interviene un mese dopo dalla delibera precedente, quando ti chiama per mandarti questo messaggio, quando dall'altra parte il Governatore della Banca d'Italia che dice di fare così e così, o comunque le fai e poi presenti e rassegni ogni giorno, quando la Consob viene a fare l'ispezione e dice che gli affidamenti di conto corrente... la dottoressa Mazzarella ha esaminato uno per uno, insieme non a me, ai miei legali, gli affidamenti di conto corrente, e non rileva nessuna anomalia, perché era presente, e dice in un verbale ispettivo: "Gli affidamenti sono stati correttamente rimborsati", cosa deve fare un banchiere? Prende atto che l'operazione è regolare.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma c'erano stati già degli interventi in precedenza della Consob?

IMPUTATO FIORANI - Sì, un intervento importante dal 2 di febbraio, quando ci comunica di comunicare... ed è stato l'intervento che è avvenuto, ha fatto bene a ricordarmelo, l'intervento che è partito dopo l'incontro con Cardia. Cioè, il dottor Cardia, dopo il mio incontro con lui, ha mandato una lettera alla Banca Popolare di Lodi con la quale ci chiedeva di comunicare giornalmente i nominativi dei clienti della Popolare di Lodi che acquistavano azioni Antonveneta, e noi giornalmente comunichiamo alla Consob tutti i nominati che hanno comprato. Cioè, voglio dire, la trasparenza massima, non si è mai verificato, dottor Fusco, che una banca debba comunicare ogni giorno il quantitativo di azioni comprate. Ovviamente l'operazione era molto sensibile, questo è avvenuto.

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', allora...

IMPUTATO FIORANI - Sapeva questo tipo di intervento, penso, Lei.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, sì, no, poi anche le domande sul patto, che le sono state...

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, quello però dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Perché io soprattutto mi riferivo alle audizioni che ci sono state sull'esistenza di patti.

IMPUTATO FIORANI - Quello tutto dopo, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Tutto dopo.

IMPUTATO FIORANI - Se vogliamo arrivarci adesso, possiamo.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, ci arriviamo piano piano.

IMPUTATO FIORANI - Io volevo seguire la sua tabella marcia, infatti.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, la tabella di marcia è proprio questa, cioè noi siamo a un certo punto all'inizio di febbraio, quindi Lei sa che c'era questo esposto della Abn Amro.

IMPUTATO FIORANI - Sì, e ne parlo poi dopo col Governatore anche. Scusi, racconto subito al Governatore...

P.M. DOTT. FUSCO - Voglio sapere se racconta dell'incontro che ha avuto con Cardia al Governatore.

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente, ma subito, la sera stessa io telefono al Governatore, la sera stessa, e poi informo anche il dottor Frasca.

P.M. DOTT. FUSCO - A me 'ste cose non me le ha dette mai, però.

IMPUTATO FIORANI - Non me le ha mai chieste, forse non me le ha mai chieste.

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, purtroppo...

IMPUTATO FIORANI - Eh, ma erano tante le cose da dire. Poi sa, se non mi chiedono le cose io faccio fatica a rispondere, il problema di fondo è che chiedendomele...

P.M. DOTT. FUSCO - Lei chiama il Governatore la sera stessa?

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - E che gli dice? "Ho incontrato Cardia nel salottino"?

IMPUTATO FIORANI - Correggo, lo chiamo prima per dirgli: "Cardia mi ha convocato nel suo ufficio, nel salottino", lo chiamo prima e l'avverto; lo richiamo la sera dopo, la sera stessa scusi, per dirgli il contenuto dell'incontro, come fosse andato, raccontargli. Io in quell'incontro, devo dire, al Governatore ho riferito che mi era sembrato che fosse andato bene. Perché mi è sembrato che il dottor Cardia sapesse tutto...

P.M. DOTT. FUSCO - Mi viene da pensare che a Lei le comincia ad andare male quando intervengo io, quando interviene la Procura di Milano.

IMPUTATO FIORANI - Però è la prima volta, e spero l'ultima, cioè voglio dire, non ho mai avuto occasione di incontrarla prima, dottor Fusco, quindi la circostanza è che fino a quella data, fino al mese di marzo... Lei si metta nei panni, qualcuno possa mettersi nei panni di un banchiere che porta avanti un'operazione così complessa, e riceve l'imprimatur della Consob e dalla Banca d'Italia. Voglio dire, io fatico a sfidare qualunque tipo di circostanza... questo è avvenuto attualmente, quindi io torno a casa convinto che il sistema Paese...

P.M. DOTT. FUSCO - Il 14...

IMPUTATO FIORANI - Scusate, la Consob e la Banca d'Italia, condividono questo progetto, il sistema Paese condivide l'impostazione, condivide il merito del progetto, di cui conoscono tutto, e come tale si va avanti.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, noi siamo arrivati a febbraio, c'è l'autorizzazione al 14,9, nel frattempo la Abn Amro non ha ancora ricevuto alcuna autorizzazione?

IMPUTATO FIORANI - No, assolutamente. Non ha neppure, a quanto sapevo, neppure fatto nessuna richiesta a quella data.

P.M. DOTT. FUSCO - Nel frattempo Lei ha cominciato ad avvicinare delle persone che potranno poi essere in ipotesi degli alleati? Perché per il momento abbiamo parlato della questione a sé stante di Edizione Holding, abbiamo parlato di Doris, e poi vedremo anche come si comporterà alla fine, ma comincia a quel momento, o comincia da quando a contattare delle persone per coinvolgerle nella operazione?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, allora la circostanza avveniva quotidianamente, quindi contatti con potenziali interlocutori che avrebbero poi potuto far parte del nuovo patto, avveniva quotidianamente. Le faccio qualche nome, avevo preso contatti con l'ingegner Bonifaci, con l'ingegner Caltagirone, Caltagirone Bellavista, avevo preso contatti con l'onorevole Bonsignore. Tutti quanti questi soggetti, oltre a quelli che avete voi verificato

e conosciuto, hanno aderito al nostro progetto. Ma in parallelo c'era l'informativa che veniva data sistematicamente al dottor Frasca e al Governatore, delle percentuali di partecipazione in Antonveneta che il gruppo che si rifaceva al nostro gruppo aveva conquistato.

P.M. DOTT. FUSCO - Mettiamo delle date, perchè siamo arrivati a febbraio, a febbraio la Banca Popolare di Lodi aveva nei suoi dossier le azioni che erano state acquistate dai bresciani, le azioni che erano state acquistate dai lodigiani, forse non tutti ma comunque da una parte dei lodigiani, e quelle acquistate in proprio.

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Però quelle acquistate in proprio erano nell'ordine del 5%.

IMPUTATO FIORANI - 5%, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi oltre a queste se ne sommavano delle altre, o invece Ricucci, Coppola, tanto per cominciare a fare dei nomi, intervengono dopo?

IMPUTATO FIORANI - Dobbiamo datare questa circostanza. A febbraio non ci sono questi acquisti fatti da questi soggetti che intervengono dopo, perchè sono intervenuti all'acquisto alcuni prima, con quote minori, e poi dirò quante - dopo dettaglierò con precisione anche questi acquisti come sono avvenuti e in quali date - però per

ora siamo a febbraio, a febbraio questi soggetti ancora non erano palesati, quei soggetti da me contattati ancora non avevano comprato. E siccome è importante citare una data, io l'ho riferita alla data importante nella quale comunico a che punto siamo raggiunti come banca, ed è la data del 23 febbraio 2005. Perché questa data? Questa data è molto importante perché è la data dell'incontro formale che c'è stato tra i funzionari della Consob e i funzionari della Banca d'Italia. Questo incontro lo prepariamo con una serie di telefonate tra me e il dottor Frasca, ovviamente l'esposto di Abn Amro in Consob - nonostante l'avvertimento da parte del dottor Cardia continuavano a fare esposti - quindi la Consob era quasi costretta, così mi disse, a fare questo incontro con la Banca d'Italia. La Banca d'Italia i primi tempi si sottrasse a questo incontro perché dice: "Cerchiamo di rimandare il più possibile". Il 20 di febbraio fanno questo incontro e in questo viene steso un verbale...

P.M. DOTT. FUSCO - Chi c'era a questo incontro?

IMPUTATO FIORANI - All'incontro erano presenti il dottor Frasca, il dottor Parascandalo, due funzionari della Consob, che devo andare a recuperare nel verbale che penso sia agli atti, ma comunque io...

P.M. DOTT. FUSCO - Dovrebbe essere agli atti, io non ce l'ho oggi qui, dovrebbe essere nella produzione.

IMPUTATO FIORANI - Comunque io l'ho con me. Partecipanti all'incontri: per la Consob sono il dottor Rosati funzionario generale, Dottor Ferrari responsabile Divisioni Emittenti; per la Banca d'Italia il dottor Frasca, dottor Clemente, dottor Castaldi, dottor Zeloni, dottor Serata, dottor Vaca. È il verbale del 23 febbraio 2005, o meglio è il verbale dell'incontro del 23 febbraio 2005, ma...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma?

IMPUTATO FIORANI - Anche questo, con una sorta di comunicazione che io, ovviamente preoccupato dell'esito di questo incontro, avevo chiesto al dottor Frasca, il dottor Frasca mi rassicurò sul fatto che comunque questo verbale, questo incontro si era tenuto, che in questo incontro la Consob non aveva chiesto nulla in merito alla autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia alla Lodi, la Banca d'Italia non aveva dato nessuna comunicazione alla Consob, la Consob dice, in questo verbale così viene riportato, che al momento attuale non aveva elementi concreti per stabilire un collegamento tra gli acquisti Antonveneta e quelli facenti capo alla Lodi; la Banca d'Italia, questo dice il verbale, dà risposte rassicuranti alla Consob, dice alla Consob che

ha ritenuto la Lodi un soggetto valido per andare a costituire un nuovo patto, fanno il verbale. La cosa finisce così, il dottor Frasca mi dice che il verbale però avrebbe avuto una sua procedura un po' diversa dal solito, nel senso che sarebbe stato reso pubblico agli atti non con tempi veloci. Il verbale è stato redatto il 31 di marzo 2005, e protocollato il 18 di aprile, sempre questo 18 aprile. Quindi il protocollo della Banca d'Italia è 18 di aprile.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi questo è un appunto per il direttorio centrale, un documento della Banca d'Italia?

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Però stiamo parlando della Banca d'Italia, Lei non sa se c'è un analogo verbale che è stato fatto da Consob?

IMPUTATO FIORANI - Non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - O è l'unico verbale?

IMPUTATO FIORANI - Io non lo so, questo non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi andremo a cercarlo. Questo comunque l'ha estrapolato anche dagli atti del procedimento Antonveneta, vedo che c'è una foliazione.

IMPUTATO FIORANI - Certo, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi magari questo lo riproduciamo, solo per comodità, c'è sicuramente.

PRESIDENTE - Sì, è già nelle produzioni.

IMPUTATO FIORANI - Sì, forse non era emersa l'anomalia di quel mese lì, comunque... ma, voglio dire, non è che il 18 di aprile, è sempre quel...

P.M. DOTT. FUSCO - Ho capito, Lei mi vuole dire non è una data qualsiasi.

IMPUTATO FIORANI - No, quello che mi è stato detto allora.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, questo...

IMPUTATO FIORANI - Quindi per dire che questa circostanza quindi, completo il discorso, questo incontro viene fatto e la motivazione per cui il ritardo era il timore di fughe di notizie, perchè già allora i giornali parlavano sistematicamente di questi nostri acquisti come Banca Popolare di Lodi, dei famosi soggetti che erano vicini alla Banca Popolare di Lodi, quindi il timore che ci fossero fughe di notizie, la Banca d'Italia temeva moltissimo.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, ragioni di cautela. Però Lei ha detto il 23 febbraio c'è questa riunione, ma il 23 febbraio Lei incontra il Governatore?

IMPUTATO FIORANI - No, io non incontro il Governatore, lo incontro dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora qual è il primo incontro che Lei ha con il Governatore, e se con il Governatore c'era anche qualcun altro, nel quale dà al Governatore delle indicazioni precise delle quote che sono nelle mani,

diciamo così, della Banca Popolare di Lodi o di suoi amici?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, io ho ricostruito una data precisa, che è quella del... una prima data precisa che è quella del 19 di marzo.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, benissimo, allora...

IMPUTATO FIORANI - Non escludo che informazioni preliminari le abbia date prima. Nel senso che ho recuperato anche telefonate nelle quali ci sono informative progressive, però quella data è alla presenza di più soggetti.

P.M. DOTT. FUSCO - Tra un po' arriviamo proprio al 19 di marzo, che è una data importante, un incontro importante. Però io vorrei fare un piccolo salto dal 23 febbraio, che c'è questo incontro, all'8 di marzo. L'8 di marzo invece c'è l'incontro a Lodi.

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Ora, Lei prima ha riferito che Fazio invita Groenink e Spinelli a venire da Lei. A quel punto, aggiungo, Fazio dice a Groenink e Spinelli quel lapsus, "loro hanno una situazione, hanno un possesso di azioni paragonabile al vostro". Ma Lei aveva prima dell'8 di marzo riferito al Governatore che comunque le azioni da Lei possedute non erano... anche per interposta persona, evidentemente, non erano solo il 5% ma di più?

IMPUTATO FIORANI - Sempre, non l'ho riferito a una data precisa, io ho sempre riferito... io, guardi, usavo dei post-it gialli che mi portavo sempre appresso, e io riferivo sempre al Governatore...

P.M. DOTT. FUSCO - Come questi?

IMPUTATO FIORANI - Sì, questi qui, sì, sì, erano proprio uguali a questi qua. Che mi faceva il mio collaboratore, dottor Boni, e che portavo sempre appresso, non è che li portavo per dare l'informativa, li portavo sempre con me, perchè tutte le volte che avessi avuto degli incontri col Governatore in cui si parlasse di questa cosa, io gli tiravo fuori a che punto eravamo arrivati. Ricordiamoci che siamo sempre al livello in cui io devo informarlo di quanti sono i soggetti con i quali fare il nuovo patto, perchè non c'è ancora l'OPA di Abn Amro, questa è la fase in cui non c'è ancora l'OPA di Abn Amro. Quindi io dico: "Abbiamo raggiunto l'adesione tale che ci può portare al 20%, 30% circa".

P.M. DOTT. FUSCO - E gli diceva che però questo 20% non lo aveva raggiunto con delle persone fisiche che sarebbero stati degli amici, ma lo aveva raggiunto perchè c'erano delle persone che si erano rese disponibili ad acquistare delle azioni Antonveneta con vostri finanziamenti?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, l'informazione era molto più semplice, era siccome il patto sarà fatto da Popolare di Lodi, da Hopa, da Doris e da Fingruppo, questi soggetti non possono comprare le azioni, le hanno comprate questi soggetti quando...

P.M. DOTT. FUSCO - Questi altri soggetti?

IMPUTATO FIORANI - Questi altri soggetti, non penso di avergli mai detto in quella fase i nomi specifici dei soggetti.

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè non gli ha detto (inc.) Marniga, Marinelli...?

IMPUTATO FIORANI - No, no, questo no, cioè il gruppo dei bresciani e il gruppo dei lodigiani. E quando potevo fare l'operazione, questi comperando le azioni... scusate, noi compreremo le azioni di questi soggetti. Questo veniva detto.

P.M. DOTT. FUSCO - Noi, o Fingruppo o...

IMPUTATO FIORANI - No, no, era una cosa molto più scientifica, era: Hopa e Fingruppo non possono comprare le azioni adesso, in quanto vincolati dal patto, i soggetti bresciani le comprano, le conferiranno poi a Hopa e Fingruppo, i soggetti lodigiani le hanno comprate, uno o due tra di questi sono persone forti, magari faranno il patto con noi, comunque sia le daranno a noi quando noi saremo in grado di poterle avere.

P.M. DOTT. FUSCO - Chiarissimo.

IMPUTATO FIORANI - Questo è il fatto che io raccontavo, e questa era la strategia direi scientifica calcolata dal punto di vista anche, allora si pensava, normativo insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 19 di marzo è una data importante, però il 19 di marzo, sul versante Abn Amro cosa accade i primi giorni di marzo per arrivare fino al 15? Ci sono delle richieste che fa?

IMPUTATO FIORANI - Lei parla dell'8 di marzo o prima?

P.M. DOTT. FUSCO - L'8 di marzo l'abbiamo visto.

IMPUTATO FIORANI - L'abbiamo già raccontato?

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, se c'è qualcosa che mi è sfuggito, che è avvenuto prima dell'8 di marzo...

IMPUTATO FIORANI - Nei miei appunti, do un'occhiata molto veloce, ma ritengo di no, perchè l'8 di marzo è il momento in cui... secondo me, guardi, l'8 di marzo è il giorno in cui il dottor Groenink dice al Governatore: "Io tornerò da Lei il 15 di marzo", in realtà si rende conto che la partita ormai non ha sbocchi, e quindi predispone Abn Amro per lanciare l'OPA. Questa è una mia personale convinzione che però, scusi, ho ricostruito poi con i documenti. Quindi ci sono dei dati puntuali.

P.M. DOTT. FUSCO - Convinzione?

IMPUTATO FIORANI - No, no, ma stavo completando la frase, è una convinzione che io ricostruisco i movimenti. E poi

dirò perchè, perchè questo avviene l'8 di marzo. C'è un intervento del dottor Bianchi che mi dice il 15 di marzo: "Guarda che ci arrivano avvisaglie" mi ha detto anche allora il nome ma io non me lo ricordo più adesso chi era, da parte di una persona che ha lavorato come consulente per Abn Amro, che però parlava con il dottor Bianchi, "... che Abn Amro sta chiedendo tutta una serie di documenti, le informazioni su Antonveneta, perchè stanno preparando l'OPA". Questo avviene il 15 di marzo. Io dico al dottor Bianchi: "Ma scusa, Bruno, mi ha sempre detto il Governatore che questi l'OPA non la faranno mai, che lui non l'autorizzerà mai", "No, no, c'è questo rischio". Il 18 di marzo siamo assieme, io e il dottor Bianchi, a SADiBa a Perugia, SADiBa era un altro convegno di banchieri che avveniva una volta all'anno, arrivano venerdì pomeriggio le informazioni preventive che Bilbao e Abn Amro hanno depositato il prospetto informativo per il lancio dell'OPA. Prendiamo la macchina, da Perugia, il giorno stesso abbandoniamo il convegno e corriamo giù dal Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei e Bianchi?

IMPUTATO FIORANI - Io e il dottor Bruno Bianchi, sì. Andiamo a casa del Governatore, quel venerdì pomeriggio io parlo con il Governatore, allarmismo generale, il Governatore mi dice: "Ma ora vediamo cosa faranno, mi dicono che

stanno facendo l'OPA però non abbiamo ancora nessun elemento, aspettiamo di vedere il prospetto". Il sabato mattina, da quanto risulta a me, perchè poi sono tornato dal Governatore questo 19 di marzo, mi dicono che in Banca d'Italia è stato depositato il prospetto informativo per il lancio dell'OPA. Quindi, voglio dire, questo è stato un momento fondamentale nel cambio di strategia generale. In quelle circostanze ovviamente, dopo che il dottor Groenink aveva preso atto che il Governatore gli aveva detto no su tutto, no sull'aumento della partecipazione, no sul lancio dell'OPA, no sul consolidamento ulteriore al 15, 20%, non ha fatto altro che prendere, per la prima volta nella storia italiana, di lanciare l'OPA contro il parere della Vigilanza.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, 19 marzo, 18 marzo è venerdì...

IMPUTATO FIORANI - Pomeriggio, da Perugia andiamo dal Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - 19 marzo è un sabato.

IMPUTATO FIORANI - È un sabato. Allora, lo racconto puntualmente passo per passo...

P.M. DOTT. FUSCO - Me lo ricordo pure io, Lei chiama anche Boni.

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora racconti punto per punto quello che succede il 19 marzo.

IMPUTATO FIORANI - Ci rechiamo prima in Efibanca, 8.30 di mattina, partiamo alle 7 meno 20 da Milano.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi?

IMPUTATO FIORANI - Io e il dottor Boni. Partiamo alle 7 meno 20 da Milano, ci rechiamo prima in Efibanca...

P.M. DOTT. FUSCO - Come da Milano? Lei non era a Roma?

IMPUTATO FIORANI - No, sono tornato a casa io la sera.

P.M. DOTT. FUSCO - È tornato a casa?

IMPUTATO FIORANI - Eh, sì, sono tornato a casa alla sera tardi.

P.M. DOTT. FUSCO - In aereo?

IMPUTATO FIORANI - Con l'aereo.

P.M. DOTT. FUSCO - Di Caltagirone?

IMPUTATO FIORANI - No, allora no, io l'aereo di Caltagirone lo usavo sulla base del contratto che avevo fatto, ma non sempre, perchè a volte lo usava lui. Quindi quella sera mi ricordo che addirittura a Fiumicino ho fatto un'attesa lunghissima, ma la ragione è che noi non avevamo previsto di tornare il giorno dopo. Questo però devo ricordarglielo: dov'è l'elemento che sembra scatenante? Che ha anche portato il ragionamento del 19?, non Antonveneta, BNL. Perchè io ero stato coinvolto dal Governatore, e per conto del Governatore dal dottor Frasca, per tutta un'operazione, di cui non si è detto nulla adesso ancora, su BNL. Cioè, dopo quando vuole la

diremo, non è un'operazione che è durata un giorno, è un'operazione durata settimane. Noi, nella mente del Governatore e mia, quel giorno il fatto che Abn Amro lanciasse l'OPA ci interessava, ma fino a un certo punto, e dopo vi dirò perchè, ma il problema nostro, per noi, nella strategia del Governatore la parte più delicata del Governatore era che siccome aveva avuto, mi diceva lui, delle indicazioni che la Popolare di Verona avrebbe chiuso lei l'operazione BNL, lui accusava - l'ha detto davanti a me - la Popolare di Verona del fatto che avendo rotto le trattative la sera di venerdì, il pomeriggio di venerdì 18, avesse lei accelerato il lancio dell'OPA da parte degli olandesi... scusi, da parte degli spagnoli. E poi mi disse: "E' chiaro che si sono messi d'accordo gli spagnoli con gli olandesi per farla assieme".

P.M. DOTT. FUSCO - Questo glielo ha detto?

IMPUTATO FIORANI - Il Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Il Governatore, quando glielo ha detto?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, il 18 marzo perchè ero a casa sua con Bianchi la sera, perchè c'era troppo... guardi che l'annuncio l'hanno fatto al pomeriggio alle 3.30 tutti e due insieme, quindi è chiaro che a livello internazionale c'era stato un accordo trasversale fra le due per dire: "A questo punto noi andiamo contro il

Governatore". Perchè anche Bilbao, che pure ha avuto un comportamento diverso, è andata contro il Governatore. Quindi lanciano entrambi l'OPA, ma la Bilbao, diceva il Governatore, era stata, che aveva un atteggiamento più dialogante con il Governatore, era stata invece allertata nel fare questa operazione perchè la Verona aveva fatto circolare alla mattina delle informazioni che avrebbe lanciato lei l'OPS sulla BNL. E quindi, secondo il Governatore, questo aveva accelerato il lancio dell'OPA di Bilbao. Perchè torniamo il 19 di marzo? Torniamo perchè il problema è BNL, tutto il lavoro che ho fatto su BNL io e il dottor Boni, per cercare di poter provare anche su mandato del Governatore...

P.M. DOTT. FUSCO - Allora aspetti, ha ragione, perchè se no... io la storia la conosco ma il Tribunale evidentemente no. Dobbiamo fare questo flash back, cioè fa un passaggio indietro per capire il coinvolgimento che voi avevate su BNL, perchè fino adesso effettivamente non ne abbiamo parlato. Perchè voi eravate coinvolti in quell'operazione?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, nel mese di febbraio sempre 2005, questa volta non sono in grado di ricostruire il giorno preciso, ma se vuole lo recupero dalle telefonate, il Governatore in uno degli incontri che si facevano con

lui, mi dice: "Ma qui c'è un problema su BNL, anche, perchè c'è questo pacchetto di sedicenti argentini, che non si capisce bene dove siano, che rappresenta un 15% della BNL. Tu non hai, nei tuoi contatti internazionali, qualche banca importante che possa darmi delle informazioni su questo pacchetto?", io ho detto: "Governatore, non lo so, però mi posso informare un attimo, lasciami vedere un po'". Cosa faccio, la prima cosa che faccio...

P.M. DOTT. FUSCO - Un attimo, le dice il Governatore la fonte? Cioè, "io so perchè me lo ha detto qualcuno" o "si dice in giro"?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, allora la fonte non me l'ha detta lui, la fonte io l'ho appresa dal Sole 24 Ore che qualche giorno prima parlava di questi pacchetti di sedicenti argentini. Pacchetto argentino in mano a un certo soggetto che aveva questa quota importante di BNL. E lo commentiamo, questa circostanza, e lui la commenta questa circostanza con il senatore Grillo. Perchè il senatore Grillo? Perchè il senatore Grillo era molto legato all'onorevole Bonsignore, che era nel patto di BNL, quindi dopo citeremo la circostanza di Bonsignore, emerge in maniera chiara tutto, diciamo una certa pressione che in particolare...

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, non sto capendo. Allora io devo capire, se no... Allora, Fazio dice a Lei: "C'è in giro questa voce che esiste un pacchetto del 10/15% in mano a soggetti sconosciuti".

IMPUTATO FIORANI - Sì, sedicenti argentini.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei capisce che la fonte di informazione di Fazio è sostanzialmente, se ho capito bene io, questo articolo del Sole 24 Ore di qualche giorno prima?

IMPUTATO FIORANI - No, devo correggermi, non capisco che l'informazione...

P.M. DOTT. FUSCO - Non gliela dice qual è la fonte?

IMPUTATO FIORANI - Non me la dice, io capisco che senz'altro questa informazione lui l'aveva ricevuta dai suoi ispettori, dai suoi funzionari, dai suoi collaboratori. Perchè non mi dice lui: "Guarda che sul giornale c'è scritto questo", io dico a lui: "Ma sì, è apparso..." altrimenti io com'è che lo sapevo? "Guarda che è apparso due giorni fa sul Sole 24 Ore".

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, ecco, ora ho capito.

IMPUTATO FIORANI - Capisce? Cioè, lui mi dice questo e io dico: "Ma sì, guarda che gira voce, sì gira 'sta voce perchè è apparsa sul Sole 24 Ore due giorni fa", "Ma sarà vero?", fa, dice lui: "Non puoi tu informarti attraverso...". Io cosa faccio...

P.M. DOTT. FUSCO - E allora Lei cosa fa, *mission* da James Bond, a chi si rivolge per acquisire informazioni?

IMPUTATO FIORANI - Io avevo la testa impegnata altrove, come può immaginare, in quel periodo, tuttavia se il Governatore chiama non si può non rispondere, e soprattutto in questo caso visto i rapporti che con il Governatore c'erano. Quindi tutto avevo in mente meno che girare il mondo per cercare questi pacchetti, però avevo capito che il Governatore aveva bisogno di questa cosa, io avevo il dovere di farla. E quindi cosa ho fatto? Prima ho parlato con due pattisti di BNL, il dottor Ricucci che già conoscevo direttamente, e il dottor Coppola che ancora non conoscevo, l'ho conosciuto in quei giorni, per sapere se loro sapessero qualcosa di questo sedicente pacchetto. Loro non sapevano nulla. Mi contatta invece, tramite il senatore Grillo, l'onorevole Bonsignore.

P.M. DOTT. FUSCO - Che le non conosceva, però?

IMPUTATO FIORANI - Io non conoscevo, che sembrava molto informato su questo pacchetto di sedicenti argentini, molto più informato di quanto potesse essere l'impressione generale. Tant'è che mi dice, io questo l'ho riferito puntualmente tutto al dottor Frasca, al Governatore, ma in momenti successivi, mi dice che insomma io dovevo contattare un certo avvocato Fischele

di Ginevra, e mi dà un bigliettino, dice: "Guarda, tu devi andare da lui..." mi dava già del tu allora "... perchè lui sa tutto". Io non domando, lui non mi dice perchè lo sa, prendo l'aereo pubblico, quello di linea, e vado a Ginevra. La prima volta porto con me il dottor Boni, la seconda volta incontro questo avvocato Fischele a Roma, senza il dottor Boni, e poi una terza volta con il dottor Boni ancora. E vado a incontrare questo soggetto che tutto mi sembrava meno che un avvocato, nel senso che aveva un ufficio al quarto piano di un palazzo, ma non aveva... voglio dire, proprio una scrivania, un armadio e aveva la configurazione lombrosiana di uno che di banca aveva fatto poco fino al giorno prima. Comunque un personaggio così, questo mi dice che ha questo pacchetto: "Sì, io il pacchetto ce l'ho" mi dice "Il pacchetto ce l'ho e sono in grado di poterlo collocare a chi mi dirà l'onorevole Bonsignore". Ho detto: "Ma guardi, io non sono l'acquirente, non siamo i soggetti interessati, io ho un mandato che devo espletare, guardi che Lei deve sapere per correttezza che io poi dirò al Governatore della Banca d'Italia di questa cosa".

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, questo gli ha detto a Fischele?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente, per forza, quando vedo una persona così devo assolutamente chiarire subito le cose.

E quindi, dico: "Guardi che Lei sappia che mi ha incontrato, ma io farò questo...", "Ah, non c'è problema, non c'è problema". Allora torno a casa, informo il Governatore, il quale obiettivamente rimane anche lui molto stupito del mio resoconto della cosa, penso che abbia informato anche il dottor Frasca di questa cosa, io e il dottor Frasca, per la verità, ci confrontiamo su questo argomento più volte, e conveniamo che sembrava molto un bluff, o comunque sembrava una cosa diciamo un po' particolare, molto strana.

P.M. DOTT. FUSCO - Poco chiara, diciamo.

IMPUTATO FIORANI - Esattamente. L'onorevole Bonsignore mi ricontatta per dirmi: "Allora hai incontrato...", "Sì, l'ho incontrato", "Be', guardi allora queste azioni vanno girate a nominativi che poi io vi dirò, tuttavia..." mi dice lui "... vanno girate a prezzi di 2.20 per azione, la plusvalenza che realizzerà l'avvocato Fischele deve essere girata su un conto a Singapore, di cui poi io devo avere la firma". Questo mi dice l'onorevole Bonsignore. Io prendo questa informazione, non ho il coraggio di dirla né al dottor Frasca né al Governatore, perchè mi sembrava una roba...

P.M. DOTT. FUSCO - Neanche questo non me l'ha raccontato.

IMPUTATO FIORANI - Perchè non me l'ha chiesto, intendo dire, a parte il fatto che ci siamo incontrati in circostanze un

po' particolari, ma non è che è occasione di poter essere così lucidi anche nella ricostruzione, questo è importante. Quindi avviene così, mi chiede di poter avere a disposizione questa plusvalenza, e dico: "Guarda che io non sono in grado di dirti nulla, l'operazione è un'operazione che non riguarda me. Io devo informare il Governatore di questo pacchetto che esiste. Per cui, per cortesia, sappi che lo dirò", "No, non dire assolutamente al Governatore né dei prezzi né delle plusvalenze, e neppure il messaggio che io ti ho detto adesso", "Questo è superfluo dirlo, ma dirò che il pacchetto è a disposizione. Dirà lui a te quello che deve essere fatto con questo pacchetto".

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi Lei al Governatore cosa ha detto?

IMPUTATO FIORANI - Che c'era questo pacchetto disponibile, che era pronto ad essere venduto a 2.20, fine.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma che era a disposizione di...?

IMPUTATO FIORANI - Di Bonsignore.

P.M. DOTT. FUSCO - Di Bonsignore.

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, poi però Lei con Bonsignore, per la precisione, fa anche un'operazione su Antonveneta?

IMPUTATO FIORANI - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Quando, in questo stesso periodo?

IMPUTATO FIORANI - Hm, guardi, qualche giorno dopo, una settimana o forse una settimana e mezzo dopo. Con la sua finanziaria, lui mi disse che voleva fare l'operazione con la sua finanziaria perchè la finanziaria era liquida perchè aveva ottenuto delle disponibilità; lui voleva comunque un affidamento di conto corrente di 100 milioni di euro, che poi io ho deliberato, ma avrebbe utilizzato questo affidamento parte per comprare eventualmente BNL e parte per comprare azioni Antonveneta. Cioè, non voleva figurare che le azioni fossero comprate attraverso l'affidamento.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi Bonsignore compra queste azioni Antonveneta, che poi però non manterrà, che rivenderà prima dell'assemblea di Antonveneta.

IMPUTATO FIORANI - Come sempre succede per molti... comunque qui è succeduto, Bonsignore ha detto a me che le avrebbe comprate per offrirle e diventare un componente del nuovo patto, e quindi avrebbe detto questa cosa al Governatore, io al Governatore ho detto: "Guarda che Bonsignore, attraverso la sua finanziaria, comprerà delle partecipazioni Antonveneta che poi (inc.)", quando c'è stato il lancio dell'OPA da parte di Abn Amro io non l'ho più visto, l'onorevole Bonsignore.

P.M. DOTT. FUSCO - Le ha vendute a voi le azioni Antonveneta?

IMPUTATO FIORANI - Questo sinceramente non me lo ricordo. Io l'ho chiamato qualche volta per dire: "Mah, sa, l'ideale era che non le vendesse sul mercato subito", perchè nel presupposto che ci fossero già era meglio concordare anche le modalità per comprarle, le ha vendute, plusvalenza di 28 milioni di euro, dimenticato.

P.M. DOTT. FUSCO - Su questo antefatto ci siamo forse anche troppo dilungati, perchè poi diciamo è la premessa rispetto a quello che avviene il 19 di marzo, cioè Lei avendo fatto questa attività di ricerca del pacchetto, diciamo così, fantasma che circolava sul mercato, il 19 di marzo è la persona che deve fornire qualche informazione ancora, o comunque che è convocata dal Governatore anche per BNL?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Della quale però Lei non si occupava?

IMPUTATO FIORANI - No, questa fase esplorativa però il 19 di marzo era ancora in vigore, cioè questa fase esplorativa non si era ancora risolta. Perchè il 19 di marzo non si era ancora capito bene questo pacchetto dove fosse, chi l'avesse in mano, come girasse. Allora il Governatore aveva una priorità che era BNL, perchè mentre per noi, vede, mentre per Antonveneta aveva già, diciamo, la sua idea che aveva già trovato l'interlocutore al quale collocare Antonveneta, BNL no, perchè c'era un patto e

un contro patto, e quindi lui aveva il problema di dare stabilità alla banca, e di dare certezza che ci fosse un soggetto che potesse garantire alla banca una stabilità. Tant'è che in quella circostanza avviene un incontro parecchio complicato, perchè prima ci rechiamo in Efibanca, Efibanca è una nostra controllata...

P.M. DOTT. FUSCO - Chi, spieghi bene.

IMPUTATO FIORANI - Io e il dottor Boni.

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, e che fate?

IMPUTATO FIORANI - Andiamo in Efibanca, in quella circostanza mi ricordo che lavoriamo con della documentazione perchè c'era con me anche il dottor Borghesi della Lazard, e il dottor Ditadi della Lazard, e l'avvocato Franco Giani, ed Efibanca era il punto di appoggio per raccogliere le carte. Ci spostiamo da Efibanca a Banca d'Italia. Parliamo della rinuncia della Popolare di Verona, parliamo dell'OPA lanciata dalla BNL, parliamo...

P.M. DOTT. FUSCO - No dalla BNL.

IMPUTATO FIORANI - L'OPA della Bilbao, scusate, sulla BNL, parliamo delle conseguenze che sarebbero derivate su questa operazione, cioè il lancio dell'OPA. Poi parliamo anche del fatto che Abn Amro avrebbe lanciato, come aveva anticipato, l'OPA pure lei, quindi accenniamo a questo discorso. L'avvocato Giani, Franco Giani, che era nostro consulente...

P.M. DOTT. FUSCO - Gianni.

IMPUTATO FIORANI - Gianni, scusate, Franco Gianni, che era nostro consulente nell'operazione Antonveneta, e consulente anche di non so chi della BNL, mi dice: "Guarda a questo punto, avendo visto..."

P.M. DOTT. FUSCO - Di Caltagirone? Non era di Caltagirone?

IMPUTATO FIORANI - Sinceramente non lo so, comunque si occupava di BNL. Visto che il Governatore era molto più interessato a BNL mi dice: "Dobbiamo a questo punto andare a casa dell'ingegner Caltagirone", allora noi andiamo a casa dell'ingegner Caltagirone, presidente del...

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, è vero, era Borghesi di Caltagirone, che organizza subito il pranzo.

IMPUTATO FIORANI - Così è stato. Andiamo a casa dell'ingegner Caltagirone, che era il presidente del contro patto di BNL, il Governatore mi dice: "Vai, vai" mi ricordo, per verificare le sue intenzioni. Cioè, vuol dire: vai a vedere se dopo il lancio dell'OPS da parte di Bilbao vuole vendere oppure no. Perché il Governatore era preoccupato di questo fatto, non aveva riferimenti diretti, mentre da me li aveva su Antonveneta, su Bilbao non li aveva, e quindi doveva sapere cosa avessero fatto davanti all'offerta di Bilbao, eventualmente, tutti i componenti del contro patto, "Va a vedere cosa ne

pensano". Andiamo a casa dell'ingegner Caltagirone, anche per vedere come avrebbe reagito, durante l'incontro a pranzo telefono prima all'ingegner Consorte, che non trovo, e poi al dottor Sacchetti, che trovo, di Unipol. Perchè chiamo l'ingegner Consorte?

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, glielo avrei chiesto io, perchè?

IMPUTATO FIORANI - Perchè il Governatore mi aveva dato il mandato di vedere cosa avrebbero fatto i vari soggetti, Unipol era socia di BNL, ancorché non presente nel patto, e quindi lui voleva avere la sicurezza, siccome...

P.M. DOTT. FUSCO - Le ricordo che Unipol aveva una piccola partecipazione in BNL, ma una grossa partecipazione in BNL Vita.

IMPUTATO FIORANI - Esattamente, che per loro era strategicamente molto importante, perchè voleva dire che se fossero arrivati gli spagnoli ad acquistare la BNL mediante OPAS, avrebbero perso ovviamente le loro polizze assicurative con la rete BNL. Ma l'argomento di chiamata di Consorte e Sacchetti non è solamente riferito a quello che farebbero, è riferito al fatto che siccome c'erano le Generali Assicurazioni, che erano invece importanti soci di BNL, il Governatore mi aveva detto: "Senti cosa fanno loro, perchè io ho avuto da - se non ricordo male - Bollorè l'impressione che Generali questa

operazione la segua, e quindi molli le azioni agli spagnoli". Ricordiamoci, il Governatore aveva sempre l'esigenza prioritaria di difendere l'italianità delle banche, quindi lui non voleva che una banca andasse in mano a uno straniero. Questo era il suo principale, se non esclusivo, messaggio.

P.M. DOTT. FUSCO - Non parli lo straniero, sì.

IMPUTATO FIORANI - Diciamo, questo è l'obiettivo.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma la chiamata a Consorte o a Sacchetti viene solo da questa iniziale sollecitazione del Governatore?

IMPUTATO FIORANI - No, di Caltagirone, anche. No, stavo dicendolo, Caltagirone dice: "Verifichiamo cosa intendono fare i signori dell'Unipol". Trovo allora il dottor Sacchetti, il quale risponde che Unipol non si era ancora espressa in merito all'OPS del giorno prima, evidentemente...

P.M. DOTT. FUSCO - È sorpreso Sacchetti di questa sua telefonata?

IMPUTATO FIORANI - No, no, non dice: "Ma perchè mi chiami?", assolutamente no.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma è vago, è preciso?

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, io: "Ascolta, Ivano, ti sto chiamando perchè dopo le ultime vicende che sono uscite è evidente che mi hanno chiesto di verificare un po'

l'orientamento di tutti", "mi hanno chiesto" lui capiva benissimo chi volesse dire che me l'aveva chiesto, me l'aveva chiesto Caltagirone, il Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Certo, riferisce Lei al Governatore, non può riferirlo a Caltagirone.

IMPUTATO FIORANI - Ovviamente, io non ho detto a Sacchetti che ero a pranzo dall'ingegner Caltagirone.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, ecco.

IMPUTATO FIORANI - No, perchè non era richiesto, insomma, poi le cose vanno sempre... allora gli dico questa cosa, verifico questo particolare, e mi dice: "Guarda, noi non abbiamo ancora deciso cosa fare sull'OPS, attendiamo l'atteggiamento di Generali, dobbiamo vedere cosa farà l'Assicurazioni Generali, perchè se Generali aderisce all'OPS noi possiamo generalmente pensarci, perchè vorrebbe dire che noi rinforzeremmo la nostra partecipazione". Io dico a Sacchetti: "Guarda che chi tu sai - il Governatore - sta cercando di formare un nuovo patto", quindi al Governatore interessava espressamente rinforzare il contro patto con partner istituzionali. Al Governatore, e penso nei colloqui anche con il dottor Frasca, ma non so ricordarli nello specifico, ma ritenendo forse logica la cosa, il contro patto non piaceva granché, aveva bisogno di rinforzare il contro patto con partner istituzionali che fossero o banche o

assicurazioni. Tant'è che quindi la risposta di Unipol sarebbe stata, se fosse stata positiva, come poi è stata, una, diciamo così, riparazione a un atteggiamento negativo da parte di Generali: Generali lascia ma io ho pronta Unipol che interviene al posto di Generali per difendere il contro patto, e autorizzare quindi il contro patto a sostenere BNL. Caltagirone ci comunica anche durante l'incontro che ci farà avere informazioni di dettaglio sul pacchetto degli argentini.

P.M. DOTT. FUSCO - Pure lui?

IMPUTATO FIORANI - Sì. Io dico: "Ma per la verità me le ha già date l'onorevole Bonsignore"...

P.M. DOTT. FUSCO - "Dico", perchè glielo ha detto a lui?

IMPUTATO FIORANI - A lui, certo, perchè io a un certo punto non riuscivo a capire più nulla, questi argentini c'erano dappertutto. Allora dico: "Ma me ne ha parlato..." voglio dire, sono quelle cose che si dicono... ma si capiscono fondamentalmente, cioè, voglio dire, me ne parla lui senza dirmi...

P.M. DOTT. FUSCO - Delle volte il non detto ha il valore del detto, diciamo.

IMPUTATO FIORANI - È meglio, di più, di più.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, quindi che cosa succede lì?

IMPUTATO FIORANI - Ma tutta questa storia è fatta di molte cose non dette.

P.M. DOTT. FUSCO - E quindi che succede quando Lei dice:
"Anche da Bonsignore l'ho saputo", cosa dice?

IMPUTATO FIORANI - Certo, certo, lui fa: "Sì, sì, va bene, comunque Lei prenda contatti con questo avvocato", "No, ingegnere, li ho già presi, ma questo avvocato mi sembra..." mi ricordo che ho detto forse un "brubru" una cosa del genere, devo avere detto proprio una frase del genere. Perchè lui non aveva capito cosa volesse dire "brubru", ma gli ho spiegato poi che voleva dire che era persona che non mi sembrava granché, insomma, inconsistente, ma forse vuol dire di più, però, vuol dire peggio, "brubru".

P.M. DOTT. FUSCO - E allora che le risponde Caltagirone?

IMPUTATO FIORANI - No, no, mi accompagna all'uscita, mi ricordo, mi dice... poi me l'ha fatta mentre mi prendeva in disparte rispetto agli altri, quindi mi accompagna... non me l'ha fatta davanti agli altri questa parte, me l'ha fatta da solo, e quindi mi ha accompagnato verso l'uscita. Io dico: "Va be', non capisco più niente ma andiamo avanti". E quindi dico a lui, andiamo avanti a vedere, riferisco al Governatore che c'è questo atteggiamento direi strano da parte di Unipol: "Non è sicuro di nulla, che tuttavia ci possono essere indicazioni importanti, e Unipol, da quanto ho capito, pare che possa essere interessata a darti, a te

Governatore, quel rinforzo di cui hai bisogno a livello istituzionale, perchè lei dice che ci sta se Generali molla". In quella circostanza torno a casa... intanto pranziamo dall'ingegner Caltagirone, poi ritorno a casa del Governatore e pranziamo...

P.M. DOTT. FUSCO - Un momento, prima del secondo pranzo, volevo dire, ma Lei poi di questi colloqui ne parlerà con Consorte e con Sacchetti?

IMPUTATO FIORANI - Dopo, dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, allora poi ricordiamoci. Ma quindi torniamo invece a casa del Governatore, anzi tornate a casa del Governatore per il secondo pranzo?

IMPUTATO FIORANI - No, secondo lui non sapeva, doveva essere il primo, ma perchè siccome lui non sapeva... cioè, l'incontro con l'ingegner Caltagirone doveva durare mezz'ora, massimo un'ora, invece è durato molto di più, a un certo punto l'ingegner Caltagirone dice: "Ho preparato il tavolo per il pranzo", allora noi pranziamo... ma io ho capito perchè, non era per invitarci a pranzo, che non penso interessasse, perchè voleva darmi questa informazione riservata e probabilmente voleva trovare l'occasione per prendermi in disparte rispetto agli altri. Quindi pranziamo lì. Alle due usciamo dalla casa dell'ingegner Caltagirone, ci rechiamo in fretta e furia dal Governatore, "ci" vuol

dire sempre io, il dottor Borghese, il dottor Di Tardi, Boni e l'avvocato Franco Gianni, e troviamo la tavola imbandita anche lì. Allora, dico va be', siccome eravamo a casa sua, io ho detto "Va bene, noi abbiamo già pranzato, però possiamo pranzare ancora", ci siamo seduti e abbiamo fatto questa chiacchierata con il Governatore, nella quale gli ho riferito sia il discorso dell'incontro avuto con l'ingegner Caltagirone, sia la risposta...

P.M. DOTT. FUSCO - Anche quello riservato?

IMPUTATO FIORANI - E anche quello riservato, gliel'ho detto anche quello riservato, ma anche lui poverino non ci capiva più niente neppure lui, perchè...

P.M. DOTT. FUSCO - Non ha detto: "Ma di chi sono 'ste azioni? Di Bonsignore, di Caltagirone, di Fischele?" non si capiva più niente.

IMPUTATO FIORANI - Eh, non ne abbiamo parlato.

P.M. DOTT. FUSCO - Niente?

IMPUTATO FIORANI - Ma sa, signor Presidente, le azioni sono di chi... le azioni non sempre sono possedute, sono di chi ne dispone, la titolarità delle azioni è di chi ne dispone. Se c'era l'avvocato Fischele di mezzo, e questo dice che, praticamente basta vederlo e si capisce che non è certamente lui... lì parliamo di un miliardo di euro, eh, cioè 1 miliardo e 200 milioni di euro, quindi

non può essere una roba... E, quindi, insomma uno intuiva le cose, ma tante volte nella vita le cose intuite sono più forti di quelle giustamente dette. Comunque, io ne parlo, e a quel punto andiamo sul terrazzo io e il Governatore, di casa sua, e io avevo con me anche questa volta il fogliettino giallo, e gli faccio vedere che noi siamo arrivati al 30% della banca. Quindi gli faccio vedere, proprio conservo il pacchettino, questo fogliettino con su... siamo al 30%, cioè noi, gli altri, gli altri...

P.M. DOTT. FUSCO - Aspetti allora, cerchiamo di essere precisi, siamo al 19 di marzo, Lei dice di essere al 30%, escluso il convertibile?

IMPUTATO FIORANI - Escluso, ma...

P.M. DOTT. FUSCO - Escluso il convertibile, quindi...

IMPUTATO FIORANI - No, scusi, quello non riguardava noi, riguardava la Abn Amro.

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, quindi un po' meno se vogliamo del 30% se Abn Amro avesse convertito. Però...

IMPUTATO FIORANI - Chiedo scusa, no Dottore, non è proprio così. Dico delle nostre quote di partecipazione, il nostro gruppo è arrivato al 30%, Abn Amro ha (inc.) obbligazionario.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però...

IMPUTATO FIORANI - Non siamo ancora al confronto dei...

P.M. DOTT. FUSCO - Non siamo ancora al momento... allora questo 30% come si compone?

IMPUTATO FIORANI - Si compone del 15%, diciamo quelli che erano soggetti riferiti a noi, quindi la quota della Popolare di Lodi, che non era ancora arrivata al 15%, perchè stava progressivamente comprando le azioni dai soggetti che nel frattempo vendevano, e stavamo comprando sul mercato anche. Stavamo comprando sul mercato.

P.M. DOTT. FUSCO - E l'altra?

IMPUTATO FIORANI - L'altra erano le azioni dei bresciani che non potevano ancora venderle ad Hopa e a Fingruppo, perchè Hopa e Fingruppo non potevano ancora comprare perchè potevano farlo solamente dal 18 di aprile, e quindi era sostanzialmente pacchetto che comprendeva anche la quota però di Benetton e la quota di Doris.

P.M. DOTT. FUSCO - Di Doris?

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi qui considera come sue le azioni bresciani/lodigiani, sia quelle che sono già rientrate in conto proprietà della banca, sia quelle che sono ancora nei dossier in custodia della banca, e in più la quota di Doris che non ancora l'ha smobilizzata.

IMPUTATO FIORANI - Guardi, il 15%.

P.M. DOTT. FUSCO - Qui non ci sono ancora Ricucci, Coppola...?

IMPUTATO FIORANI - No, assolutamente no. 15% banca, 5% Doris, 5 Hopa, 5 Fingruppo e 5 Benetton. Fine.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, va bene, Fingruppo quelle non ancora girate.

IMPUTATO FIORANI - Parlando dell'operazione post 18 aprile.

P.M. DOTT. FUSCO - Chiarissimo, 19 di marzo.

IMPUTATO FIORANI - E in quella circostanza, vede, non c'è solamente il problema che io comunico il 30%, c'è il problema grosso, secondo me, importante di cui cominciamo a parlare, e cosa facciamo? Perché questo è, cioè cosa facciamo? Davanti all'OPA lanciata da Abn Amro cosa facciamo? Lui non mi dice in quella circostanza: "Io non autorizzerò mai a lanciare l'OPA, quindi vai tranquillo a casa non ti preoccupare", no, no lo disse. Ma non mi disse neanche in quella circostanza che lui non poteva non autorizzarla. Cioè, io ho analizzato, guardate, mi sono fermato tante volte, devo dirvi tante ore, su questo 19 di marzo, perché, voglio dire, qui noi dovevamo, io - dico noi perché c'era anche lui di mezzo, comunque forse anche il dottor Frasca - dovevamo capire che in quel momento comunque un'OPA lanciata da Abn Amro per tutta una serie di ragioni avrebbe avuto un'estrema difficoltà ad essere opposta, perché comunque il mercato sarebbe stato un mercato, ancorché prima diciamo organizzato con un patto nuovo, si sfaldava tutto perché

davanti all'offerta economica, l'abbiamo visto, non c'è soggetto a cui puoi essere simpatico, piacevole, che perchè non ti abbandona perdi il denaro. E questo è successo. Qual è il problema, che in quel momento, 19 di marzo ripeto, l'operazione non era ancora chiara, non si capiva bene se il Governatore, lui mi ha detto, potesse avvalersi di una legge italiana che, mi disse lui, gli avrebbe consentito in ragione della stabilità del sistema di non autorizzare l'OPA. Il Governatore mi disse che lui in quella circostanza, 19 di marzo sul terrazzo di casa sua, mi disse che il fatto che ci fosse tensione nell'ambito del patto Antonveneta e che ci fosse un contrasto, un conflitto tra gli olandesi e i veneti, poteva essere un elemento che avrebbe utilizzato per far valere il concetto della stabilità del sistema.

P.M. DOTT. FUSCO - Glielo disse il 19 di marzo?

IMPUTATO FIORANI - Me lo disse il 19 di marzo, perchè nell'istanza autorizzativa infatti mi disse lui, lui, di inserire, cosa che poi ho fatto, la frase in cui dicevo che la nostra richiesta di formare un nuovo patto nasceva da un gruppo di veneti e da un gruppo di...

P.M. DOTT. FUSCO - Quale istanza autorizzativa?

IMPUTATO FIORANI - La prima, quella del 15%, quella dell'11 febbraio. Mi dice: "Inserisci questa..." che non è che nasce così, ma nasce da un discorso di logica di aver

preso atto di contrasti interni nel patto e quindi tensioni. Siccome la Banca d'Italia vigila sulle tensioni che ci sono nelle governance delle banche, era una motivazione alla quale aggregarsi. E quello io ho fatto. Quindi è una cosa... quindi il Governatore era molto lucido in quel giorno sulle soluzioni che avrebbe potuto adottare per impedire l'OPA a Abn Amro, perchè altrimenti, io mi sono detto mille volte - me lo sono chiesto però sempre dopo, mai prima, invece le cose vanno sempre chieste prima - perchè mi manda a casa tranquillo? Cioè, perchè io torno a casa tranquillo da questo incontro? Io sono tornato a casa tranquillo, non sono tornato a casa agitato, preoccupato del fatto che lanciassero l'OPA, perchè noi avevamo già detto che comunque il patto di poter governare la banca con il 29% era un patto nuovo, avremmo poi, torno a quello che Lei mi ha chiesto prima, conferito Reti Bancarie. Quindi conferendo Reti Bancarie in aumento di capitale avremmo avuto la maggioranza della banca, mi spiego? Quindi il nostro progetto quello era, e quello restava.

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', insomma, diciamo che si sentiva coperto. Allora, facciamo così, 19 di marzo facciamo un passo ancora avanti... io vorrei andare avanti fino alla 1.30, Presidente, non di più, e poi magari facciamo una pausa.

IMPUTATO FIORANI - No, solo se c'è un goccio d'acqua.

PRESIDENTE - La dobbiamo fare una pausa, certamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Certo che la facciamo la pausa, ci mancherebbe, soltanto che però è tanto e allora siccome io sapevo... Dopo il 19 di marzo, quando Lei vede nuovamente il Governatore e Frasca per informarli di nuovo? Presidente, se Lei ritiene fermiamo anche adesso.

PRESIDENTE - No, ci ha chiesto di poter bere, vediamo se nel giro di pochi minuti riusciamo a dare una pausa.

IMPUTATO FIORANI - Presidente, scusi, io ho con me la bottiglietta, solo che non volevo farlo davanti a voi, perchè non ho trovato in tribunale un bicchiere. Se mi posso mettere da parte, non voglio fare la parte di quello che...

PRESIDENTE - Ci fermiamo cinque minuti e la lasciamo bere.

IMPUTATO FIORANI - Grazie, mi sembrava poco ortodosso farlo davanti...

PRESIDENTE - Siamo consapevoli come Lei che dovremmo mantenere tutti una certa forma. Cinque minuti, non di più.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Riprendiamo, grazie. Eravamo arrivati al 19 marzo.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, siamo arrivati al 19 di marzo, dottor Fiorani, e possiamo riprendere da lì e avevamo, io avevo abbozzato una domanda che poi non avevo completato: se successivamente c'erano stati degli altri incontri con il Governatore e con Frasca, sugli aggiornamenti. Cosa altro era accaduto nel mese di marzo? Perché poi mi pare che il 2 di aprile c'è un incontro.

IMPUTATO FIORANI - Sì, ma ce n'è uno prima però. Dunque, a un certo punto quando il 19 di marzo c'è l'evoluzione che riguarda il prospetto informativo per il lancio dell'OPA da parte di Abn Amro e da parte di Bilbao, ma il 15 marzo, è un particolare che io ho appreso però il 2 di aprile, che citerò, io ho saputo successivamente dal dottor Frasca che Abn Amro ha inviato il 15 di marzo una richiesta a Banca d'Italia con una doppia opzione. Una quella di accrescere la partecipazione al 20%, la seconda lanciare l'OPA. Il dottor Frasca mi riferisce in quella circostanza che Abn Amro aveva compiuto un errore nel formulare l'istanza, e quindi questo avrebbe consentito alla Banca d'Italia di ritardare l'autorizzazione. L'errore in cosa consisteva? Consisteva nel fatto che Abn Amro aveva chiesto di salire al 20%, ma anche al 29,9%, in questa lettera, 20% e 29,9, omettendo in questa richiesta l'esistenza di un prestito obbligazionario, di cui prima abbiamo parlato,

che è quello che le avrebbe consentito di aumentare la partecipazione, e che quindi loro come tale non avrebbero autorizzato, nel senso che avrebbero chiesto approfondimenti ulteriori che il superamento del 29,9% avrebbe innescato automaticamente. Questo elemento è concomitante, preliminare al deposito del prospetto informativo. Quindi il dottor Frasca mi dice: "Guarda che hanno fatto questo errore", perchè me lo dice? Per consentire di poter acquistare io, attraverso gli altri soggetti legati alla banca, altre azioni, quindi completare diciamo il pacchetto del 30% o di più, poi vediamo. Secondo passaggio, me lo dice perchè mi informa che faranno il possibile per ritardare questa autorizzazione con questa motivazione, spiegandomi espressamente questa motivazione, che io non potevo saperlo, evidentemente. Il 2 di aprile...

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi, che poi in effetti questa autorizzazione arriva...

IMPUTATO FIORANI - Un mese e mezzo dopo. Io il 2 di aprile poi ho un altro incontro con il Governatore, siamo io, il Governatore e il dottor Boni, dopo il lancio dell'OPA di Abn Amro a 25 euro. Il Governatore a questo punto...

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi dopo che è stata ufficializzata l'OPA anche con il prezzo?

IMPUTATO FIORANI - Dopo che è stata ufficializzato che l'OPA, è in contanti, a quel prezzo. Quindi riepilogo, prima la lettera di Abn Amro, la lettera fa un errore, lettera duplice, l'errore serve a Banca d'Italia per poter ritardare l'autorizzazione, questo mi viene detto, viene presentato il prospetto, (inc.) autorizzazione per l'OPA, fine, a 25 euro.

P.M. DOTT. FUSCO - Perfetto.

IMPUTATO FIORANI - Perché il 2 di aprile per me è una data importante? Perché è quella la data nella quale il Governatore mi dice: "Io non posso fermare l'OPA".

P.M. DOTT. FUSCO - Dove siete?

IMPUTATO FIORANI - A casa sua, del Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Frasca c'è oppure no?

IMPUTATO FIORANI - Il dottor Frasca, nei miei appunti che mi sono ricostruito, c'è, perché ho messo Governatore, Boni, Frasca, però siccome l'appuntamento è avvenuto a casa sua, e poi io in questo appuntamento andavo anche in Banca d'Italia, ora io non ricordo se all'appuntamento c'era a casa sua il dottor Frasca - ma c'era quasi sempre però, salvo gli incontri serali - e se poi andavo invece col dottor Frasca a incontrarlo in Banca d'Italia, ecco. Insomma, ho incontrato tutti, ma vedete, quelli erano momenti in cui la tensione era altissima, quindi è chiaro che...

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, va bene, se se lo ricordava, è stato anzi fin troppo circostanziato.

IMPUTATO FIORANI - Però c'è un altro particolare, che è più importante ancora, quello è il momento, il giorno in cui a casa del Governatore, davanti a me e davanti a Boni, il Governatore mi dice: "Voi dovete superare il giro di boa del 50%". Attenzione, dopo io dirò tutti i passaggi intermedi che avevo fatto al Governatore, cioè l'informativa che avevo dato al Governatore circa le quote di partecipazione che noi, e i soci vicino a noi, avevamo raggiunto. Il 4 di aprile il Governatore mi chiede di dargli una specifica di questi nominativi, di dirgli... vediamo a che punto siamo, perchè il messaggio è "devi superare il 50%" cioè, dobbiamo far fallire l'OPA di Abn Amro. Questo era il messaggio.

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi, queste sono parole sue, "far fallire" non glielo ha detto il Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Come no? L'ho anche virgolettato.

P.M. DOTT. FUSCO - Le ha detto così?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, le parole sono: "Voi dovete superare..." ma perchè, guardi, queste cose si ricordano come se fossero incubi di notte, ci si alza di notte ancora adesso e si pensano queste cose qua, non sono delle circostanze casuali della vita, queste frasi rimangono impresse negli incubi notturni che mi

perseguitano da cinque anni, queste cose tutte le notti vengono fuori, escono fuori e durante le notti continuano a balenare questi particolari. Perché non sono circostanze che si possono dimenticare, ma mi ricordo anche le fattezze.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi ha detto proprio così?

IMPUTATO FIORANI - Io mi ricordo anche le fattezze, non mi ricordo solamente le parole, ricordo anche il modo in cui l'ha detto, perché questo è l'elemento fotografato nella mia mente che ricordo ciò che è avvenuto. E io ricordo il fatto che il messaggio è stato di una semplicità assoluta, perché è stato dal Governatore: "Basta che non si presenti il 51% all'OPA, che l'OPA fallisce". È talmente evidente.

P.M. DOTT. FUSCO - Guardi, questo è chiaro.

IMPUTATO FIORANI - No, però che venga detto non è chiaro, che venga detto è più importante. Ma aggiungo una cosa in più, a quel punto, 2 di aprile, io dico: bisogna studiare però un piano alternativo, un progetto alternativo, caro il mio Governatore, perché non possiamo mica pensare di dire a questi soci qua che sono vicini a noi, perché non dare le azioni all'OPA, qual è la ragione vendibile al mercato perché questi improvvisamente, davanti a un'offerta a 25 euro, cosa fanno, tengono le azioni in una banca conservate? E lì

allora pensiamo, io e lui, al fatto di lanciare un'OPS, e devo dirvi che ci pensiamo in maniera entusiastica, perchè nessuno mai l'aveva fatto prima, ma fare un patto di sindacato e lanciare un'OPS, sapendo che poi l'OPS le azioni le daranno a te perchè sono tutte persone vicino a te, voleva dire conquistare la banca, senza sborsare quattrini.

P.M. DOTT. FUSCO - Non è importantissimo, però solo per la cronaca, e anche perchè è bene sempre essere precisi: il lampo di genio è venuto a Lei, al Governatore, e l'altro magari ha approvato? Si ricorda come è andata?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, se posso permettermi, e leviamo la parola "lampo di genio" altrimenti sembrerebbe che fossi un genio io, che non lo ero, l'idea è venuta a me. Il Governatore mi ha detto: "Eccellente, eccellente" le parole erano queste qui "Bene, bene, avanti così". Lui non diceva molte parole, in queste circostanze capiva qual era il messaggio, e si andava avanti così. Tant'è che noi lavoriamo per l'OPS, subito, dopo due o tre giorni. Ma, vede signor Presidente, non è solamente il fatto del 2 di aprile che partoriamo questa idea, ma che senso avrebbe avuto chiedere il 7 di aprile di salire al 29.9%, quando c'era la Abn Amro che aveva lanciato l'OPA totalitaria? Che senso aveva chiederlo e che senso aveva concederlo? Perchè una Banca d'Italia, secondo la

logica, e la Banca d'Italia dovrebbe dire: "Ma come? Mi chiedi di salire al 29.9% quando c'è un soggetto che vuole comprare il 100%, ma dove vuoi andare?" non ha senso, giusto? Invece il teorema era: con questa idea che tu, Gianpiero, hai avuto, che il Governatore ha capito subito, perchè il Governatore tante volte sembrava che vivesse su un pianeta solamente istituzionale, ma nelle cose concrete era sul pezzo, cioè conosceva i dettagli anche nel completo, non era un soggetto che... conosceva anche i particolari. Quindi aveva subito intuito che questa era l'unica soluzione attraverso la quale noi potevamo giustificare una operazione di mercato alternativa alla Abn Amro.

P.M. DOTT. FUSCO - È stato il Governatore a dirle: "Fai istanza per salire al 29.9, o è stato Lei a proporlo?"

IMPUTATO FIORANI - No, la strategia nostra fino a quel giorno era quella di fare il patto, a un certo punto in quella circostanza dice: "Devi salire subito al 29.9" devi salire subito al 29.9% "Torna da me per dirmi a che punto sei arrivato, e contemporaneamente pianifica l'OPS". Io, vi dirò, sul momento ero abbastanza carico da queste parole del Governatore, ripeto...

P.M. DOTT. FUSCO - C'era anche Boni, lì?

IMPUTATO FIORANI - Boni è stato per la prima parte presente, per l'altra parte non presente. Il Governatore non tutto

ciò che mi diceva lo diceva davanti a Boni, alcune cose, molte, le ha dette davanti a Boni, altre cose separatamente a me. La circostanza poi è stata questa, che poi quando io mi sono ricollegato con Boni ho detto: "Guarda che questa idea qua bisogna farla subito, perchè è un'idea che ci può consentire di giustificare, se tiene..." ho detto io, mi ricordo, a Boni "... se tiene il fatto dell'alternativa ad Abn Amro". E qui devo fare, signor Presidente, con il dovuto rispetto, un particolare: io... poi sa la vita... parto sempre del presupposto che a quell'epoca ancora io ero convinto che fosse un'operazione assolutamente legittima. Cioè il fatto che operando in questa maniera io avrei dovuto, se fossi stato una persona meno ingenua... ma l'ingenuità nel mondo degli affari equivale al peggior delitto, secondo me, da quanto ho capito dopo, l'ingenuità, e io ho peccato di molta ingenuità, e penso che anche il Governatore, per certi aspetti, per non parlare di altro. Ma avremmo dovuto capire che questa operazione certo che era la soluzione dei nostri problemi, perchè c'erano i soci con cui già avevamo il controllo diretto e indiretto della banca, o stavano arrivando, il Governatore che riusciva a rallentare l'autorizzazione dell'OPA, nel frattempo che noi potevamo contare su altri soggetti che avrebbero comprato quote di

partecipazione di Antonveneta, e quindi il gioco era fatto. Questo, quando avessimo avuto l'okay dell'OPS, noi avevamo lanciato l'OPS, i soggetti che avevano comprato azioni Antonveneta le davano in OPS, noi avevamo rinforzato il patrimonio di 2 miliardi e mezzo di euro, quindi la nostra banca a costo zero avrebbe preso Banca Antonveneta con 2 miliardi e mezzo di patrimonio in più, a costo zero. Se non che, perchè c'era un "se non che", tutto funzionava bene, il 4 di aprile io vado dal Governatore ancora e gli faccio presente quali sono le quote di partecipazione che noi e il nostro gruppo aveva raggiunto, nel frattempo e gli faccio vedere un biglietto in cui dico: guarda abbiamo direttamente l'8.30%, che queste cose poi lette col senno di poi fanno veramente, guardate, venire la pelle d'oca...

P.M. DOTT. FUSCO - Dica, perchè se no non...

IMPUTATO FIORANI - No, perchè l'8.30% il 24 di aprile, poi l'11 e mezzo per cento, il 14% l'11 di aprile, il 29%, praticamente arriviamo a ridosso dell'autorizzazione... al 18 di aprile, che era il giorno in cui noi dovevamo per forza avere l'okay di Banca d'Italia per andare al 29.9%, altrimenti queste azioni a chi le davamo? Mi spiego meglio, perchè ho capito che non è chiaro.

P.M. DOTT. FUSCO - No, ma è chiaro, è chiaro tutto, cioè la progressione. Ora io però voglio capire...

IMPUTATO FIORANI - No, (inc.), ma è importante un passaggio, non è solamente la progressione, è la coalizione, l'accordo strutturale secondo il quale se tanto è vero che un'autorizzazione a salire al 15% non la dai dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina, tanto meno salire al controllo della banca la dai dal 4 aprile al 7 di aprile. Ma secondo voi, in questo paese è possibile che una banca possa comprare 2 miliardi e mezzo di un'azienda in tre giorni? Perché la seconda autorizzazione, quella al 29.9, secondo il banchiere incorporava la prima, dicendo "se la Banca d'Italia mi autorizza al 29.9% vuol dire che io ho risolto tutti gli eventuali dubbi, incertezze, titubanze, riserve che può avere la Banca d'Italia". Perché per me è la Banca d'Italia che parla, non il Governatore, cioè non è solamente... perchè altrimenti passerebbe il messaggio che io mi incontro con il Governatore in chissà quali incontri riservati a casa sua anziché... non è questo, cioè, Fiorani concertava, concordava... concertava forse è meglio non usarlo, concordava con il Governatore questi messaggi, queste iniziative strategiche, e poi la struttura sotto si muoveva perchè ciò fosse assolutamente compatibile dal punto di vista formale.

Perchè questa è l'ipocrisia di questa vicenda, che tutto doveva avere una sua validità formale, ma in realtà la sostanza è diversa.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei arriva... poi queste considerazioni le lasci fare a noi, Lei arriva al 29.9 sul conto proprietà a ridosso dell'assemblea del 30 di aprile. Però a me preme adesso sapere quando Lei comincia a fare al Governatore i nomi degli alleati. Fino adesso si sta parlando di pacchetti che sono controllati direttamente perchè sono su dossier, quando cominciano a uscire i nomi di Ricucci, di Coppola, quando glieli comincia a fare? Questo voglio sapere.

IMPUTATO FIORANI - Pensavo che volessimo arrivare per progressione cronologica, ma allora ci arriviamo subito. Avevo capito che volessimo arrivare... io al 4 di aprile, il 4 di aprile questi non c'erano ancora.

P.M. DOTT. FUSCO - Non c'erano ancora?

IMPUTATO FIORANI - No, dopo, noi il 4 di aprile comunichiamo al Governatore queste percentuali che abbiamo raggiunto; il 15 di aprile inoltre alla Banca d'Italia, d'accordo con il Governatore, l'emissione di prestiti subordinati di secondo e terzo livello per avere rinforzo patrimoniale; il 16 di aprile mi incontro col dottor Gnutti, e anche di questo passaggio informavo giornalmente il Governatore, per studiare le modalità di

finanziare Hopa e Fingruppo per l'acquisto delle azioni. Perchè ricordiamoci che il 16 di aprile era due giorni prima del giorno che le azioni sarebbero state liberate, cioè due giorni prima della liberazione. Quindi Gnutti si è trovato due giorni prima senza finanziamenti, perchè una banca straniera, non mi ricordo quale fosse, la sera del 16 di aprile l'ha chiamato per dire: "Guardi che il finanziamento di un miliardo di euro io l'ho deliberato, però a Lei non glielo do più" perchè le vicende su Antonveneta, gli esposti della Abn Amro, ci sono tutta una serie di interferenze, perchè Abn Amro nel frattempo chiamava le banche, mi sembra che chiamasse...

P.M. DOTT. FUSCO - Forse la Royal Bank of Scotland?

IMPUTATO FIORANI - La Royal Bank of Scotland, esattamente, per dire: "Mi raccomando non finanziare Gnutti", cioè c'era tutto un... c'era una battaglia finanziaria, c'era una battaglia finanziaria dichiarata.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi bisogna trovare il modo di fare arrivare liquidità a Gnutti, più che a Gnutti a Fingruppo e Hopa?

IMPUTATO FIORANI - E Hopa, e lì...

P.M. DOTT. FUSCO - E GP.

IMPUTATO FIORANI - E GP, e lì Gnutti mi propone l'operazione di vendere un pacchetto di azioni Hopa che deteneva Fingruppo a soggetti che poi abbiamo individuato.

P.M. DOTT. FUSCO - Forse c'era anche un pacchetto di GP.

IMPUTATO FIORANI - Questo non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - C'è forse un pacchetto di Hopa detenuto da GP.

IMPUTATO FIORANI - Da GP, ho capito, esatto, questo non me lo ricordo. Comunque un pacchetto per un controvalore di circa 200 milioni di euro, 250 milioni di euro forse, le cifre ce le ho, ma sono tanti fogli me li sono anche persi. Però è un pacchetto di questa rilevanza, che Gnutti disse: "Questi soggetti me le comprano, mi fanno un *portage*, cioè me le comprano temporaneamente, quando poi chiudiamo l'operazione Antonveneta io me le riprendo, le quote tornano a me". Tant'è che non si fa nessuna perizia, nessuna valutazione, si fa una sorta di accordo di venderle a un prezzo determinato, che è 2.2 euro. Ovviamente il dottor Gnutti, quando poi l'operazione non si è chiusa, queste azioni non le ha più ricomprate, per cui si è ben scordato dell'impegno che aveva assunto con questi soggetti, e ha detto: "Questi soggetti le azioni se le tengano loro", e questo è successo per cui uno di questi soggetti, o due, che si

sono prestati a fare questa operazione oggi sono in serie difficoltà perchè Hopa vale 0,28 o 0,29, quindi...

P.M. DOTT. FUSCO - Uno dovrebbe essere Conca, per esempio.

IMPUTATO FIORANI - È quello più in difficoltà per questo tipo di mancata adesione da parte di Gnutti all'accordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma con chi altri era stata ipotizzata questa?

IMPUTATO FIORANI - Con l'ingegner Zunino, il cavalier Zunino scusate, e con l'ingegner Caltagirone, sempre Bellavista.

P.M. DOTT. FUSCO - E quelle posizioni là sono state sistemate, che Lei sappia?

IMPUTATO FIORANI - Sì, allora col cavalier Zunino è stata sistemata perchè ha venduto un pacchetto di immobili... dunque, perchè Gnutti, scusatemi, ha venduto un pacchetto di immobili al cavalier Zunino di valore superiore al prezzo di vendita, queste cose le ho sapute dopo evidentemente, perchè poi a me piace anche andare a vedere come succedono. Quindi sostanzialmente ha venduto un pacchetto che valeva 100 a 80, non erano queste le cifre ma quindi ha venduto un pacchetto, non essendo immobili quotati...

P.M. DOTT. FUSCO - E si è sistemato così.

IMPUTATO FIORANI - Ha compensato la perdita di Hopa.

P.M. DOTT. FUSCO - Cosa era?, l'operazione Soviter(*fonetico*)?

IMPUTATO FIORANI - Anche, non solo, tutto un pacchetto tra cui una porzione Soviter, ma ce ne sono anche altri immobili, tra l'altro in posizioni molto particolari, dove il dottor Gnutti ha detto: "Io ti vendo questi immobili qua, te li do a un prezzo nettamente inferiore al prezzo di mercato, tu li metterai poi in un fondo, si vedrà, così facendo ti ristoro della perdita dell'azione Hopa, che non ti prendo più". Con l'ingegner Caltagirone è stata un'operazione analoga, cioè che riguardava anche lì porzioni di immobili su Roma e su Milano, ma non ho visto bene come nel caso di Zunino. Con il signor Conca nulla, è rimasto sul gobbo del signor Conca 50 milioni di azioni della Hopa.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi Gnutti, per capirci, si è finanziato, con questa vendita ha finanziato le sue società GP e Fingruppo, Fingruppo certamente, mi sembra di ricordare anche GP.

IMPUTATO FIORANI - Più un affidamento dato da Deutsche Bank.

P.M. DOTT. FUSCO - Più ha avuto un ulteriore affidamento e con questo ha comprato le azioni Antonveneta che erano dei bresciani, o comunque di altre partite che erano a vostra disposizione, e le ha quindi collocate in pancia a Fingruppo e GP.

IMPUTATO FIORANI - Esattamente.

P.M. DOTT. FUSCO - È corretto?

IMPUTATO FIORANI - Corretto, così è avvenuto.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma qui siamo già a dopo il 18 di aprile, cioè quando è possibile fare questa operazione. Prima del 18 di aprile, però, Lei aveva anche stabilito quelle alleanze con altri soggetti, e qui mi riferisco principalmente, perchè di Unipol e di Zunino poi parleremo dettagliatamente, ma mi riferisco a quei soggetti che erano inclusi nell'atto di concerto del 10 di maggio della Consob, che ora non ritroviamo in questo processo perchè hanno patteggiato tutti. Quindi Coppola, Ricucci... ecco, può riferire al Tribunale come ha creato il rapporto con queste persone, e se ha informato il dottor Fazio di questo fatto?

PRESIDENTE - Questo capitolo sarà immagino complesso e merita da parte di tutti di noi attenzione e richiede freschezza da parte di chi risponde. Quindi interrompiamo.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Se vogliamo accomodarci, prego. Possiamo riprendere nel nostro percorso cronologico. Siamo ad aprile ormai.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, dottor Fiorani, eravamo arrivati al punto, poi è ovvio che dovremo necessariamente, Presidente, lo dico ora, dovremo necessariamente fare i passi indietro e riprendere alcuni temi, perchè tutto si svolge direi contemporaneamente, ma sarebbe impossibile seguire tutto oggi contemporaneamente. Allora proseguirei intanto con il tema della scalata, ed eravamo rimasti al punto che bisognava, esistevano già degli alleati, che poi tra l'altro lungo la strada si sono un po' persi, ma ne sono subentrati degli altri. Quindi nel mese di aprile con quali persone o con quali società stabilisce dei rapporti che poi interessano quelli che arrivano fino all'assemblea del 30 di aprile?

IMPUTATO FIORANI - Intanto, Presidente, l'operazione... oltre agli alleati che sono modificati nel corso della sequenza dell'operazione, perchè alcuni avevano una veste giuridica di potenziale sostegno all'operazione nostra, gli altri erano formalmente e sostanzialmente sostenitori prima di un patto ipotetico, e dopo il lancio dell'OPA di Abn Amro, sostenitori della conquista della maggioranza di Antonveneta. Quindi parliamo di due ruoli completamente diversi, lo dico per il profilo dei soggetti. Il gioco è completamente cambiato, ovviamente, dopo il lancio dell'OPA di Abn Amro, questo prima l'abbiamo già detto, lo ribadiamo perchè questo ha

completamente scompaginato le carte, nel senso che ha lasciato liberi tutti: coloro che dovevano vendere hanno venduto, coloro che anche non volevano vendere inizialmente hanno venduto lo stesso, perchè si sono disinteressati del nostro progetto. Fra questi citiamo Doris che, prima andava detto, lui mi ha chiamato correttamente per dirmi: "Guarda, a questo punto io vendo le azioni perchè il prezzo è molto allettante per me, quindi il massimo che posso fare è fare in modo che le compriate voi". E quindi ci siamo messi d'accordo per far sì che quando lui, il giorno che vendeva le azioni il suo collaboratore, il suo esperto, il suo consulente finanziario, che era il dottor Carfagna, si mettesse d'accordo con il nostro dottor Boni, e come lui vendeva il giorno stesso si comprava, senza però passare dai blocchi, come nel caso di Benetton.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi *matchatura*?

IMPUTATO FIORANI - *Matchando*. Dopodichè il secondo passaggio era l'intervento suppletivo che nel frattempo si fa con soggetti che in pendenza del lancio dell'OPA, e successivamente al lancio dell'OPA da parte di Abn Amro, invece avrebbero dovuto conferire le nostre azioni prima della dichiarazione di concerto della Consob. Ci tengo a separare questo capitolo storico...

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi, non ho capito. Perché, tra quelli che vendono prima c'è sicuramente Doris e l'ha spiegato. Se non ricordo male c'è anche Bonsignore?

IMPUTATO FIORANI - C'è Bonsignore.

P.M. DOTT. FUSCO - C'è Caltagirone Bellavista.

IMPUTATO FIORANI - C'è Caltagirone, certo, i ruoli cambiano in relazione al lancio dell'OPA da parte di Abn Amro e cambiano fino alle dichiarazioni di concerto. Nel senso che dopo il lancio dell'OPA Doris vende, dopo il lancio dell'OPA Bonsignore vende, e compriamo noi.

P.M. DOTT. FUSCO - Sempre voi comprate?

IMPUTATO FIORANI - Compriamo sempre noi in questa fase.

P.M. DOTT. FUSCO - Caltagirone Bellavista vende?

IMPUTATO FIORANI - E non compriamo noi, e compra Ricucci.

P.M. DOTT. FUSCO - E compra Ricucci?

IMPUTATO FIORANI - Esattamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Quando vende Bonsignore comprate voi?

IMPUTATO FIORANI - Quando vende Bonsignore compriamo noi, attraverso il mercato. Quando vende Caltagirone compra Ricucci, quando vendono altri soggetti...

P.M. DOTT. FUSCO - Sul mercato?

IMPUTATO FIORANI - Sul mercato, tutte le operazioni avvenivano sempre sul mercato. Tant'è che mi ricordo che una delle lamentele che il dottor Ricucci mi fece quando comprò le azioni è che gli erano scappate delle azioni che voleva

comprare lui, perchè in realtà... anzi c'è un passaggio in una telefonata in cui lui si arrabbia con il nostro direttore finanziario perchè ha dovuto comprare a un prezzo superiore perchè nel frattempo non gli erano state vendute quelle che lui inizialmente aveva detto avrebbe comprato. Il dottor Coppola compra azioni anche lui, il dottor Coppola a questo punto compra le azioni, e andiamo a contestualizzare il periodo, stiamo parlando adesso di aprile 2004, prima della dichiarazione di concerto, il giorno preciso di quando...

P.M. DOTT. FUSCO - 2005.

IMPUTATO FIORANI - 2005, scusate, il giorno preciso di quando Coppola ha comprato le azioni io non l'ho recuperato, non l'ho trovato fra le carte perchè ho scoperto dopo che il dottor Coppola non ha comprato le azioni tramite noi, ha comprato le azioni attraverso la Banca Intermobiliare, ha conferito le azioni in una società; ha poi ceduto questo pacchetto di azioni in questa società come ramo d'azienda al cavalier Zunino, come pagamento del corrispettivo di acquisto di un immobile.

P.M. DOTT. FUSCO - Era IPI, forse?

IMPUTATO FIORANI - Era (inc.) in quel momento, perchè la IPI, essendo azienda quotata, comportava il lancio di un'OPA e quindi il rastrellamento di pacchetti azionari. Ha fatto prima l'immobile e, se non ricordo male, ma penso

di ricordare abbastanza bene, erano delle porzioni di immobili che l'Enel aveva messo sul mercato, immobili quindi non strumentali, destinati poi ad essere ricollocati. Quindi immobili Enel. Zunino quindi diventa, grazie a questa operazione, socio di Antonveneta. Il dottor Coppola che si è liberato delle azioni Antonveneta dice a me: "No, no, ma io voglio esserci nell'accordo nuovo per governare il controllo della banca e quindi gestire insieme, fare un patto di sindacato nuovo con la banca", e ripeto non c'era ancora il concerto, e quindi ricompra tramite noi azioni Antonveneta, e le compra sul mercato. Non ricordo nello specifico se le ha comprate solo tramite noi o anche attraverso altre banche, comunque è irrilevante in questa sede, ha comprato una quota significativa di azioni. Quindi ripetiamo: Ricucci, Coppola, Zunino. Intervengono altri soggetti collaterali in questa operazione, perchè intervengono per esempio già in quella sede due Fondi, che avevamo noi rintracciato, intercettato chiamiamolo così, dietro contatti, collegamenti che il dottor Boni aveva con questi Fondi internazionali. Ma i Fondi compravano quote comunque modeste, rispetto a quello che erano... in questa fase, poi vediamo dopo invece a luglio l'intervento dei Fondi alternativi. In questa fase questi acquisti vengono

fatti. La quota del dottor Ricucci fu acquistata inizialmente attraverso una sua fiduciaria svizzera, attraverso un finanziamento messo a disposizione dalla BPL Bank Suisse, che ha utilizzato lui per acquisire queste azioni.

P.M. DOTT. FUSCO - Non voglio scendere nel dettaglio, anche perchè ci sono poi i documenti, c'è il concerto della Consob con gli allegati. Quello che però volevo invece fissare con precisione è questo: le tappe, cioè quando Ricucci e Coppola comprano, e soprattutto se Lei quando va a parlare con il Governatore, ho capito che non gli sta a spiegare Marinelli, Bossini, Marnica, eccetera, eccetera, voglio sapere se Lei al Governatore dice: "Tra gli alleati ci sono Ricucci, Coppola"?

IMPUTATO FIORANI - Io al Governatore non solo dico questo, ma glielo scrivo su un pezzo di carta. Tanto è vero... sul solito post-it giallo, tanto è vero che si è posto un problema, e questo lo dico ricordandomi anche i particolari, si è posto il problema che lui dice: "Ma io Ricucci devo incontrarlo, perchè Ricucci è anche pattista di BNL". Cioè, voglio dire, Ricucci poi è un tipo abbastanza intemperante come soggetto, quindi era lui che incalzava continuamente, voleva avere una sorta di autorevolezza o di autorità che solamente il Governatore poteva dargli, col fatto di essere ricevuto

dal Governatore, quindi ritenerlo un soggetto comunque spendibile dal punto di vista...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma aveva favorito Lei l'incontro tra Ricucci e il Governatore?

IMPUTATO FIORANI - No.

P.M. DOTT. FUSCO - No?

IMPUTATO FIORANI - No, si sono incontrati, ma devo dire che mi ha un po' anche stupito la cosa, perchè si sono incontrati attraverso non so quale persona, ma Ricucci però conosceva dei parlamentari per conto suo, quindi... si sono incontrati, e Ricucci me l'ha detto quasi come nota di sfida: "Tu non volevi farmelo incontrare, io l'ho incontrato per conto mio", ecco, diciamo. Va be', questo è un problema loro.

P.M. DOTT. FUSCO - Quando però Lei va dal Governatore, quand'è per la prima volta che le fa il nome di Ricucci come uno dei suoi alleati? Non mi interessa neanche Coppola, Ricucci mi interessa.

IMPUTATO FIORANI - Guardi, io ho cercato di ricostruire tutti i passaggi di questa operazione, il fatto che lui fosse alleato del nostro progetto gliel'ho fatto nel periodo tra il 22 e il 25 di aprile. E rispondo perchè mi ricordo queste date, perchè in quelle giornate, prima dell'assemblea Antonveneta, io ho dovuto sostanzialmente fare vedere al Governatore i nominativi dei soggetti che

avevano con noi acquistato queste azioni, e quindi dare indicazione al Governatore su chi avrebbe votato per chi. Cioè, voglio dire, qui l'assemblea è stato un altro di quei...

P.M. DOTT. FUSCO - Ci stiamo arrivando infatti, siamo quasi.

IMPUTATO FIORANI - Ecco perchè io ho collocato 22/24 aprile, perchè poi ho recuperato tutte le tracce di un incontro del 20 aprile, che avrei citato ma lo anticipo adesso, poi se vuole lo approfondiamo, quando io ritorno di nuovo dal Governatore, dopo il 20 aprile, per un ulteriore mandato che mi aveva dato per questi sedicenti argentini, e lì c'è l'incontro a Bologna con la Unipol.

P.M. DOTT. FUSCO - Adesso sull'Unipol facciamo un bel capitoletto, perchè la dobbiamo chiarire bene la cosa dell'Unipol.

IMPUTATO FIORANI - Quindi io ricordo il 22/24 perchè? Perchè ho dovuto ricostruire con molta attenzione i passaggi. Perchè incontriamo Unipol? Dopo lo spieghiamo. Perché Ricucci era già socio prima che io parlassi con Unipol per chiedergli di aumentare la partecipazione? Perchè siccome mi mancava, dai conti che avevamo fatto, ci mancava l'apporto di Doris che aveva venduto, il problema era trovare altri soci che intervenissero e che quindi supportassero la certezza di superare il 50% della banca. E Ricucci c'era già, ecco che quindi l'ho

collocato nella fase in cui al Governatore ho comunicato, quando ho comunicato di Unipol, anche di Ricucci. E poi gli ho comunicato anche della lista.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, quello della lista, che Ricucci voleva fare una lista a sé stante... tra l'altro se io non ricordo male Lei scrive a mano, credo di averlo sequestrato il documento, è Lei che scrive a mano l'intervento che poi avrebbe dovuto fare Ricucci in assemblea, l'assemblea del 30 aprile?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, non l'ho scritto a mano io, Ricucci si è presentato in banca, e lui ha detto...

P.M. DOTT. FUSCO - Che giorno era quando si è presentato in banca?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, non l'ho ricostruito, ma comunque posso ricostruirlo, 4 o 5 giorni prima dell'assemblea. Quindi 24 o 25 di aprile. Si presenta in banca e dice: "Che sia chiaro, il mio avvocato, avvocato Sinibaldi, mi dice che io devo fare una lista autonoma, perchè facendo così io sono autonomo, riusciamo a dimostrare che sono autonomo, io presento la lista autonoma. Però il mio avvocato Sinibaldi..." ripeto testuali parole "... non sa che tipo di intervento farmi fare, allora non puoi darmi dei consigli tu su che intervento fare?". Io dico: "Mah, intervento fare, su che cosa?", "No, sul fatto del progetto, la bontà del progetto, dell'importanza,

qualche numero, che banca vuol venire fuori", perchè lui voleva fare un intervento nel quale sostanzialmente... poi l'intervento l'ha fatto Sinibaldi, mi sembra, ma comunque voleva fare un intervento nel quale figurava che lui...

P.M. DOTT. FUSCO - O l'ha fatto Franzoni? Forse l'ha fatto Franzoni.

IMPUTATO FIORANI - Scusi, l'ha fatto Franzoni, Sinibaldi ha fatto un'altra cosa, l'ha fatto Franzoni.

P.M. DOTT. FUSCO - Sinibaldi poi ne parliamo in un altro momento. Franzoni.

IMPUTATO FIORANI - L'ha fatto Franzoni, comunque ha fatto l'intervento Franzoni, io siccome era da noi lì a Lodi ho detto al mio segretario: "Guarda, il dottor Ricucci va aiutato nello scrivere, perchè è un po' esuberante anche dal punto di vista della sua allocuzione verbale, quindi dagli una mano per cortesia a scrivere, mentre lui parla. E l'intervento è stato, io l'ho fatto entrare in una stanza, in un salotto Ricucci con Mondani, e Mondani ha steso l'intervento. Quello che Lei ha sequestrato era scritto da Mondani, non su dettatura mia, ma gli spunti li ho offerti io a Ricucci... voglio dire le cose come stanno, gli spunti li ho offerti io a Ricucci, e lui poi ragionando come faceva lui, Mondani ha cercato di mettere...

P.M. DOTT. FUSCO - In riga.

IMPUTATO FIORANI - In riga, con fatica devo dire, ma comunque ha cercato di mettere in riga il suo intervento. Cosa che poi ha fatto. Io comunico al Governatore che Ricucci è intenzionato a presentare la lista autonoma.

P.M. DOTT. FUSCO - Questo quando glielo comunica?

IMPUTATO FIORANI - Il giorno stesso.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi prima della telefonata...

IMPUTATO FIORANI - Guardi, non...

P.M. DOTT. FUSCO - Mi segua, mi segua, prima della telefonata del 29 aprile?

IMPUTATO FIORANI - Prima della chiamata del 29 aprile, assolutamente sì. Prima della serata in cui abbiamo deciso cosa fare in assemblea, assolutamente sì. Assolutamente sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi sapeva, il Governatore, che Ricucci avrebbe fatto una lista autonoma, e che le sue azioni servivano per raggiungere il quorum della prima e seconda convocazione, diciamo, dell'assemblea, e che poi comunque lui era della vostra squadra, sapeva questo?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, signor Presidente, il Governatore sapeva... cioè, la domanda però devo... ho il dubbio che (inc.) il Governatore era informato da me di tutti i passaggi che avvenivano, anche i più dettagliati, anche i più particolari. Io ho cercato nella ricostruzione dei

fatti di andare ad analizzare che cosa non avessi detto, cioè fare il processo contrario. Io ho ricostruito tutti i passaggi, completi, l'unica cosa che al Governatore non ho detto, e l'ho anche questa ricostruita, e che è stato quello che è emerso dagli atti che poi ho recuperato, che non ritenevo rilevante, è come abbiamo finanziato la Hopa di Gnutti, come abbiamo consentito, scusate, a GP Finanziaria e a Fingruppo di crearsi la provvista finanziaria per comprare le azioni. Ma non è che non l'ho detto perchè era... perchè non era rilevante che lui sapesse che questo era avvenuto attraverso la vendita di azioni. Solo questo, tutto il resto era sistematicamente comunicato da me al Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Per la trascrizione, la Hopa qui è la Hopa con l'H, perchè ho letto le trascrizioni e sono sempre Hopa senz'H, qui si sta parlando della Hopa.

IMPUTATO FIORANI - Quindi, voglio dire, quindi il Governatore... ma non solo, era il Governatore stesso che, devo dirvi, si informava quando io non lo facevo di mia sponte, o comunque attraverso il dottor Frasca, era lui che si informava continuamente con me per sapere come andavano le cose.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, a me interessava in particolare Ricucci e me lo ha chiarito. Allora, andiamo ancora un

pochettino avanti, se poi bisogna tornare indietro lo faremo. 29 di aprile, che cosa succede il 29 di aprile, cioè alla vigilia dell'assemblea di Antonveneta?

IMPUTATO FIORANI - Quindi al 20 torniamo dopo? Al 20 di aprile, che era il giorno di Bologna?

P.M. DOTT. FUSCO - No, ci torniamo dopo.

IMPUTATO FIORANI - Perchè questa è la comunicazione che do al Governatore e al dottor Frasca, e quindi questa possibilità che Unipol aumenti la quota, ma questo lo vediamo dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo vediamo tra un attimo, perchè facciamo il 29 di aprile.

IMPUTATO FIORANI - Il 29 di aprile, posso permettermi, signor Presidente, di citare una circostanza che adesso nel guardare i miei appunti... il 23 di aprile, prima del 29, io mi incontro a casa del Governatore, io, il dottor Frasca e il dottor Boni, per discutere dell'imminente assemblea, quindi parliamo prima del 29 aprile. Io dichiaro in quella circostanza esplicitamente le azioni che sono detenute direttamente, e tutti i gruppi, non solamente Ricucci, con gli accordi che esistevano. Quanto dichiariamo al Governatore e al dottor Frasca?, di aver raggiunto la percentuale, abbiamo raggiunto la percentuale del 45/47%. Il Governatore a questo punto, ecco perchè ho voluto citare questa circostanza che è

molto importante, anche questa l'ho recuperata dalle mie carte, il 23 di aprile, mi dice una cosa nuova per me, ma mi ero dimenticato anche se l'argomento era già uscito. Mi dice: "No, non va bene più superare il 50,1%, attenzione, devi superare il 53% perchè è emerso il problema della conversione del prestito obbligazionario di Abn Amro", io gli dico: "Ma scusami, guarda che il dottor Frasca tempo fa mi ha detto che la Abn Amro non poteva convertirlo senza la vostra autorizzazione preventiva", e lui mi dice: "Ma quello era un impegno non normativamente previsto, sai ormai siamo in aperta battaglia, loro, ti avverto, lo faranno lo stesso". Io non gli ho chiesto a questo punto: "Chi te lo ha detto che lo faranno lo stesso?", ma me l'ha detto in una maniera talmente sicura, talmente forte, che ho avuto l'impressione che avesse avuto l'informativa direttamente da Abn Amro. Quindi non la preventiva richiesta di autorizzazione, ma l'informativa. E mi ricordo la circostanza perchè in quel momento lui mi chiese anche i dettagli dell'OPS, il 22 di aprile era il giorno in cui ho detto al Governatore: "Guarda, Governatore, che abbiamo depositato oggi il prospetto informativo per l'OPS", e lui, mentre l'altra volta quando ho spiegato il progetto l'ha condiviso, ma senza intervenire, questa volta mi ha chiesto i dettagli, mi

ha detto: "Spiegami bene come è fatto, com'è l'OPS, cosa dice". Allora ho spiegato che l'OPS prevedeva il concambio delle azioni e che quindi i soggetti avrebbero avuto le azioni Popolare di Lodi successivamente, e quindi l'operazione aveva avuto... Lui ha detto: "Andate avanti in parallelo, mi raccomando andate avanti in parallelo su questo doppio binario. Quindi il vostro 30%, 29,9, più l'OPS". Mi parla, sempre in quell'incontro, sempre alla presenza del dottor Boni e alla presenza del dottor Frasca, ancora di questo avvocato ginevrino, e mi dice: "Ma lì ci sono novità su questo avvocato ginevrino?", io dico: "Guarda, le mie novità sono quelle di prima, cioè non riusciamo a scoprire elementi in più". E il 22 di aprile gli cito, ecco perchè ricordavo la data, il 22 di aprile gli cito di aver dato questa informazione anche all'ingegner Consorte e al dottor Sacchetti a Bologna. Ecco perchè ho voluto tornare un attimo indietro, quindi il 22 aprile informo di questa cosa, il Governatore mi dice a che punto siamo, lo informo che abbiamo raggiunto il 45/47%, mi dice: "Devi superare il 53% perchè c'è il prestito obbligazionario"; mi chiede dell'avvocato ginevrino, e io aggiungo: "Per il ginevrino sappi che ho informato due giorni fa a Bologna Consorte e Sacchetti che questo pacchetto non si vede. Sappilo, io il mio lavoro è

terminato". Ecco, finisco così. Quindi ho ricostruito i passaggi di questo giorno molto importante, secondo me, perchè è il giorno in cui mi dice: "Dovete superare il 53%", me lo dice lui, io non potevo neanche saperlo, cioè io non potevo neppure immaginarlo.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, seguiamo, faremo tra un po' il 29 di aprile, siccome dobbiamo arrivare a luglio, siamo ancora un po' lontani, ecco perchè ogni tanto cerco magari di affrettarmi ma è meglio invece andare lento e bene. Perchè tra l'altro è documentale, dottor Fiorani, poi torniamo ancora sull'incontro di Bologna, è documentale che Coppola e Ricucci cominciano ad acquistare prima, cioè non acquistano... in realtà Lei non mi ha fornito una data, però gli acquisti, se non ricordo male, risalgono a gennaio/febbraio, per quanto riguarda Coppola.

IMPUTATO FIORANI - Ma non tramite noi, però. Se ho capito la domanda, ma tramite la Popolare di Lodi no, perchè era quello con Banca Intermobiliare.

P.M. DOTT. FUSCO - Con Intermobiliare, e Ricucci quando invece compra?

IMPUTATO FIORANI - Mah, guardi, io il pacchetto che Ricucci... Ricucci non mi ha subito detto che aveva comprato azioni Antonveneta, tra l'altro ho recuperato anche quello con le telefonate di altri procedimenti, ci sono tutta una

serie di passaggi in cui lui chiede a me di poter comprare azioni Antonveneta, ma siccome ne avevo già parlato con il Governatore, e il Governatore non era molto sicuro della, tra virgolette mi passi il termine, "affidabilità" del dottor Ricucci, perchè lo stava misurando anche sul contro patto BNL, il Governatore mi ha detto: "Aspettiamo un attimo", mi ricordo ancora la frase. Quindi io non ho mai autorizzato... questo non si può dire, comunque non ho mai detto a Ricucci: "Va bene, comprati pure le azioni".

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però a un certo punto c'è un'operazione su Garlsson.

IMPUTATO FIORANI - Dopo, cioè quella di Garlsson l'ha fatta, ma quando ha fatto l'operazione Garlsson la prima delibera... su questo punto io, guardi, mi ricordo che più volte me l'ha sollevata in circostanze analoghe, ho voluto recuperare subito questo affidamento Garlsson per cosa fosse stato destinato inizialmente, l'ha destinato per comprare azioni Generali. Poi lui ha *switchato* le Generali con...

P.M. DOTT. FUSCO - Generali o RCS, scusi?

IMPUTATO FIORANI - Prima Generali, poi lui ha *switchato* le Generali con un'altra banca, lui lavora con Deutsche Bank che gli aveva dato un miliardo di affidamento, e ha comprato azioni Antonveneta. E poi azioni RCS.

P.M. DOTT. FUSCO - Comunque, la provvista di azioni Antonveneta di Ricucci, a quando risale? Per sua conoscenza.

IMPUTATO FIORANI - Il primo affidamento a febbraio, l'affidamento di conto corrente sarà intorno a febbraio, a Garlsson, l'acquisto che lui ha fatto con questo affidamento di Antonveneta secondo me è dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', comunque, voglio dire, è tutto poi in allegato all'atto del 10 di maggio, e in ogni caso è antecedente alle date che abbiamo detto. Ora, Lei ha insistito molto...

IMPUTATO FIORANI - Io ce l'ho in qualche appunto anche questa cosa, ma devo andare a recuperarmela.

P.M. DOTT. FUSCO - E non può essere un computer, i dati mi rendo conto che sono... quelli documentali li andremo a recuperare. Fissiamo invece ancora un po' meglio i fatti, ci troviamo all'incontro di Bologna, visto che Lei, ho capito, vuole raccontarmi dopo il 29 di aprile, facciamo prima l'incontro all'aeroporto di Bologna. Allora, l'aeroporto di Bologna, Lei perchè arriva a Bologna, da dove viene? Perchè incontra Consorte e Sacchetti?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, io torno da Bologna perchè, come prima stavo accennando, il Governatore e il dottor Frasca... questo non mi ricordo se è stato più il dottor

Frasca a chiedermi, però anche il dottor Frasca devo dire era molto preoccupato delle sorti di questo pacchetto, per l'instabilità che ne derivava, quindi mi sentivo in obbligo anche con il dottor Frasca, ovviamente esponente del Governatore, nel discorso di cercare di capire un po' meglio questo pacchetto come poteva girare. E quindi ho fatto un ennesimo viaggio a Ginevra.

P.M. DOTT. FUSCO - Ennesimo, quanti ne ha fatti in tutto a Ginevra?

IMPUTATO FIORANI - Tre. E quest'ultimo viaggio l'ho fatto in un altro ufficio, e c'era questo avvocato sempre, che aveva cambiato ufficio. E questa volta si presenta, rispetto alla volta precedente, con dei pezzi di carta che riguardavano delle società, di qualche isola strana, che secondo lui questi statuti di queste società detenevano queste azioni, 11 società. Io dico: "Ma scusi, ma facciamo una bella cosa, Lei continua a dirmi... io le ripeto ancora una volta che quel che Lei mi dice lo riporto al Governatore, Lei se continua a dirmi che ha delle azioni, e ogni volta mi dice che il prezzo lo vuole aumentare, facciamo così, che Lei mi comincia a girare, su indicazioni che poi le darò, un primo pacchetto dello 0,50/0,60% di queste azioni, lo giriamo sulla banca o sulla società che poi le indicherò

a seconda delle indicazioni del Governatore, così vediamo effettivamente se Lei le azioni ce le ha o no", "Va benissimo, mi sta bene". Definiamo il pacchetto, che era lo 0,50%, "Io domani mattina chiamerò il dotto Boni per dare questo pacchetto", non l'ho più sentito. Quindi noi torniamo a Bologna con questa percezione, torniamo da Ginevra per tornare a Milano, io e Boni, ci fermiamo a Bologna perchè? Perchè nel frattempo avevo telefonato all'ingegner Consorte dicendogli: "Guarda, al rientro da Ginevra, devo assolutamente parlarti con urgenza, perchè devo chiederti una cosa, facciamo scalo a Bologna e ci vediamo all'aeroporto di Bologna". E così ho fatto. All'aeroporto di Bologna facciamo questo incontro, l'incontro è direi un incontro che è partito in maniera strana, devo dirvi, perchè il rapporto con Consorte e Sacchetti è un rapporto datato, per quanto ci riguardava era un rapporto già consolidato, cioè un rapporto di grande, tra l'altro, trasparenza e di grande fiducia reciproca, di grande affidabilità da parte loro nei miei confronti. Quindi li ho incontrati a questo appuntamento freddi, non sono sensazioni, sono cose che poi vi dirò anche nel concreto. E perchè freddi? Perchè a un certo punto dico: "Guarda, io sono qui per dirvi che il Governatore mi prega di dirvi, quindi vi sto parlando per bocca del Governatore, che abbiamo bisogno di

rinforzi nella quota di partecipazione, in quanto lo spiazzamento che ci ha creato Doris, che ha abbandonato il progetto, e che quindi di fatto ci consente di essere liberi come partner assicurativo, io volevo a questo punto invocare quello che voi già avevate detto al dottor Frasca e a me il 30 dicembre, cioè rinforzare la vostra partecipazione. E quindi aumentare la partecipazione dal 2% al 3,5%", dico 3,5% non dico più 4, perchè dai conti che noi avevamo fatto il 3,5 poteva bastarci. Consorte, abbastanza freddo sulla prima, mi dice che loro potevano sì salire, ma solamente in presenza di un'operazione industriale, che quindi avesse un senso, mi tira fuori ancora il discorso degli sportelli, che io sfumo direttamente, e mi dice: "Va be', ma gli sportelli poi vedremo, l'importante è portare a casa l'operazione". A questo punto esce fuori questa frase, diciamo, di Consorte ma non è una frase nuova per me: "Ma a noi cosa rimane?", io non mi sono dimostrato stupito del fatto della domanda e gli ho fatto il discorso: "Mah, guardi, hanno fatto i conti, 5 milioni di euro", gli ho detto io.

P.M. DOTT. FUSCO - Eh?

IMPUTATO FIORANI - 5 milioni di euro, per loro. Perchè erano diciamo le commissioni che sarebbero state giustificate... per modo di dire, ma comunque era

l'ammontare teorico percentuale che poteva giustificare la quota di partecipazione comprata. Ma c'è un aspetto che in quell'incontro è uscito ancora un po' più articolato rispetto a quello. In quell'incontro Consorte per la prima volta in maniera esplicita mi chiede: "E su BNL?". Io dico: "Ma su BNL, guarda, stiamo tornando da questo appuntamento con questo avvocato Fischele di Ginevra, che per me è un bluff, non c'è assolutamente niente", e lui mi dice: "Il Governatore però deve un po' muoversi, perchè noi vediamo che lui con noi traccheggia". Io questa cosa la sapevo già, perchè il Governatore me l'aveva detto che c'erano delle titubanze da parte sua, perchè sostanzialmente lui me l'aveva detto personalmente, riteneva Unipol un partner assicurativo, e meglio avrebbe gradito per rinforzare il contro patto dei partner bancari. Tant'è che mi chiese di cercare altre quattro, cinque banche popolari che potessero acquistare l'1,50/2% cadauna per sostenere il contro patto. Io ricevetti questo mandato anche dal Governatore, tant'è che mi attivai con la Popolare dell'Emilia Romagna, con la Popolare di Vicenza, e con la Carige, per dire: "Guardate il Governatore mi manda...". Poi a questi incontri non c'era neppure neanche il discorso che io dovevo qualificarmi, perchè loro sapevano già che si muovevo, parlavo per conto del

Governatore, quindi era già questo, diciamo, non è che mi chiedevano: "Ma perchè me ne parli tu?". Dopo devo dirvi che in questi casi questi esponenti di queste banche poi sono andati singolarmente dal Governatore a verificare i passaggi, però... dico Governatore, perchè era sempre lui, poi questi particolari io mi ricordo era al corrente dei passaggi anche il dottor Frasca, perchè ne parlavamo anche frequentemente con il dottor Frasca di questa dinamica. Però quando parlava il Governatore, vedete, quando parlava il Governatore con me, anche per questi messaggi, ripeto non mi parlava più l'uomo che io frequentavo durante gli incontri domenicali con la famiglia, mi parlava il Governatore della Banca d'Italia, e io ero gerarchicamente sottoposto al Governatore della Banca d'Italia, perchè al di là di quanto si possa immaginare o dire un banchiere è un'azienda vigilata, che dipende non solo dalle sue volontà, ma anche da quella che è l'impostazione, il dirigismo che Banca d'Italia esercita. Come fa un banchiere andare contro il volere della Banca d'Italia? Può farlo quando il banchiere è straniero, che non deve rispondere a Banca d'Italia, come Abn Amro, altrimenti qualunque altro banchiere qualunque messaggio che gli manda il Governatore si ferma. E così ho operato in questo senso. Qui non erano dei suggerimenti, la

gerarchia è una gerarchia che io rispetto, mi adeguavo, e facevo. Altrimenti sarebbe...

P.M. DOTT. FUSCO - Questo concetto ce l'ha chiarito, almeno io l'ho capito bene. Quindi andiamo un filo avanti.

IMPUTATO FIORANI - No, mi devo scusare con voi perchè insisto, ma l'ho fatto solo per dire: che senso ha che ti vada ad occupare di BNL quando tu sei al 20 di aprile e hai un bubbone che è scoppiato con il lancio dell'OPA da parte di Abn Amro? Cioè, sembra illogico, no, che uno ha tutt'altro in testa da pensare, parliamo di un'operazione da 7 miliardi di euro.

P.M. DOTT. FUSCO - A me non sembra illogico, lo ha spiegato, quindi oramai poi, vede, chi deve decidere evidentemente è il Tribunale.

IMPUTATO FIORANI - Faccio questo tipo di intervento con Consorte, e Consorte mi fa capire che lui ha bisogno che il Governatore, insomma, capisca, comprenda che lui sta facendo uno sforzo industrialmente motivato, perchè la cosa poi doveva anche essere industrialmente motivata, a favore dell'operazione Popolare Lodi/Banca d'Italia, e che quindi ci fosse una particolare attenzione anche per l'altra operazione. Comunico al dottor Frasca il giorno successivo al 20 di aprile il contenuto di questo incontro, lo comunico, non gli comunico il discorso della richiesta personale, o meglio dell'offerta

personale dell'accordo che ci poteva essere, se accordo fosse, con l'ingegner Consorte, gli faccio presente però che mi ha richiesto nuovamente 100 sportelli. E lui commenta, il dottor Frasca, questo tipo di affermazione come un ennesimo, mi ricordo la parola, ha detto: "Ma questo è un ricatto?", mi ricordo perchè il dottor Frasca poi era sempre stato molto lineare in tutti i suoi commenti, diceva: "Questo è un ricatto", e quindi io: "Certo che è un ricatto". E quindi è successo così il 20 di aprile, e il 22 di aprile, cioè il nostro deposito del prospetto. Ecco perchè sono tornato al 20, per giustificare.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, visto che però è tornato al 20, adesso le spiego io perchè non volevo invece affrontare prima questo discorso, però ora dobbiamo necessariamente affrontare approfonditamente. Perchè? Perchè Lei ha detto: "Io non sono rimasto stupito della richiesta che mi ha fatto l'ingegner Consorte, cosa resta per noi". Allora io le voglio chiedere: perchè Lei non è rimasto stupito? Quali erano stati i suoi precedenti rapporti con Consorte e Sacchetti, se ce n'erano stati, che potevano, come dire, legittimare questa assenza di stupore? Perchè io in realtà rimango stupito.

IMPUTATO FIORANI - Be', i rapporti con Consorte e Sacchetti sono rapporti che datavano sin dal 2001, cioè la sua domanda è riferita al fatto di rapporti...?

P.M. DOTT. FUSCO - In sintesi.

IMPUTATO FIORANI - Ricostruire i rapporti?

P.M. DOTT. FUSCO - In sintesi ci deve dire perchè Lei non rimase stupito. Perchè la sua affermazione suona così "chiedevano sempre, volevano sempre". E allora spieghi perchè, perchè se no se uno chiede per la prima volta, è ovvio che rimane stupito.

IMPUTATO FIORANI - Certo, sembrerebbe... dunque, be', non rimango stupito perchè era una prassi che si era collaudata e consolidata negli anni precedenti, questa di Consorte e Sacchetti che chiedessero per ogni cosa qualcosa per loro.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo faceva anche Lei, d'altra parte, no?

IMPUTATO FIORANI - Io a loro non ho mai chiesto nulla.

P.M. DOTT. FUSCO - Però teneva, da certe operazioni, qualcosa per sé, lo teneva?

IMPUTATO FIORANI - È diversa la cosa, se posso permettermi, però questo è un giudizio personale, e quindi un conto è, secondo me per carità, un conto è chiedere qualcosa per sé percependo che quello che chiedi per te crea un danno alla tua azienda, un conto è partecipare o no a un'operazione di utile o di perdita, e su questo punto

io so che più volte abbiamo commentato, ma non ho avuto mai la possibilità di spiegarlo bene, è condividere di questa eventuale operazione i rischi o i vantaggi. Questo è un altro paio di maniche, ma io voglio tornare all'argomento principale, io non ho mai chiesto nulla a nessuno...

P.M. DOTT. FUSCO - A Consorte e Sacchetti.

IMPUTATO FIORANI - No, no, ma a nessuno, per le operazioni che facevo. Comunque...

P.M. DOTT. FUSCO - Chiarisca però perchè Consorte e Sacchetti abbiano chiesto prima.

IMPUTATO FIORANI - Certo, allora devo tornare al 2001, intanto chi mi fa conoscere l'ingegner Consorte?, me lo fa conoscere il dottor Gnutti, nel 2001, tra la fine del 2001 e inizio del 2002 Gnutti mi disse che doveva effettuare con l'ingegner Consorte e con il dottor Sacchetti delle operazioni per liquidare a loro delle competenze che aveva concordato per operazioni precedenti. Non mi dice di più, non gli chiedo di più. Le modalità però erano le seguenti, io non ho chiesto queste cose, come si diceva non si chiede più di tanto, però le modalità...

P.M. DOTT. FUSCO - Parlano, le modalità parlano delle volte. Allora descriva le modalità.

IMPUTATO FIORANI - Le modalità sono eloquenti molte volte più delle parole. Sostanzialmente venivano aperti dei rapporti di conto corrente, uno a Consorte e l'altro a Sacchetti; Consorte e Sacchetti acquistavano azioni sul mercato, azioni quotate sul mercato, su suggerimento del dottor Gnutti che dava queste indicazioni a Consorte e Sacchetti attraverso la collaboratrice, signora Maurizia; queste azioni venivano poi vendute attraverso il mercato dei blocchi a una società che faceva capo a Gnutti, che dopo, e solo dopo, io ho appreso essere Hopa. E poi dirò, signor Presidente, perchè distinguo questo particolare. Quindi dal punto di vista strettamente formale, Consorte e Sacchetti compravano azioni quotate, le vendevano *matchando*, operazione che si fa abitualmente in queste operazioni, con l'ordine di acquisto che Gnutti mandava. Queste operazioni venivano fatte attraverso la Banca Lombarda di Brescia, quindi la Banca Popolare di Lodi non sapeva, il mio dottor Boni che faceva queste operazioni, non sapeva chi fosse il compratore finale, l'intermediario era Banca Lombarda. Ovviamente poi... perchè distinguo questo particolare?, perchè nella mia testa, avendomelo detto il dottor Gnutti, ero convinto che queste operazioni poi finissero nella galassia personale del dottor Gnutti, e quindi non incidessero con l'azienda Hopa, azienda nella quale la

Banca Popolare di Lodi aveva una quota di partecipazione. Perchè un conto è vendere le azioni ad aziende private del dottor Gnutti, un conto è vedere le azioni sapendo che...

P.M. DOTT. FUSCO - C'entra GP Finanziaria, per intenderci.

IMPUTATO FIORANI - GP Finanziaria o Fingruppo anche, io non ero socio di Fingruppo e neanche di GP Finanziaria, ma se io ho questa vendita che viene fatta con un margine di prezzo superiore, crea un danno alla società che compra queste azioni, io che sono socio di questo danno ne partecipo. Ma solamente dopo, leggendo gli atti tra l'altro, ho verificato che il compratore finale fosse Hopa. Comunque, la banca intermediaria era Banca Lombarda, abbiamo detto, nell'ottobre 2001 vengono accesi questi conti presso la filiale agenzia 45 di via San Bassiano a Lodi, e viene avviata questa operatività.

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, per capire, scusi, che stiamo magari incominciando ad essere un po' stanchi, a San Bassiano si aprono dei conti, dei conti che sono finanziati, conti nominativi Consorte e Sacchetti?

IMPUTATO FIORANI - Conti nominativi, esatto, conti nominativi Consorte e Sacchetti.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei non si è mai domandato perchè non l'hanno aperto a Unipol Banca? Avevano Unipol Banca loro.

IMPUTATO FIORANI - Be', non me lo sono chiesto perchè fa parte delle intuizioni di prima. Fa parte delle intuizioni che evidentemente queste operazioni faccio fatica ad immaginare che fosse facile farle con Unipol Banca. Dove tra l'altro c'è un problema anche normativo, che oltre 50 mila euro andavano dichiarate in consiglio di amministrazione, perchè un amministratore di una banca, come nel caso loro, deve dichiarare al consiglio di amministrazione operazioni che vengono svolte oltre i 50 mila euro sui titoli, questa è la normativa ultima.

P.M. DOTT. FUSCO - Non la conosco, ma...

IMPUTATO FIORANI - Queste operazioni hanno generato una... ho mancato qualcosa, signor Presidente?

P.M. DOTT. FUSCO - No, dottor Fiorani, un istante solo. Allora, il conto viene affidato, e con l'affidamento si compra in Borsa, si comprano dei titoli in Borsa?

IMPUTATO FIORANI - Con l'affidamento Consorte e Sacchetti danno ordine loro a Boni di comprare queste azioni per queste quantità.

P.M. DOTT. FUSCO - Perfetto. Dopo di che...

IMPUTATO FIORANI - Dopo un giorno.

P.M. DOTT. FUSCO - Dopo un giorno, due giorni, poi anche questo è agli atti in questo fascicolo, dopo di che c'è non la *matchatura*, mi pare, ma vengono acquistati da

Banca Lombarda, cioè con l'intermediazione di Banca Lombarda, ma ai blocchi?

IMPUTATO FIORANI - Eh, *matchatura* intendo dire quello, io.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, ecco, ai blocchi. No, scusi per *matchatura* noi abbiamo sempre inteso il passaggio sul mercato.

IMPUTATO FIORANI - Però, vede signor Presidente, *matchatura* e blocchi, dal punto di vista sostanziale è la stessa cosa.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, scusi, abbia pazienza, sa perchè lo dico?, perchè altrimenti se li passavano sul mercato non potevano essere venduti ad un prezzo superiore, invece qui per venderli a un prezzo superiore bisognava andare ai blocchi. Corretto?

IMPUTATO FIORANI - Correttissimo.

P.M. DOTT. FUSCO - Fatta questa piccola precisazione, Lei poi ha scoperto che non pagava Gnutti con le società, chiamiamole così, personali o di famiglia, ma pagava con Hopa con era la società che ha un azionariato allargato, ancorché non quotata.

IMPUTATO FIORANI - L'ho scoperto però nel 2006.

P.M. DOTT. FUSCO - L'ha scoperto nel 2006.

IMPUTATO FIORANI - Perchè la tesoreria di Hopa, che aveva circa due miliardi e mezzo di titoli gestiti, non era un argomento che veniva discusso in consiglio di

amministrazione di Hopa, e quindi come tale nessuno poteva sapere che i flussi avvenivano in quella maniera. Cioè, Hopa era una grande azienda di trading di partecipazioni, ogni giorno transitavano miliardi di titoli avanti e indietro, quindi non era nessuna...

P.M. DOTT. FUSCO - Benissimo, ora...

IMPUTATO FIORANI - L'importo complessivo di queste transazioni?

P.M. DOTT. FUSCO - Sì.

IMPUTATO FIORANI - Ha generato per l'ingegner Consorte e per il dottor Sacchetti rispettivamente 15 milioni di euro a testa.

P.M. DOTT. FUSCO - Ora, i conti adesso è inutile...

IMPUTATO FIORANI - E nel 2002 questa operazione si è ripetuta e ha originato plusvalenze, che io ho ricostruito, per 10 milioni di euro a testa. Allora a questo punto, voglio dire, qui c'è un aspetto sul quale anche qui, vedendomi tutte le carte, leggendo tutti i verbali di tutti quanti in questo processo, io mi sono detto: "Ma com'è che io solamente leggendo i verbali scopro la cifra che aveva raggiunto questo importo?", perchè me la sono chiesta questa cosa, se io ero preso per altre mille cose, devo dirvi che questa era già la fase, voi sapete, non erano ancora le fasi in cui ero impegnato con Antonveneta, ma era una fase importante per noi,

c'erano operazioni di aumento capitale in corso, cioè ero preso per tutt'altre operazioni di carattere strategico e anche operativo, avevo una struttura che mi appoggiava nell'operazione. Quindi... a un certo punto, quando viene da me il dottor Boni e mi dice che gli avevano chiesto di ricercare per loro una banca a Montecarlo, allora io dico: "Ma perchè una banca a Montecarlo", "Eh, perchè sono cifre importanti, loro non vogliono più apparire con queste cifre". Allora io dico a un certo punto: "Ma che cifre sono?", e lì mi dice la cifra che avevano raggiunto, e mi ricordo questo particolare perchè in uno dei tantissimi incontri che si facevano con Consorte e Sacchetti, in questa fase non andavamo ancora al ristorante fuori, venivano sempre da noi eravamo una sorta di foresteria, si pranzava all'ora di pranzo insieme, allora dico: "Ma insomma, Gianni, ma sono cifre importanti queste qua, ma cosa sono?", anche perchè cominciamo a pensare... e lui mi ha detto: "Sono consulenze", e io mi ricordo a mo' di battuta gli ho detto: "Ma con fattura?", perchè me lo ricordo mentre lui...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma forse gliela ho fatta pure io questa battuta, non mi ricordo ma è possibile.

IMPUTATO FIORANI - Io l'ho ricostruito negli appunti che ho recuperato, tra l'altro di quelli sequestrati a Mondani.

Perchè poi probabilmente dovevo dare una sorta di input al mio direttore centrale controlli operativi sul fatto che fossero operazioni assolutamente legittime. Va be', secondo... Allora a questo punto torniamo alla sequenza dell'operazione, Boni presenta a loro un suo conoscente che lavorava in una banca a Montecarlo, questo conoscente, un funzionario di questa banca di Montecarlo gli fa aprire i conti presso l'UBS di Montecarlo, e qui presso questa banca, quindi non era finalizzato al discorso di trasferire presso Montecarlo questa operazione, ma era finalizzato a che cosa?, a un'operazione che abbiamo dovuto fare a fine dicembre del 2002, quando noi avevamo dei pacchetti di azioni... come sempre avviene a fine anno, le banche preferiscono non avere sui propri libri delle azioni proprie, per non andare a dedurre il patrimonio, e quindi cercano compratori istituzionali, i soliti fondi sono, o in questo caso sono le assicurazioni, lo fanno tutti anche adesso, a fine anno liberano i portafogli dandoli alle compagnie assicurative. Noi, l'Unipol era una compagnia assicurativa, gli ho detto: "Guarda, abbiamo questi 60 milioni di euro di azioni Popolare di Lodi..."

PRESIDENTE - Parliamo fine anno 2002?

IMPUTATO FIORANI - 2002, chiedo scusa, signor Presidente, parliamo di fine anno 2002, dico: "Abbiamo questi 60

milioni di azioni Popolare di Lodi, vi interessa comprarle?", loro dicono: "Perchè no? Però ci deve comprare un pari importo di azioni Unipol", e quindi...

P.M. DOTT. FUSCO - Ognuno pulisce i suoi magazzini.

IMPUTATO FIORANI - Sì, ma il sistema è così, insomma. Poi dopo viene fuori che molte volte il magazzino aumenta di valore, come in questo caso, perchè poi il prezzo aumenta e quindi viene fuori che è anche un'operazione magari vantaggiosa. Però, insomma, in quelle circostanze...

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, che succede? Cosa chiedono?

IMPUTATO FIORANI - Succede che poi viene aperta una relazione... dunque viene aperta una relazione a Montecarlo sulla quale relazione l'ingegner Consorte e Sacchetti mi chiedono un rimborso... non mi ricordo se la frase fosse rimborso spese, però Sacchetti era simpatico quando chiedeva 'ste cose, cioè non lo faceva in maniera offensiva, diceva: "Ma qui c'è da pagare un po' di spese". E allora in quella circostanza la richiesta era 1 milione e mezzo a testa, milione e mezzo a testa che io ho detto a Boni: "Ma qui chiedono 1 milione e mezzo a testa, va be'", Boni poi ha operato attraverso un meccanismo che...

P.M. DOTT. FUSCO - Il meccanismo ce l'hanno già spiegato, non ci interessa. A me interessava la causale, quindi la

causale che invece mi pare di capire Lei conosce, è che voi a fine anno avevate necessità di vendere delle azioni proprie, e loro dicono: "Va', anche noi vendiamo delle azioni proprie", però per quale ragione loro prendono i soldi e voi no? Perchè anche loro vendono delle azioni Unipol.

IMPUTATO FIORANI - Perchè loro non danno soldi a noi?

P.M. DOTT. FUSCO - No, dico, voi avete venduto delle azioni BPL a Unipol, Unipol doveva però a sua volta, me lo ha detto Lei poco fa, vendere delle azioni Unipol perchè era fine anno...

IMPUTATO FIORANI - Sì, che abbiamo comprato dopo, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - E voi le avete comprate. Allora voi date dei soldi a loro, perchè simpaticamente Sacchetti vi ha detto: "Ci sarebbero delle spese per noi". Ma voi invece non avete preso niente?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente.

P.M. DOTT. FUSCO - E perchè? C'era un rapporto di forza diverso, me lo spieghi, perchè se no...

IMPUTATO FIORANI - Ma guardi che non abbiamo mai preso niente e non abbiamo mai chiesto nulla per le operazioni che riguardavano la banca. Questo è un aspetto sul quale io mi ricordo che più volte abbiamo avuto circostanze per confrontarci, io continuo a ribadire fermamente questa posizione. Io non ho mai voluto approfittare minimamente

della situazione che gestivo in banca, dal punto di vista di queste operazioni, intendo dire. Quindi non ho chiesto nulla a loro, ma non mi è neanche girato per l'anticamera del cervello di chiedere, però, ecco volevo dirle questo, neppure ci abbiamo pensato, né io né Boni.

P.M. DOTT. FUSCO - E allora perchè voi avete pagato?

IMPUTATO FIORANI - Eh, be', perchè se ce li hanno chiesti, noi pensavamo che fosse giusto dargli un adeguato rimborso spese, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Non ho capito.

IMPUTATO FIORANI - Ma voglio dire, perchè se forse non avessimo pagato probabilmente non...

P.M. DOTT. FUSCO - Voglio dire, se Lei mi dice... perchè so no io qui sento tutto un ronzio, io voglio...

AVV. - Facciamogli spiegare il meccanismo, non diamo per scontato, perchè altri hanno riferito cose diverse, quindi forse potremmo confrontarci.

P.M. DOTT. FUSCO - Avvocato, avrà il controesame, avrà tutta una giornata di controesame, oggi finiamo l'esame se ci riusciamo. Allora, il punto è: voglio sapere un attimino da Lei, dottor Fiorani, se la logica poteva essere "siamo stati noi a chiedere a loro il favore, e quindi sono loro che possono chiedere un compenso; se fosse stato il contrario, se fossero stati loro a chiedere un

favore a noi, allora noi avremmo potuto pretendere un compenso", può essere questa la logica?

IMPUTATO FIORANI - No, la logica può essere questa, perchè Lei invoca un principio di reciprocità, ma non funziona così nel mondo degli affari. Funziona che se...

PRESIDENTE - Guardi, è un principio sinallagmatico, che è cosa diversa.

IMPUTATO FIORANI - È un principio sinallagmatico, signor Presidente, sono d'accordo con Lei, solo che presuppone...

PRESIDENTE - La reciprocità introduce delle categorie diverse, forse.

IMPUTATO FIORANI - È un principio sinallagmatico che presuppone giustamente però l'accettazione da parte dei soggetti di una parità di trattamento, o di riconoscimento per il tipo di operazione.

PRESIDENTE - Di equilibrio nella transazione.

IMPUTATO FIORANI - Certo, tuttavia ritengo che in questa circostanza l'equilibrio non fosse necessario raggiungerlo, perchè a noi comunque, dal punto di vista del nostro raggiungimento dell'obiettivo banca, il fatto di parcheggiare, di liberarci del portafoglio a fine anno...

PRESIDENTE - Allora, liberarci o parcheggiare?

IMPUTATO FIORANI - No, no liberarci, no parcheggiare è un termine sbagliato, liberarci.

PRESIDENTE - Sono cose diverse.

IMPUTATO FIORANI - Certo che sono diverse, liberarci di un portafoglio che era sui nostri libri per noi era più soddisfacente.

PRESIDENTE - Non far risultare azioni proprie che diluissero il patrimonio rappresentava un vantaggio maggiore di un eventuale costo stimato anche in 1,5 milioni? Mi faccia capire perchè Lei, che è un banchiere che ha evidentemente anche gestito con oculatezza e con capacità molte operazioni, se aveva raggiunto la posizione che abbiamo potuto constatare, e quindi le operazioni si fanno, come ci ha ricordato, non per beneficenza.

IMPUTATO FIORANI - No, in una banca no. Però in questo, signor Presidente, devo aggiungere un passaggio che stavo per completare, per giustificare perchè non funziona questo meccanismo, ancorché potrebbe ispirarlo. La commissione che noi abbiamo generato al signor Consorte e al signor Sacchetti, non è stata fatta gravare sui conti della banca, cioè non ha comportato per noi dei costi, perchè il dottor Boni l'ha fatta con strumenti derivati reperiti sul mercato. Quindi non c'era un'operazione che comportava una commissione, un costo aggiuntivo che

poteva essere fatto pagare sui costi della banca, nel senso che l'operazione si è chiusa favorevolmente. Diverso è il caso in cui l'operazione dei derivati che Boni ha fatto sull'estero si fosse chiusa in maniera negativa, allora avrebbe comportato per la banca un costo. Ma siccome un derivato, come Lei signor Presidente ci insegna, funziona come un meccanismo di scommessa sul mercato borsistico...

PRESIDENTE - Certo, ma in quel momento era già previsto il risultato positivo della scommessa?

IMPUTATO FIORANI - No, signor Presidente, non è mai così...

PRESIDENTE - Lo so anch'io che è una scommessa, lo so persino io.

IMPUTATO FIORANI - Certo, guardi, tutto il meccanismo dei derivati non funziona mai con la certezza dell'operazione all'inizio.

PRESIDENTE - No, anche perchè poi ci sono i credit default swap, e tutte queste cose che garantiscono anche...

IMPUTATO FIORANI - Dunque, se posso permettermi, signor Presidente, col dovuto rispetto, però vorrei prendere questa occasione per distinguere nettamente questi derivati che venivano fatti dalla Banca Popolare di Lodi rispetto ai derivati con i CDS.

PRESIDENTE - Erano proprio una sicurezza?

IMPUTATO FIORANI - No, guardi, signor Presidente, no il derivato è la scommessa sul titolo che il titolo cresca o il titolo scenda, fine, non c'è nessun contratto collaterale. Cosa succede, che il contratto derivato, che è il meccanismo dei derivati e come meccanismo del regolamento dei contratti a termine, quando una volta si compravano e si vendevano azioni a termine, prevede che alla scadenza prevista del contratto se il titolo non è salito come si aspettava, si rinnova il derivato, con quale costo aggiuntivo? Con nessun costo, perchè il costo va a incrementarsi sul prezzo del titolo. Quindi il meccanismo dei derivati, che poi è quello che ha causato, scusatemi, questo default a livello internazionale, è stato che quando un'operazione è in perdita una banca non contabilizza la perdita, rinvia, rinnova l'operazione continuamente, fino a quando c'è un momento, come è successo negli ultimi dodici mesi, che il mercato a questo punto non risponde più e allora si creano i buchi di bilancio.

PRESIDENTE - Il rinvio non si può più fare.

IMPUTATO FIORANI - No, esattamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Io non vorrei debordare troppo, perchè se no Presidente finiamo...

PRESIDENTE - Non ci interessa.

P.M. DOTT. FUSCO - A me interessava soltanto capire un aspetto, perchè il modo di pagamento non lo voglio neanche approfondire, perchè ci sono persone che l'hanno già spiegato qui, e non lo voglio approfondire con Lei che probabilmente la technicalità non la conosce. Perchè gliel'ho fatta tante volte la domanda anche durante... e Lei non la conosce. Allora, l'unica domanda che io le avevo fatto era questa: siete stati voi a chiedere un soccorso, diciamo, un aiuto a Unipol, e gli amministratori di Unipol, secondo quello che Lei oggi ancora ha riferito, hanno chiesto un compenso. La mia domanda è: il compenso lo avete dato perchè siete stati voi a chiedere il favore? E quindi a parti invertite loro se avessero chiesto il favore avrebbero dovuto dare un compenso a voi, se voi lo aveste richiesto? Oppure è un caso? Cioè se può spiegare se c'è una ragione.

IMPUTATO FIORANI - Guardi, nella fase iniziale il compenso è stato erogato perchè noi abbiamo chiesto il favore. Nella fase iniziale è avvenuto così. Dopo, la fase dell'acquisto da parte nostra delle azioni Unipol, era una conseguenza direi logica imprenditoriale, industriale, di un'alleanza che nel frattempo potevamo noi siglare in quella circostanza. Perchè non è che il pacchetto di azioni Unipol acquistate passa inosservato, cioè se la Popolare di Lodi comprava il 2% di Unipol e

lo metteva sui propri libri, voleva dire che il mercato iniziava a immaginarsi, capito, un passaggio...

P.M. DOTT. FUSCO - Andiamo avanti, ci sono state altre operazioni fatte da Consorte e Sacchetti sulla vostra banca o su fiduciarie che facevano parte del vostro gruppo?

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Operazioni di finanziamento?

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quali?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, è stato nel dicembre del 2004, nel dicembre 2004 la banca... con un'operazione che ha spiegato a me e al dottor Boni il dottor Gnutti, dicendo "L'operazione va fatta così", e poi ce l'ha detto ancora di più Consorte, Gnutti mi e ci dice che deve riconoscere un ulteriore ammontare a Consorte e Sacchetti, quantificandolo in 4 milioni di euro, non mi dice le motivazioni, e mi dice che secondo quello che lui aveva pensato e studiato la banca avrebbe dovuto comprare da Fingruppo azioni Hopa; queste azioni Hopa per 16 milioni di euro, avrebbero dovuto essere poi vendute ad una società del dottor Vittorio Casale, detta Operae, la società, con 4 milioni di plusvalenza, che quindi formalmente la banca avrebbe trattenuto per sé. Poi parallelamente la banca avrebbe dovuto innovare

queste operazioni in derivati o qualche altra operazione, perchè poi i derivati sono arrivati dopo, cioè inizialmente trovare la maniera di riconoscere a Sacchetti e Consorte questi 4 milioni che la banca si era tenuta sui propri libri. Poi come ha funzionato il meccanismo? Che i signori Sacchetti e Consorte hanno preso i 4 milioni di euro, ma non li hanno presi grazie a un'operazione che alla banca è comportato un costo, perchè anche lì, facendo dei derivati su titoli che non mi ricordo quali fossero, ma si può andare a vederli, questi derivati hanno originato per Sacchetti e per Consorte 4 milioni di euro di utile, e quindi hanno ottenuto un vantaggio senza creare...

P.M. DOTT. FUSCO - Hanno chiesto anche di ricorrere ad una vostra fiduciaria per poter coprire i loro conti?

IMPUTATO FIORANI - Certo, inizialmente... contestualizziamo il momento, la richiesta della fiduciaria viene inoltrata a noi a fine 2002, quando Consorte si rivolge a me e mi chiede di segnalare, dopo che aveva lui stesso visto i saldi dei conti correnti presso l'agenzia 45 della Popolare di Lodi, di segnalargli una fiduciaria che servisse a loro per schermare i conti correnti, quindi rendere meno visibile a chi appartenessero. Io suggerisco Unione Fiduciaria, perchè è quella con cui noi operavamo, e dico: "Però parla con Boni e ti metti

d'accordo con lui per cosa fare". E lui va e apre i rapporti con Unione Fiduciaria. A distanza di 8 mesi, 7 mesi, poi il periodo esatto possiamo andare a ricostruirlo, lui viene e dice: "Ma Unione Fiduciaria però è delle banche popolari, a me non va mica bene, devo trovare un'altra società perchè altrimenti poi, gira gira siamo ancora nel mondo banche popolari". E io dico: "Guarda, io sinceramente non ne conosco altre, parla con il dottor Boni e senti lui se ti può consigliare altre società, che eventualmente possono essere fiduciarie in grado di darvi una mano". E quindi ho scoperto poi che viene aperto un conto con questa... l'ho scoperto però dopo, perchè non penso che abbiano neppure chiesto al dottor Boni, vengono aperte queste relazioni a una certa Gabriel Fiduciaria; questa Gabriel Fiduciaria faceva capo a una persona che il dottor Boni aveva conosciuto, un certo dottor Viani, di Banca Pictet, e quindi avevano aperto i conti presso questa fiduciaria. Ma questa operazione poi non l'ho seguita direttamente io.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene. Senta, quindi questi erano i rapporti, diciamo così, di conto o affaristici che esistevano tra la Banca Popolare e Lei da una parte, e Consorte e Sacchetti dall'altra. C'era anche una frequentazione, e qui mi interessa soprattutto il

periodo delle scalate, tra di voi abbastanza frequente?

E se sì, può circostanzialo?

IMPUTATO FIORANI - Certo, fino a quando... guardi, noi per l'operazione BNL, che quindi è l'operazione che poi è stata oggetto del rastrellamento, o comunque degli acquisti fatti da Unipol con l'operazione dell'OPA che riguardava loro, abbiamo avuto questo ruolo importante che prima ho parzialmente descritto. Fino a quando il Governatore, e questo me l'ha comunicato l'ingegner Consorte, dà il via libera a Unipol su BNL, poi andrò a recuperare anche la data, c'era una data nella quale Consorte mi telefona e mi dice: "Il Governatore mi ha dato via libera", lo stesso Governatore mi informa di questo via libera. Da quel giorno, da quei giorni ci vediamo sistematicamente, frequentemente, ritengo tutti i martedì al ristorante Al Laghett, che è un ristorante vicino a San Donato Milanese, perchè era distante 500 metri dall'Aurora Assicurazioni, che era dove loro avevano la sede e dove si recavano il martedì a Milano, ecco perchè ci incontravamo in queste circostanze. E quindi si parlava di tutto. Tutto questo però fino a un certo periodo, quando l'ingegner Consorte, io penso di aver trovato - guardate abbiamo recuperato in tutti i procedimenti precedenti, non so, 300 telefonate, ho perso il numero, tra me e il dottor Frasca e il dottor

Fazio - penso di averne recuperate 500 con l'ingegner Consorte, sulla vicenda BNL. Perchè il mio intervento è stato molto frenetico, molto forte, quindi c'era un'informativa costante, ricordiamoci in quella fase io davo informative ricorrenti in quegli incontri che prima riferivo, e che Lei mi ha chiesto, davo delle informative ricorrenti perchè in quella fase che ruolo avevo io? Quello che aveva i contatti con i tre pattisti, Coppola, Ricucci, Lonati.

P.M. DOTT. FUSCO - I Lonati, sì, ci sono anche i Lonati, adesso li abbiamo pretermessi perchè hanno patteggiato, adesso io...

IMPUTATO FIORANI - Per BNL dico io, però.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, BNL non la stiamo trattando qui.

IMPUTATO FIORANI - No, Lei mi ha chiesto se gli incontri avvenivano frequentemente, la ragione per cui avvenivano era BNL, ecco.

P.M. DOTT. FUSCO - Benissimo. Senta, quindi questo è il contesto nel quale si collocherebbe la richiesta del 20 di aprile, si collocherebbe la sua richiesta sempre del 20 di aprile, la richiesta di denaro da parte di Consorte e Sacchetti, la sua di salire nella partecipazione in Antonveneta...

IMPUTATO FIORANI - Esattamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Ora, Unipol aumenta oppure no la sua partecipazione fino al 3,5 o giù di lì, come Lei aveva richiesto?

IMPUTATO FIORANI - Allora, l'intervento di aumento della partecipazione avviene non so in quale data, perchè nelle carte che ho recuperato, non ce l'ho fatta a recuperare la data in cui è avvenuta. Ma avviene, il periodo l'ho recuperato, proprio in concomitanza dell'operazione di via libera del Governatore a Unipol sul potere candidarsi a partecipare. Non viene riconosciuto l'ammontare dei 5 milioni richiesti o concordati. Cioè questo ammontare non viene mai riconosciuto, se devo distinguere il passaggio.

P.M. DOTT. FUSCO - Ho capito, ma quando Lei dice "La colloco subito dopo la data del via libera", qual è la data del via libera?

IMPUTATO FIORANI - Glielo dico subito, la data del via libera è, dalle carte che ho recuperato, è...

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, loro acquistano prima dell'assemblea?

IMPUTATO FIORANI - È la prima decade di giugno, tra il 5 e il 10 giugno.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi loro quando arrivano in assemblea per Antonveneta non sono ancora saliti al 3,5%?

IMPUTATO FIORANI - No, nella prima assemblea no.

P.M. DOTT. FUSCO - E all'assemblea del 30 aprile per chi vota Unipol?

IMPUTATO FIORANI - All'assemblea del 30... questo è negli atti, devo ricordarmi cosa hanno fatto.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, se non se lo ricorda non importa.

IMPUTATO FIORANI - Non me lo ricordo, cioè guardi che l'ho cercato ma non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Sarà anche un po' stanco adesso.

IMPUTATO FIORANI - No, no, per carità, ma sto pensando...

PRESIDENTE - Abbiamo gli atti.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, ci sono gli atti. Le voglio chiedere se però aveva riferito al Governatore e se aveva parlato con Consorte per un loro appoggio comunque. Cioè alcuni, per esempio i Lonati ricordo, mi pare che si astennero, fecero risultare la presenza però poi si astennero. Allora io voglio sapere se Consorte le aveva assicurato un appoggio alla compagine di BPL in assemblea Antonveneta, e se di questo fatto Lei aveva riferito al Governatore.

IMPUTATO FIORANI - Dunque, mentre parlava mi è venuto in mente cosa hanno fatto nel voto, hanno votato a favore alla nostra lista. E io mi sono ricordato questo particolare perchè mi sono ricordato che quando portavo al Governatore i foglietti gialli contenenti le quote di partecipazione detenuta, Unipol era sempre inserita come

alleato, sempre. Tant'è che mi ricordo anche la motivazione che io al Governatore ho spiegato, che poi è quella che Consorte mi aveva detto. Qual era la motivazione? Perchè è importante il particolare, diceva Consorte: "Guarda che noi voteremo per la tua lista e non temiamo nessun coinvolgimento, perchè siccome abbiamo dichiarato che avendo messo dentro, Abn Amro nella sua lista, l'esponente dottor Cucchiani del Lloyd Adriatico, è chiaro che noi, che abbiamo la quota di partecipazione, dichiariamo contestualmente che siamo con la lista alternativa. E quindi votiamo per voi", tant'è che per questa motivazione hanno votato per noi, dando anche un comunicato stampa nel quale dichiaravano le motivazioni inerenti a questa espressione di voto. Ma sul fatto che il Governatore fosse al corrente, voglio dire, era proprio nella ratio delle cose, sistematicamente, ma non solo perchè poi... voglio dire, in questo caso il rapporto non era privilegiato mio esclusivo, voglio dire, i rapporti erano anche tra l'ingegner Consorte e il dottor Frasca, non mi ricordo se il Governatore, ma dal materiale che ho recuperato ci sono parecchi interventi.

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi, dottor Fiorani, se ho capito bene l'ingegner Consorte vota per Lei, dice: "Io non temo

neanche di poter entrare in qualsiasi tipo di problema..."

IMPUTATO FIORANI - "Perchè l'ho motivato in questa maniera".

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, okay. E invece poi la salita al 3,5% è successiva?

IMPUTATO FIORANI - È successiva, devo andare a recuperare il periodo preciso, ma lo recuperiamo dalle carte.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, okay.

IMPUTATO FIORANI - Comunque questa è la motivazione che è stata adottata dall'ingegner Consorte in quell'epoca, per il voto in assemblea a favore nostro.

P.M. DOTT. FUSCO - Zunino?

IMPUTATO FIORANI - Zunino ha votato a favore nostro.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, allora su Zunino se può indicare, che ha votato per la vostra lista ovviamente risulta dalle carte, ma se può indicare quali erano stati gli accordi, se c'erano stati con Lei precedentemente.

IMPUTATO FIORANI - Guardi, io non lo conoscevo, me l'ha fatto conoscere, prima dicevo, il dottor Coppola, Zunino ha dichiarato dal primo giorno, ha voluto fare anche lui un comunicato stampa, che è agli atti penso, in cui ha dichiarato che lui era assolutamente in appoggio al progetto Popolare di Lodi, e quindi in appoggio della cordata italiana. Perchè ormai c'erano gli schieramenti, erano fatti così, gli italiani contro gli olandesi,

insomma questa sembrava una sorta di competizione calcistica, ma alla fine era questo, purtroppo quello che il mercato percepiva, noi abbiamo fatto un lavoro importante di recuperare tutti gli articoli di giornale, ma tutti parlavano della battaglia.

P.M. DOTT. FUSCO - Dottor Fiorani, stiamo sul pezzo, se no poi ci deconcentriamo. Allora, Zunino glielo presentò...

IMPUTATO FIORANI - Coppola.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma quali operazioni Zunino aveva fatto con Coppola?, in parte l'ha già descritta, ma ci torniamo un attimo. Le dico anche che fu oggetto, questa vicenda, di una serie di domande anche nell'incidente probatorio, come tutte le altre, però diverse pagine che riguardano il rapporto tra Lei e Zunino. Ovviamente un rapporto molto meno intenso di tutti gli altri, ma io vorrei circostanziarlo, perchè di Lonati e di Gnutti onestamente non ci interessa più, perchè hanno patteggiato, mentre Zunino è in questo processo.

IMPUTATO FIORANI - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, glielo presenta Coppola, qual era l'operazione che loro avevano fatto?

IMPUTATO FIORANI - Come prima dicevo, l'operazione è stata la cessione di una porzione immobiliare, quella che prima accennavo, io ricordo essere un pacchetto di immobili dell'Enel, il corrispettivo versato dal dottor Coppola a

Zunino è stato in una cessione di un ramo d'azienda che incorporava azioni Antonveneta. Prima operazione. Successivamente il cavalier Zunino compra altre azioni Antonveneta, attraverso la Banca Intermobiliare di Torino, e quindi rinforza la sua partecipazione, e si presenta all'assemblea con la quota di partecipazione, di cui parte rilevata da Coppola mediante questa transazione, e parte comprata con mezzi propri, non mi chiede linee di credito, non mi chiede scoperti di conto corrente. Zunino allora era liquido, almeno così mi diceva, e quindi non mi chiede scoperto di conto corrente, si compra le sue azioni e le parcheggia sulla Banca Intermobiliare, e si presenta in assemblea con la tessera di ammissione emessa dalla Banca Intermobiliare. Lo ricordo il particolare perchè il direttore della Banca Intermobiliare, allora Guidi... guardi un nome così, comunque lui telefona a me per dirmi: "Ma io devo emettere la tessera, da chi vado?", "Ma non certamente da me, deve andare da Antonveneta" aveva capito forse male. Ma comunque così succede, e Zunino si presenta in assemblea e vota a favore nostro.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però è un po' più articolata la vicenda, perchè già prima l'aveva un po' accennata: Zunino compra anche delle azioni Hopa?

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, dopo però. Lei mi chiede dell'assemblea, giusto? Queste le prende dopo, cioè Lei mi chiedeva come... se ho ben capito la domanda era i passaggi di Zunino. Primo passaggio, Coppola gli vende il ramo d'azienda e prende azioni Antonveneta; secondo passaggio, Zunino compra le azioni Antonveneta attraverso la Banca Intermobiliare e si presenta in assemblea; terza operazione, come prima ho accennato, Zunino compra delle azioni Hopa attraverso un accordo con il dottor Gnutti di riacquisto, che poi non si perfeziona se non nella maniera che abbiamo spiegato, e con questa operazione finanzia Fingruppo e GP Finanziaria.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma tutto questo non accade quando Fingruppo e GP Finanziaria devono riacquistare, quindi prima dell'assemblea del 30 di aprile?

IMPUTATO FIORANI - No, no, tutto questo avviene entro il 30 di aprile, infatti io ho spiegato che i tempi erano la prima operazione, Coppola, che non ce l'ho fatta a datare...

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però capisce, dottor Fiorani, io mi rendo conto che stiamo parlando da più di cinque ore...

IMPUTATO FIORANI - No, ma io non ho...

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però non è facile, perchè credo che non sia facile per nessuno, neanche per chi segue, perchè

sono tutte cose anche abbastanza tecniche. Questa operazione di acquisto delle azioni Hopa, che fa Zunino, è antecedente alla assemblea del 30 di aprile?

IMPUTATO FIORANI - Chiedo scusa, io prima avevo citato la data precisa, 16 di aprile. Cioè il 16 di aprile...

P.M. DOTT. FUSCO - Perchè Lei poco fa ha detto che tutto questo era avvenuto dopo l'assemblea.

IMPUTATO FIORANI - No, io ho detto dopo i primi acquisti.

P.M. DOTT. FUSCO - E allora ho capito male io.

IMPUTATO FIORANI - No, no, comunque non c'è problema, se la domanda era gli acquisti Antonveneta come sono fatti, io l'ho spiegato che la prima operazione è avvenuta mediante ramo d'azienda, la seconda ha comprato azioni autonomamente con proprie risorse, la terza il 16 di aprile ci incontriamo da Gnutti per decidere come finanziare.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, faccia un attimo, come si dice, un reset. Anche su Unipol, l'incremento fino al 3,7/3,8% avviene prima o dopo l'assemblea del 30 di aprile?

IMPUTATO FIORANI - Avviene dopo l'incontro del 20, prima del 30.

PRESIDENTE - Quindi non nella prima decade di giugno, come Lei aveva prima diversamente detto.

IMPUTATO FIORANI - Io, guardi, forse allora devo consultare meglio i miei appunti che mi sono fatto, chiedo scusa signor Presidente.

PRESIDENTE - No, perchè tutto questo ha un senso, d'altra parte, se è funzionale all'assemblea, e potrebbe avere un senso diverso se avviene dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, perchè Presidente, sono tutti dati, dati e date, che quindi è anche abbastanza complicato. Io non ho voluto fare domande...

PRESIDENTE - Sì, ma noi per fortuna non è la prima volta che sentiamo narrare questa vicenda.

P.M. DOTT. FUSCO - Ho voluto soltanto riportare il dottor Fiorani sull'argomento. Perchè tutto questo noi ce l'abbiamo poi sulle date, accade prima del 30 di aprile.

IMPUTATO FIORANI - Sì, anche nella narrazione ci sono una valanga di elementi che...

P.M. DOTT. FUSCO - Basta, basta, basta...

IMPUTATO FIORANI - Altri che mi ricordo mentre parlo.

P.M. DOTT. FUSCO - Basta, l'importante è che adesso questo le sia chiaro. Cioè che tutte queste operazioni, anche i finanziamenti non avrebbero senso altrimenti, che Gnutti ha bisogno di finanziare le sue società e ha bisogno di farlo per riacquistare quando le azioni si sono liberate, cioè dopo il 18 di aprile.

IMPUTATO FIORANI - Io però questo pensavo di averlo chiarito bene, il 16 di aprile.

P.M. DOTT. FUSCO - No, perchè ha detto la decade di giugno.

IMPUTATO FIORANI - Ho capito, okay, il 16 di aprile noi ci vediamo a casa del dottor Gnutti, in casa, abbiamo il problema che le banche non gli hanno confermato l'affidamento, si pone il problema di come finanziare questi acquisti, il problema si risolve in questa maniera, che prima raccontavo: 250 milioni di controvalore venduto a soggetti terzi, tra i quali Zunino.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, e incremento di Unipol, sempre prima dell'assemblea.

IMPUTATO FIORANI - Dal 20 al 30 di aprile.

P.M. DOTT. FUSCO - Benissimo, ora chi è che suggerisce, chi è che indica a Zunino questa modalità per finanziare Gnutti?

IMPUTATO FIORANI - Io metto in contatto Zunino con il dottor Gnutti, dicendo: "Guardi, contatti il dottor Gnutti, perchè deve fare un'operazione immobiliare" lui mi aveva chiesto tra l'altro di poterlo incontrare, perchè Zunino allora aveva anche un certo interesse per entrare a far parte del salotto bresciano di Hopa, perchè operatore immobiliare, il dottor Gnutti aveva fatto una grossa operazione immobiliare a fine anno, fine 2004, che

interessava a Zunino. Quindi mi aveva detto, insomma: anziché entrare in competizione vediamo di inserirci. Allora ho detto: "Mettiti in contatto con lui, poi vedete voi cosa fare". Ma il cosa fare non gliel'ho spiegato a Zunino io direttamente, ma sapevo già cosa avrebbe fatto.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, aveva anche esplicitato a Zunino la necessità che aveva Gnutti, cioè di essere finanziato?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì o no?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi aveva detto: "Guarda che Gnutti ha bisogno di essere finanziato"?

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì. No, ma io guardi, ho avuto una chiarezza... anche perchè l'argomento riguardava francamente il dottor Gnutti, non me, indirettamente, quindi ho detto: "Guarda, Gnutti ha questo problema esplicito, deve finanziarsi" perchè gli ho anche detto: "Guarda che a me ha detto, poi regolatevela voi, che poi le azioni te le ricompra".

P.M. DOTT. FUSCO - E i soldi, a Zunino, i soldi per comprare le azioni Hopa chi glieli ha dati?

IMPUTATO FIORANI - Noi, Popolare di Lodi.

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, questo mi serviva.

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, un affidamento... no, scusi, lui ha utilizzato un affidamento che noi avevamo già messo a disposizione di 25 milioni di euro, che non era ancora stato utilizzato. Perchè per comprare azioni Antonveneta ha usato i soldi di Banca Intermobiliare.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi ha utilizzato... Poi voi avete acquisito o opzionato qualcosa di Santa Giulia, che Zunino...

IMPUTATO FIORANI - Sì, dopo questo, successivamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Successivamente?

IMPUTATO FIORANI - Sì, questo nel contesto del prossimo aumento di capitale, però siamo già a fine maggio.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene. E altra cosa sempre che invece riguarda la posizione di Zunino, Zunino è stato convocato dalla Consob, se lo ricorda?

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, me lo ricordo, me l'ha detto prima e dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Prima e dopo, cosa le ha detto prima e cosa le ha detto dopo?

IMPUTATO FIORANI - Prima mi ha detto che era stato convocato dalla Consob, allora la Consob stava convocando un po' tutti i soggetti, prima della dichiarazione di concerto. Mi informò di questa convocazione, e io dissi...

P.M. DOTT. FUSCO - Le disse, Lei diede a Zunino qualche suggerimento?

IMPUTATO FIORANI - No, perchè per la verità lui aveva con sé un collaboratore suo, a me ha dato l'impressione di essere molto bravo, un legale della società, che mi ha detto, rispetto alla postura anche che il dottor Zunino ha utilizzato, cioè: "Ma noi siamo tranquilli, abbiamo dichiarato al mercato che noi appoggiamo il progetto italiano, e quindi noi andremo in Consob a dichiarare questo". Io poi, lui mi ha telefonato dopo due o tre giorni dall'audizione avuta in Consob, e io ho detto: "Sì, ho già visto cosa Lei ha dichiarato, perchè i giornali hanno fatto uscire un'Ansa, hanno fatto uscire comunque un comunicato stampa sulle sue dichiarazioni". Quindi lui ha dichiarato mi ricordo, che poi il verbale della Consob l'ho letto dopo, diceva questo.

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', comunque Lei sa che è stata anche...

IMPUTATO FIORANI - Prima e dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - E l'ha sentito prima e dopo.

IMPUTATO FIORANI - E poi c'è l'operazione, quella dell'immobile, ma questa però la trattiamo a maggio.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, la trattate a maggio, voglio soltanto sapere se comunque quando Lei ha contattato Zunino, dopo che Zunino era diventato azionista di Antonveneta per aver acquistato il ramo d'azienda da Coppola, se Lei l'ha contattato subito, quando l'ha contattato, perchè

lo ha contattato subito, se gli ha anche prospettato la possibilità di lavorare con la Banca Popolare, la Banca Popolare avrebbe potuto finanziare Santa Giulia?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì, in quella circostanza non abbiamo parlato espressamente di Santa Giulia, ma sempre per contestualizzare i personaggi, le circostanze, ciò che è avvenuto in quel periodo, 2005, Zunino passava per essere un immobiliare liquido, aveva appena incassato parecchia liquidità derivante la vendita di alcuni centri commerciali, era un cliente ambito, aveva una grossa operazione a Milano, Santa Giulia, che era in procinto di essere sul mercato lanciata, e io mi ricordo che quando è venuto da noi, che Coppola me l'ha presentato, mi ha detto: "Io, se la Banca Popolare di Lodi ha degli immobili non strumentali da vendere..." noi ne avevamo di roba da vendere, perchè erano immobili che non ci rendevano nulla, erano direi immobili non utilizzabili per attività bancaria "... io li compro, mi interessa comprarli perchè ho fatto due Fondi Immobiliari nei quali posso inserirli e quindi mi serve materia prima". Questa frase mi disse, combinammo una cena con il dottor Coppola, col cavalier Zunino, e lì nacque il rapporto professionale.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, il 29 aprile, finalmente ci siamo arrivati, che succede il 29 di aprile?

IMPUTATO FIORANI - Il 29 aprile è partito l'accertamento della Procura di Milano nei confronti di un funzionario della Banca Popolare di Lodi, l'ingegner Del Miglio, il pomeriggio. Io sono a Roma, francamente mi informano ovviamente di questa convocazione, io facevo già fatica a capire chi fosse Del Miglio, perchè... detta adesso la cosa, ma la nostra banca aveva allora 8.500 dipendenti, quindi io... questo era un bravo funzionario, devo dire, molto diligente, ma del comparto segnalazioni centrale rischi di vigilanza, quindi questo personaggio. Mi avvertono della cosa, io chiamo subito il mio capo delle strutture informatiche, poi chiamo subito Savarè, poi informo subito il dottor De Mattia della Banca d'Italia, ho chiamato De Mattia perchè era previsto un incontro proprio con lui nel pomeriggio, l'ho chiamato per dirgli: "Guarda, devo tornare a casa perchè mi hanno informato di questo fatto". Informo l'avvocato Mazzola, dicendo: "Avvocato, mi spieghi bene cosa è successo, si precipiti in Procura se possibile, perchè..." questa cosa io non l'ho detta, ma devo dirla, insomma, io in tutta questa operazione ho avuto la fortuna di essere sempre con quattro o cinque avvocati dappertutto, romani, milanesi, dappertutto, io avevo sempre gli avvocati intorno a me che...

P.M. DOTT. FUSCO - Civilisti, penalisti, tutti?

IMPUTATO FIORANI - Parcelle a tutti, e io mi ricordo che purtroppo ho dovuto... eh, quando uno fa il mestiere che faccio, uno fa il banchiere, voi capite che deve governare la strategia, deve avere la certezza che quando parla come banchiere ha la condivisione istituzionale della Banca d'Italia, della Consob, delle cose che fa. E quando ce l'ha, per lui l'operazione è (inc.) poi deve avere uno stuolo di avvocati, consulenti che per la prima volta, purtroppo ahimé, ho scoperto dopo si affacciavano su operazioni di questa particolarità, perchè per la prima volta in Italia si era verificato un concerto, e che quindi mi consigliavano, mi supportavano su tutta l'operazione. Questo lo dico perchè in quel caso avevo il fronte dei penalisti, il fronte dei civilisti, il fronte dei romani, il fronte degli avvocati che dovevano seguire tutta la parte normativa, i prospetti normativi. E poi c'erano almeno 100 persone della mia struttura, 100, che operavano per questa operazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, non scantoniamo troppo, perchè se no...

IMPUTATO FIORANI - No, ma altrimenti sembra strano che io mandi l'avvocato il pomeriggio stesso.

P.M. DOTT. FUSCO - No, ma infatti è venuto.

IMPUTATO FIORANI - Eh, lo so, mi ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Io volevo invece sapere quello che è successo...

IMPUTATO FIORANI - La sera?

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco.

IMPUTATO FIORANI - Ma infatti, chiedo scusa, ma la premessa era solamente per dire...

P.M. DOTT. FUSCO - No, ha fatto bene a ricordarlo, perchè in quel momento... cioè siccome il 29 avevo sentito effettivamente Del Miglio, però era iniziato già un giorno prima. Ma il 29 sera, così contestualizziamo anche quello che avviene il 29 sera, ad indagine penale aperta.

IMPUTATO FIORANI - Sì, sono a Roma con uno dei miei avvocati, avvocato Franco Gianni, dico: "Fammi una cortesia, torniamo a Lodi, perchè facciamo la cena - che tra l'altro ho organizzato a casa mia in quattro e quattr'otto - e cerchiamo di capire bene esattamente, dammi una mano per capire bene domani in assemblea cosa fare. Perchè, insomma, oggi ho cercato il Governatore, non l'ho trovato", il Governatore tra l'altro era via, a Francoforte forse, "Almeno concordiamo le iniziative da assumere, in modo che tutto quando sia a posto". Allora a casa mia combiniamo una cena con il dottor Gnutti, l'avvocato Franco Gianni, il dottor Zulli, l'avvocato Gamna, si recano a casa mia, francamente poi mi ha

raggiunto anche il signor Savarè, ma mi ha raggiunto per spiegarmi cosa era successo.

P.M. DOTT. FUSCO - Boni c'era, sì?

IMPUTATO FIORANI - Boni mi ha raggiunto dopo anche lui con Savarè, verso le 10.30, per spiegarmi cosa fosse successo, questa convocazione di Del Miglio, che io non riuscivo a capire cosa fosse. Ma Savarè ha banalizzato l'argomento, ha detto: "Ma no, guardi, è un errore che ho fatto io nel segnalare alla Centrale Rischi". Io l'argomento, francamente, devo dirle, non che volevo ridurre la portata di quella giornata infausta, ma quel giorno, quella sera io e il dottore, in cinque minuti, subito ho detto: "Va be', sarà una cosa che hanno fatto, ma poi si vedrà". Invece l'argomento pesante di quella sera, delicatissimo, una discussione molto accesa è stata "cosa facciamo in assemblea". Perchè io avevo un personale mio punto di vista, che io di solito nella vita ho lavorato anche a volte per fiuto, non solamente... cioè, ho cercato di avere fiuto, e quando ho usato il mio fiuto di solito ho sempre indovinato, quando non l'ho usato ho sempre sbagliato. In questa circostanza io avevo fiuto che la cosa non mi quadrava tanto, nonostante ci fossero tranquillità, assicurazioni, da parte dei miei legali, da parte di tutti, che noi eravamo a posto, che non c'erano

problemi. Io ho detto: "Guarda che io ho letto in un libro..." un libro che ha fatto la dottoressa Mazzarella, su questo benedetto concerto, e il concerto è una materia nuova tra l'altro perchè era cambiata la normativa e quindi non c'era nessun precedente in Italia. Allora ho detto: "Ma la Mazzarella dice che l'elemento fondamentale del concerto, non potendo dimostrare in assenza di prove fattuali, quindi non potendo dimostrare in assenza di prove concrete, quindi non potendo dimostrare in assenza di contratti, è di fatto concludente", allora dico a tutti gli avvocati presenti: "Guardate, io non sono avvocato, ma non mi (inc.) questa cosa qua. Attenzione perchè in assemblea domani noi abbiamo la nostra quota di partecipazione, ma cosa ci interessa andare a far votare tutti i soggetti, quelli che sono coinvolti, votiamo noi e basta", il dottor Gnutti, con il suo avvocato, dice: "Non se ne parla neanche, io non posso davanti ai miei soci..."

P.M. DOTT. FUSCO - Quale avvocato ha detto questo?

IMPUTATO FIORANI - Di Gnutti, l'avvocato Gamna, era quello che aveva fatto gli accordi, l'avvocato Gamna è quello che gli ha fatto l'accordo per Zunino, dice: "Non se ne parla neanche, io non posso dimostrare davanti ai miei soci che ho fatto un investimento di questa portata senza votare in assemblea, che figura faccio". Ho detto:

"Guardate, io mi fermo qua, però secondo me primo non ci serve, secondo il fatto concludente è delicatissimo, perchè...". allora nasce una forte discussione, molto accesa devo dirvi, con punti anche di...

P.M. DOTT. FUSCO - Chi è che sosteneva la sua tesi?

IMPUTATO FIORANI - Nessuno.

P.M. DOTT. FUSCO - Nessuno?

IMPUTATO FIORANI - No, anche l'avvocato Franco Gianni, che io avevo preso perchè mi dicevano che era, scusate, il migliore esperto in Italia dell'OPA, o di diritto finanziario o quant'altro, ma francamente anche l'avvocato Franco Gianni mi sembrava che avesse detto che non c'era assolutamente problema. Ma comunque, ma voglio dire però, vedete, il fatto che avessero detto a me i miei consulenti che non c'era problema, è una costellazione che io ho trovato in tutte le vicende di questa vicenda famosa.

P.M. DOTT. FUSCO - Aspetti, le devo fare una domanda io adesso. Non è che per caso la dottoressa Mazzarella, quando l'aveva già audita a Lei, o comunque durante l'ispezione, le aveva già fatto qualche domanda per capire se per caso esistevano dei patti occulti?

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, me l'ha fatta la domanda, assolutamente, e io alla dottoressa Mazzarella ho risposto così, che non c'erano patti dichiarati con i

soggetti coinvolti, ma dov'è il problema di fondo?
Perchè io...

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, si fermi.

IMPUTATO FIORANI - Ho dichiarato che non c'erano.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora non è che per caso Lei quella sera, quando c'erano i grandi giuristi, i grandi azionisti di questa operazione ha detto: "Ma guardate che a me già me l'hanno chiesto"?

IMPUTATO FIORANI - Be', certo.

P.M. DOTT. FUSCO - L'ha detto?

IMPUTATO FIORANI - No, questo non l'ho detto, l'ho pensato ma non l'ho detto. Dovevo dirlo?

P.M. DOTT. FUSCO - Non si è fidato fino in fondo del suo fiuto, non ha detto a questi signori: "Guardate che a me già me l'hanno chiesta questa storia dei patti occulti"?

IMPUTATO FIORANI - Ma perchè, scusate, ma perchè Lei pensa che ci sarebbero arrivati lo stesso loro? Se io avessi detto una frase del genere... ma scusi, la dottoressa Mazzarella aveva sentito anche il dottor Gnutti, aveva chiamato anche altri soggetti, per cui quello che ha detto a me l'ha chiesto anche a loro.

P.M. DOTT. FUSCO - No, la mia domanda è diversa, io sto dicendo se per caso quella sera, il 29, alle 20.30, dopo cena, prima di quello che succederà e che adesso ci racconterà, non è che per caso Lei di fronte a quello

che dice l'avvocato Gamna, dice: "Ma permettete un attimo, a noi ci stanno già chiedendo questo, e ci dicono... io ho letto anche questo libro della Mazzarella - che era diventata il suo incubo - che..." o il suo idolo, non lo so, però io sentito delle telefonate che Lei diceva che non riusciva a convincere questa dottoressa Mazzarella.

IMPUTATO FIORANI - Allora, se permette, con il rispetto della Corte, è vero. Ma che succede? Che dopo la dottoressa Mazzarella si è comportata nei miei confronti in una maniera diametralmente opposta rispetto alle premesse negative. Cioè la dottoressa Mazzarella, nella fase poi di autorizzazione del nostro prospetto informativo, è stata la più collaborativa, mi chiamava alla sera, alle 11 di sera. Lei troverà nelle telefonate degli apprezzamenti che faccio alla dottoressa Mazzarella, apprezzamenti convinti, perchè io non ho mai trovato in Consob una persona così collaborativa, devo dire, per risolvere il problema, che è diverso dal fatto di essere formale e basta. Ma aggiungo un passaggio, perchè io questa frase non l'ho detta durante questo incontro? Non l'ho detta perchè era pleonastica, era pleonastica nel senso che queste persone, tutti i soggetti erano stati comunque già informati preventivamente, già sapevano che

la dottoressa Mazzarella la stessa domanda che ha fatto a me l'ha fatta anche a loro.

P.M. DOTT. FUSCO - Certo, non si è fidato, in quell'occasione, del suo fiuto. Non so se sbagliato, secondo me ha fatto un errore, ma comunque diciamo ha dato uno spunto anche a me in questo.

IMPUTATO FIORANI - Più di uno spunto ho dato.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, allora volevo invece dirle, perchè chiama Fazio?

IMPUTATO FIORANI - No, be', Fazio lo chiamiamo subito appena arrivati a casa, perchè volevo informarlo di quello che era la vicenda che riguardava nel pomeriggio l'intervento della Procura della Repubblica nei confronti del nostro collaboratore. Intanto dico alla moglie, lui non c'era, dico alla moglie: "Guarda che siamo qui riuniti a casa mia tutte le persone - le ho fatto il nome di Gnutti che lei conosceva - perchè dobbiamo decidere cosa fare domani in assemblea", mi ha risposto la signora: "Tonino non c'è, appena torna ti faccio chiamare". E infatti poi mi ha telefonato, penso verso le 10 e mezza, 11 di sera, io ho detto: "Guarda, Governatore, che siamo qui riuniti, abbiamo dei punti di vista diversi, devo dirti francamente io ho la mia idea ma sono in netta minoranza, anzi sono solo. E quindi praticamente abbiamo deciso che il dottor Gnutti non va

in assemblea per non votare, il dottor Gnutti va in assemblea e vota la nostra lista. Però te lo passo un attimo, se non ti spiace, gli parli assieme tu, così vi chiarite voi due su cosa fare". Al che gliel'ho passato, gliel'ho passato e il dottor Gnutti davanti a me, siamo saliti dal mio soggiorno e siamo andati in cucina, perchè lui aveva chiamato sul numero e ha risposto mia moglie, gli passo il dottor Gnutti al telefono mentre siamo lì in cucina, va lì, si appoggia al telefono e comincia a parlare con il Governatore, e discute: "Ma guardi Governatore, noi facciamo questo perchè..." e lui fa: "Va be', fate bene, fate bene", non gli ha chiesto il Governatore, come non ha chiesto a me: "Ma tu spiegami bene perchè vuoi insistere sull'alternativa" non si è approfondita così la materia. Il Governatore ha preso atto di questa impostazione, ha detto: "Cosa pensano gli avvocati?", "Mah, gli avvocati, anche i nostri, pensano che bisogna fare così" ha detto: "Va be', va bene, va bene". Il dottor Gnutti parlava davanti a me, ha detto: "Il Governatore è d'accordo". Siamo tornati lì ed abbiamo finito la cena. Questa è stata la circostanza dell'incontro del Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Del 29. Il 30 si vota.

IMPUTATO FIORANI - Eh, si vota sì il 30.

P.M. DOTT. FUSCO - E poi c'è un altro incontro, mi sembra, prima del 10 di maggio, dal Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, sì, proprio a ridosso dell'assemblea, dopo io al pomeriggio dell'assemblea ovviamente chiamo il Governatore, perchè c'era concomitante l'assemblea della Popolare di Lodi e l'assemblea dell'Antonveneta, io chiamo il Governatore per informarlo sull'assemblea, il Governatore era molto contento, ci mettiamo d'accordo per vederci il giorno dopo, io gli dico: "Guarda io dopo sono via con la famiglia, se non ti spiace vengo i primi di maggio a trovarti ancora, così ti aggiornerò dello stato dell'arte in questi giorni". Io e Boni andiamo a casa sua, l'ho collocato ai primi di maggio, ma non ho recuperato il giorno preciso, purtroppo, perchè dalle mie agende, dell'autista... perchè io ho recuperato l'agenda dell'autista.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, primi giorni di maggio.

IMPUTATO FIORANI - E gli avevo dato il mio solito appunto giallo, davanti al dottor Boni, e gli dico: "Guarda che abbiamo raggiunto il 50% con Coppola, Zunino, Ricucci, Gnutti e Lonati, e Boni sta concludendo un altro 2% aggiuntivo". Il Governatore mi dice: "Ricordati che c'è la conversione del prestito obbligazionario che Abn Amro ha fatto", quindi il 7% del capitale che poi diluito

diventava il 53%. E quel giorno, ecco perchè possiamo facilmente ricostruire quel giorno, mi comunica, che l'ha saputo lui, che la Banca d'Olanda aveva dato il via libera all'OPA ad Abn Amro, ecco perchè ho fatto con facilità la ricostruzione di quel giorno, ha dato il via libera ad Abn Amro. E allora dice: "Io cercherò di guadagnare un po' di tempo" dice: "Gianpiero, cercherò di guadagnare un po' di tempo, ma non so quanto". E io ho allargato le braccia, dico: "Va be', vedi un po' tu", e quindi lui tendenzialmente in quell'incontro, mi ricordo, dice: "Ma forse impiegherò una settimana", in realtà dopo l'autorizzazione è arrivata il 7 di maggio, per cui l'ha comunicata al mercato il 7 di maggio, di conseguenza il tempo che ha guadagnato è stato pochissimo. Però dobbiamo ricordarci, sempre contestualizzando un momento, che il Governatore in quel periodo era sotto attacco praticamente da tutti. Da tutti, fronte italiano, fronte internazionale, il Presidente della Commissione Europea, non c'era un politico, se non quei due o tre sciagurati che erano con me, che andavano a trovarlo, era rimasto completamente solo in mezzo alla sua... veramente un momento di grandissima... e lì è stato...

P.M. DOTT. FUSCO - Grillo però era con voi?

IMPUTATO FIORANI - Sì, Grillo, Taroli, i soliti quattro o cinque, ma in realtà non aveva nessun peso politico complessivamente visto. E poi si capiva nell'aria, guardate, basterebbe riprendere il giornale, che io ho fatto, di quell'epoca per capire quale fosse l'attacco mediatico che subiva il Governatore, e io di conserva, in quella circostanza per comprendere come ormai fosse una battaglia finanziaria che si avvicinava ad essere per noi un disastro, come poi è stato. E poi vi dirò perchè, nei fatti sempre. Comunque lui dice così, e invece poi il 7 di maggio autorizza gli olandesi.

P.M. DOTT. FUSCO - Ora, in tutto questo, ci sono tante cose, ripeto, che si muovono contemporaneamente, voi siete sotto ispezione Consob, perchè l'ispezione Consob è iniziata?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì.

P.M. DOTT. FUSCO - E Lei è informato da parte del Governatore che ci sono delle richieste formali da parte del presidente Cardia al Governatore Fazio? Alla scorsa udienza, Presidente, noi abbiamo anche mostrato questa documentazione, ed è stata anche prodotta, io un'altra copia ce l'ho ancora qui. Lei si ricorda di questo?

IMPUTATO FIORANI - No.

P.M. DOTT. FUSCO - No?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, una delle cose che ho cercato in tutte le maniere, signor Presidente, di capire prima ancora che andare a recuperare dal punto di vista fattuale, è perchè io non sapessi nulla di queste informative, quindi la pressione che Consob dava alla Banca d'Italia, e soprattutto, poi dopo lo vedremo, del contrasto interno che c'era in Banca d'Italia. Nel senso che io...

P.M. DOTT. FUSCO - Poi lo vedremo, cerchiamo di tenere...

IMPUTATO FIORANI - Allora, sulla Consob non sapevo nulla, ma addirittura vi dirò una cosa un più, che avendo noi il rapporto col dottor Bisogni, che era sempre in Consob, io monitoravo in maniera autonoma il discorso della Consob, cioè il rapporto ispettivo della Consob ci sono alcuni passaggi che mi sono letto quando poi il verbale l'hanno consegnato, ci sono delle zone in cui in quel momento, in quel mese, parliamo di maggio, sì del rapporto di maggio, e in questo mese a un certo punto la Consob fa delle affermazioni il 5 maggio 2005, cinque giorni prima del concerto, sono tutte agli atti, il verbale ispettivo della Divisione Mercati e Consulenza Economica, dove dice apertamente che all'atto della verifica ispettiva non vi erano gli elementi per innescare il *fumus*. Quindi il 5 di maggio, quando un banchiere ha davanti la Consob che da fonti nostre -

perchè poi gli informatori c'erano dappertutto, anche da noi insomma, come sempre succede - che vede che la Consob tutto sommato non ha elementi per, cosa fa? È tranquillo, parla la Consob, non parla più Cardia, qui non è più una sorta di, scusatemi il termine, non me voglia la Corte, inciucio con il Presidente Cardia o inciucio con il Governatore della Banca d'Italia. È la struttura della Banca d'Italia, la struttura della Consob che fa capire a un banchiere che l'operazione è a posto, e quindi il banchiere va avanti. Dopo succede, dopo succede il patatrac.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, dopo succede il patatrac. Quindi non c'è null'altro fino al 10 di maggio, mi pare?

IMPUTATO FIORANI - No, neppure nessuna informativa, da parte del Governatore a me, il Governatore e il dottor Frasca, di queste continue istanze da parte della Consob. Che ho visto dopo negli atti.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, perchè poi negli atti avrà visto che c'è un'ultima risposta che il Governatore della Banca d'Italia dà a precedente richiesta di Cardia del 20 di aprile, gliela dà quella definitiva, il 6 di maggio.

IMPUTATO FIORANI - Tutte le ho viste, tutte dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Non ci torno, Presidente, perchè le abbiamo già esaminate alla scorsa udienza.

IMPUTATO FIORANI - Mi sono chiesto molte volte perchè, avendole viste dopo, non ho mai avuto la risposta.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, 10 di maggio.

IMPUTATO FIORANI - Cioè, scusi, vado avanti perchè... ma era molto più semplice parlarne, voglio dire, era molto... visto che eravamo insieme nell'operazione, visto che stavamo concordando un'operazione così complessa, qual era la ragione per cui non dovesse manifestarmi queste titubanze forti che c'erano in Consob? Per loro era molto più conveniente mollare l'operazione e noi ritirarci, e ritirarci. Questo è quello che io più volte mi sono detto, cosa costava dire: "Guarda, qui ci sono dei seri problemi davanti alla Consob, per cui..." cosa costava a lui l'abbiamo capito, ma cosa costava a me dire, ma io davanti a questi problemi di devo fermare.

P.M. DOTT. FUSCO - Costava a lui, lui chi?

IMPUTATO FIORANI - Al Governatore. Ma scusatemi, il Governatore, ma non è che lo dico perchè io... non è una mia deduzione, che non potrei dire in questa sede, ma è evidente che il Governatore più volte mi aveva detto che lui non poteva assolutamente permettersi lo schiaffo che gli olandesi gli avevano fatto, e mi disse anche le motivazioni, che questo schiaffo era uno schiaffo che non poteva passare inosservato, perchè altrimenti qualunque banca straniera avrebbe potuto venire in

Italia e comprare una banca italiana senza chiedere il permesso al Governatore. Quindi il problema di fondo è che lui non poteva autorizzare questa operazione per la semplice ragione che aveva creato un precedente gravissimo per il Paese, per il Paese.

P.M. DOTT. FUSCO - Questo poi voglio che però lo colloca, perchè non è che si possono...

IMPUTATO FIORANI - Ma lo posso collocare, guardi, in almeno 20 circostanze. Comunque le recupero anche attualmente. Ma è una motivazione, voglio dire condivisibile o meno, il Governatore è il Governatore della Banca d'Italia.

P.M. DOTT. FUSCO - Okay, dottor Fiorani, 10 di maggio c'è il concerto, inaspettato, da quello che Lei ha detto un attimo fa, che...

IMPUTATO FIORANI - Totalmente inaspettato.

P.M. DOTT. FUSCO - Totalmente inaspettato. Con chi ne parla per primo?

IMPUTATO FIORANI - Ho chiamato alla mattina, mi è arrivato il fax alla mattina dell'11, in ufficio alla mia segreteria, alle 7 e un quarto, ci sono i dati, la prima telefonata l'ho fatta al Governatore, a casa del Governatore. La risposta è stata: "E' un vero guaio, questo è un vero guaio, un vero guaio", mi ricordo che l'espressione è stata questa. Poi ho informato il dottor Frasca, io non so se dopo loro sapessero, non sapevo

allora se i meccanismi di informativa erano tali per cui la Banca d'Italia l'avesse saputo prima, oppure saputo anche lei, non lo so, questo non l'ho mai appurato, non ho mai neppure chiesto, era talmente forte...

P.M. DOTT. FUSCO - Vi siete visti?

IMPUTATO FIORANI - Ci siamo visti subito, ci siamo visti non il giorno 11, perchè il giorno 11 io ho dovuto subito parlare prima, e lì è un altro grosso problema che è successo, parlare prima con i miei legali, parlare prima con il mio consiglio di amministrazione, correre giù subito dall'avvocato Franco Gianni a Roma, andare a vedere con Franco Gianni quale fosse l'operazione, capire un po' meglio poi, scusate, cosa era questo concerto, perchè il concerto è stata un'operazione nuova per tutti, anche per la Banca d'Italia, figuratevi per noi. Ma prima capire, durante la giornata dell'11, cosa voleva dire questo concerto, poi mi hanno spiegato, ci ho messo poco per la verità a capirlo, in quella fase ero ancora abbastanza lucido...

P.M. DOTT. FUSCO - L'aveva capito già al 29, Lei.

IMPUTATO FIORANI - Sì, ma le modalità per superarlo.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, io cerco solo di darle un po' di ritmo, perchè...

IMPUTATO FIORANI - Va bene, no, ma io vi sto raccontando, sto cercando di ricordare i minuti di quei giorni, neanche

le ore, i minuti. Perchè il Governatore Fazio più volte ci siamo sentiti in quella giornata, telefonicamente perchè il problema è capire cosa fare adesso. Allora sul cosa fare subentra il problema, il giorno dopo io mi reco a Roma, vado a parlare in Banca d'Italia prima, mi ricordo di aver parlato sicuramente con il dottor De Mattia, non mi ricordo di aver parlato quella mattina col dottor Frasca, proprio non me lo ricordo...

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene.

IMPUTATO FIORANI - Mi ricordo di aver parlato con il Governatore. E dico ai miei legali di allora, professor Irti: "Ma scusate, ma se avete spiegato a me che il concerto è un illecito amministrativo, che si può sanare attraverso o il lancio dell'OPA obbligatoria, o la diminuzione della quota di capitale superiore al 30% vendendola sul mercato, noi abbiamo queste due alternative: o facciamo un patto nuovo con tutti i soci che sono quelli vicini a noi, e lanciamo l'OPA obbligatoria, oppure vendiamo le quote superiori al 30%" e avendo aperta l'OPAS, questo è un punto sul quale guardate non è mai uscito nessun tipo di... avendo aperta l'OPAS, perchè era già aperta, aspettiamo che la Banca d'Italia ci autorizzi l'OPAS, abbiamo già i nostri soci che sono quelli che sono d'accordo con noi,

appoggiano la nostra... e quando l'OPAS sarà autorizzata, questi conferiranno le azioni all'OPAS.

P.M. DOTT. FUSCO - L'OPAS doveva essere autorizzata sia dalla Banca d'Italia che dalla Consob.

IMPUTATO FIORANI - Certamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Non era stata ancora autorizzata dalla Consob?

IMPUTATO FIORANI - No, no. Però, voglio dire, questa era la soluzione, mi spiego, guardi che è un passaggio, dottor Fusco, non abbiamo mai accennato, ma è un passaggio normativamente che ha un precedente importante per il concerto. Il concerto è un illecito amministrativo, si sana vendendo le azioni sopra il 30%: scendiamo sotto al 30%, al 29.9, e attendiamo pazienti che la Banca d'Italia e la Consob autorizzino l'OPA. Avendo sanato il concerto.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi ha avuto questa idea?

IMPUTATO FIORANI - Io. E l'ho spiegata, in maniera molto serena.

P.M. DOTT. FUSCO - E cosa poi?

IMPUTATO FIORANI - Risposta, ma risposta di tutti: "Assolutamente fuori posto, non se ne parla neanche, come fai a giustificare, se noi facciamo ricorso..." perchè noi abbiamo fatto ricorso al TAR, "... se facciamo ricorso al TAR come si fa a pensare che poi noi

vendiamo le azioni, dobbiamo fare un patto", ma mi ricordo discussioni, guardate, accese anche lì "Dobbiamo fare un patto che raccolga i soci che la Consob ha detto che sono concertisti, solo di quelli, per dimostrare che il patto non era occulto, che noi lo facciamo solamente perchè la Consob ci impone di farlo, nel ricorso al TAR abbiamo scritto che noi non dividevamo le impostazioni della Consob, che il patto non è vero che era occulto, che però ci adeguavamo in ossequio alla normativa". E io ho detto: "Ma che senso ha? È sbagliato concettualmente", e allora insisto, dico: "Se volete che noi si faccia un'operazione del genere, cioè di non vendere le azioni oltre al 30%, almeno facciamo un patto, tranquillo, con tutti quelli che sono con noi".

P.M. DOTT. FUSCO - Anche con Ricucci?

IMPUTATO FIORANI - Ma certo, anche con Ricucci, noi non saremmo qua, dottor Fusco.

P.M. DOTT. FUSCO - E Ricucci l'aveva intuito subito, in quella famosa telefonata.

IMPUTATO FIORANI - Certo, noi non saremmo qua, cioè Presidente, noi non saremmo qua. Se avessimo fatto un patto allora con tutti i soci non ci sarebbe neppure il processo, perchè con il 51% della banca noi si faceva un patto, si lanciava l'OPA obbligatoria come previsto dalla normativa, avremmo avuto molto meno bisogno di

patrimonio, perchè non era più il 35% della banca, ma il 51% e non saremmo qua. Le due proposte che io ho fatto, bocciate entrambe. Provai la terza proposta, quella che Franco Gianni in particolare dice assolutamente che io devo fare il mio mestiere di banchiere, che l'avvocato lo faceva lui, mi ricordo ancora la scena. E io mi sono adeguato, perchè cosa può fare uno? Dopo a un certo punto si adegua e basta. Devo dirvi che su questo argomento specifico non c'è nessuna responsabilità, né del Governatore né di Frasca, perchè su questo argomento specifico loro non ci hanno assolutamente, diciamo, dato nessuna impostazione, neppure... voglio dire, non hanno partecipato, quando hanno recepito le motivazioni del mio legale, e io ho creato un appuntamento anche perchè volevo essere tranquillo sul fatto che io non fossi di parte, e quindi il mio legale avvocato Franco Gianni parlasse con il funzionario della Banca d'Italia, dottor Frasca, e il Governatore, è andato a trovarli.

P.M. DOTT. FUSCO - Franco Gianni è andato dal Governatore?

IMPUTATO FIORANI - È andato dal Governatore e gli ha spiegato come era la soluzione, l'unica praticabile, l'unica via percorribile, e si è fatto così. Si è fatto così. Ma io, guardate, ma Lei le avrà viste le tracce, ci sono dei miei appunti fatti a mano che mando agli avvocati... va be', tanto non serve più adesso.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, questo Lei ce lo ha raccontato...

IMPUTATO FIORANI - Ma l'ho anche scritto, ma non serve più adesso.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, lo so, però voglio dire, l'ha raccontato anche bene. Io però una cosa voglio dirle, perchè io non so se Lei ha letto le trascrizioni, non ho mai fatto riferimento alla scorsa udienza, perchè alla scorsa udienza è stato esaminato il Governatore. E il Governatore ha detto, non scendiamo in questo grado di dettaglio, cioè che l'hanno visto gli avvocati, hanno fatto bene, hanno fatto male... non si può poi giudicare il lavoro degli avvocati, però io le chiedo, il Governatore alla scorsa udienza ha detto: "Dopo il concerto è caduto un velo", sintetizzo, ma posso andare a riprendere le pagine, "Ho capito che quella persona, nella quale io avevo riposto così tanta fiducia, sia da un punto di vista professionale, perchè stimavo Fiorani come bravo banchiere, sia da un punto di vista umano, perchè lo consideravo..." ha usato anche questo aggettivo "... simpatico oltre che affettuoso, eccetera, eccetera, e mi sono reso conto che aveva fatto un sacco di illegalità, irregolarità, illegittimità. Da quel momento in poi io sono diventato guardingo nei suoi confronti". Allora la domanda che le rivolgo è: Lei ha, dopo il 10 di maggio, ricevuto dal Governatore un

"rimprovero", lo uso così tra virgolette, del tipo: "Ma caspita! Ma che cosa hai fatto? Qui nella delibera di accertamento leggo che hai fatto affidamenti, che con quegli affidamenti sono state rastrellate delle azioni, che ci sono delle *matchature*..." eccetera, eccetera, non le sto a rileggere l'atto di accertamento. Le ha detto qualcosa del genere, il Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Dunque, io ho letto, come ha detto Lei, i verbali del Governatore dell'udienza precedente, e ovviamente non entro nel merito, nel senso che per me rimane l'elemento fondamentale che il Governatore per me era il Governatore della Banca d'Italia, e quando lui parlava, e quando lui diceva, e quando lui lasciava intuire, per me parlava la Banca d'Italia. Poi, guardi, le affermazioni, le considerazioni che le persone fanno quando cambiano i contesti, secondo me possono anche rientrare in logiche processuali, ma questo non fa parte degli argomenti che Lei mi ha chiesto. È l'unica spiegazione razionale che io mi sono dato per giustificare un cambiamento così radicale nelle affermazioni fatte dal Governatore. Non ho un'altra ragione. Perché è talmente paradossale quello che è stato detto nella scorsa udienza, riguardante questo atteggiamento che mi riguarda, che basterebbe leggere le

telefonate intercettate della vicenda Antonveneta, per comprendere.

P.M. DOTT. FUSCO - Questo, abbia pazienza, dottor Fiorani, lo faremo, noi e gli avvocati, e lo farà il Tribunale. La mia domanda era proprio banale, banale...

IMPUTATO FIORANI - La risposta è: no, ovviamente. Ma non rinforzata da cosa? Da due elementi che ovviamente mi hanno toccato molto, cioè ci sono più circostanze nelle quali il Governatore, ma dico l'ultima che raccorpa tutte quante, perchè dicendo l'ultima... o meglio, scusate, la penultima, perchè l'ultima è venuta poi a luglio. Qui siamo al 27 di giugno del 2005, quando io, il 27 giugno 2005 alle ore 21.40 di sera, quando io, parlando con lui, faccio presente i problemi che ci sono, la Consob, quant'altro, i problemi grossi degli interventi dell'autorità giudiziaria, non ho usato mai parole tra l'altro anche lì pesanti, quindi parole di assoluto rispetto. E lui mi dice: "Attenzione, qui adesso non dobbiamo sbagliare nessuna mossa, mi raccomando" parole testuali "Non dobbiamo sbagliare nessuna mossa", e poi aggiunge: "Penso io a parlare con Cardia" e poi aggiunge: "Adesso, Gianpiero, bisogna andare avanti, bisogna andare avanti, si risolve tutto, stai tranquillo". Perchè io, le telefonate registrate di Antonveneta manifestano un mio disagio molto elevato,

che sta crescendo giorno per giorno, perchè io esternavo anche, devo dire la verità, al dottor Frasca, con cui avevo un rapporto di grande stima personale, di grande anche considerazione. La tensione era altissima, e lui mi tranquillizza, devo dire, in una maniera radicale, granitica, ma questa è solamente l'ultima delle telefonate.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, quella è la telefonata che abbiamo forse anche visto la scorsa volta, il 27 giugno.

IMPUTATO FIORANI - Ore 21.40, ma ce ne sono altre se vogliamo andare a recuperare, ci sono altre circostanze dove ci sono gli interventi miei, gli interventi miei con Grillo, gli interventi del Governatore quando dice, telefonata sua a me, quando dice: "Assolutamente fai in modo di superare l'8% perchè mi raccomando..." parliamo di giugno, di fine giugno, luglio. Poi un'altra cosa che io devo dire nelle circostanze del grado di informazione al Governatore, ma mi sono accorto che viene messo in dubbio, in questa affermazione che Lei ha testé ricordato, il fatto delle informative date circa, non so, le modalità di acquisto di queste azioni, circa gli affidamenti fatti ai clienti... ma, io ho ricostruito i giorni precisi nei quali davo l'informativa al Governatore degli acquisti di questi clienti, e io ho recuperato almeno quattro circostanze. La prima, primi

di gennaio 2005, l'ho recuperata attraverso ovviamente i brogliacci che mi sono rivisto delle chiamate dei procedimenti precedenti; due, dopo la richiesta della Consob dell'11 febbraio, che c'è una richiesta Consob che fa l'11 febbraio alla Banca d'Italia, e quindi mi dice: "Ma qui mi chiede questa cosa", ma lui sapeva benissimo. Poi, se voi mi chiedete: "Ma Lei al Governatore ha mai detto che l'affidamento veniva fatto con questo modello, con questa motivazione?", no, cioè non ho mai spiegato che la motivazione era quella motivazione generica per acquisti di valori immobiliari e mobiliari, non me l'ha mai chiesto e non l'ho mai detto. Ma era fatto con affidamenti. Ma non bastasse questo, cioè non fossi creduto io sul fatto di queste comunicazioni che facevo sistematicamente al Governatore, ce n'è una che a un certo punto la Consob chiede alla Banca d'Italia, con tanto di atto ufficiale: "Ditemi tutte le informazioni di Centrale Rischi dei nominativi che la banca mi ha segnalato essere soci Antonveneta". Quindi la Banca d'Italia deve fornire, è chiamata dalla Consob a fornire alla Consob i dati di Centrale Rischi dei nominativi che hanno preso azioni Antonveneta, quindi supponiamo per un attimo che io non sia creduto, però alla Consob bisogna credere, almeno dal punto di vista formale. La Consob dice alla Banca

d'Italia: "Dammi tutti i nominativi di quelli che sono affidati", è negli atti. E poi ancora, la prima settimana di maggio, è febbraio lì, la prima settimana di maggio quando io davanti alla dottoressa Mazzarella e davanti all'avvocato Franco Gianni, parliamo, esaminano loro gli affidamenti di conto corrente, io esco dall'ufficio dove loro erano riuniti in riunione e vado a telefonare al Governatore. Per tranquillizzarlo: "Guarda, stanno tutto guardando, stanno guardando gli affidamenti di conto corrente, ma non c'è problema" dico io, perchè era vero non c'erano problemi, cioè non ci hanno detto... quel giorno lì c'era l'avvocato Franco Gianni, i miei collaboratori e la dottoressa Mazzarella, che guardavano fascicolo per fascicolo. Ho detto: "Guarda non c'è problema", e gli ho quindi riferito per la quarta volta l'esistenza di questi affidamenti. Quindi tutte queste le dico solo per onore della verità, solo per quello, non è che poi mi interessi a questo punto rivangare o recuperare le ragioni dei comportanti di ciascuno, ciascuno si prende le proprie responsabilità delle cose che dice, tutti, io per primo in questa sede. Ma il problema è che la verità, secondo me, deve essere tale almeno di mantenere, per quanto mi riguarda parlavo di me in questo caso, la dignità delle cose che uno ha fatto, e la dignità di quello che era.

Nel mio caso, che non è più, e che quindi in questo caso deve attestare che le circostanze sono avvenute così, perchè pensare e credere che potesse fare un banchiere italiano un'operazione di 7 miliardi di euro, sapendo che la Banca d'Italia ancora adesso, ancora adesso, solamente per l'acquisto di una partecipazione di minoranza o di un immobile, comunque al di là della parte formale, cioè del meccanismo autorizzativo, vuole essere informata preventivamente, pensare di immaginare che un banchiere potesse fare un'operazione da 7 miliardi di euro, senza informare puntualmente, giornalmente, ora per ora Banca d'Italia, è credere alle favole. È come credere alle favole, dopo di che si può credere anche alle favole, ma il problema non è tanto quello, il problema è che a un certo punto, e qui si legge apertamente dopo le vicende non del concerto, ma si vede dopo il lancio dell'OPA di Abn Amro, quella è la circostanza in cui il Governatore, per una ragione che poi spiegherò, mi ha fatto la battuta: "Ma non è il caso di fermarci" sorridendo. Ma quella circostanza, certamente non dopo il concerto, perchè dopo il concerto intervengono tutta una serie di altre iniziative con lui, dove lui, scusatemi, addirittura, non è più anche questa una sensazione ma è certezza, vede l'iniziativa non più come un affronto che gli fanno gli olandesi

dinanzi all'offerta presentata, ma anche un affronto che gli fa la Consob rispetto alla Banca d'Italia. E quindi solleva un conflitto istituzionale, un conflitto di potere. E lo dice lui, lo dice il Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Dove?

IMPUTATO FIORANI - A me, lo dice direttamene quando fa gli apprezzamenti sulla Consob e dice che è un comportamento... c'è scritto un certo passaggio... quindi voglio dire ormai si era sviluppato quella che era un chiaro distacco dalla Consob, dall'operato...

P.M. DOTT. FUSCO - Lo dice a Lei in una telefonata?

IMPUTATO FIORANI - No, no, in un incontro personale.

P.M. DOTT. FUSCO - E cosa le dice esattamente?

IMPUTATO FIORANI - Vado a recuperare l'appunto che mi sono fatto, perchè questo appunto è un appunto che nasce in una prima considerazione quando la Consob dall'11 febbraio ci comincia a chiedere giorno per giorno tutte le... esattamente, tutte le azioni che avevano comprato gli azionisti Antonveneta presso di noi. Andiamo avanti, fine febbraio, incontro Banca d'Italia... benissimo, il dottor Fazio a questo punto mi disse la frase che ho memorizzato qua, perchè l'ho riportata, perchè l'ha detta anche davanti al mio collaboratore: "Il comportamento della Consob è assurdo e penalizzante" assurdo e penalizzante, questo è successo. E poi quando,

e lì va detta la circostanza del rilancio dell'OPA da parte di Abn Amro, quando in quella circostanza...

P.M. DOTT. FUSCO - Forse l'ha ripreso da una telefonata, poi la tiro fuori io.

IMPUTATO FIORANI - Sì, c'è una telefonata anche, ma volevo dire la circostanza che invece prima stavo citando sul fatto che non si è assolutamente parlato, in quella circostanza, ovviamente di dire... eh, scusatemi tanto, voglio dire, ma signor Presidente, i fatti sono sempre più eloquenti delle intenzioni, di solito, perchè si comportano così, ma il Governatore mi diceva: "Alt, è venuto fuori il concerto, siccome il comportamento che la banca ha fatto è un comportamento delinquenziale, scorretto, illecito - quel che vogliamo - tu ti devi fermare, dare le azioni in OPA". Io avrei incassati, ho fatto i conti, purtroppo per ferirmi ancor di più ho fatto i conti, avrei incassato 280 milioni di euro di plusvalenza, come Banca Popolare di Lodi, il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Lodi aveva deliberato un bonus per me e per la mia struttura di svariati milioni di euro, mi fermavo lì e diventavo il banchiere più liquido del sistema in quel momento. Quindi, voglio dire, se davvero fossero state le circostanze così, direi di discontinuità o comunque di

distacco, che il Governatore ha ricordato, io facevo
'sta mossa qua, molto semplice.

P.M. DOTT. FUSCO - La sua versione è chiara. Ora io volevo...

IMPUTATO FIORANI - Ma non sono, sono fatti però questi, ci
tengo a dirlo, sono fatti.

P.M. DOTT. FUSCO - Versione basata sui fatti, chi sta dicendo
il contrario. Io volevo però adesso andare, fare un
piccolo salto in avanti, poi se invece dei crediti
doveva ancora dare delle indicazioni, nello spazio di
tempo che c'è fino al 22 di luglio, perchè io vorrei
arrivare un attimino al 22 di luglio, quando c'è il
secondo concerto, cioè quando c'è la seconda delibera
del concerto di Ricucci e dell'interposizione di due
fondi. Ora, qui Lei parla con Fazio, subito dopo?

IMPUTATO FIORANI - Il concerto?

P.M. DOTT. FUSCO - Sì.

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì, parecchie volte,
continuamente.

P.M. DOTT. FUSCO - No, ma del concerto quello del 22 di
luglio.

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente, la mattina stessa, la sera
mi arriva la telefonata dal mio responsabile
dell'ufficio stampa e mi dice che l'ha chiamato un
giornalista per annunciargli che la Consob stava facendo
uscire - anche lì sanno sempre le cose prima degli

altri, comunque - che la Consob stava facendo uscire un comunicato nel quale dichiaravano il secondo concerto.

P.M. DOTT. FUSCO - E Lei cosa fa?

IMPUTATO FIORANI - Erano le 11 e mezza di sera, la mattina alle 8.30 telefono al dottor Fazio, a casa sua, lo chiamo, e gli chiedo espressamente: "Guarda che è uscito un comunicato e hanno dichiarato il secondo concerto". Lui è molto allarmato, dice: "Ma come mai? Ma cosa vuol dire, cosa si può fare?", "Guarda, non lo so, non dirmi niente, non so ancora nulla, fammi vedere".

P.M. DOTT. FUSCO - Quando lo chiama?

IMPUTATO FIORANI - La mattina del 23.

P.M. DOTT. FUSCO - La mattina del 23?

IMPUTATO FIORANI - Sì, la mattina dopo, alle 8.30, lo troverà fra le chiamate, non so se il telefono di casa era intercettato.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no.

IMPUTATO FIORANI - Ah, no, perchè già, non era. Perchè io l'ho chiamato sul numero... ecco perchè non l'abbiamo trovato, perchè io l'ho chiamato sul numero della moglie che era intercettato e non su quello suo che invece non era intercettato.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, lo chiama e che cosa succede?

IMPUTATO FIORANI - Succede che chiamo lui e poi ho chiamato anche il dottor Frasca, mi ricordo bene.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma quando Lei lo chiama...

IMPUTATO FIORANI - Lo chiamo preoccupatissimo, perchè dico:

"Ma io non ho ancora capito cosa è successo, andiamo a vedere esattamente, parliamo con i legali", lui mi dice...

P.M. DOTT. FUSCO - Il 23 lo chiama?

IMPUTATO FIORANI - Il 23 mattina, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma Lei dice...

IMPUTATO FIORANI - Non sapevo ancora nulla io, mi avevano appena comunicato il concerto alla sera telefonandomi, io non so dove fossi, li ho chiamati e ho risposto subito: "Ma di cosa si tratta? Che concerto è?". Anche perchè, scusatemi, il giorno prima...

P.M. DOTT. FUSCO - Mi segua, Fiorani, allora quando Lei chiama il Governatore, il Governatore le fa capire che lui già lo sa, oppure no?

IMPUTATO FIORANI - No, assolutamente no, quando io lo chiamo, non mi ricordo la circostanza, non mi ricordo la reazione che ha avuto, però era molto allarmata, cioè era preoccupatissima. Poi se lui mi avesse detto "Lo so già" non lo so, non so se poi l'avesse informato qualcuno dalla Consob, oppure no, però la mia sensazione è che la chiamata che avessi fatto a lui è stata una chiamata novativa per lui.

P.M. DOTT. FUSCO - Sensazione, però, perchè sarebbe stata una sensazione sbagliata.

IMPUTATO FIORANI - Ha sì?

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, sì, perchè lui la sera del 22 fa due telefonate, con Frasca, le abbiamo commentate alla scorsa udienza, io le ho riportate di nuovo...

IMPUTATO FIORANI - Ma non c'erano agli atti, negli atti però non c'erano.

P.M. DOTT. FUSCO - No, c'erano, sarà sfuggito anche a Lei. È la telefonata delle 21.15, la numero 144 e quella precedente, la 142, sulla stessa utenza, che era quella di Frasca, che era intercettata, e in pratica Frasca dice al Governatore che ha ricevuto una telefonata da Cerbone, che era un commissario della Consob, il quale gli aveva anticipato che da lì a qualche minuto sarebbe uscito...

IMPUTATO FIORANI - Ah, ecco, sì, sì... mi l'ha accennato.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora... eh?

IMPUTATO FIORANI - Mi ha accennato poi il Governatore di Cerbone, adesso me lo ricordo. Il Governatore mi accennava che aveva delle informazioni ogni tanto dal dottor Cerbone, che era un commissario della Consob, ex Banca d'Italia.

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, era ex della Vigilanza, credo, o del Monetario, insomma di uno dei servizi.

IMPUTATO FIORANI - Era l'uomo che la Banca d'Italia ha designato a commissario Consob, sì. Che io avevo incontrato anche, perchè lui mi aveva chiesto di poterlo inserire in qualche consiglio di amministrazione, non so, non mi ricordo in che cosa.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, poi è passato a Capitalia, mi pare. Comunque a me non interessa di questa storia, mi interessa però soltanto di evidenziarle che il Governatore viene a conoscenza del fatto da Frasca, non solo ma è lui che poi richiama Frasca, e insieme valutano quelli che sono i possibili effetti. Che io a esaminare Lei - d'altra parte l'incidente probatorio è durato tre o quattro udienze - impiegherei tanto tempo, perchè è ovvio che lì c'era in ballo, siamo al 22, il 25 c'era in prima convocazione la nuova assemblea di Antonveneta, perchè c'era stato il provvedimento del Tribunale di Padova che aveva annullato i risultati dell'assemblea del 30 di aprile. Non possiamo quindi veramente toccare ogni singolo aspetto, ma è importante adesso verificare con Lei quale è stata la reazione, non a caldo, quella della telefonata, ma quando vi siete visti. Vi siete visti col Governatore dopo il 22? O il 22 stesso?

IMPUTATO FIORANI - Sì, alla sera, del 23 sera. Ma guardi, adesso però la sua domanda, signor Presidente, mi fa

pensare, devo rileggere mentalmente quella circostanza, perchè io ero assolutamente convinto che non sapesse nulla, perchè evidentemente la mia chiamata è stata di getto, ed è stata la chiamata di uno che era completamente sbalordito di quello che era successo, senza ancora averne appreso il contenuto. Dopo aver chiamato lui, cosa ho fatto?, ho chiamato penso il dottor Frasca, ma non ricordo con esattezza a che ora, e poi ho chiamato i miei legali, per verificare quali potevano essere le soluzioni alternative possibili, dal punto di vista della sanatoria, anche di questo secondo concerto. Cioè la mia deduzione logica quale è stata? Come il concerto è un illecito amministrativo, che può essere sanato dal lancio dell'OPA obbligatoria, noi abbiamo già lanciato l'OPA obbligatoria, per logica un secondo concerto si può sanare semplicemente facendo un patto nuovo e modificando il prezzo. Questa è stata la mia prima affermazione. E comunico questa mia soluzione al Governatore, nella chiamata che gli faccio dopo, durante la giornata, perchè la giornata è stata molto tribolata, e quindi gli comunico: "Guarda che io ho parlato con i miei legali, e abbiamo pensato..." per la verità gli ho detto "... io per logica ho pensato, ma loro sono anche loro in tilt, gli ho detto che questa potrebbe essere una soluzione. Cioè adeguare il prezzo,

disdettare il patto precedente, fare un nuovo patto con i soci che sono concertati", perchè non c'è precedente che dica...

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, cerchiamo, scusi dottor Fiorani, cerchiamo di non discettare su quello che si può fare o non si può fare. Io voglio sapere...

IMPUTATO FIORANI - No, quello che io ho detto al Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, e quale è stata la risposta del Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente d'accordo: "Mi sembra l'unica soluzione percorribile".

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, infatti io quello che volevo sapere è se a questo punto il Governatore le ha detto: "Be', adesso basta".

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente no.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora quand'è che le ha detto... prima aveva fatto riferimento, in un momento che...

IMPUTATO FIORANI - No, prima il riferimento è a quando lui ha avuto un cedimento, quando la Abn Amro ha fatto il rilancio del prezzo, a 26 euro e 50.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo so, lo so, era una domanda retorica, mi dica un attimino allora quale era il passaggio in cui il Governatore ha avuto questo momento, diciamo così, di incertezza.

IMPUTATO FIORANI - 11 giugno 2005.

P.M. DOTT. FUSCO - Perché?

IMPUTATO FIORANI - Andiamo a casa del Governatore, io e Boni, era un sabato mattina, perché il 9 di giugno la Abn Amro aveva ritoccato il prezzo a 26.50, andiamo lì per commentare il rilancio ma anche perché siamo a giugno, e quindi io dovevo informare sistematicamente il Governatore, altrimenti io perché vado al sabato mattina dal Governatore? Solamente per ritoccare il prezzo?

P.M. DOTT. FUSCO - Soprattutto il mese di giugno, poi, con la stagione ottima per il weekend.

IMPUTATO FIORANI - Sì, ma poi a parte questo, cioè la frequentazione era molto assidua, ma non perché si parlasse, come una volta si parlava, ahimé in epoca piacevole, di altre cose di carattere generale e culturale, dovevamo parlare di una cosa incombente ogni giorno. E quindi vado per dirgli: "Ma guarda, noi siamo a questo punto, siamo arrivati a questo punto in termini di consenso dei soci che appoggiano la nostra cordata", e in quella circostanza il Governatore, mi ricordo sul terrazzo, accompagna me e il dottor Boni sul terrazzo, e poi dice: "Mah..." sorridendo "... ma è il caso di andare avanti?" le parole erano queste "Ma è il caso di andare avanti nell'operazione?". Io lo guardo un po' stupito, perché francamente era un tipo di affermazione, ma nel modo come faceva lui, perché poi il Governatore

era amorevolissimo, io l'ho sempre ritenuta una persona di estrema bontà dal punto di vista umano, e di grande spessore anche, lo dico e lo ribadisco. Ma quindi lo faceva in un modo quasi affettuoso, come dire: "Ma ti vedo così tirato, ti vedo così stressato, ti vedo così in tensione, ma è il caso di andare avanti?". Io non ho risposto nulla, ma è durato tre secondi, mentre ci accompagnava sul terrazzo, e si prendeva forse l'aperitivo, e poi dice: "Ma a che punto siete?" proprio tre secondi dopo. Io tiro fuori il mio solito fogliettino giallo e dico: "Guarda, siamo a questo punto, con queste azioni qua", però mi colpisce un po' questa affermazione, anche Boni rimane un po' colpito. Io dico: "Guarda che poi c'è un problema serio..." ecco il motivo per cui ho ricordato e ricostruito questo momento "Guarda che abbiamo visto l'altro giorno che Abn Amro ha girato il 7% del capitale dell'Antonveneta estero su estero. Quindi l'ha fatto molto probabilmente perchè ha rastrellato delle azioni prima, anziché fare come noi, con i clienti che erano disponibili a fare 'sta cosa, l'ha fatto con fondi esteri, non è passato dalla borsa italiana, la Consob non ha visto nulla" noi abbiamo fatto un esposto alla Consob, la quale però non ha dato seguito perchè è una banca straniera. E lui mi dice: "Ma non avete anche voi dei fondi amici che ci

possono dare una mano?", qui ha risposto, non mi ricordo se fosse "ci possono dare una mano" o "vi possono dare una mano", penso più la seconda, cioè "vi possono dare una mano". Cioè, "Non avete voi..."

P.M. DOTT. FUSCO - Boni ride: "Noi ce li avevamo già", mi ricordo queste parole.

IMPUTATO FIORANI - Sì, ha detto così, certo, perchè c'erano già.

P.M. DOTT. FUSCO - Che erano i fondi anche...

IMPUTATO FIORANI - Sì, ma il Governatore però non sapeva di quanto fosse l'entità, ovviamente, di questi fondi.

P.M. DOTT. FUSCO - Certo, certo.

IMPUTATO FIORANI - Qui parliamo del 7% della banca, quindi quota importante. "Ma voi non avete fondi amici che vi possono aiutare?" e lì nasce l'operazione. Io ricordo al Governatore sempre in quella circostanza: "Guarda Governatore, che noi comunque abbiamo il problema solo di mandare avanti l'autorizzazione, perchè a prescindere dal fatto di avere fondi amici o non averli amici, non ci interessa più a questo punto" gli ho detto: "Tu vedi il foglietto, siamo già oltre al 53%, cosa ci interessa? Noi dobbiamo fare in modo di avere l'autorizzazione dell'OPAS", perchè per noi quello è lo sbocco dell'operazione, l'OPAS vuol dire convertire il nostro...

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, l'autorizzazione della Banca d'Italia al controllo, e quindi poi si poteva chiudere per l'OPAS.

IMPUTATO FIORANI - Non solo il controllo, dottor Fusco, l'autorizzazione a lanciare l'OPAS diversamente dall'OPA obbligatoria. Perché quella era tutta in contanti. Tra l'altro, voglio dire, l'assurdità della vicenda, io mi ricordo in quella circostanza ho detto al Governatore: "Ma scusa, Tonino, continuiamo a girare intorno a quest'OPA obbligatoria che la Consob ha detto, e io continuo ancora a ribadire che ho sbagliato a non seguire il mio istinto che secondo me andavano vendute le azioni oltre il 30%, ma comunque a parte questo, ma che problema c'è? L'OPA obbligatoria che noi abbiamo in corso, che dovremmo lanciare, è a un prezzo inferiore dell'OPA volontaria di Abn Amro" quindi è una farsa, è una farsa, perché è un'OPA finta in quanto nessun azionista mai aderirà all'OPA nostra in contante perché è a un prezzo inferiore dell'OPA volontaria della Abn Amro, che era 25 euro. E gli dico in quella circostanza: "A maggior ragione adesso" perché vedete, prima abbiamo ragionato col Governatore anche sul fatto che noi avessimo il prezzo imposto dalla Consob al 24.70, il prezzo della Abn Amro a 25, io ho detto: "A questo punto diventa un po' più interessante per noi, perché a 26.50,

ma chi vuoi che dia le azioni all'OPA obbligatoria nostra?" l'OPA obbligatoria non interessa più a nessuno.

P.M. DOTT. FUSCO - Deserta.

IMPUTATO FIORANI - E lui mi dice: "Eh, ma io non so, chiederò ai miei uffici se posso autorizzare l'OPAS distintamente dall'OPA obbligatoria". Perchè è un problema che ci siamo posti, cioè voglio dire, l'OPAS avrebbe risolto i nostri problemi, "A maggior ragione..." mi dice sempre lui "... che la Consob vi ha chiesto tutta una valanga di elementi a supporto della vostra OPAS". E qui, signor Presidente, mi deve consentire un secondo per spiegare il motivo di questa nostra determinazione. La Consob ci ha tartassato nel chiedere una serie di supporti di garanzie collaterali, cioè denaro contante, alla nostra OPAS. Perchè a un certo punto dice la Consob: "Va bene, Lei Fiorani ha inventato 'sta via nuova che in Italia non si è mai visto, di lanciare due OPA insieme, una obbligatoria e l'altra facoltativa, è la prima volta che noi la vediamo, francamente" hanno chiesto una sospensione, sono andati in sala riunione a parlare fra loro, dopo tre ore e mezza mi hanno richiamato e mi hanno detto: "Guardi, io non ero molto convinto..." mi dice Cardia "... però i miei uffici mi dicono che di fatto si può fare, Lei la porti pure avanti. Però deve essere un'OPA concorrente a quella lanciata da Abn Amro,

e perchè sia concorrente Lei deve avere le stesse garanzie di liquidabilità dei titoli che dà la garanzia in contante, altrimenti non è concorrente e io non l'autorizzo". E allora cominciamo a fare tutto un bailamme di ricerche, per cui banche internazionali, cioè un lavoro enorme, io giravo mezzo mondo per cercare queste banche che ci dessero la liquidità per poter sostenere quest'OPA, quindi le garanzie reali, i soldi veri, 2 miliardi e mezzo di liquidità vera che abbiamo trovato da mettere a garanzia dell'OPAS concorrente. Per cui uno sforzo sovraumano, e io ho detto: "Ma noi siamo già lì, Tonino, ma che problema..."

P.M. DOTT. FUSCO - Poi, quando arriva l'autorizzazione della Consob?

IMPUTATO FIORANI - Guardi, ce l'ho qua indicata, 1 giugno, il primo di giugno la Consob ci autorizza l'OPA obbligatoria, il documento è stato pubblicato il 16 giugno.

P.M. DOTT. FUSCO - L'OPA obbligatoria, e quella invece...

IMPUTATO FIORANI - Prima, l'OPAS dice?

P.M. DOTT. FUSCO - Sì.

IMPUTATO FIORANI - L'OPAS è stata autorizzata il 28.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 28 giugno, quindi non prima, dopo.

IMPUTATO FIORANI - Andiamo a vedere...

P.M. DOTT. FUSCO - Viene fuori da una telefonata, se ne parla in una telefonata.

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi, tra l'altro, dovrebbe essere il 28 giugno.

IMPUTATO FIORANI - Io però nelle mie date non ce l'ho come giugno, comunque è documentale.

P.M. DOTT. FUSCO - Comunque a quel punto mancava l'autorizzazione, quella che poi è venuta all'11 di luglio? Della Banca d'Italia.

IMPUTATO FIORANI - Della Banca d'Italia, a questo punto mancava quell'autorizzazione. Ma lì però siamo ancora... adesso siamo arrivati a...

P.M. DOTT. FUSCO - No, perchè abbiamo fatto, mi scusi se l'ho portata io prima al 22 di luglio, e poi siamo ritornati indietro, forse questo le ha creato...

IMPUTATO FIORANI - Perchè mi ha chiesto, signor Presidente, il giorno in cui il Governatore...

PRESIDENTE - Siamo andati un po' troppo avanti, una fuga in avanti che bisogna recuperare.

IMPUTATO FIORANI - Però devo completare la giornata, quella giornata in cui mi ha detto dei fondi amici, perchè dopo io lascio andare avanti il dottor Boni, e mi ricordo, sull'ascensore...

PRESIDENTE - Ma di che giorno?

IMPUTATO FIORANI - Sempre del giorno che prima dicevo di quell'incontro nel quale ho avuto con il Governatore, diciamo il rilancio dell'OPA da parte di Abn Amro, 26.50, e quindi 11 giugno.

PRESIDENTE - Ah, sempre nell'11 di giugno, siamo ancora all'11 giugno.

IMPUTATO FIORANI - Perchè c'è una coda, perchè io poi non potevo andare a casa col dubbio di questa frase del Governatore.

PRESIDENTE - Sulla terrazza, l'aperitivo...

IMPUTATO FIORANI - Esatto. Faccio andare allora il dottor Boni sull'ascensore, lo faccio scendere, lui mi aspetta giù con l'autista, e io dico: "Ma scusa Tonino, ma perchè hai avuto questa frase, mi ha stupito, ma perchè hai avuto questa frase di dire..." lui mi ha detto, mi ricordo, ma con tono affettuoso che aveva lui, con la pacca sulla spalla, mi ha detto: "Ti volevo mettere alla prova", mi ha detto lui "Ti volevo mettere alla prova". Allora io lì non ho avuto la forza, perchè mi ha colpito anche la tenerezza del momento, di dirgli un'altra frase che io invece gli avevo già detto prima, sul terrazzo sempre di casa sua, una sera che eravamo io, mia moglie, sua moglie e lui, quando io in quella fase, devo dirvi, avevo portato avanti un'ipotesi alleanza con Abn Amro e avevo trovato uno schema che

secondo me poteva andare anche abbastanza bene, nel quale noi avremmo trovato con Abn Amro un accordo di spartizione dell'Antonveneta. Nel senso che...

P.M. DOTT. FUSCO - Quando questo?

IMPUTATO FIORANI - Allora, sul terrazzo di casa sua sono tante circostanze, io ho trovato tutte le carte dell'accordo che avevamo fatto, non ho trovato la data in cui l'ho comunicato, però era sicuramente anteriore al 20 giugno, perchè il 20 giugno, quando lui mi fa questa battuta io non il coraggio, non ho la tempestività di rispondergli: "Ma guarda che io ti avevo detto però che questi ci avrebbero fatto..."

P.M. DOTT. FUSCO - 11 giugno, non 20 giugno, per la registrazione.

IMPUTATO FIORANI - 11 giugno questa circostanza, quell'altra non mi ricordo quando è avvenuta, perchè francamente non so dirle... non ho recuperato la data, ma cosa succede? In questa circostanza è stata una circostanza che è documentale, perchè l'ex ministro Fantozzi mi chiede attraverso un mio consigliere di potermi incontrare con lui a Roma. Parliamo di OPA già lanciata da Abn Amro, parliamo di tensione che ormai era alle stelle già, quindi collochiamola qualche giorno prima dell'11 giugno, e mi dice: "Ma scusi una cosa Fiorani, ma..." c'era lui, due suoi legali, fa: "Guardi io ho pensato

che forse valga la pena non andare avanti in questa battaglia, io propongo uno schema di accordo che potrebbe essere raggiunto", io guardo questo accordo, restiamo cinque ore a parlare con il professor Fantozzi in questo appartamento a Roma, e gli faccio delle correzioni, modifiche e correzioni; devo dire francamente che torno a casa, a Lodi, molto entusiasta, perchè era la soluzione di tutti i problemi, abbiamo risolto tutti i problemi, che l'accordo prevedeva che cosa? Una prima remissione delle armi, della battaglia, un acquisto del 12,5% cadauno, quindi acquisti per (inc.) due banche che fanno il nuovo patto, la Abn Amro avrebbe ritirato l'OPA, evidentemente, avremmo poi lavorato su una divisione della banca in due rami d'azienda, un ramo d'azienda lo teneva Abn Amro, che cambiava il marchio e faceva diventare filiali Abn Amro e non Antonveneta. E l'altro ramo di 400 filiali a noi, Interbanca restava a noi per conguaglio prezzi, perchè loro tenevano le filiali migliori e noi quelle... più la liquidità, e quindi loro tenevano la tesoreria di Antonveneta e noi tenevamo Interbanca. A me sembrava un accordo fantastico, francamente devo dire, perchè era il miglior modo per... Quando ne ho parlato con il Governatore di questo accordo, devo dire francamente sono rimasto anche molto male per la reazione un po'

stizzata del Governatore, perchè la frase che ha detto: "Ma mi abbandoni anche tu", ma non era proprio un "mi abbandoni anche tu" nel senso di dire "Sei solamente tu a tenermi botta" era proprio il concetto di dire: "Mi tradisci anche tu", ecco il senso era quello, non le parole, il senso era questo "Mi tradisci anche tu", cioè, come dire. "Ma questa è un'operazione industriale", io dicevo, "Quindi si devono fare le battaglie e poi si possono chiudere. Ma che senso ha andare avanti a questo punto, al punto che siamo arrivati. Abbiamo trovato un accordo, loro mi hanno cercato".

P.M. DOTT. FUSCO - Tramite Fantozzi.

IMPUTATO FIORANI - Lui presente, perchè mi ha detto che la condizione era che, l'unica condizione che poneva, ma francamente risolvibile, è che lui restasse presidente per il tempo necessario a sviluppare l'operazione di...

P.M. DOTT. FUSCO - Lui chi? Fantozzi?

IMPUTATO FIORANI - Fantozzi.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei ha spiegato al Governatore che il latore di questa proposta era il professor Fantozzi?

IMPUTATO FIORANI - Tutto, io... la domanda è ricorrente, ma la risposta, ahimé, diventa sempre la stessa: io sempre spiegavo tutto al Governatore, tutti i dettagli, non c'è

nessun elemento che in questa vicenda io non abbia detto al Governatore prima di farlo, prima di farlo.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, ci sono poi degli argomenti che comunque io vorrei toccare...

IMPUTATO FIORANI - Di questo, scusi, non ho detto nulla invece, non mi ricordo di aver detto nulla al dottor Frasca. Cioè non penso che il dottor Frasca fosse informato di questa circostanza, non mi ricordo se poi glielo ha detto il Governatore o no.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, ci sono degli argomenti che ancora io vorrei toccare, vediamo quelli che si riescono a fare oggi. Uno però è importante, adesso purtroppo sono costretto anche io a sganciarmi da quella sequenza che era puramente cronologica. E farei un salto al 5 di luglio. Allora, il 5 di luglio è una giornata abbastanza importante, perchè è una giornata segnata da alcune intercettazioni telefoniche che ci consentono di ricostruire quello che è successo, preceduta da una telefonata tra Lei e Gnutti, che avviene il 3 di luglio, la sera, e poi dall'incontro che ha luogo il 5 di luglio in Banca d'Italia tra Lei, il Governatore e De Mattia, e le strutture della Lodi che incontrano la Vigilanza. Se la ricorda?

IMPUTATO FIORANI - Sì, molto bene.

P.M. DOTT. FUSCO - Nel caso qualcosa, insomma, fosse fuori dalla sua memoria, perchè insomma oggi l'ha sfruttata, devo dire, a fondo, io ho qui anche un po' di documentazione, e ovviamente anche le intercettazioni, per aiutare la sua memoria. Allora, il 5 di luglio Lei contatta il Governatore, c'è questa autorizzazione, o il Governatore contatta Lei, c'è questa autorizzazione che non arriva, e ci sono dei documenti che devono essere ancora portati al Governatore.

IMPUTATO FIORANI - Io, se posso permettermi, io il contatto con il Governatore l'ho avuto prima, il sabato prima, quando lui era ad Alvito, io lo chiamo ad Alvito, non lo trovo alla chiamata intercettata perchè l'ho chiamato da una cabina telefonica, perchè lì era già il momento in cui noi dicevamo che i telefoni erano intercettati, e quindi...

P.M. DOTT. FUSCO - Non ancora, la telefonata dei telefoni intercettati per la verità è del 13 di luglio.

IMPUTATO FIORANI - La telefonata.

P.M. DOTT. FUSCO - E poi allora tocchiamo il capitole delle intercettazioni.

IMPUTATO FIORANI - Comunque, diciamo, la telefonata è di quel giorno lì, ma noi il sospetto ovviamente qualcuno ce lo aveva già riferito prima, poi le dirò chi, ma comunque... allora io ero, mi ricordo, a Lodi e telefono

al Governatore per dire: "Governatore, guarda che conviene che ci vediamo..." era un sabato mattina a casa, l'ho chiamato al Alvito dove si recava durante i weekend, "Conviene che ci vediamo perchè guarda che c'è un problema che mi stanno sollevando, che io francamente non capisco, non comprendo, collegato a una certa put, che dicono i tuoi non essere contabilizzata a bilancio, per cui io non so nulla di questa cosa, se non ti spiace, creiamo un'occasione di approfondimento tecnico, ma non me e te..." gli dico "... non noi due, ma le strutture tecniche si parlino fra loro in modo che si confrontano se questo è il problema". Parliamo del giorno...

P.M. DOTT. FUSCO - Sabato 2 luglio.

IMPUTATO FIORANI - Sabato 2 luglio, che ho segnato, e parliamo del giorno nel quale, diciamo così, sembrava fosse quello l'unico elemento che inibiva l'autorizzazione, sembrava a me fosse quello, dopo ho scoperto essere ben altre le questioni, ma a quel giorno sembrava quello. Allora io lo chiamo, "Vediamoci settimana prossima", "No, no, fatti sentire il 5, il lunedì - mi dice - che vediamo se ci incontriamo". Allora io il lunedì mi reco dal Governatore, parliamo delle riserve espresse dal Governatore in merito a questa... scusate, dagli uffici della Banca d'Italia in merito a questa put Deutsche di

200 milioni di euro, iscritta nel bilancio 2003, vi era in Banca d'Italia una discussione abbastanza vivace, fra pareri discordanti fra loro, tant'è...

P.M. DOTT. FUSCO - Aspetti, aspetti, Lei ha detto il 2 che colloca questa telefonata.

IMPUTATO FIORANI - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 3 di luglio c'è una sua telefonata con Gnutti, delle 21 e 59, il passaggio fondamentale è questo: "Loro vorrebbero, lui oggi mi ha detto..." quindi sembrerebbe che la telefonata potrebbe essere del 3 piuttosto che del 2, anche perchè il 5 non è lunedì, ma in realtà è martedì.

IMPUTATO FIORANI - Il giorno mi ha aiutato Lei a ricordarlo, io mi ricordo il sabato e mi ricordo che era... allora quindi il 5 è martedì, io mi ricordo che era un sabato, perchè era ad Alvito, lui mi ha detto che andava lì solamente il sabato.

P.M. DOTT. FUSCO - Poteva essere anche domenica, perchè sembrerebbe che invece il 3 è domenica.

IMPUTATO FIORANI - Comunque era un giorno festivo, perchè io mi ricordo che l'ho chiamato sapendo che lui era ad Alvito. Siamo rimasti al telefono parecchio, tra l'altro, e mi ha chiesto lui da dove stessi chiamando, tra l'altro.

P.M. DOTT. FUSCO - E allora io credo che sia il 3, ma perchè dico che sia il 3... poi, insomma, la telefonata quella lì non ce l'abbiamo, ma questa sì. "Lui oggi mi ha detto: «Ma sai non si può fare intervenire, essendo una cosa puramente teorica, fare intervenire il nostro amico» pensando, io ho capito che parlasse di te, «con cui sostanzialmente inventare un'operazione ponte da qui al 2010», al 2010 io gli ho detto..." e poi la telefonata prosegue. Però il passaggio importante è questo, cioè Lei parla con Gnutti e riferisce a Gnutti, ora non so se a Gnutti gli riferisse la verità o una sua versione dei fatti, ma riferisce a Gnutti di aver parlato con il Governatore, lui, loro, lui, è come se il Governatore avesse chiesto a Lei: "Ma tu non potresti chiedere al nostro amico, cioè al tuo amico a Gnutti, di fare un'operazione?".

IMPUTATO FIORANI - Ma non è, ma io prima ho ricordato, prima che Lei me lo dicesse, la telefonata fatta prima in un giorno festivo, poi posso aver sbagliato il sabato anziché la domenica, ma sicuramente era festivo e sicuramente era ad Alvito. E prima stavo dicendo il contenuto della telefonata, è stato molto dettagliato, quindi non è che abbiamo affrontato l'argomento in maniera generica, l'abbiamo affrontato in maniera generica per dire: "Ma non stiamo noi, io e te, a

parlarne, sappiamo dei problemi del genere, saranno poi gli uffici a sollevarli. Dopo di che affronteremo con gli uffici", ma siccome lui aveva già, diciamo aveva capito che, e questo mi ricordo che più volte il Governatore mi aveva detto, questa operazione, tutta questa operazione, compresa l'esigenza di rafforzare patrimonialmente la banca, era tutta una farsa, perchè tutti sapevano, la Banca d'Italia sapeva, che l'OPAS in corso avrebbe rafforzato il nostro patrimonio a un livello talmente elevato che tutto il resto era solamente propedeutico a un'operazione formale, cioè l'OPA obbligatoria. E quindi tutto il resto poi sarebbe stato sanato con il grande rinforzo di patrimonio che avremmo avuto dall'OPAS. Questo lo dico a scampo di equivoci, cioè, tutti noi e Banca d'Italia sapevamo questa cosa. Questa chiamata che ho fatto rinforzava questo argomento, dicendo a Gnutti: "Guarda che il Governatore mi ha fatto capire che una persona..." il Governatore non mi ha detto: "Telefona a Gnutti" non ha detto dottor Gnutti, ma il dottor Gnutti, lo sapeva da me continuamente che il dottor Gnutti era disponibile a intervenire su una operazione di sostegno a noi, e quindi quando...

P.M. DOTT. FUSCO - No, però è un pochettino diverso, perchè qui Lei dice a Gnutti: "«Ma sai, non si può fare

intervenire, essendo una cosa puramente teorica, a fare intervenire il nostro amico». Ho capito che parlasse di te, con cui sostanzialmente inventare un'operazione ponte da qui al 2010" perchè la put andava a scadenza al 2010, giusto?

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora quindi...

IMPUTATO FIORANI - Sì, però, chiedo scusa, inventare in questo caso non era concepito come dire "inventiamo un'operazione fittizia", intendo dire, non era questo il senso, se questa era la domanda. Era costruire un'operazione.

P.M. DOTT. FUSCO - No, il senso della domanda infatti era proprio "inventare" perchè poi vedremo che un'operazione in realtà viene...

IMPUTATO FIORANI - No, questo a parte, guardi...

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi il Governatore non le ha detto di inventare un'operazione?

IMPUTATO FIORANI - No, no, assolutamente.

P.M. DOTT. FUSCO - No, perchè poi in realtà l'operazione, come andremo a vedere, è stata inventata. Adesso le faccio vedere, le mostro i documenti.

IMPUTATO FIORANI - Sì, no, ma io sto dicendo, la circostanza era "costruire" un'operazione, cioè il senso letterale,

il senso non letterale, il senso interpretativo era costruire.

P.M. DOTT. FUSCO - Era costruire, certo perchè costruire significa...

IMPUTATO FIORANI - Può avere (inc.)

P.M. DOTT. FUSCO - Allora andiamo avanti, questo accade il 3 e la telefonata evidentemente, questa telefonata che noi abbiamo e che è intercettata, è preceduta da una telefonata che non abbiamo intercettato, quella sua ad Alvito. Ora, il 5, e così arriviamo al 5, Lei va in Banca d'Italia, può raccontare la giornata del 5, e io poi magari le rammostro anche qualche documento, se le serve.

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì. Io quando intervengo e dico al Governatore, sempre nella chiamata personale: "Incontriamoci noi ma più ancora incontriamoci tra le strutture per approfondire questo tema", era una mattina in ABI, avevo la riunione in consiglio dell'ABI alla mattina; termino la riunione del consiglio dell'ABI e mi chiama il Governatore, tutto questo è ripreso, come avrete visto, dalle telefonate intercettate in cui lui mi chiama per dirmi: "Sei impegnato dopo?", "Sono qui in ABI, sto terminando, penso di terminare per la una" questo era il senso, "Allora io sono impegnato in un appuntamento dalle 3 e mezzo, quattro in poi, però se tu

hai tempo di aspettare, vieni qua che ne parliamo io e te e poi affrontiamo l'argomento". Poi mi richiama ancora, mi fa: "Ma sei libero all'ora di pranzo?", "Sì, guarda, io ho un impegno qui in ABI ma posso sganciarmi e ti raggiungo lì". E l'ho raggiunto in Banca d'Italia. Mi fa: "Mi raccomando non passare dall'ufficio principale, fatti venire ad aprire la porta di servizio, così non ti vedono" perchè erano giorni in cui eravamo inseguiti dai giornalisti per questa battaglia che c'era in corso. Allora, io entro con le modalità che sono descritte puntualmente nelle telefonate, cioè...

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però l'ingresso che poi io ho descritto nelle telefonate è un ingresso che avviene alle 17.42.

IMPUTATO FIORANI - Sì, ma ce n'è un altro anche prima, fatto all'ora di pranzo, dove la dottoressa Martini scende, mi viene a prendere alla porta di servizio, mi porta su dal Governatore. Quindi avveniva così.

P.M. DOTT. FUSCO - Invece nella seconda modalità, la dottoressa Martini non scende, e poi magari gliela descriverò.

IMPUTATO FIORANI - La dottoressa Martini a un certo punto dice: "Aprite al collega", mi chiama addirittura collega.

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, perchè in quel momento Lei sta parlando col suo cellulare con De Mattia.

IMPUTATO FIORANI - Esattamente. Questo però è dopo le cinque.

Qui parliamo dell'ora di pranzo.

P.M. DOTT. FUSCO - Parliamo dell'ora di pranzo.

IMPUTATO FIORANI - All'ora di pranzo quindi io vado a pranzare con il Governatore, questo è il momento che prima ricordavo al signor Presidente, circa il fatto che in quel momento era veramente visto come una persona che forse aveva bisogno,così, di rinforzi di varia natura perchè era stato abbandonato un po' da tutti. Avviamo questo incontro, questo approfondimento, io francamente non posso dare un grande valore aggiunto, perchè non ricordavo nel dettaglio questa operazione, i miei collaboratori mi avevano spiegato, propongo al Governatore di fissare un incontro tecnico, dico: "Ma facciamo un incontro tecnico fra i singoli uffici" e avverto il mio collaboratore, il signor Savarè, e l'altro collaboratore direttore centrale dottor D'Amico, di scendere a Roma, per affrontare con i rispettivi uffici della Banca d'Italia questo approfondimento tecnico.

P.M. DOTT. FUSCO - Quelli vanno a prendere l'aereo.

IMPUTATO FIORANI - In questa circostanza il dottor De Mattia presente all'incontro, non a pranzo ma all'incontro mio con il Governatore, dice: "Ma insomma, cosa è questa cosa?", "Io sinceramente non lo so, è del 2003, ma

vediamo le carte", e lui mi dice, sul divano del Governatore, mi ricordo, mi dice: "Ma scusa un secondo, ma se questo era scritto nel bilancio 2003, non è cosa che è emersa adesso", ho detto: "Ma io Angelo, continuo a dirlo, se è iscritta nel bilancio del 2003, se mai sarà un problema di valutazione, non un problema di aver ommesso l'operazione". E lì nasce una discussione con De Mattia.

P.M. DOTT. FUSCO - Il problema era venuto fuori, scusi se glielo ricordo, dal fatto che voi quando probabilmente per un errore, non so, ma quando fate il prospetto alla Consob, viene fuori questa.

IMPUTATO FIORANI - Sì, sì, io scusi, non ho detto la motivazione per cui era sorto, io stavo già, forse sbagliando, entrando nel merito dell'operazione. Cioè la motivazione è quella che Lei ha da poco ricordato, l'elemento che ha originato l'approfondimento, ma poi nella valutazione di merito, che io ho solamente in parte direi collaborato a trovare, la stessa Banca d'Italia si è contraddetta, perchè quando il dottor De Mattia ha contestato ai suoi collaboratori, cioè al dottor Serata e al dottor Parascandolo: "Ma scusate, ma cosa mi dite voi che questa operazione non è contabilizzata correttamente? Dovevate accorgervi quando avete visto il bilancio prima" dice, "Quindi cerchiamo

di capire se ha ragione l'orientamento dei revisori della Popolare di Lodi, o se abbiamo ragione noi", dice lui. E in questa discussione che fanno loro emerge che cosa? La soluzione che poi vediamo nel dettaglio, che dice che praticamente, io non ho mai capito perchè, la soluzione era quella di trovare un accomodamento di 150 milioni di euro, quindi non più 300 milioni di euro, ma che bastava un ulteriore rinforzo patrimoniale di 150 milioni di euro. Allora, voi mi direte, lo dico io a voce alta: "Ma siamo dinanzi a un'operazione di 7 miliardi di euro, che senso ha..." però andando avanti sulla... io dico: "Facciamo l'incontro tecnico", lascio il Governatore, avverto i miei collaboratori di venire a Roma. Vengono a Roma, parlano con gli uffici, e poi andiamo nel merito, ritorno dal Governatore dopo. È questo che vuol sapere adesso Lei?

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, ma Lei chiama, perchè poi siccome Lodi non è esattamente dietro l'angolo, Lei chiama le sue truppe cammellate, che prendono l'aereo, ma lo prendono a Linate e poi arrivano a Fiumicino, arrivano a Fiumicino, in quelle telefonate: "Ma dove stanno" dice il Governatore "Dove arrivano?", Lei dice: "Dieci minuti", "Ma dove si trovano?" le chiede, e Lei dice: "Sono sulla Cristoforo Colombo", non sono esattamente dieci minuti dalla Cristoforo Colombo a Palazzo Koch.

Però Lei prende tempo, ora a questo punto quello che a me interessa è cosa Lei mostra al Governatore, che cosa gli fa vedere.

IMPUTATO FIORANI - Intanto durante l'intervallo tra il primo incontro postprandiale con il Governatore, e il secondo incontro, io mi metto in un salotto di fianco al Governatore della Banca d'Italia, salotti di attesa che c'erano, e telefono al dottor Gnutti. E sottopongo al dottor Gnutti un'ipotesi di un contratto di opzione di acquisto del controvalore di 100 milioni di euro di quote di minoranza della società Ducato, una società del nostro gruppo che operava nel settore del credito al consumo, e quindi una società molto apprezzata. Ciò avrebbe consentito, secondo le nostre valutazioni, che avevo nel frattempo detto ai miei uffici che stavano con il dottor Serata alla Banca d'Italia, di annullare o comunque ridurre il peso di questa obiezione sollevata circa il peso patrimoniale negativo di questa put.

P.M. DOTT. FUSCO - Vendita di *minorities*...

IMPUTATO FIORANI - Per 100 milioni.

P.M. DOTT. FUSCO - Perfetto.

IMPUTATO FIORANI - Gnutti al telefono, ci sono le chiamate registrate, accetta questa impostazione, "mi va bene", mi sposto nell'ufficio di Efibanca, presso Efibanca, per ritirare il testo dell'opzione, che nel frattempo era

stata redatta dal dottor Braschi. Mi faccio mandare dal dottor Braschi via fax, con una lettera accompagnatoria da consegnare alla Banca d'Italia, e vado in Banca d'Italia, mi presento in Banca d'Italia chiedendo al dottor Gnutti la possibilità di poterla consegnare come se fosse lui d'accordo, gli ho anche detto: "Se ti serve ti faccio parlare direttamente con il Governatore".

P.M. DOTT. FUSCO - Le ha chiesto anche di firmarla al suo posto, o no?

IMPUTATO FIORANI - No, no, quello non me l'ha chiesto. Ma io le ho detto, non serve ovviamente perchè Gnutti in quel momento faceva tutto ciò che doveva essere fatto pur di arrivare a fare l'operazione. Ritorno presso gli uffici di Banca d'Italia, nel pomeriggio, e sottopongo la lettera al Governatore, alla presenza del dottor De Mattia, nell'ufficio del Governatore. Il dottor De Mattia è presente all'incontro e protocolla questa lettera.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi?

IMPUTATO FIORANI - Il dottor De Mattia la porta, si è alzato dall'ufficio, è andato nell'ufficio a fianco della segreteria della dottoressa Martini, e ha protocollato questa lettera, con allegato questo contratto di opzione.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo guardi il contratto di opzione, guardi un attimino se è quello.

IMPUTATO FIORANI - Quello è quello che abbiamo fatto quella sera, sì. Scusatemi, questo è il contratto di opzione...

P.M. DOTT. FUSCO - Poi ce n'è un altro. Guardi anche la data.

IMPUTATO FIORANI - 5 luglio, questo è fatto il 5 luglio, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - 5 luglio, allora questo qui...

IMPUTATO FIORANI - È la lettera postdatata 5 luglio. Questa lettera è quella che io ho dettato al dottor Braschi, questa qua, sì. Ma...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma? Si concentri, se è stanco.

IMPUTATO FIORANI - No, no, sono abbastanza... sto ricordando i passaggi dell'operazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Dottor Fiorani, io un po' la conosco, vedrà che quando è... non ha mai detto "Sono stanco", oppure...

IMPUTATO FIORANI - Non l'ho mai detto infatti, anche in momenti peggiori. Non lo sono neanche adesso, infatti, io.

P.M. DOTT. FUSCO - Io ogni tanto faccio un po' di esercizi e non mi stanco. Allora, il discorso è se è stanco...

IMPUTATO FIORANI - Non lo sono, non lo sono.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, quella lettera, Lei dice una lettera che parte ad integrazione di un'altra che è del 24 di giugno, mi pare.

IMPUTATO FIORANI - Esattamente, lo cita.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo cita, e poi c'è un allegato, okay?

IMPUTATO FIORANI - Sì, che lascio là, a De Mattia.

P.M. DOTT. FUSCO - Ora, io voglio sapere se questo allegato
Lei lo ha lasciato in Banca d'Italia assieme a quella
lettera, o no?

IMPUTATO FIORANI - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - No, perchè io quell'allegato non l'ho
trovato.

IMPUTATO FIORANI - In Banca d'Italia?

P.M. DOTT. FUSCO - Quell'allegato lì, quell'allegato lo vede
il Governatore o no?

IMPUTATO FIORANI - Io mi siedo sul divano del Governatore,
faccio vedere la lettera e l'allegato al Governatore.
Gli faccio vedere quello che era il materiale che avevo
con me. E il dottor De Mattia, ma guardi che ci ha messo
un secondo, il Governatore gli ha detto a De Mattia di
portarlo di là, lui si è alzato e l'ha portato
nell'ufficio di fianco. Ma mi ricordo anche la scena,
l'ha portato all'ufficio protocollo. Il giorno dopo io
dico al dottor... coi fatti che poi andiamo ad
analizzare, signor Presidente, il giorno dopo io dico al
mio collaboratore, dottor D'Amico, di andare a
sostituire quella lettera, con l'allegato, che era

modificato perchè nel frattempo erano modificate le istruzioni del Governatore.

P.M. DOTT. FUSCO - È questo che mi interessava.

IMPUTATO FIORANI - Il dottor D'Amico va in ufficio, lui era in Banca d'Italia, quindi va all'ufficio e dice: "Ma guarda che lì non c'è più niente, perchè l'hanno già mandato al protocollo, tutto". E allora abbiamo fatto la lettera nuova.

P.M. DOTT. FUSCO - E allora avete fatto?

IMPUTATO FIORANI - Abbiamo fatto la nuova lettera accompagnatoria.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, io adesso le faccio vedere tutte e due, così ce l'ha una dietro l'altra e si renderà conto che le date... finiamo questa parte velocemente.

PRESIDENTE - Sì, direi che... anche per ragioni di tempo.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi ci sarebbero altri argomenti.

PRESIDENTE - Li completeremo. Ma è importante che facciamo tutto in maniera adeguata.

IMPUTATO FIORANI - Io se mi permette, signor Presidente, completando la descrizione di quelle ore, forse poi riusciamo ad arrivare a questa formulazione del giorno successivo, così importante. Questa consegna viene fatta da me in presenza del dottor De Mattia, il dottor De Mattia si alza, porta questa lettera al protocollo,

quello che era il protocollo, ma la porta non al protocollo della Vigilanza...

PRESIDENTE - Quello che ci ha già detto.

P.M. DOTT. FUSCO - Non al protocollo della Vigilanza, a quello del direttorio.

IMPUTATO FIORANI - All'ufficio di fianco del direttore, della dottoressa Martini. Nel frattempo, in un ufficio adiacente, prosegue l'incontro tecnico tra Savarè, D'Amico, dottor Serata, dottor Calandrini, dell'area Normativa e Bilancio della Banca d'Italia. Ogni tanto il dottor De Mattia entrava e usciva da questa riunione, continuano a prendere piede le interpretazioni diverse della Banca d'Italia circa il fatto della corretta valutazione. A questo punto, dopo lo vediamo nelle telefonate che mi vengono fatte mentre io... la soluzione ipotizzata è un'opzione da parte di GP Finanziaria ad acquistare partecipazione di minoranza, come già fatte, viene superata dalla esigenza, che mi dice a suo tempo Savarè, essere stata più volte espressa dal dottor Serata in particolare, di trasformare questa opzione all'acquisto da parte del dottor Gnutti in un contratto definitivo. Quindi non ci basta più l'opzione ci vuole un contratto definitivo. Mentre sono all'aeroporto di Roma, io sto andando a Roma, mentre vado all'aeroporto di Roma, era addirittura già l'aereo

acceso per tornare verso Milano, mi rintraccia al telefono il dottor D'Amico e mi dà questa notizia, dice: "Guarda che abbiamo deciso di risolvere in questa maniera. Sull'importo ci siamo intesi, nel senso che l'importo va bene che sia 140/150 milioni, non è più un problema, però insomma, vogliono essere..." vogliono vuol dire la Banca d'Italia "... più realisti del Re, e quindi deve essere un contratto definitivo". Io allora prendo, dico, chiamo subito il dottor Gnutti, dico: "Guarda dottor Gnutti, la Banca d'Italia ha di nuovo cambiato idea, non serve più un'opzione, ma serve un contratto definitivo. Cosa ne pensi?" gli spiego la cosa e fa: "Ma guarda, Gianpiero, a me va benissimo comunque, mettiamolo giù bene, domani mattina io vengo a Lodi e ti porto un contratto definitivo". Nel frattempo le indicazioni di Banca d'Italia, di Banca d'Italia e i miei collaboratori, sono state ancora più interessanti, perchè hanno analizzato l'argomento in maniera diversa, hanno detto: "No, non possiamo fare anziché un'opzione un contratto definitivo solo con Ducato, perchè se facciamo solamente Ducato - cosa che a me era sfuggita - superi il 5%. Quindi il dottor Gnutti è costretto, per fare un contratto definitivo, a chiedere la preventiva autorizzazione. Allora bisogna che invece facciamo acquisti di quote di minoranza sotto il 5%, quindi è il

4,99%", io dico... allora chiamo un'altra volta il dottor Gnutti, dico: "Guarda, non sarà più solamente Ducato ma sarà anche 4,99 di Efibanca, Popolare di Cremona, Popolare di Crema", e lui fa: "Ma io cosa me ne faccio di queste, cioè?", "Ma non ti preoccupare, questo è quello che vuole la Banca d'Italia, tanto lo sai benissimo che poi non serviranno, facciamo così, accontentiamoli e non se ne parla più". E il giorno dopo così è stato. Viene giù il dottor Gnutti il giorno 6...

P.M. DOTT. FUSCO - Piano, giorno 5, non è finita.

IMPUTATO FIORANI - Il giorno 5 io...

P.M. DOTT. FUSCO - Perché lì c'è un problema di date, anche, perché...

IMPUTATO FIORANI - Di date?

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, sì, perché il contrattino piccolo, quello GP Finanziaria di una pagina sola, reca la data...

IMPUTATO FIORANI - Del 28 giugno.

P.M. DOTT. FUSCO - 5 luglio, il contratto lungo invece reca la data del 28 di giugno.

IMPUTATO FIORANI - Questo è un punto sul quale abbiamo avuto, se posso dirlo Presidente, parecchie discussioni con il signor Pubblico Ministero, perché è un punto che io ho apertamente detto: ma il contratto è stato antergato, il contratto è stata posta una data anteriore rispetto alla

data di stipulazione. Francamente quando lo si è fatto, ma lo si è fatto, voglio dire, consapevoli tutti, perchè parliamo del 6 luglio e quindi è chiaro, è perchè la Banca d'Italia ha detto che lei aveva bisogno che entro la data del 30 di giugno almeno ci fosse la risoluzione di questo problema. Perchè ci sono delle telefonate anche che mi fa il dottor Frasca, quando mi dice: "Dobbiamo essere a posto con le date il 30 di giugno", quindi questo è il problema, essere a posto, c'è una chiamata molto esplicita: "Devono essere a posto le date, il 30 giugno". E quindi noi, secondo me una forzatura ritengo alla fine inutile, perchè c'è sempre 'sto problema che la Banca d'Italia poteva tranquillamente farlo anche al 5 di luglio, anche perchè c'è il famoso, in un regime normale, la famosa possibilità di derogare temporanei disallineamenti di coefficienti...

P.M. DOTT. FUSCO - Lei ha usato questa parola che non riesco a capire bene: antergato. Cioè, voglio dire, questo avete retrodatato.

PRESIDENTE - È il contrario di postergato.

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, avete retrodatato, cioè tutti lo sapevano?

IMPUTATO FIORANI - Bah, tutti lo sapevano...

P.M. DOTT. FUSCO - No, il Governatore lo sapeva o non lo sapeva?

IMPUTATO FIORANI - Ma scusi, il Governatore lo sapeva, ammetta per un attimo che io dicessi una falsità, che non lo sapeva, quando mi dice di modificare il contratto, di fare un contratto definitivo, è il 5 di luglio, il contratto porta la data del 28 di giugno, secondo Lei la decisione nasce il 5 di luglio...

P.M. DOTT. FUSCO - No, non dica secondo me, perchè secondo me non conta...

IMPUTATO FIORANI - Va bene, allora secondo me. Non è che lo sapeva, è stato deciso congiuntamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma congiuntamente, voglio sapere se lo decidete congiuntamente con il Governatore, cioè se... perchè io a un certo punto non ho più trovato in Banca d'Italia l'allegato alla prima accompagnatoria.

IMPUTATO FIORANI - Questo allegato porta la data anche del 28 giugno.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, l'allegato che porta la data del 5 di luglio, perchè c'è la lettera, la prima che...

IMPUTATO FIORANI - Non c'è più l'allegato, dice Lei?

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco.

IMPUTATO FIORANI - Bene, l'allegato porta la data del 28 giugno.

P.M. DOTT. FUSCO - No, 5 luglio.

IMPUTATO FIORANI - La lettera, ma l'allegato 28 giugno.

P.M. DOTT. FUSCO - No, il primo allegato porta la data, lo guardi ce l'ha lì, 5 luglio porta.

IMPUTATO FIORANI - Scusi, mi chiedo una cosa, quello che Lei dice che non ha più trovato...

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, questo dottor Fiorani, quello GP Finanziaria, Brescia, questo è quello 28 giugno.

IMPUTATO FIORANI - Sì, 28 giugno.

P.M. DOTT. FUSCO - E prima invece le ho mostrato allegato alla accompagnatoria, che predispone poi questa accompagnatoria la Paolini, c'è questo allegato di una sola paginetta, Brescia 5 luglio 2005. È questo che non ho più trovato, questo qui del 5 luglio lo ha fatto vedere o non lo ha fatto vedere al Governatore?

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì. Ma io ho dato tutto, io ho consegnato materialmente al Governatore... ma scusi, questo allegato Lei non l'ha trovato e l'ha trovato dopo? Perché se non l'ha trovato come fa ad averlo adesso?

P.M. DOTT. FUSCO - Guardi, dottor Fiorani, quell'allegato io l'ho trovato in tre posti diversi.

IMPUTATO FIORANI - Ah, c'è allora?

P.M. DOTT. FUSCO - Ma non l'ho trovato presso la segreteria del direttorio.

IMPUTATO FIORANI - Ho capito, però, voglio dire...

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi un attimo, perchè è complicata questa faccenda, però è importante. Allora, la Banca Popolare di Lodi manda la prima lettera, quella datata 5 luglio, a Milano, perchè Milano poi la trasmette alla Vigilanza. Un'altra copia di quella lettera va a finire alla Vigilanza, quella del direttorio, che ha portato Lei a mano, e che come ci ha detto prima De Mattia fa protocollare alla dottoressa Martini...

IMPUTATO FIORANI - Dopo che il Governatore l'aveva letta, sia la lettera che l'allegato.

P.M. DOTT. FUSCO - Ecco, io quella lì non l'ho più trovata, ho fatto un decreto di sequestro, ma ho trovato l'accompagnatoria ma non la lettera datata 5 di luglio.

IMPUTATO FIORANI - Ho capito, questo mi è chiaro, ma io...

P.M. DOTT. FUSCO - Io voglio sapere se per caso Lei se l'era portata indietro.

IMPUTATO FIORANI - No, assolutamente. Ma io, Dottore, io purtroppo non posso dare un apporto, perchè non riesco a capire se quella lettera che io ho allegato in quella circostanza fosse questa che mi ha mostrato oppure no. Però sicuramente il materiale che ho consegnato è stato dato al dottor Fazio, che poi l'ha data al dottor De Mattia, e che poi è andato a protocollarla. Fine.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, quello che mi interessa allora sapere in ultimo da Lei su questa vicenda, è se con il

dottor Fazio anche si è ragionato sul fatto che quella operazione, sulle *minorities*, poiché datata 5 di luglio, non avrebbe potuto svolgere alcun effetto sui *ratios*, visto che le operazioni dovevano essere chiuse al trimestre, e quindi il trimestre era il 30 giugno.

IMPUTATO FIORANI - Assolutamente sì, se ne è parlato in maniera molto esaustiva con il dottor Fazio. Per esigenze che fossero operazioni che rientrassero nel 30 di giugno, per la computabilità ai fini dei coefficienti patrimoniali. Cosa che non sarebbe stato necessario fare in altro regime, ma in quel momento sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Ho capito, però perchè sa, su questo punto il dottor Fazio, Lei avrà visto se ha letto le trascrizioni, dice delle cose molto diverse. Non le sto a riprendere.

IMPUTATO FIORANI - Ho visto, ho visto. No, guardi, voglio dire, qui ciascuno può dire quello che vuole, ma io questa vicenda... è quella che forse ho fatto meno fatica a ricostruirla perchè ci saranno almeno una trentina di telefonate che faccio con tutti. Cioè proprio con tutta la mia struttura, in cui addirittura do indicazioni, cambio le indicazioni, le do diverse al dottor Gnutti, parlo... cioè, queste due giornate, il 5 e il 6 luglio, sono state monitorate giorno per giorno

ed ora per ora, devo dirle, con questi passaggi che le ho appena descritto.

P.M. DOTT. FUSCO - Ricorda di essere andato in Efibanca a prendere la documentazione dalla dottoressa Paolini?

IMPUTATO FIORANI - Sì, assolutamente sì, quello che prima citavo, sono andato dalla dottoressa Paolini, gli ho chiesto di scendere dalle scale perchè io ero di corsa perchè il Governatore mi sollecitava di essere velocemente da lui, perchè ci sono queste chiamate che il Governatore fa nei miei confronti, per dire: "Allora, cosa aspetti a venire, i tuoi dove sono?", e io dico alla Paolini: "Può gentilmente scendere dalle scale, così io sono sulla strada, non salgo su nel palazzo, (inc.) il materiale lo porto subito dal Governatore". Questo è successo.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, questa documentazione non la riproduco per l'ennesima volta, perchè è stata già prodotta alla scorsa udienza. E se abbiamo ancora il tempo, ci sono due o tre argomenti che devono essere ancora trattati. Ne tratterei uno solo, e lascerei invece...

PRESIDENTE - Guardi, noi come sa abbiamo il problema dell'assistenza in udienza.

P.M. DOTT. FUSCO - Dieci minuti non di più, cinque/dieci minuti.

PRESIDENTE - Io ho un dovere, come Lei sa, di rispetto.

P.M. DOTT. FUSCO - Facciamo la prossima volta.

PRESIDENTE - Signor Pubblico Ministero, noi non esauriamo tanto, oggi, capisco che l'interruzione... però dobbiamo tener conto di tante altre cose. Devo avere un attimo di attenzione, scusatemi, innanzitutto stabiliamo che la prossima udienza, che sarà quella del 24 di febbraio, sia destinata alla prosecuzione, e tutta anche l'altra attività istruttoria che abbiamo ancora da compiere. Poi l'unica cosa, vi porto via un minuto di tempo, ma questo è per risparmiare tempo di comunicazione e di notifiche, do lettura di una liquidazione fatta al perito Santino Bernardo, così verbalizziamo e non dobbiamo fare gli avvisi, per l'attività di trascrizione delle telefonate che sono state registrate, e quello che è stato l'incidente probatorio, perchè ricordate che prima di iniziare l'esame degli imputati è stata sollecitata la richiesta di procedere alla trascrizione.

Il Tribunale, diamo per letta la motivazione e l'analisi, liquida in favore del perito la somma pari ad euro 1.056, oltre accessori di legge, a titolo di onorario, ed euro 12.000 per spese preventivamente autorizzate.

PRESIDENTE - Lo dovevo fare per ragioni formali, non stupitevi ma noi dobbiamo risparmiare anche su questo, anche sugli avvisi. Riconvochiamoci, allora, come già detto per il 24 di febbraio, proseguiremo nella nostra attività.

L'imputato viene quindi congedato.

* * * * *

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 392373

Il presente verbale è stato redatto a cura di Società Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: Zucaro Angelo

Il redattore: Tasselli Silvana

Tasselli Silvana
